

MEMORIE DELL'ACCADEMIA URBENSE
Collana a cura di Alessandro Laguzzi
Nuova Serie n. 64

Collaborazioni

Grazia Deprimi
Walter Secondino
Pier Giorgio Fassino

**Coordinamento editoriale
ed elaborazione grafica**

Fabio Rizzo

Consulente

Paolo Bavazzano

Fotolito

DRP Alessandria

Segreteria di Redazione

Giacomo Gastaldo

*Un sentito ringraziamento è rivolto al Comune di Ovada,
al Comune di Tagliolo Monferrato, all'ASL 22, alla Croce Verde
di Sestri Ponente ed a tutti coloro che hanno contribuito
alla realizzazione del presente volume*

Giancarlo Marchelli



“11 Gennaio 1946”

Storia della Croce Verde Ovadese

Accademia Urbense



Giovanni Aloisio: Socio Fondatore e primo Presidente

Il gennaio 1946. La giornata la immaginiamo fredda e faticosa; la norma, in quel drammatico inverno post-bellico.

Sono una ventina di giovani, quasi tutti originari di un sobborgo di Ovada ; la "Trapesa".

Da qualche tempo hanno cominciato a ragionare intorno ad un'idea; ne parlano, discutono animatamente, al lavoro, in strada, dopo cena.

Qualcuno dice "è una pazzia", qualcuno dice "proviamo".

Finisce che si mettono d'accordo, e lo fanno in modo ufficiale, l'11 gennaio di sessant'anni fa.

Una cosa semplice e in certo modo eroica, ma parlare di "servizi alla persona", in quel periodo aspro, poteva apparire un lusso insostenibile e quasi pericoloso.

Oltretutto erano "quattro gatti", con una sola pesantissima barella a mano presa in prestito dal locale Ospedale S. Antonio, turni faticosi, gambe che affondano nella neve e nel fango.

Per quella neve, per quel fango, "11 gennaio 1946" è diventato il titolo di questo libro.

Ho scelto di ripercorrere con fedeltà i primi anni di vita del Sodalizio.

Nelle pagine di apertura si affollano nomi, date, verbali e la lettura può farsi, talora, faticosa; me ne scuso con i lettori ma era necessario - doveroso - fissare su carta, ricordare quanti seppero credere per primi nel sogno. Quanti, in un modo o nell'altro, con grande sacrificio e vigile costanza, sfidarono l'impensabile.

I numerosi passaggi d'archivio hanno restituito personaggi, fatti, circostanze che pochi ricordano. Penso a Luigi Marengo, che ha legato il proprio nome alla fondazione dell'ADOS, al Notaio Avv. Emilio Soldi, cui si deve l'acquisto della prima lettiga a motore, e poi ai Presidenti, agli amministratori, ai soci, ai numerosi aneddoti e curiosità.

In una così copiosa varietà di materiale, la selezione e talvolta veri e propri tagli sono stati dolorosamente indispensabili.

A lavoro concluso l'immagine che se ne ricava è quella di un continuo, inesorabile progresso; dalla prima sede di Piazza San Domenico al trasferimento, nel 1951, nei locali comunali di Via Torino all'ottenimento dal Consorzio Antitubercolare Provinciale, sei anni dopo, del piano terra del nuovo Dispensario di Via Carducci all'attuale dislocazione del sodalizio.

Complice lo sviluppo economico dell'Italia , le cose avevano preso a marciare per il verso giusto. Gli uomini e le donne della Croce Verde guardavano avanti, e la fiducia verso quel manipolo di idealisti, in una comunità dapprima scettica, crebbe. Avevano cominciato a crederci anche le istituzioni locali ed i datori di

lavoro, che concedevano permessi ai loro uomini impegnati nei servizi. Puntelli importanti, essenziali.

Nel 1953 l'autolettiga, una fiammante Lancia Ardea, sostituì la gloriosa barella a mano donata nel 1947 dalla Croce Verde di Sestri Ponente; gli interventi si moltiplicarono e la popolazione si strinse sempre più intorno al Sodalizio.

Questo libro, imperfettamente ma orgogliosamente e grazie al prezioso contributo di Grazia Deprimi, Fabio Rizzo e Walter Secondino, di questa lunga strada cerca di fissare i tratti salienti.

Se oggi la Croce Verde Ovadese esiste ed occupa un posto che quotidianamente scopriamo essenziale nella nostra comunità, lo si deve a quello sparuto gruppo di sognatori, che l'11 gennaio 1946, le gambe nel fango, decisero che si poteva, che si doveva, metterle.

L'autore
Giancarlo Marchelli

E' sicuramente motivo di grande soddisfazione per l'Amministrazione Comunale, e per me in particolare, scrivere queste poche righe che accompagnano la storia della nostra Croce Verde. Sessant'anni di presenza in Ovada, da quel 11 gennaio del 1946, sessant'anni in cui accanto alla Croce Verde Ovadese è cresciuta la nostra stessa città nella libertà e nella democrazia.

Un lungo tempo in cui la Croce Verde Ovadese ed i suoi volontari sono stati protagonisti preziosi di quel tessuto sociale e solidale che nel corso degli anni ha caratterizzato il nostro territorio.

"L'uomo si innalza abbassandosi a chi soffre" è il motto con cui la Croce Verde Ovadese riassume il senso del proprio operato. Sono stati davvero tanti e indimenticabili i volontari che, nel corso di questi sessant'anni, si sono innalzati dando un sostegno concreto e tempestivo a chi stava nella sofferenza. Non ci sono dubbi, la Croce Verde Ovadese ha fatto più ricca la nostra città: più ricca di solidarietà, amicizia, conforto, spirito di iniziativa.

L'Amministrazione Comunale ha da sempre riconosciuto il ruolo indispensabile della Croce Verde Ovadese e ha fatto il possibile per sostenerla; in particolare mi piace ricordare alcuni interventi che mi hanno coinvolto in prima persona, tra i quali l'utilizzo di nuovi locali, la concessione d'autorizzazioni amministrative e la realizzazione delle autorimesse per le ambulanze.

Tanto più oggi, in un tempo in cui la progressiva riduzione delle risorse sta limitando notevolmente la capacità degli Enti locali di realizzare programmi di miglioramento della qualità della vita dei cittadini, il ruolo di Associazioni come la Croce Verde Ovadese diventa indispensabile per la nostra città. E' dai cittadini che si ritrovano, che discutono, che insieme operano al servizio degli altri che si misura la potenzialità di un territorio.

Grazie alla Croce Verde Ovadese e a tutte quelle associazioni che con caparbietà e impegno operano nella nostra città, possiamo ritenerci davvero un territorio ricco di risorse nel campo della solidarietà, dell'impegno sociale e della partecipazione.

Un augurio di cuore è rivolto a tutti i volontari della Croce Verde Ovadese e un ricordo affettuoso a coloro che non sono più con noi, ma che contribuendo alla fondazione ed alla crescita del Sodalizio hanno lasciato in eredità un prezioso dono che va conservato e potenziato per il bene dell'intera collettività.

Il Sindaco di Ovada
Andrea Luigi Oddone

Quando mi è stato chiesto di scrivere una prefazione del libro ho accettato con infinito piacere, primo perché la Croce Verde di Ovada mi è particolarmente cara, secondo perché la celebrazione del centenario dell'ANPAS ha lasciato in me un entusiasmo per la storia delle nostre associate per cui ogni occasione utile per trovare nuovi elementi da aggiungere a quanto già conosciuto, stimola la mia curiosità.

Se la lettura del libro sul centenario mi aveva dato modo di rivedere e rivisitare la storia dell'Italia praticamente dalla Sua unità ad oggi attraverso l'impegno dei nostri volontari, il libro della Croce Verde ha suscitato le stesse emozioni, con l'aggiunta della conoscenza dei luoghi e spesso anche delle persone che hanno fatto questa storia.

Si parte dal 1946 con un'Italia che esce da una sciagurata guerra che l'ha messa in ginocchio, dove mancava tutto, dove i servizi erano inesistenti ma dove c'era una grande voglia e volontà di risorgere.

Proprio questa volontà portò un gruppo di persone per bene a pensare di rendere meno dolorosa la vita dei suoi concittadini fondando un'associazione di pubblica assistenza.

Prendendo esempio da realtà già in essere nella vicina Liguria e ripercorrendo la strada intrapresa da queste, la Croce Verde inizia il Suo cammino.

L'associazione si iscrive da subito, dimostrando grande apertura mentale, alla Federazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze e comincia ad operare sul territorio con grande dedizione e spirito di solidarietà che gli viene riconosciuto dalle autorità locali ma soprattutto dai cittadini.

Il cammino è difficile ed impervio, poiché è difficile ed impervia, allora come adesso, la scelta di fare volontariato.

La storia riporta con estrema fedeltà e senza fronzoli i momenti felici e quelli meno che si sono succeduti nell'arco di questi sessant'anni ma ad ogni difficoltà l'associazione, per merito dei suoi dirigenti e dei suoi volontari, ha sempre tratto spunto per uscirne più forte e più radicata al territorio.

Ci sono, seguendo cronologicamente i vari eventi, episodi che mi riportano alla memoria fatti che sono parte della storia dell'ANPAS e altri, per me ancor più emozionanti, che mi vedono coinvolto in prima persona, penso all'Irpinia, a Stava e, per finire, alle due ultime alluvioni del Piemonte.

Ho letto il libro rivivendo ogni momento della Vostra vita associativa come se l'avessi vissuta personalmente, è stata per me una grande gioia e un immeritato privilegio averlo potuto fare prima della sua divulgazione al pubblico.

Sono certo che avrà un grande successo e, se mi permettete un consiglio, se

fossi in Voi farei in modo di proporlo come elemento di storia alle scuole elementari di Ovada.

Certo che anche per il futuro terrete sempre fede ai principi di solidarietà che hanno contraddistinto la Vostra storia -, auguro al Consiglio Direttivo e a tutti i Volontari di poter continuare l'opera iniziata nel 1946 con la speranza di poter condividere con Voi altri momenti come questo.

Il Presidente Comitato Regionale ANPAS Piemonte
Luciano Dematteis

L'Accademia Urbense è onorata di ospitare nella propria collana Memorie dell'Accademia Urbense questo volume che rievoca i sessant'anni di lavoro e d'impegno della CROCE VERDE OVADESE, una associazione, e non siamo solo noi a dirlo e i fatti stanno a confermarlo, che si è resa benemerita della Comunità ovadese.

Ha fatto bene Giancarlo Marchelli a rievocare nel suo lavoro le condizioni economiche terribili in cui si trovava il Paese all'indomani della Liberazione. Non meno desolante era la situazione degli animi e delle coscienze lacerati dai tanti atti di violenza fratricida.

In questo contesto, irto di difficoltà, ma ricco di speranze e della profonda consapevolezza che nella nuova situazione toccava ad ognuno essere artefice del proprio destino, un gruppo di coraggiosi dall'animo generoso, gli uomini di buona volontà, a cui il Vangelo dice è destinato il Regno dei Cieli, si riunì per dar vita ad un sodalizio che scegliendo di venire in soccorso degli infermi da subito si pose al servizio dell'intera Comunità.

Era un comportamento che cercava di unire in un momento nel quale prevalevano le appartenenze politiche e quindi le divisioni, era un modo per richiamare tutti a quel senso di umanità che tutti ci accomuna. Ovada capì il significato di quel gesto e man mano che l'attività del nuovo sodalizio era conosciuta si strinse attorno alla Croce Verde.

Col passare del tempo, con fatica e sacrificio dei militi, il sodalizio ha continuato a fornire alla collettività un servizio sempre più efficiente e rispondente a quegli standard di qualità che la nostra società desidera, tuttavia la Comunità ovadese, a mio avviso, non può, né deve dimenticare il valore di quell'anelito alla fratellanza nato in un momento in cui ce n'era tanto bisogno, un sentimento che mi sembra essersi conservato e costituire la peculiarità migliore degli uomini che ne fanno parte.

Il Presidente dell'Accademia Urbense
Ing. Alessandro Laguzzi

Soci Fondatori

ALOISIO Riccardo

BARETTO Giovanni

GAIONE Dr. Mario

ALOISIO Cesare

RAVERA Santino

BARETTO Giacomo

PISOTTI Giuseppe

TROLLI Renato

BOZZANO Maggiorino

GRILLO Pietro

GRILLO Vincenzo

MALASPINA Roberto

ARATA Luigi

OLIVIERI Matteo

MARENCO Renzo

DE PRIMI Armando

ALOISIO Giovanni



Il luogo della fondazione in un'istantanea scattata prima della Seconda Guerra Mondiale

Presidenti Croce Verde dalla Fondazione ad oggi

<i>ALOISIO Giovanni</i>	dal 11/01/1946	al 13/06/1946
<i>MARENCO Luigi</i>	dal 14/06/1946	al 18/10/1947
<i>SCORZA Comm. G. Battista</i>	dal 19/10/1947	al 16/03/1949
<i>SOLDI Avv. Emilio</i>	dal 17/03/1949	al 25/04/1954
<i>BRUNO Paolino</i>	dal 04/04/1954	al 05/08/1954
<i>IGHINA Dott. Eraldo</i>	dal 06/08/1954	al 06/11/1956
<i>GOTTA Wladimiro</i>	dal 07/11/1956	al 10/10/1958
<i>MARENCO Luigi</i>	dal 10/10/1958	al 30/09/1963
<i>MALASPINA Giuseppe</i>	dal 30/09/1963	al 12/06/1967
<i>ARATA Giuseppe</i>	dal 12/06/1967	al 03/03/1968
<i>SCIUTTO Prof. Agostino</i>	dal 08/03/1968	al 18/11/1969
<i>BRIATA Avv. Giorgio</i>	dal 18/12/1969	al 23/08/1971
<i>ASCHERO Dott. Napoleone</i>	dal 24/08/1971	al 20/01/1974
<i>BAVAZZANO Angelo</i>	dal 21/01/1974	al 04/03/1976
<i>PIZZORNI Comm. Alberto</i>	dal 04/03/1976	al 31/12/1977
<i>GRILLO Dott. Paolo</i>	dal 29/01/1978	al 31/12/1981
<i>ODDINI Arch. Giorgio</i>	dal 29/01/1982	al 15/05/1985
<i>PIZZORNI Comm. Alberto</i>	dal 22/05/1985	al 24/04/1994
<i>GASTI Rag. Giuseppe</i>	dal 29/04/1994	al 23/03/1995
<i>PERASSO Comm. Guido</i>	dal 14/04/1995	al 09/05/2004
<i>GASTI Rag. Giuseppe</i>	dal 13/05/2004	

Verbale N° 1

4/ Gennaio 1946

In data odierna, per iniziativa personale dei suoi soci: Alosio Riccardo e Baretto Giovanni, viene convocata l'adunanza dei primi soci della Croce Verde Ovadese: presenti 17 soci:

Alosio Riccardo
 Baretto Giovanni
 Caironi Batt. Mario
 Alosio Cesare
 Ravera L'antimo
 Baretto Giacomo
 Pilotti Giuseppe
 Brolli Renato
 Borsano E' Aggiovino
 Grillo Tichio
 Grillo Vincenzo
 Anata Luigi
 Malaspina Roberto
 Olivieri E' Attes
 Carone Renato
 De Sini Amadeo
 Alosio Giovanni

— Si viene ad unanimità stabilito quanto segue:

- 1) — Per volontà dei suoi soci presenti si dichiara la fondazione della Croce Verde Ovadese.
- 2) — Si propone lo Statuto della Croce Verde Ovadese e si delega il socio Alosio Riccardo a prendere i primi contatti con la Società con sede a Genova.

32 — Ogni socio si propongga di fare o farsi di
propaganda per ampliare le basi della società.
A. termine della seduta i soci sono convocati
per la prossima seduta che avverrà nella sede
promossa sita in C.so Lanaceo n° 6/1



Il Segretario
Riccardo Riccardi

13/ Gennaio 1946

Il socio Gaius Sott. etorio a ha la seduta invitando
tutti i presenti ad eleggere una commissione composta
da sei membri tratti dai presenti (290) per poter
definire lo statuto della Croce Verde Ovadese. -

I nominativi della suddetta commissione
sono risultati ad unanimità dei presenti.

Gaius Sott. etorio	
Aloisio	Riccardo
Baretto	Giuseppe
Gillo	Luca
Parera	Santino
Aloisio	Cesare



Il Segretario
Aloisio Riccardi

CAPITOLO PRIMO

Dalla Fondazione al 1955

La Seconda Guerra Mondiale era terminata da pochi mesi ed in Italia erano cominciate le prime operazioni di ricostruzione. La Nazione usciva da un conflitto che non solo aveva devastato il territorio ma anche lacerato il tessuto sociale lasciando profonde ferite che si sarebbero rimarginate solo nel corso degli anni successivi. I cinque anni di guerra, gli ultimi due con il territorio nazionale occupato e trasformato in un campo di battaglia, avevano ridotto la maggior parte del paese ad un ammasso di rovine. La produzione industriale era diminuita, rispetto all'anteguerra, del 75 per cento e quella agricola del 50 per cento. L'Italia del 1938, l'ultimo anno di pace, era un paese tutt'altro che prospero, eppure il ritorno ai livelli produttivi, occupazionali e consumistici del 1938 rappresentava l'obiettivo più ambizioso che i governanti si ripromisero di raggiungere. Le condizioni politiche e sociali non si presentavano in termini meno drammatici; la Resistenza era stata una esperienza dura ma rigeneratrice. Mai gli italiani avevano dovuto fronteggiare tanta violenza e tante privazioni; ma mai, al tempo stesso, erano stati così



Il Sindaco di Ovada Vincenzo Ravera

direttamente coinvolti nella vita pubblica e avevano avuto così netta la consapevolezza di essere gli artefici del loro destino. La voglia di tornare a convivere pacificamente con gli altri popoli e di dimenticare in fretta gli orrori ed i lutti della guerra erano elementi radicati in tutti gli italiani.

La vita cominciava, seppur faticosamente, a scorrere nei canoni della normalità; l'Italia si stava rialzando e, alla fine del 1945, le fabbriche avevano ripreso la loro produzione dando lavoro a quella fascia di cittadini che maggiormente aveva patito i disagi del conflitto.

In Ovada, il 15 Maggio 1945, si insediava la prima Giunta Comunale che riuniva i rappresentanti, in quote paritetiche, dei partiti e movimenti politici che avevano partecipato attivamente alla liberazione. Tale organismo era formato dal Sindaco Vincenzo Ravera, dal Vice Sindaco Renato Palma e dai Membri Prof. Alberto

Broglia, Matteo Ighina, Pietro Massa, Francesco Beltrami e Puppo Lorenzo. In quella riunione il Sindaco Ravera si “*dichiarava onorato di presiedere la prima seduta della Giunta Comunale, espressione della volontà popolare e di libertà, dopo il lungo e nefasto periodo di Regime Fascista causa diretta di sciagure e disastri nazionali che culminarono con la dichiarazione di guerra agli Alleati, dichiarazione che fu in contrasto con le tendenze, patriottismo e rivendicazione del popolo italiano*” La povertà e la miseria erano le dirette conseguenze di tanti anni di guerra ed erano presente ovunque, nelle città dove scarseggiavano i generi di prima necessità e nelle campagne devastate dai combattimenti. Per acquistare i pochi beni in commercio occorreva ancora esibire la tessera annonaria ed avevano ancora corso legale le “Am Lire”, le banconote stampate dalle autorità Alleate che avevano corso legale già dalla fine del 1943. Questo contesto post bellico unitamente alla quasi totale assenza di servizi aveva spinto un gruppo di ovadesi a proporre qualcosa di assolutamente nuovo ed utile per la Città di Ovada: un Associazione che si occupasse del trasporto dei malati e degli infermi dalle proprie abitazioni al locale Ospedale S. Antonio. Alcune fonti riportano che tale decisione fu presa in conseguenza di un grave incidente ferroviario accaduto alla fine del 1945 nei pressi della stazione di Ovada. L’idea di fondare tale Sodalizio, come confermato dai Fondatori, non fu però la risposta emotiva a singoli avvenimenti accaduti in zona ma la volontà di costruire, dalle macerie della guerra qualcosa di stabile che andasse oltre le necessità e la drammaticità del momento. Scrivere la storia della Croce Verde è un po’ come ripercorrere le vicende personali di tanti ovadesi. Uscire dal tunnel della fame e della precarietà vissuta quotidianamente, dare dignità alle proprie condizioni di vita e garantire un futuro migliore ai propri figli erano gli intenti che univano la stragrande maggioranza delle persone. Nel progetto della Croce Verde gli ovadesi identificavano la loro grande voglia di riscatto sociale e di impegno civile e questi due elementi furono i capisaldi sui quali iniziare a costruire il futuro. La consapevolezza di contribuire a migliorare le già precarie condizioni di vita dei malati e dei sofferenti aveva abbattuto tutti gli ostacoli ed ogni residua remora.

La sera dell’11 Gennaio 1946 si riuniva in un abitazione privata sita in C.so Saracco al civico 6 interno 1 il gruppo promotore che al termine di quella riunione costituì ufficialmente la Pubblica Assistenza Croce Verde Ovadese. L’Assemblea era stata convocata per iniziativa dei soci Riccardo Aloisio e Giovanni Baretto ed alla quale avevano aderito 17 persone in totale: Riccardo Aloisio, Giovanni Baretto, Dr. Mario Gaione, Cesare Aloisio, Santino Ravera, Giacomo Baretto, Giuseppe Pisotti, Renato Trolli, Maggiorino Bozzano, Pietro Grillo, Vincenzo Grillo, Luigi Arata, Roberto Malaspina, Matteo Olivieri, Renzo Marengo, Armando De Primi e Giovanni Aloisio. Tra i Soci Fondatori era presente un intero gruppo familiare; Giovanni Aloisio era il padre di Cesare e Riccardo i

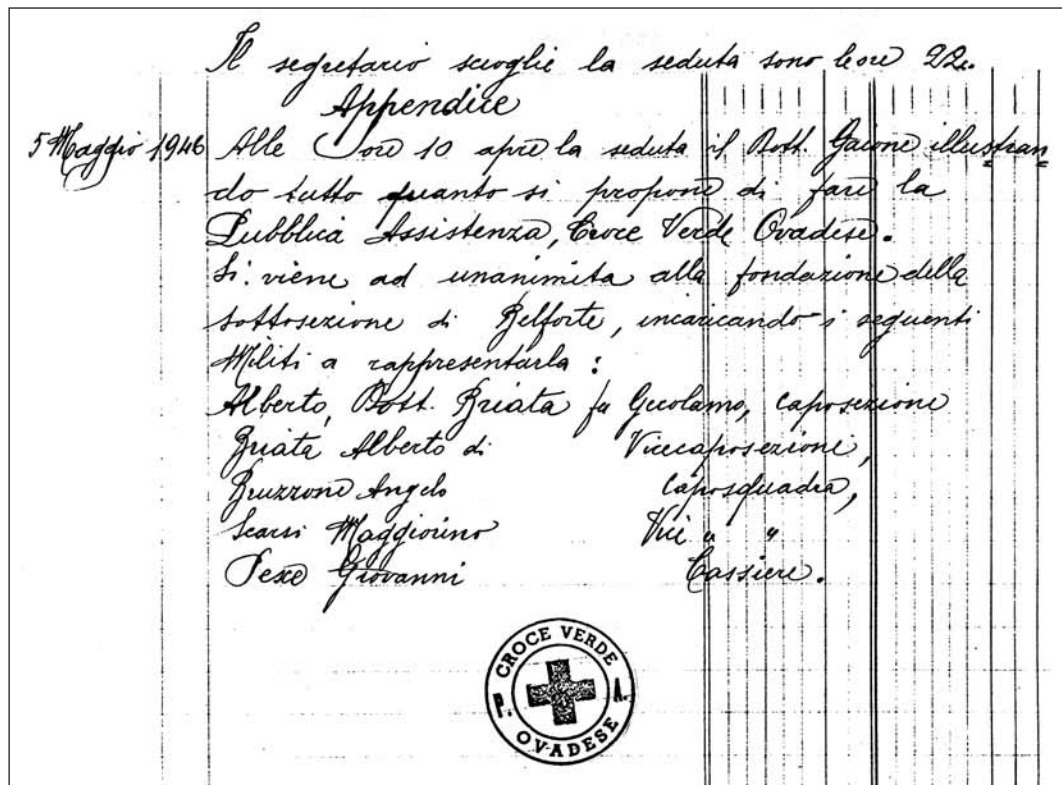
quali, come vedremo, saranno assoluti protagonisti della prima parte della storia del Sodalizio. L'Associazione fu denominata “Croce Verde” su proposta di Giovanni Baretto il quale, operaio presso i cantieri navali di Genova, era già socio della locale Croce Verde Genovese. Vedremo nella cronaca degli eventi del 1947 il ruolo ricoperto dalla Croce Verde di Sestri e il contributo personale del Presidente Alessandro Zanchi. Due giorni dopo l'avvenuta costituzione, il 13 Gennaio 1946 venne nominata una commissione avente lo scopo di elaborare e presentare a breve una bozza dello Statuto Sociale. I sei componenti di questo gruppo di lavoro erano Riccardo Aloisio, Cesare Aloisio, Giovanni Baretto, Vincenzo Grillo, Santino Ravera ed il Dr. Mario Gaione. In attesa di preparare uno Statuto completo, la commissione si preoccupò di evidenziare i punti fondamentali che dovevano regolare la vita dell'Ente; la Croce Verde si dichiarava un'associazione apartitica, aconfessionale e senza fini di lucro. Il 19 Gennaio 1946 fu convocata l'Assemblea dei Soci durante la quale venne approvato questo documento ed eletto il primo Consiglio Direttivo che risultava formato, nella quasi totalità, dai Fondatori: Come primo Presidente della Croce Verde venne nominato, all'unanimità, Giovanni Aloisio mentre le altre cariche sociali furono distribuite in questo modo; Direttore Sanitario: Dr. Mario Gaione, Direttore dei Servizi: Giovanni Baretto, Segretario: Riccardo Aloisio, Cassiere: Armando De Primi, Consiglieri: Vincenzo Grillo, Renzo Marengo, Santino Ravera, Cesare Aloisio, Pietro Grillo, Gerolamo Cucchi e Giacomo Baretto. La prima decisione di un certo rilievo presa dal Presidente Giovanni Aloisio e dal Consiglio Direttivo fu quella di respingere la proposta formulata dal Sindaco di Ovada Vincenzo Ravera in data 24 Gennaio 1946 di cambiare denominazione all'Associazione da P.A. Croce Verde a “Civica Istituzione”.

In data 14 Febbraio 1946, come riportato dal Verbale n° 4, vennero accolti i primi soci: Armano Camera, Franco Montagnino, Bruna Bavazzano, Luigi Bisio, Giovanna Ramassa, Bruna Ramassa, Francesco Parodi, Gian Paolo Resecco, Eugenio Morchio e Natale Bodrato. In questi primi mesi di attività il primo obiettivo era quello di portare a conoscenza della popolazione l'avvenuta costituzione del Sodalizio e soprattutto le finalità perseguite. Lo sforzo coinvolgeva direttamente tutti i soci in quanto il mezzo di propaganda maggiormente diffuso ed efficace era il dialogo con i cittadini. Il luogo dove si svolgeva con maggiore efficacia questa opera di proselitismo erano i posti di lavoro; infatti dall'interno delle fabbriche giunsero numerose adesioni ed anche i proprietari dei maggiori stabilimenti ovadesi cominciarono ad apprezzare l'iniziativa. D'altronde nel 1946 non esistevano altri mezzi di comunicazione ed Ovada era un Comune che si sviluppava su un territorio dai confini limitati e ben definiti che oggi possiamo individuare nel centro storico e nelle vie adiacenti. Il Consiglio Direttivo, allo scopo di raggiungere anche i centri minori del comprensorio, decise di fondare in data 5



*Corso Saracco e Piazza Castello (angolo Via Lungo Stura Oddini)
rappresentavano i limiti del centro abitato di Ovada*





Verbale di costituzione della Sezione di Belforte Monferrato

Maggio 1946 (appendice Verbale n° 8 del 3 Maggio 1946) una sezione a Belforte M/to incaricando alcuni militi a rappresentare l'Associazione ed assegnando loro degli incarichi ben precisi. Capo Sezione era il farmacista Dr. Alberto Briata (fu Gerolamo), Vice Capo Sezione Alberto Briata, Capo Squadra: Angelo Bruzzone: Vice Capo Squadra: Maggiorino Scarsi, Cassiere: Giovanni Pesca. La sezione di Belforte M/to riuniva anche una delegazione di Tagliolo M/to in quanto i due Comuni dal 17 Marzo 1928 al 1 Agosto 1947 erano un'unica entità amministrativa. Erano passati pochi mesi dalla fondazione e la Croce Verde poteva già contare su una solida organizzazione associativa ma i problemi da affrontare con urgenza erano quelli legati al reperimento di una sede adeguata e di un mezzo con cui cominciare a svolgere i primi servizi. Dopo quella provvisoria di C.so Saracco una sede idonea fu individuata in alcuni locali situati in P.zza S. Domenico i quali furono concessi in affitto dalla Famiglia Ottonello-Repetto. La possibilità di avere a disposizione una struttura propria assumeva un duplice significato; da una parte dava visibilità all'Associazione e dall'altra rappresentava un punto di riferimento per i primi volontari che ora sapevano dove recarsi per organizzare l'attività sociale. Nell'immediato dopoguerra erano comunemente in commercio autolettinghe

preparate da ditte specializzate del settore ma il costo di tali mezzi era talmente fuori dalle possibilità economiche della Croce Verde che non venne presa in considerazione nessuna ipotesi d'acquisto.

Un iniziativa fu quella di inviare al Capo dello Stato Enrico De Nicola la richiesta di assegnazione di una autolettiga militare, residuo del conflitto appena concluso. Il Capo di Gabinetto del Capo Provvisorio dello Stato Avv. Umberto Collamarini rispose alla Croce Verde che tali mezzi non erano al momento disponibili e che per l'acquisto occorreva rivolgersi ad un apposita Agenzia. In un suc-

Prot. n. 36
21. 9. 1946

REPVBBLICA ITALIANA

IL CAPO DI GABINETTO
DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

Roma, 17 settembre 1946

Egregio Signor Marenco,

a seguito della richiesta da Lei rivolta al Capo dello Stato, intesa ad ottenere il Suo interessamento presso gli organi competenti per la concessione di una autoambulanza in dotazione alla Croce Verde Ovadese, sono state rivolte vive premure al Ministero della Guerra.

Il predetto Ministero ha fatto però presente che la situazione deficitaria di tali auto-mezzi non gli consente di poter aderire al desiderio da Lei espresso.

Attualmente il Ministero della Guerra, per poter provvedere a colmare le deficienze in atto, ha in corso l'acquisto dall'ARAR di alcuni esemplari di autoambulanza.

L'Ente da Lei rappresentato, qualora lo ritenga opportuno, potrà rivolgersi direttamente per l'acquisto all'Azienda Alienazione Residuati.

Con distinti saluti

(Avv. Umberto Collamarini)

U. Collamarini

Egregio
Signor LUIGI MARENCO
Croce Verde Ovadese

O V A D A

(Alessandria)

cessivo contatto l'Avv. Collamarini informava il Sodalizio che tutti i veicoli sanitari “leggeri” erano passati sotto la diretta gestione degli Alleati e che quindi il Ministero della Guerra italiano non aveva più nessuna competenza in merito. Rimaneva la possibilità di rivolgersi all'”Agenzia Alienazione Residuati” ma questa ipotesi non interessava la Croce Verde per due ragioni; la prima era riferita agli elevati costi di riparazione e la seconda al fatto che si trattava di veicoli di esclusiva produzione inglese ed americana. Questa notizia negativa non scoraggiò i primi volontari i quali cercarono una soluzione alternativa a basso costo. Fu così che il primo “mezzo” in dotazione divenne una vecchia barella a mano in uso al Pronto Soccorso dell'Ospedale S. Antonio che consentiva il trasporto di infermi in Ovada e nell'immediata periferia.

Nel mese di Maggio del 1946 l'Avv. Carlo Vismara donò un Fiat “Balilla Giardinetta” 1100 L, residuo bellico, che il benefattore aveva in uno scantinato di sua proprietà a Milano. La speranza di potere utilizzare un mezzo idoneo per i viaggi fu subito vanificata dalla vista dello stato d'uso e delle condizioni di conservazione di questo furgoncino. Gran parte delle componenti strutturali in legno erano danneggiate ed anche il motore necessitava di un importante intervento di ripristino. Dal giorno in cui venne ritirato a Milano all'interno del Consiglio Direttivo si sviluppò un articolato dibattito sull'opportunità di riparare tale mezzo e sulle relative modalità. Nel frattempo il cassiere Armando De Primi aveva comunicato la necessità di depositare in una banca il fondo di cassa; in data 24 Maggio 1946 la Croce Verde aprì un Libretto di Risparmio all'Istituto S. Paolo di Torino. Il 13 Giugno 1946 si svolse la seconda Assemblea dei Soci che era stata convocata per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo. Il risultato più eclatante di tale consultazione fu l'esclusione dalla lista degli eletti del Presidente Giovanni Aloisio il quale fu sostituito nell'incarico da Luigi Marengo. Il nuovo organo direttivo era così formato; Presidente: Luigi Marengo, Segretario: Santino Ravera, Cassiere: Armando De Primi, Economo: Paolo Gotta, Direttore dei Servizi: Giovanni Baretto, Consiglieri: Riccardo Aloisio, Natale Barboro, Pietro Grillo, Vincenzo Grillo, Luigi Marengo (Sicutin), Antonio Piana, Emilio Ravera e Mario Vignolo. Il problema maggiore del primo periodo d'attività rimaneva quello di reperire fondi per l'acquisto di un mezzo di soccorso degno di questo nome. Le iniziative per raggiungere tale scopo, che era di vitale importanza per la sopravvivenza e lo sviluppo del Sodalizio, erano molteplici e di varia natura. Si passava dall'organizzazione di lotterie e serate danzanti alla partecipazione a feste vendemmiali, all'allestimento di presepi e rappresentazioni natalizie.

Un'altra forma di reperimento di fondi era quello di presenziare a tutte le manifestazioni organizzate in zona, (ad esempio alla sagra del Polentone di Molare), raccogliendo le offerte della popolazione in appositi “bussolotti”. Nella riunione del Consiglio Direttivo del 30 Ottobre 1946 il Presidente Luigi Marengo riferiva ai

Consiglieri dell'incontro avuto con le delegazioni sindacali di alcune fabbriche ovadesi. Gli operai avevano deciso di devolvere una quota pari all'1% del proprio stipendio per l'acquisto di una nuova autolettiga ed il Presidente, nel prendere atto di tale decisione, auspicava che altre categorie di lavoratori aderissero a tale iniziativa. La forza della Croce Verde stava proprio nella capacità di coagulare attorno al proprio progetto di solidarietà tutte le componenti sociali: le iniziative erano sostenute con grande impegno dalla stragrande maggioranza della popolazione anche se non mancavano isolate critiche. Allo scopo di promuovere le finalità sociali e di reperire fondi per l'acquisto dell'autolettiga il Consiglio Direttivo aveva organizzato, nei giorni festivi, degli incontri con i Sindaci dei Comuni del comprensorio. L'esito di queste riunioni era sempre interlocutorio in quanto i Sindaci pur condividendo gli ideali e gli scopi perseguiti dalla Croce Verde non avevano risorse economiche da distarre dai bilanci dei propri Comuni. I fondi a disposizione dei piccoli centri venivano totalmente utilizzati per il ripristino delle infrastrutture distrutte dalla guerra e per la costruzione di nuovi servizi per la popolazione.

Per superare questa situazione d'immobilismo venne accettata la proposta formulata dal Segretario Comunale di Ovada Sig. Ferraris di istituire un Comitato “pro autolettiga” che coinvolgesse le massime autorità cittadine ed i rappresentanti dell'imprenditoria locale. Questa commissione era costituita dal Sindaco di Ovada Vincenzo Ravera, dal Segretario Ferraris, dal Parroco Don Fiorello Cavanna, da Padre Dionisio, dall'Avv. Ettore Tarateta, da Guido Odasso (Direttore Tessitura e Filatura Genovese), dal Comm. Giovanni Battista Scorza, dall'Ing. Soldi, da Gerolamo Marchelli, Pietro Comaschi, Egisto Baratti, Giacomo Ravera, e Adolfo Parodi che avevano accettato l'incarico come riportato dal verbale n° 55 del 2 Settembre 1947. Il 30 Ottobre 1947 il Consiglio Direttivo decise di integrare questa commissione con l'inserimento di Carlo Buffa, titolare dell'omonima Banca che operava in Ovada. Inoltre erano state istituite alcune “squadre agricole” formate da contadini che avevano aderito all'Associazione. Lo scopo era quello di aiutare gli agricoltori in difficoltà a seguito di malattia di uno o più componenti il nucleo familiare : i soci offrivano gratuitamente il proprio lavoro nei campi nella giornata di Domenica dalle ore 7,00 alle ore 12,30.

Alla fine del 1946 la Società “Cieli” aveva inviato una nota di protesta in relazione alle continue richieste di utilizzo di propri dipendenti per lo svolgimento di servizi durante l'orario di lavoro. La Croce Verde si trovava in una situazione imbarazzante in quanto pur consapevole del disagio creato non aveva a disposizione valide soluzioni alternative. Il Presidente Luigi Marengo propose di effettuare solo i servizi urgenti e di rimandare i semplici trasporti e le dimissioni dall'Ospedale in orari serali quando maggiore era la presenza di militi in sede. Il 2 Febbraio 1947 si svolse l'Assemblea dei Soci durante la quale fu illustrata l'atti-

27 Aprile 1947

26 APR 1947

163

Ammissione alla Federazione Nazionale PP.AA. **Spett. Direzione Federazione Nazionale PP.AA. MILANO**

oo in piegato alla presente Vi allego:

- n° I scheda di adesione compilata
- n° I scheda statistica "
- n° I assegno circolare n° I322II3 BB₂ dell'Istituto S. Paolo di Torino per l'importo di L. 500:00.

Il Consiglio di questa P.A. nella sua riunione del 23 c.m. ha deciso di aderire alla Federazione Nazionale delle società di PP.AA. e soccorrere.

Formulando i migliori auguri porge i migliori saluti.

per il Consiglio: il Presidente
(Luigi Maroneo)

Luigi Maroneo

**FEDERAZIONE NAZIONALE
FRA LE SOCIETÀ DI PUBBLICA ASSISTENZA E SOCCORSO**

Sede in MILANO - Piazza S. Sepolcro, 9 - Telef. 14-314 - 13-800

Milano, li 30 Aprile 1947

P. A. CROCE VERDE OVADESE
Prot. N. 97
3 Maggio 1947
Ovada.

Spett. Croce Verde

Abbiamo ricevuto la vostra adesione alla Federazione e il contributo.

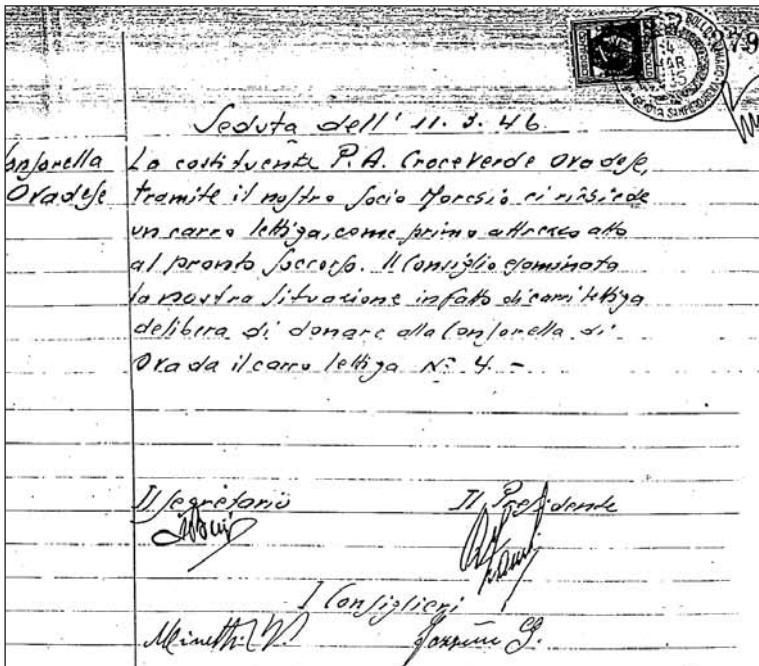
Ringraziamo lieti di avervi con noi.

FEDERAZIONE NAZIONALE
FRA LE SOCIETÀ DI P.A. E SOCCORSO
il Vice-Presidente

Sturich

vità del primo anno di vita dell'Associazione: il numero di servizi svolti "oltrepassavano i cento" considerando il trasporto infermi e feriti, l'assistenza a manifestazioni sportive e tutte le iniziative di supporto all'attività sociale. Il mese seguente il Consiglio Direttivo prese contatti con il Presidente della Croce Verde di Sestri Ponente Alessandro Zanchi in merito all'organizzazione di una "Premiazione Militi". Su questo argomento i Consiglieri erano divisi su due posizioni ben distinte; alcuni volevano effettuare questa manifestazione, altri non ritenevano opportuno tale festa anche in considerazione del fatto che l'Associazione non disponeva neppure di una lettiga propria (oltre alla barella data in uso dall'Ospedale). Il Presidente Zanchi evidenziò con forza che la "Premiazione Militi" rappresentava un modo per fare conoscere la Croce Verde e, nel contempo, fungeva da stimolo per i volontari che vedevano così riconosciuta in modo ufficiale la propria attività. Su pressione del Presidente Zanchi il Consiglio decise quindi di organizzare questa festa che fu indetta per Domenica 5 Ottobre 1947. Nel corso dei colloqui intercorsi tra i Presidenti Alessandro Zanchi e Luigi Marengo si discusse anche dell'opportunità che la Croce Verde Ovadese aderisse in tempi brevi alla Federazione Nazionale Pubbliche Assistenze. La decisione di iscrivere il Sodalizio fu presa, all'unanimità, durante la riunione del Consiglio Direttivo del 23 Aprile 1947 e la lettera di adesione fu inviata presso la sede della Federazione a Milano il 27 Aprile 1947.

Durante un successivo incontro avvenuto a Genova, il Presidente Zanchi definì



con il collega ed amico Marengo i dettagli della consegna di una barella a mano che la Croce Verde di Sestri aveva deciso di donare alla consorella ovadese già dall'anno precedente grazie all'interessamento di Eugenio Morchio socio delle due Associazioni. Fu così che il "Carro Trinci n° 4" in dotazione alla Pubblica Assistenza genovese fu donato alla Croce

Delibera donazione Carro Trinci da parte della Croce Verde di Sestri

Verde Ovadese che ora poteva contare su un autentico mezzo di soccorso.

Tale carro-lettiga fu costruito a partire dal 1904 dalla ditta Trinci di Pistoia e, per quei tempi, adottava delle soluzioni tecniche davvero all'avanguardia. Questo modello di barella a mano era relativamente leggero ed agile, disponeva di ampie ruote cerchiate ricoperte con una sottile lamina di ferro, il cui asse aveva lo stesso scartamento delle rotaie tramvarie per farlo viaggiare più velocemente sui binari. Era provvisto di una cassetta per il pronto soccorso, un avvisatore acustico, ammortizzatori a balestra e la “cuccetta” era coperta da una tela cerata di colore nero estraibile dal carro, che si trasformava in una barella a mano. Davanti aveva un lungo timone provvisto di lampada a petrolio con due ampi appoggi ai lati per tirare più agevolmente il veicolo; due sostegni in ferro erano posizionati ai lati posteriori e servivano per spingere durante le salite.

La solenne cerimonia di inaugurazione avvenne Domenica 17 Agosto 1947 in Piazza San Domenico alla presenza delle massime Autorità cittadine, dell'intero Consiglio Direttivo e della madrina Marisa Scorza: sei militi sestresi, dopo avere attraversato a piedi il P.sso del Turchino e percorso la Valle Stura, consegnarono ai colleghi ovadesi il carro Trinci. I loro nomi sono entrati di diritto nella storia della Croce Verde Ovadese: Pietro Gossio, Nicola Parodi, Paolo Sartorio, Nello Romanenghi, Alessandro Nardi e Giovanni Luzzo. Il nuovo carro-lettiga fu subito utilizzato e dopo pochi mesi furono apportate alcune modifiche. In primo luogo fu sostituita la lamina di ferro delle due ruote con una copertura analoga in gomma; questa operazione si rese necessaria per eliminare il rumore che le parti in ferro producevano a contatto con il fondo stradale e per avere più aderenza con il suolo durante le salite. La tela cerata nera della “cuccetta” fu sostituita con un nuovo tessuto marrone che, nella parte anteriore, riproduceva uno scudo bianco che racchiudeva una croce di colore verde con ai lati la scritta “P.A. Ovadese”.

I Fondatori ricordano che la forma dello stemma sociale fu copiato, in alcuni particolari, da quello della Croce Verde Genovese mentre l'elaborazione grafica e cromatica finale fu effettuata da Emilio Ravera. In vista della “Premiazione Militi” il Consiglio, nella riunione del 1 Ottobre 1947, nominò madrina della nuova bandiera, ricamata dalle Suore Passioniste del Convento di Via S. Evasio, la Signora Lucia Pesci Bianconi. Nel corso della festa, oltre ai militi ed alle Autorità locali, fu premiato anche il Maestro Paolo Peloso che, giovanissimo musicista all'alba di una luminosa carriera, compose l'inno della Croce Verde. In quel periodo fu anche coniato dal Presidente Luigi Marengo il motto dell'Associazione “L'uomo si innalza abbassandosi a chi soffre” e tale dicitura, come ricordano i Soci Fondatori, era ben visibile nella sala riunioni della sede di P.zza San Domenico dietro la scrivania del Presidente. Nel mese di Novembre del 1947 venne istituito il primo “Giornale dei Servizi” sul quale furono registrati i servizi effettuati, i nomi dei componenti la squadra di turno, le presenze dei militi e tutte le attività



*Cartolina della Croce Verde di Sestri in occasione della Premiazione Militi biennio 1905-1906.
In evidenza il primo Carro Trinci.*



*Militi della Croce Verde di Sestri nel 1924 con il Carro Trinci numero 4
consegnato alla Consorella Croce Verde Ovadese il 17 Agosto 1947*

sociali svolte. Tale brogliaccio fu compilato a cura dei Capi squadra a partire dal 9 Novembre 1947 fino al 3 Gennaio 1959, anno in cui tale registro venne archiviato.

Veniva annotato tutto ciò che accadeva, basti citare, ad esempio, la nota scritta dal Capo squadra Emilio Ravera il giorno di Natale del 1947 “*Un elogio alla mia squadra per l'aiuto datomi nell'allestire il presepio* “ e quella successiva “*Nel cessare il servizio di settimana lascio i locali in ordine e puliti, come pure la barella. 27 Dicembre 1947 ore 23.15*”. Nel 1947 le Squadre di servizio settimanali erano sei ed ognuna era composta da un Capo squadra, un Vice e cinque militi per un totale di 42 volontari. I primi Capo squadra (dalla n° 1 alla n° 6) erano nel-

Sebalo 22-11-47	<i>Vignolo Mario</i> <i>Il liquor Anselmo Birelli</i>	<i>Boxzano Maggiorini</i> <i>affetto da Bronco polmonite e stato</i>	<i>Barozzano Lancho</i> <i>trasportato</i>	<i>Barboro Carlo</i> <i>Componenti la squadra Ravera Emilio</i> <i>Montanino Franco e Comera Armando - Piana Gerolamo - Piana Antonio e</i> <i>Barboro Camillo Gotta Polivino un bravo all'altiero Piana Gerolamo</i>
--------------------	--	---	---	--

Stralcio del “Giornale dei Servizi” del 22 Novembre 1947

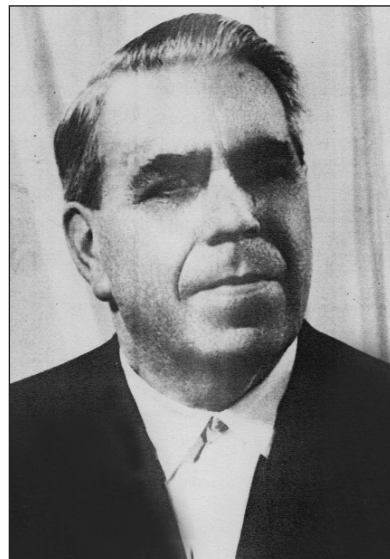
l'ordine: Emilio Ravera, Mario Vignolo, Santino Ravera, Natale Barboro, Antonio Burlando, e Giovanni Baretto. La fine del 1947 rappresentò un periodo delicato in quanto Luigi Marengo, in data 15 Ottobre 1947, rassegnò le proprie dimissioni dalla carica di Presidente per ragioni di lavoro. Il 19 Ottobre 1947 fu subito convocata l'Assemblea dei Soci ed in quella circostanza fu eletto il nuovo organo direttivo. Presidente fu nominato il Comm. Giovanni Battista Scorza, Segretario: Santino Ravera, Vice Segretario: Giuseppe Leveratto, Economo: Paolo Gotta, Cassiere: Armando De Primi, Direttore dei Servizi: Giovanni Baretto, Vice Direttore dei Servizi: Emilio Ravera, Consiglieri: Angelo Bavazzano, Emilio Moracchioli, Franco Giacobbe, Gianni Di Pieri, Antonio Piana, Tommaso Morchio e Silverio Bottelli.

Agli inizi del 1948 la Croce Verde decise di mettere in vendita il Fiat “Balilla” donato dall'Avv. Carlo Vismara in quanto risultava troppo oneroso una sua riparazione. Il 15 Gennaio 1948 tra il Consiglio Direttivo e l'acquirente Antonio Negrini di Molare si stipulò un accordo preliminare sulla vendita che venne poi perfezionata in data 27 Agosto 48 con il pagamento del saldo della somma di Lire 250.000 e la consegna dei documenti di viaggio. Il 22 Febbraio 1948 nel corso dell'annuale Assemblea dei Soci venne reso noto il bilancio dell'attività del 1947 che registrava un notevole aumento del numero di servizi svolti anche in relazione all'impulso dato dall'utilizzo della nuova barella a mano donata dalla Consorella di Genova Sestri. I Soci iscritti erano saliti a 527, i militi effettivi erano 50 ed i tra-

sporti effettuati in Ovada e nel comprensorio avevano raggiunto quota 160. In appena due anni di vita la Croce Verde aveva raccolto un elevato numero di adesioni e cominciava a proporsi come una struttura in grado di garantire il servizio in modo affidabile e continuo. Il limite era rappresentato dal fatto che i volontari, non avendo autolettinghe, erano costretti ad operare su un territorio limitato e gran parte dei Comuni del comprensorio non potevano essere raggiunti. Proprio per reperire i fondi necessari all'acquisto di una autolettiga, nell'estate del 1948 venne proposta la rappresentazione teatrale de "L'Avaro" di Moliere al Teatro Lux di Ovada ed al Teatro Vittoria di Rocca Grimalda. Tale iniziativa si rivelò un successo che andò oltre ogni più rosea previsione e la Croce Verde decise di sottoscrivere un accordo con i componenti la Filodrammatica garantendo a loro il 20% degli incassi di ogni serata. Il 4 Ottobre 1948 la Croce Verde decise di trattare l'acquisto di un furgoncino "Balilla" 1100 L, con carrozzeria in legno, offerta dalla Croce Verde di Milano al prezzo di Lire 550.000.

Per definire i dettagli di tale operazione venne nominata una commissione composta dal Presidente Comm. G.B. Scorza, dai Consiglieri Armando De Primi e Silverio Bottelli e dal socio Corrado Parodi. Le condizioni del mezzo non ne consentivano un uso immediato e forse il Consiglio Direttivo, nell'intento di non rimandare ulteriormente l'acquisto di una autolettiga, non aveva valutato correttamente i costi di riparazione. Una volta trasferito il furgoncino da Milano ad Ovada si presentò il problema di trovare un locale da adibire a ricovero in quanto la sede ne era sprovvista; una soluzione provvisoria fu quella di utilizzare l'autorimessa dell'Albergo "Vittoria" concessa, a titolo gratuito, dai gestori del ristorante.

Il Sindaco del Comune di Belforte M/to Michele Pesce, in data 2 Dicembre 1948, trasmetteva *"l'unita richiesta del Presidente la Sezione di Belforte con preghiera di pronto interessamento affinché anche questa Sezione di Belforte sia dotata dei mezzi indispensabili, trattandosi di zona di montagna e sprovvista di automezzi"*. Era evidente che la Croce Verde non poteva esaudire tale richiesta ma in compenso rimase la disponibilità del Sodalizio ad aiutare la Sezione in tempi migliori. Intanto il Consiglio Direttivo aveva dato mandato al notaio Dr. Emilio Soldi di redigere uno Statuto che superasse quello incompleto in uso dalla fondazione ed un Regolamento Interno allo scopo di imporre regole precise ai soci. Il nuovo documento fu presentato ed approvato dall'Assemblea dei Soci convocata il 28 Febbraio



Il Comm. Giovanni Battista Scorza

COMUNE DI BELFORTE MONFERRATO
 PROVINCIA DI ALESSANDRIA

N..... Risposta alla nota del.....


N..... Div.....

Elenco delle carte che si trasmettono
 ALLA CROCE VERDE DI OVADA

VIAE. TIP. CAZ. MARINELLI-ACQUA

NUMERO		DESCRIZIONE DELLE CARTE E SCOPO DELL'INVIO	Annotazioni
d'ord.	delle Carte		
1	1	Si trasmette l'unita richiesta della Sezione di Belforte con preghiera di un pronto interessamento affinché questa Sezione di Belforte sia dotata dei mezzi indispensabili, trattandosi di zona di montagna e sprovvista di automezzi di cui eventualmente la Sezione potrebbe servirsi. Con osservanza.	del Presidente

Il Sindaco
 Michele Pesce



Li 2 Dicembre 1948

VIAE. TIP. CAZ. MARINELLI-ACQUA

1949 durante la quale si svolsero anche le elezioni per il rinnovo del Consiglio.

Il 12 Marzo 1949 si insediò il nuovo organo direttivo che risultava presieduto proprio dal notaio Avv. Dr. Soldi il quale aveva accettato l'invito della Croce Verde di sostituire il Comm. Scorza. Gli altri incarichi erano così distribuiti: Vice Presidenti: Luigi Marengo e Giovanni Aloisio, Segretario: Santino Ravera, Economo: Giuseppe Pesce, Cassiere: Giovanni Rossi, Vice Segretari: Angelo Bavazzano ed Enrico Barisione, Direttore dei Servizi: Armando De Primi, Vice

CITTA' D'OVADA
PROVINCIA DI ALESSANDRIA

ATTO DI NOTORIETA'

Il venovecento quarantotto il giorno Quattro
del mese di Dicembre nella Casa Comunale.

Avanti di me GROSSI STEFANO VICE
Sindaco del Comune suddetto assistito dal Sig. Barisione Rag. Dario VICE
Segretario del comune di Ovada. sono comparsi i Signori:

1. Bovone Enrico fu Giuseppe
2. Ravera Emilio di Giovanni
3. Morchio Tomaso fu Giacomo
4. Franco Giacobbe di Giuseppe

tutti residenti in questo Comune, persone note, cognite, idonee ai sensi di legge, non interessati nell'atto le quali sotto il vincolo del giuramento prestato nelle forme legali hanno separatamente e concordemente dichiarato di loro spontanea volontà essere pubblico e notorio:

che, alla data 11/ Gennaio 1946, dietro iniziativa di un gruppo di volontari è stata costituita, in questo comune, una Società di Pubblica Assistenza e che tale Società sotto il NOME di CROCE VERDE OVADESE, ha la propria sede in Piazza S. Domenico.

Letto il presente atto ai dichiaranti i quali l'hanno meco sottoscritto a comprova di quanto asseverato.

Si rilascia il presente atto in carta libera per uso proprio.

Bovone Enrico fu Giuseppe
Ravera Emilio di Giovanni
Morchio Tomaso fu Giacomo
Franco Giacobbe di Giuseppe

IL VICE SINDACO
(Grossi Stefano)

IL VICE SEGRETARIO
(Barisione Rag. Dario.)

Atto di Notorietà con il quale viene resa ufficiale l'avvenuta Costituzione dell'Ente

Direttore dei Servizi: Umberto Malaspina e Consiglieri Corrado Parodi, Cesare Ulzi e Francesco Piana. Il numero degli interventi era in lento e costante aumento ed il Direttore Sanitario Dr. Mario Gaione segnalò la necessità di organizzare un corso di pronto soccorso destinato a tutti i militi: tale iniziativa era articolata su un'ora di lezione settimanale per una durata di quattro mesi. Si trattava di una serie di incontri didattici iniziati il 24 Ottobre 1949 durante i quali il Dr. Gaione illustrava le principali tecniche di assistenza all'infermo e di trasporto che erano ancora legate all'utilizzo della barella a mano. Fu consegnato anche un libro di testo e per stimolare i militi alla frequenza ed allo studio, la Direzione dei Servizi aveva stabilito che ai volontari giudicati "meritevoli" al termine del ciclo delle lezioni venisse conferita la qualifica di Capo Squadra o Vice Capo Squadra. Sempre nel mese di Ottobre del 1949 il responsabile della sezione di Belforte M/to Dr. Alberto Briata, il Segretario Santino Ravera ed il Presidente dell'Ospizio Lercaro avevano contattato il celebre tenore Tito Schipa, in vacanza in località Schierano di Rocca Grimalda, allo scopo di fare eseguire all'artista un concerto a scopo benefico. Tito Schipa si dimostrò sensibile alla richiesta della Croce Verde e la sera del 22 Ottobre 1949, unitamente al soprano Margherita Carosio ed al maestro Paolo Bettini, tenne un concerto al Teatro Lux. L'incasso venne suddiviso, in parti uguali, all'Ospizio Lercaro, alla Croce Verde, all'Asilo Comunale, all'Orfanotrofio Maschile e Femminile, all'Ospedale di Ovada ed alla Parrocchia di Rocca Grimalda.

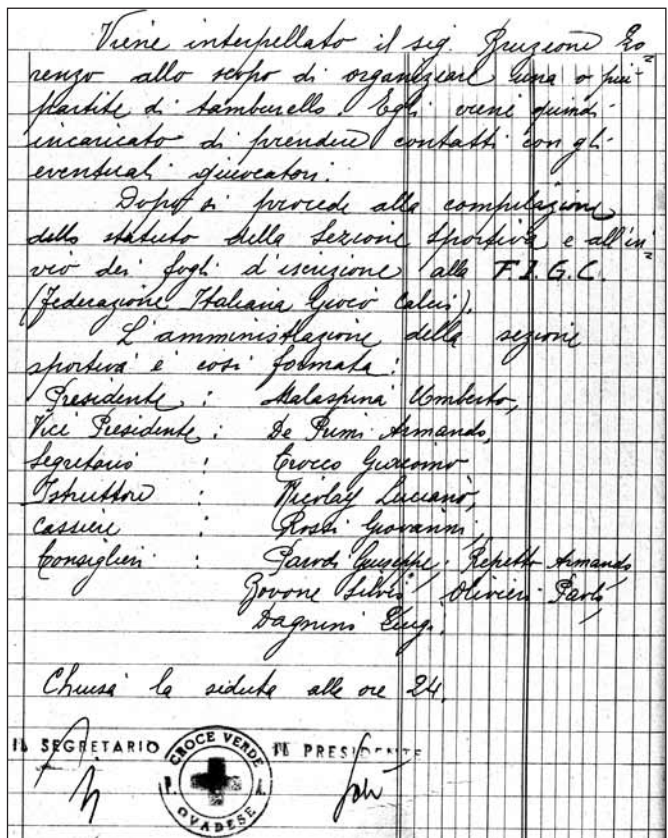
All'inizio del 1950 il Consiglio Direttivo dovette affrontare un grave problema in quanto la famiglia Repetto-Ottonello, proprietaria dei locali sociali, invitava il Sodalizio a trovare nuovi spazi ed una soluzione alternativa per la sede. La proprietà aveva comunicato tale notizia con grande anticipo rispetto alla necessità di utilizzo dei locali ed aveva espresso anche il proprio rammarico ma tutto ciò non mutava il quadro della situazione che rimaneva alquanto precario; la Croce Verde doveva abbandonare la sede di P.zza San Domenico. Il Consiglio Direttivo cominciò a valutare alcune proposte e, contestualmente, scrisse una nota al Prefetto di Alessandria con la quale si richiedeva un suo intervento per la ricerca della nuova sede. Nel frattempo, il 10 Giugno 1950, si svolsero le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali che confermarono alla Presidenza l'Avv. Emilio Soldi. Con questo voto il corpo elettorale della Croce Verde aveva voluto significare il proprio apprezzamento per l'opera svolta dall'Avv. Soldi e, rinnovandogli la fiducia, confidava nelle capacità del Presidente per una rapida soluzione dei gravi problemi sociali. Nel 1950 la Croce Verde doveva affrontare due questioni di vitale importanza per la sopravvivenza del Sodalizio: la nuova sede e l'acquisto di una autolettiga. La barella a mano continuava a svolgere egregiamente il proprio servizio ma era evidente a tutti che i tempi imponevano una svolta epocale; le richieste e le aspettative della popolazione erano aumentate e la necessità di disporre di un

mezzo a motore veloce e sicuro era inderogabile.

Il primo intervento fu quindi quello di accelerare i tempi di ripristino del furgoncino “Balilla” acquistato dalla Croce Verde di Milano; fu assegnato alla Ditta Ulzi il compito di ricostruire gli elementi della carrozzeria danneggiati e di sostituire alcune parti meccaniche usurate. Il costo complessivo di tali opere fu quantificato in Lire 695.000 e la Croce Verde si impegnò a versare Lire 200.000 ad inizio lavori, Lire 100.000 alla consegna ed il rimanente a rate con scadenza quadrimestrale. Nonostante questo sforzo economico il risultato fu negativo in quanto, a seguito di un incidente stradale, il mezzo andò parzialmente distrutto ed il Consiglio Direttivo decise di provvedere all’alienazione immediata del veicolo. Il furgoncino “ Balilla “ fu venduto il 20 Marzo 1951 al Sig. Tambussa di Capriata D’Orba per la somma di Lire 307.000.

Nel 1951 i militi erano ancora sprovvisti di una divisa sociale ed allora il Consiglio Direttivo decise di acquistare 50 bracciali di colore bianco che riportavano lo stemma simbolo dell’Associazione e la scritta “ P. A. Ovadese”. Questo fu il primo tentativo di dotare i militi di un elemento distintivo al quale seguì, pochi anni dopo, la dotazione individuale di un berretto con una croce verde metallica sulla parte anteriore e di una cravatta. Nonostante la pratica di sfratto in corso con la proprietà, il Consiglio decise di mantenere fede all’ impegno assunto con una precedente delibera di aumentare il canone mensile di affitto da Lire 15.000 a Lire 18.000

ulteriormente adeguate da un incremento del 30%. A margine di questi problemi si discusse dell’eventualità di costituire una sezione sportiva e per tale motivo furono interpellati Paolo Olivieri, Luigi Dagnino e Luciano Nicolay . I tre soci proposero di portare sotto l’egida della Croce Verde una squadra di calcio locale il cui nome



Stralcio del Verbale del Consiglio Direttivo del 10 Luglio 1950

originale era “Mario Rigamonti”. In data 10 Luglio 1950 il Consiglio Direttivo accettò questa iniziativa e dopo l’approvazione dello Statuto della nuova sezione deliberò l’invio della documentazione richiesta per l’iscrizione alla F.I.G.C. (Federazione Italiana Giuoco Calcio). I dirigenti responsabili della squadra erano, in parte, espressione del Direttivo della Croce Verde: Presidente: Umberto Malaspina, Vice Presidente: Armando De Primi, Segretario: Giacomo Crocco, Istruttore: Luciano Nicolay, Cassiere: Giovanni Rossi, Consiglieri: Giuseppe Parodi, Armando Repetto, Silvio Bovone, Paolo Olivieri e Luigi Dagnino.

Nella primavera del 1951 la proprietaria della sede Anna Ottonello Ved. Repetto rinnovava l’invito a lasciare liberi i locali di P.zza S. Domenico ed il Presidente Avv. Emilio Soldi, unitamente al Dr. Mario Gaione ed al Dr. Eraldo Ighina, si recò a colloquio con il Sindaco di Ovada Vincenzo Ravera per trovare una soluzione al problema. Al termine di una serie di incontri con il Sindaco, il Presidente comunicò al Consiglio Direttivo la decisione dell’Amministrazione Comunale, ufficializzata con la delibera n° 37 del 29 Luglio 1951, di concedere alla Croce Verde una nuova sede in Via Torino al civico n° 7 nelle immediate adiacenze del Palazzo Municipale. Il contenuto di tale delibera prevedeva la concessione dei locali ad uso gratuito ma questa decisione del Comune dovette essere modificata in quanto la Giunta Provinciale Amministrativa con decisione 29 Agosto 1951 n.ri 31594/2072 div. 2° evidenziò la mancanza di un canone di affitto corrispondente al valore locativo dei vani stabilito dall’Ina-Casa in Lire 500 mensile per locale. In pratica il Comune di Ovada fu “costretto” ad esigere il pagamento di un affitto che fu quantificato, con delibera n° 43 del 10 Settembre 1951, in Lire 1.000 mensili. Dalla data di notifica del provvedimento amministrativo (29 Luglio 1951) alla prima riunione effettuata nella nuova sede (Verbale n° 109 del 11 Ottobre 1951) trascorse il tempo necessario al trasloco ed all’adempimento di alcune formalità burocratiche. Non fu effettuata nessuna cerimonia ufficiale di inaugurazione e quindi è difficile datare il giorno esatto in cui la Croce Verde prese pieno possesso dei nuovi locali anche se è verosimile supporre che le operazioni di trasloco si conclusero nella prima decade del mese di Settembre del 1951. La nuova sede era composta da una stanza prospiciente Via Torino adibita a segreteria e sala delle riunioni ed una posteriore che fungeva da rimessa nella quale era custodita la barella a mano. Sulla porta d’ingresso della nuova sede era stata installata un insegna circolare con la scritta “P.A. Ovadese” che delimitava una croce verde su fondo bianco. Nell’assegnazione dei nuovi locali ricoprì un ruolo fondamentale il Sindaco Ravera il quale assunse in prima persona la responsabilità di trovare una degna sistemazione alla Croce Verde. Risolto il problema della sede rimaneva quello dell’acquisto di una autolettiga.

Nel mese di Agosto del 1951 gli operai delle fabbriche ovadesi unitamente agli artigiani ed ai commercianti iniziarono una sottoscrizione per dotare il Sodalizio

Il Sindaco dà lettura della lettera 25 maggio u. s. con la quale il Presidente della Pubblica Assistenza "Croce Verde Ovadese" chiede al Comune di mettere a disposizione di detta Associazione qualche locale nei nuovi fabbricati comunali per essere adibiti a sede della stessa d'occupazione;

Esprime che la proprietaria della casa, ove trovasi attualmente il Todalino, sindacato ha disdetto da tempi locali e quindi assolutamente bisogno per la sua famiglia notevolmente aumentata in seguito al matrimonio dei suoi figli. - Riferisce pure che la Signora Dittorullo aveva, a moderno accenno di affittare i locali dell'attuale sede della Croce Verde dietro interessamento dell'Amministrazione Comunale, la quale aveva promesso che l'occupazione sarebbe stata relativamente breve e cioè sino a quando non fosse stato possibile sistemarla in altro stabile. -

Osserva che nella costruzione del fabbricato comunale di Via Torino il Comune aveva tenuto calcolo di tale esigenza. Infatti al piano terreno sono stati costruiti due vani, comunicanti tra di loro e disposti in modo che quello prospiciente sulla Via Torino possa servire da Ufficio e Sede del Todalino, e quello prospiciente verso il cortile da rimessa per la scotomby, laurca e lehigh a mano. - Invita pertanto il Consiglio ad accogliere l'istanza in oggetto. -

Il Consiglio Comunale

Adita la relazione del Sindaco;

Ritenuto doveroso per il Comune di andare incontro alla benemerita Associazione che svolge unicamente finalità umanitarie pienamente apprezzate dalla cittadinanza;

Considerato che in considerazione delle difficoltà finanziarie in cui si trova la Croce Verde, si ravvisa l'opportunità di cederle in uso i locali sindacali gratuitamente;

Unanime Delibera

di concedere gratuitamente in uso alla Pubblica Assistenza "Croce Verde Ovadese" i due vani descritti in narrativa per essere adibiti per gli scopi sopra indicati. -

La concessione potrà essere revocata in qualunque momento, previo preavviso di tre mesi, qualora il Comune abbia necessità di occupare per uso proprio i locali di cui trattasi. -



La nuova sede di Via Torino concessa dal Comune di Ovada

del mezzo necessario. Dopo l’iniziativa presa qualche anno prima di donare alla Croce Verde una quota pari all’1% del proprio stipendio, gli operai decisero di devolvere una giornata intera di lavoro ed anche i ferrovieri, riuniti in un apposito comitato coordinato dal Capo Stazione Sabino Zampone, avevano garantito il loro contributo. Per realizzare questo progetto la Croce Verde aveva l’appoggio di tutta la popolazione e proprio questo fronte compatto formato da tutte le componenti sociali contribuì in modo determinante al successo della sottoscrizione. Il giorno 11 Ottobre 1951 si svolse un’importante riunione del Consiglio Direttivo durante la quale i consiglieri votarono, all’unanimità, l’acquisto dell’autoletta e le modalità di pagamento. Parte della somma doveva essere pagata subito con le risorse economiche del fondo sociale mentre per la quota necessaria al saldo si doveva coinvolgere il Sindaco di Ovada e quelli del comprensorio. Qualora non si ottenesse un risultato concreto da questi incontri i consiglieri, *“nelle persone che si vorranno prestare e compatibilmente alle possibilità economiche di ognuno”* avrebbero provveduto al pagamento ed in tal caso si garantivano i singoli interessi con la comproprietà del mezzo fino all’estinzione del debito da parte del Sodalizio. Questa formula fu studiata e proposta al Consiglio dal Presidente Dr. Soldi il quale, attingendo dalla sua attività professionale di notaio, aveva intuito che senza un presa di responsabilità dei consiglieri non si sarebbe mai giunti all’ac-

quisto dell'autolettiga. Fu subito nominata una commissione formata dal Presidente Avv. Soldi, dal Direttore Sanitario Dr. Mario Gaione e dal consigliere Giuseppe Arata che aveva il mandato di incontrare il Sindaco Vincenzo Ravera e, successivamente, quelli dei paesi del circondario. L'esito di questi incontri fu, come spesso accadeva, interlocutorio in quanto nessun sindaco si assunse la responsabilità di garantire l'erogazione dei fondi necessari al pagamento della nuova autolettiga. Si dovette mettere in pratica la risoluzione proposta dal Presidente nella riunione del 11 Ottobre 1951 ma prima occorreva procedere al rinnovo delle cariche sociali.

Il 23 Giugno 1952 venne nominato il nuovo Consiglio Direttivo alla cui guida fu confermato, ancora una volta, il Dr. Emilio Soldi. Gli altri incarichi furono così distribuiti: Vice Presidente Enrico Mandelli, Segretario Giorgio Marchetti, Cassiere: Giovanni Rossi, Direttore dei Servizi: Armando De Primi, Vice Direttore dei Servizi: Wladimiro Gotta, Direttore Sanitario: Dr. Mario Gaione, Addetto teseramento: Enrico Barisione, Consiglieri: Paolino Bruno, Eraldo Giraudi, Umberto Malaspina, Giuseppe Parodi, Santino Ravera, Mario Zafferani e Leopoldo Zampone. Il primo atto dei neo eletti consiglieri fu quello di deliberare l'acquisto di una autolettiga modello Lancia Ardea nuova e di prendere immediati contatti con la Ditta Giraudi di Novi Ligure per la stipulazione del contratto. Era ancora vivo il ricordo dell' errore fatto qualche anno prima quando fu comprato il furgoncino Balilla usato dalla Croce Verde di Milano e questa volta il Consiglio Direttivo non volle correre rischi inutili. Il 19 Novembre 1952 il notaio Avv. Ponta di Novi Ligure si recò presso la sede della Croce Verde per la definizione del contratto d'acquisto e per fare firmare le cambiali ai consiglieri. Il Presidente, indisposto, fu raggiunto presso la propria abitazione di Via Novi dal collega Ponta ed anche lui firmò il proprio impegno al pagamento del veicolo.

Il mese seguente furono convocati i tre candidati a ricoprire il ruolo di autista; Schenone, Parodi e Priarone. L'incarico fu affidato a Dante Schenone che accettò l'offerta di lavoro e lo stipendio mensile di Lire



Cartolina disegnata da Emilio Ravera in occasione della Premiazione Militi del '53.

10.000 che fu aumentato, in data 16 Marzo 1953, a Lire 12.000. La cerimonia per l'inaugurazione solenne della nuova autolettiga fu fissata per Domenica 15 Febbraio 1953 e la madrina fu Paola Soldi, figlia del Presidente. La “Premiazione Militi” fu fissata per il giorno 23 Agosto 1953 in modo da potere avere a disposizione il nuovo mezzo. Queste manifestazioni erano fortemente volute dal Consiglio Direttivo in quanto, oltre ad essere un momento di festa e di aggregazione con volontari di altre Pubbliche Assistenze, erano l'unico modo per ringraziare e stimolare i militi. Nel 1953 l'alfiere era Antonio Burlando ed il comitato organizzatore si avvaleva della collaborazione dei militi Mario Parodi, Giovanni Parodi, Giuseppe Piana, Armano Camera, Giacomo Crocco, Angelo Pastorino e delle militesse Giuseppina Crocco, Maria Massucco, Caterina Ravera e Giacomina Maggio. Intanto alla Croce Verde fu assegnato un numero telefonico per le chiamate in quanto si stava diffondendo il telefono anche nelle case dei privati: chi voleva contattare la locale Pubblica Assistenza doveva comporre i numeri “50” e “150” i quali furono successivamente cambiati in “8420”. Su indicazione del Dr. Mario Gaione, nell'estate del 1953 si cercò di coinvolgere nell'opera di proselitismo i medici dei paesi limitrofi, si fissarono appuntamenti con i Sindaci per discutere forme di sostegno economico e si programmarono incontri con la popolazione in occasione delle feste patronali dei vari paesi. La Croce Verde aveva ora un autentico mezzo di soccorso con il quale poteva operare anche nei centri del comprensorio. Sembrava lontano l'inverno del 1946 eppure erano trascorsi appena sette anni; adesso aumentavano le responsabilità e gli impegni ma finalmente si

era raggiunto un obiettivo storico. La barella a mano donata dalla Croce Verde di Sestri aveva ormai esaurito il suo compito istituzionale. Nella memoria collettiva della popolazione che visse il difficile periodo compreso tra la fine della guerra ed i primi anni cinquanta rimane, ancora oggi, indelebile il ricordo di questi due mezzi. La barella a mano e la Lancia Ardea erano il simbolo di un obiettivo condiviso raggiunto con il sacrificio di tutti.

Il giorno 26 Aprile 1954, il Presidente Avv. Emilio Soldi spirava nella propria villa di Via Novi al termine di una lunga malattia che lo aveva dapprima costretto a diradare i propri impegni ufficiali e poi a disertare le ultime riunioni. Nonostante tutto il Consiglio Direttivo fosse a conoscenza delle precarie condizioni di salute del Presidente, i consiglieri avevano voluto che il notaio Soldi rima-



Il Notaio Avvocato Emilio Soldi



Gruppo di militi davanti alla sede in Piazza San Domenico



La Lancia Ardea prima autolettiga della Croce Verde Ovadese




1947. Foto di gruppo davanti alla sede di Piazza San Domenico: è ancora visibile sulla barella a mano lo stemma circolare della Croce Verde di Sestri che sarà sostituito poco dopo con il logo della Croce Verde Ovadese

nesse in carica fino alla fine del mandato. Nel corso della riunione del Consiglio del 4 Maggio 1954 (Verbale n° 167) il Socio Fondatore Armando De Primi, che presiedeva la seduta essendo vacante la carica di Presidente, comunicava “*che il giorno 26 Aprile è deceduto il nostro Benemerito Presidente Avv. Notaio Emilio Soldi.*” Nel corso della stessa riunione “*si propone, all’unanimità, come nuovo Presidente il consigliere Paolino Bruno, il quale commosso accetta affermando che farà il possibile per meritarsi tale incarico e vedrà di continuare l’opera intrapresa dal suo predecessore*”. La scomparsa dell’Avv. Soldi fu una grave perdita per la Croce Verde; uomo di cultura dalla grande sensibilità e dalle ampie vedute aveva messo al servizio della collettività le proprie capacità professionali per l’acquisto della prima autolettiga del Sodalizio. E’ sicuramente riduttivo ricordare l’Avv. Soldi per questo ma nella memoria collettiva dei soci rimane il Presidente della Lancia Ardea.

Nel mese di Giugno del 1954 giunse al termine naturale il mandato amministrativo del Presidente Paolino Bruno ed il 5 Agosto 1954 si insediò il nuovo Consiglio Direttivo. Alla massima carica sociale venne nominato il Dr. Eraldo

Ighina, Vice Presidenti: Paolino Bruno e Primo Armando, Direttore Sanitario: Dr. Paolo Grillo, Direttore dei Servizi: Wladimiro Gotta, Vice Direttore dei Servizi: Cesare Aloisio e Giovanni Parodi, Segretario: Dario Barisone, Vice Segretario: Lino Cinefra, Cassiere ed Economo: Antonio Scarsi, Consiglieri: Enrico Barisone, Giancarlo Fantacone, Armando De Primi, Dr. Mario Gaione. Nel 1955 con l'entrata in servizio della nuova autolettiga e con l'aumento delle competenze si rendeva necessario integrare le conoscenze dei volontari con un " Corso per infermieri ed infermiere " che si tenne nelle aule della Scuola di Avviamento concesse dal Comune di Ovada. In questi anni era aumentata notevolmente la sensibilità verso la formazione anche in considerazione del fatto che nel 1955 la Croce Verde poteva contare sulla collaborazione di tre medici: il Presidente Dr. Eraldo Ighina, il Direttore Sanitario Dr. Paolo Grillo ed il Dr. Mario Gaione.

Alla fine del 1955 si presentò un altro problema inerente la sede sociale in quanto il Sindaco di Ovada aveva comunicato, in via confidenziale, al Presidente Dr.

■■■ PUBBLICA ASSISTENZA ■■■	
 Croce Verde Ovadese	
OVADA - Via Torino 7 - Tel. 150	
N. di Prot. <u>524</u>	Ovada, li' <u>4 luglio 1956</u>
OGGETTO:	
Locali del piano contro-terra del Dispensario Antitubercolare di Ovada -	
All' Ill.mo Sig. PRESIDENTE del Consorzio Provinciale Antitubercolare di	
<u>ALESSANDRIA</u>	
<p>Il Sodalizio della Croce Verde Ovadese P.A. con sede in Ovada - Via Torino n.7 - porge istanza alla S.V. Ill.mo affinché le vengano concessi in affitto i locali del costruendo Dispensario di Ovada per i quali non è prevista l'utilizzazione da parte del Consorzio.-</p> <p>Tali locali che sono ubicati nel piano sottostada del fabbricato usufruiscono di accessi completamente indipendenti dal Dispensario e potrebbero essere pertanto utilizzati da questo sodalizio senza alcun intralcio od interferenza con il servizio dispensariale.-</p> <p style="text-align: center;">Con osservanza -</p> <p style="text-align: right;">IL PRESIDENTE</p>	

Richiesta di concessione locali nel costruendo Dispensario Antitubercolare

CAPITOLO SECONDO

Dal 1956 al 1980

Quella che era una notizia ufficioso divenne ufficiale nell'anno seguente ma, in questa circostanza, le Autorità locali avevano provveduto con largo anticipo all'assegnazione di alcuni locali nel costruendo Dispensario Antitubercolare di Via Carducci. Allo scopo di ottenere in uso detti locali e su indicazione del Comune di Ovada, il Presidente Dr. Ighina aveva presentato una domanda ufficiale al Consorzio Antitubercolare di Alessandria.

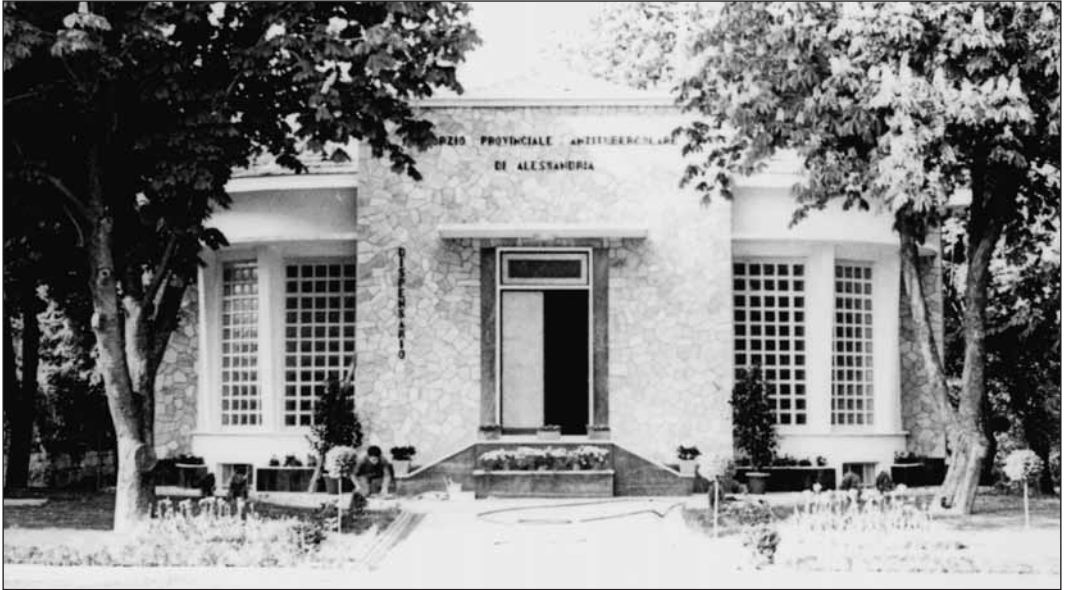
In data 2 Ottobre 1956 il Consiglio Comunale di Ovada con delibera n° 102 “*considerando che il Comune ha bisogno dei locali attualmente occupati dalla Croce Verde Ovadese per ragioni d'istituto*” decideva “*di assumere la spesa per la sistemazione dei locali che il Consorzio Provinciale Antitubercolare di Alessandria concederà in uso gratuito alla P.A. Croce Verde e di richiedere la superiore autorizzazione di esecuzione dei lavori in argomento in economia sotto la personale vigilanza dell'Ingegnere dirigente l'Ufficio Tecnico Comunale.*”

Il 7 Novembre 1956 si svolsero le ultime elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo nella sede di Via Torino prima del trasferimento nella nuova struttura di



Il Dott. Eraldo Ighina

Via Carducci. Tale organo era formato dal Presidente Wladimiro Gotta, dai Vice Presidenti Giuseppe Pesce e Mario Dino Grillo, dal Segretario Santino Ravera, dal Vice Segretario Giuseppe Piovani, Dal Cassiere Antonio Scarsi, dall'economista Primo Armando, Dal Direttore dei Servizi Cesare Aloisio, dal Vice Direttore dei Servizi Francesco Bianchi, dal Direttore Sanitario Dr. Paolo Grillo e dai Consiglieri Tullio Torielli, Paolino Ravera, Angelo Bavazzano e Giacinto Briata. L'attività del biennio precedente evidenziava un significativo aumento delle chiamate con particolare riferimento a quelle pervenute dagli abitanti dei Comuni del comprensorio. Nel 1955 i servizi svolti con la Lancia Ardea furono 252 pari a Km. 12.654 mentre nel 1956 il numero dei viaggi raggiunse quota 306 per un totale di Km. 11.868; nel biennio 1955-1956 le medicazioni effettuate presso l'ambulatorio furono 280.



Il Dispensario Antitubercolare di Via Carducci in un'immagine del 1957

Alla fine del 1956 era in fase di avanzata preparazione la bozza del contratto di locazione tra la Croce Verde ed il Consorzio Antitubercolare Provinciale di Alessandria che aveva in gestione l'immobile dove era locato il Dispensario. In data 18 Gennaio 1957 il Consiglio Direttivo nominò una delegazione che aveva il compito di trattare le condizioni con la controparte; questo comitato era formato dal Presidente Wladimiro Gotta, dal Direttore Sanitario Dr. Paolo Grillo, dal Segretario Santino Ravera e dai Consiglieri Mario Dino Grillo, Giuseppe Pesce e Primo Armando i quali erano assistiti dall'Avv. Paolo Bozzola dirigente della Croce Verde di Alessandria e rappresentante della Federazione Nazionale Pubbliche Assistenze. Il 30 Gennaio 1957, presso gli uffici della Provincia in Alessandria, si svolse l'incontro definitivo con il Presidente del Consorzio al termine del quale le due parti firmarono il contratto di locazione per un periodo di cinque anni rinnovabili. Alla riunione erano presenti, oltre al Presidente Wladimiro Gotta che firmò il documento d'intesa, il Direttore Sanitario Dr. Paolo Grillo, Giuseppe Pesce e Primo Armando.

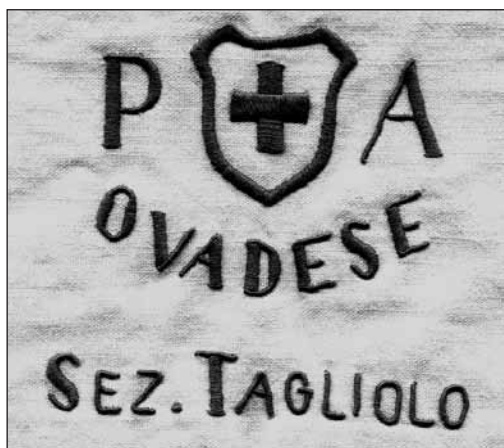
Una volta ottenuti i locali sorgeva però il problema di renderli abitabili ed idonei al servizio istituzionale della locale Pubblica Assistenza. I lavori indispensabili erano l'installazione di un nuovo impianto termico ed il conseguente posizionamento di una canna fumaria, la realizzazione di un servizio igienico ed il rifacimento totale della pavimentazione. Infatti si era reso necessario aumentare le dimensioni interne dei locali attraverso l'abbassamento del livello del pavimento di circa 50 cm su tutta la superficie del piano. Oltre all'esecuzione di questi inter-

venti era necessario predisporre l'allacciamento con le varie utenze e, soprattutto, attivare con urgenza una nuova linea telefonica che mantenesse lo stesso numero della vecchia sede di Via Torino; 8420. Nei nuovi locali fu ricavata anche una stanza adibita ad ambulatorio e poi, a seguito di una ristrutturazione interna, a ricovero per l'autolettiga Lancia Ardea. La Croce Verde in data 19 Febbraio 1957 e 15 Maggio 1957 ebbe due incontri con il Sindaco Giuseppe Vignolo allo scopo di coinvolgere il Comune nell'esecuzione dei lavori e le richieste avanzate dal Presidente Wladimiro Gotta furono parzialmente accolte. L'Amministrazione Comunale si dichiarava disponibile ad aiutare l'Associazione (come da delibera n° 102 del 2 Ottobre 1956) mettendo a disposizione il proprio Ufficio Tecnico, cantonieri, mezzi e materiali; tuttavia la prima fattura di Lire 250.000 relativa all'installazione dell'impianto termico fu a totale carico della Croce Verde.

Non vi è alcun riferimento riportato su verbali o documenti ufficiali del giorno in cui avvenne il trasferimento dalla vecchia sede di Via Torino alla nuova in quanto non si svolse nessun tipo di cerimonia per inaugurare i nuovi locali. Molto probabilmente tutto ciò avvenne tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno del 1957 poiché dopo tale periodo si hanno riferimenti certi sull'avvenuto trasferimento.

Il 24 Settembre 1957 (Verbale n° 218) il Presidente Wladimiro Gotta riferiva al Consiglio Direttivo del “ *colloquio avuto col Sindaco e membri della sezione di Belforte, presenti il segretario Santino Ravera e Antonio Scarsi, consigliere, circa la sezione che da tempo non funziona e il desiderio degli incaricati di sopprimere detta sezione e ritirare il materiale che a sua volta verrà passato alla nuova sezione di Tagliolo M/to. Pertanto domenica 29 c.m. si provvederà al ritiro del materiale che andrà a Tagliolo ad aggiungersi alla scrivania e scaffale già dato in dotazione*”. Infatti dopo la morte del responsabile Dr. Alberto Briata, avvenuta nel mese di Giugno del 1953, la sezione di Belforte M/to era rimasta inattiva anche in

considerazione del fatto che nessuno si era proposto come sostituto dello scomparso. Il 15 Gennaio 1958 (Verbale n° 221) veniva ratificata dal Consiglio la definitiva cessazione della sezione di Belforte e la fondazione vera e propria di quella di Tagliolo M/to. Le vicende relative a queste due sezioni sono ancora oggi sconosciute sia alla maggioranza dei soci che agli abitanti dei due paesi ed il riferimento alle date ed al numero dei verbali del Consiglio Direttivo vuole legittimare, in modo inequivocabile, il ruolo svolto da questi gruppi. Tali dele-



Bracciale di Domenico Ferrari milite della sezione di Tagliolo Monferrato

COMUNE DI TAGLIOLO MONFERRATO

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE

DELLA GIUNTA MUNICIPALE

N. 32

OGGETTO: Contributo una tantum alla Pubblica Assistenza CROCE VERDE -Ovada .

L'anno millenovecento ~~cinquantatré~~ **sessanta** addi **ventuno** del mese di **Aprile** alle ore **II** nella solita sala delle riunioni. Previo esaurimento delle formalità prescritte dalla vigente Legge Comunale e Provinciale, vennero per oggi convocati i componenti di questa Giunta Comunale (1)

Sono presenti i signori:

- 1 Bruzzone Antonio - Sindaco**
- 2 Rasore Domenico - Ass. Effettivo**
- 3 Primo Giuseppe - Ass. Anziano**

Sono assenti i signori:

Con l'intervento e l'opera del signor

Geom. Caratti Corrado (2) **Segretario Comunale**

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il signor **Antonio Bruzzone** nella sua qualità di (3) **Sindaco** assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto suindicato.

Relazione di Pubblicazione
(4)

Il presente verbale è in corso di pubblicazione all'albo pretorio del Comune per giorni quindici consecutivi e cioè al 22/4 al 6/5/1960 ai sensi dell'art. 5 Legge 9 Giugno 1947 n° 53

Il Segretario
C. Caratti

Inviato al Prefetto

il

Prot. N.

Estremi di esecutività

La Giunta Comunale

Vista la domanda della Pubblica Assistenza CROCE VERDE di Ovada in data 14 Febbraio 1960 n. II63, tendente ad ottenere la concessione di un sussidio straordinario per fronteggiare la spesa relativa ad una nuova autoambulanza :

Considerato che detta Croce verde, dispone di una propria sottosezione in questo Comune e presta servizio con i propri mezzi sia per i poveri per C./ del comune che di tutti gli abitanti del paese :

Ritenuto pertanto doveroso ed opportuno corrispondere un contributo per lo scopo di cui sopra:
all'unanimità:

D e l i b e r a - per i motivi in narrativa di corrispondere alla Pubblica Assistenza CROCE VERDE di OVADA un contributo di lire 10.000 .-

Di prelevare tale somma dal Tit. I Cap. I Cat. 2 art.28

*** Spese imprevviste* ove risultano stanziare L. 80.000 erogate L. 12600 disponibili L. 67.340.-**

%%

Verbale di Deliberazione che testimonia l'operatività della Sezione di Tagliolo nel 1960

gazioni, che operavano in regime di totale ristrettezza, avevano un significato nell'immediato dopoguerra per assistere intere comunità presenti sul Monte Colma e nelle zone appenniniche all'inizio della Valle Stura. L'attività di queste sezioni era sostenuta dai militi Domenico Ferrari e Luigi Rasore e limitata alla gestione, in collaborazione con il medico condotto Dr. Renzo Giobbi, di un locale nel quale veniva dispensato, in determinati giorni ed orari della settimana, materiale sanitario e dove venivano praticate medicazioni e terapie intramuscolari. Nella prima metà degli anni 60 la sezione di Tagliolo M/to era ancora attiva come risulta dal testo del "Verbale di Deliberazione" della Giunta Comunale n° 32 del 21 Aprile 1960 riguardante la concessione di un contributo straordinario di Lire 10.000; con l'avvento delle autoambulanze come mezzi di trasporto e con la diffusione sul ter-



Tagliolo Monferrato: incrocio tra Via San Benedetto e Via Mazzini dove trovava sede la sezione della Croce Verde



Belforte Monferrato: in Via Prasca si riunirono i primi militi della sezione presieduta dal Dr. Alberto Briata

ritorio della telefonia, questo ultimo presidio sanitario perse il primitivo ruolo e venne successivamente soppresso. In poco tempo si poteva raggiungere l’Ospedale di Ovada dove era garantita un’adeguata assistenza medica: le comodità dell’era “moderna” erano finalmente al servizio della collettività.

Nel 1957 la Croce Verde aveva effettuato 292 servizi per un totale di Km. 15.407 mentre nell’anno successivo i trasporti erano stati 272 pari a Km. 15.459 percorsi. Un dato importante da segnalare era l’attività dell’ambulatorio attivo nei locali della sede sociale: il numero delle medicazioni effettuate nel periodo 1957-1958 era stato di 152 e tale dato evidenziava un netto decremento rispetto alle 280 del biennio precedente.

In quel periodo l’ex Presidente Luigi Marengo si era fatto carico di sensibilizzare la Croce Verde sulla situazione dei donatori di sangue locali allo scopo di verificare la possibilità di costituire una sezione che li riunisse. Il Consiglio Direttivo si impegnava a richiedere informazioni all’AVIS di Genova, di Alessandria ed alla consorella Croce Bianca di Acqui Terme oltre a valutare le modalità di una campagna promozionale da realizzare in Ovada e nei Comuni del circondario. Il 18 Aprile 1958 erano pervenute presso la sede sociale e regolarmente registrate le prime adesioni alla costituenda sezione ed il Direttore Sanitario Dr. Paolo Grillo



Wladimiro Gotta

aveva contattato il Prof. Beniamino Binda, Direttore del Centro Trasfusionale di Genova, per iniziare una collaborazione con tale struttura. Domenica 22 Giugno 1958 vi fu la convocazione in sede di tutti gli aderenti per i prelievi, la classificazione dei gruppi sanguigni e la valutazione d’idoneità alla donazione. Questa data viene considerata come quella di costituzione della sezione non essendo mai stato redatto un atto ufficiale; d’altronde in quel giorno erano state eseguite solo operazioni di catalogazione e non era ancora stato neppure deciso il nome della costituenda Associazione. Dal punto di vista formale i dirigenti che avevano deliberato la nascita di questa sezione erano il Presidente Wladimiro Gotta, il Direttore Sanitario Dr. Paolo Grillo, il Segretario Santino Ravera ed i Consiglieri Francesco Bianchi, Giacinto Briata, Giuseppe Pesce, Mario Dino Grillo, Cesare Aloisio, Primo Armando, Antonio Scarsi, Paolino Ravera, Giuseppe Piovani, Tullio Torielli ed Angelo Bavazzano. Il 10 Ottobre 1958 si svolsero le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo ed in que-

sta consultazione non si ripresentava candidato il Presidente uscente Wladimiro Gotta al quale succedeva nell'incarico Luigi Marengo . Il mese dopo, il giorno 23 Novembre 1958, si procedeva alla definizione della struttura organizzativa dell'Associazione e su proposta del Presidente Luigi Marengo, il Consiglio approvava all'unanimità la denominazione: A.D.O.S. (Associazione Donatori Ovadesi Sangue).

Nel Dicembre dello stesso anno i Consiglieri decisero la diminuzione delle tariffe applicate per i trasporti in autolettiga: il rimborso richiesto scendeva da 45 Lire a 38 Lire al Km per i non soci e da 35 Lire a 30 Lire al Km per i soci. Con questo provvedimento la Croce Verde cercava di gravare il meno possibile sui cittadini nonostante una situazione economica alquanto precaria. Una volta costituita la sezione ADOS si presentava la necessità di intraprendere una capillare azione di propaganda degli scopi sociali; gli iscritti erano poche unità e bisognava incrementarne il numero per soddisfare le esigenze di sangue del locale Ospedale S. Antonio. La prima iniziativa di un certo rilievo fu l'organizzazione di un Convegno avente come tema “Sangue e funzioni delle PP.AA.” al quale parteciparono in veste di oratori il Prof. Beniamino Binda e l'Avv. Paolo Bozzola. . Tale conferenza si svolse il 2 Marzo 1959 al Teatro Torrielli di Via Cairoli e riscosse un successo di pubblico che andò ben oltre le più ottimistiche previsioni degli organizzatori.

In quel periodo i militi avevano richiesto al Consiglio Direttivo l'assegnazione di una divisa da utilizzare in occasioni di cerimonie ufficiali e per lo svolgimento del servizio di trasporto infermi in ambulanza. La cifra necessaria a soddisfare tale richiesta era notevole ma, nonostante tutto, la Croce Verde riuscì a dotare i propri volontari di una camicia e di un camice.

Il 19 Settembre 1959, su iniziativa di cinque Associazioni, venne fondata in Torino la F.I.D.A.S. (Federazione Italiana Donatori Associazioni Sangue) con atto di costituzione registrato dal Notaio Avv. Dr. Remo Morone iscritto al Collegio Notarile di Torino e Pinerolo. Tra i soci promotori vi era l'ADOS rappresentata dal Presidente Luigi Marengo, L'Associazione Friulana Donatori di Sangue di Udine, l'Associazione Donatori Volontari Sangue CRI di Cairo Montenotte, l'Associazione Volontari del Sangue CRI di Masone e l'Associazione Donatori di Sangue del Piemonte. In attesa delle regolari elezioni venne nominato un Consiglio Nazionale provvisorio che riuniva i rappresentanti delle Associazioni fondatrici e che risultava così composto: Presidente: Prof. Dr. Cesare Rotta (Torino), Vice Presidente: Cav. Giovanni Faleschini (Udine), Consiglieri: Dr. Domingo Rodino (Cairo M.te), Luigi Marengo (Ovada) e Giobatta Ottonello (Masone).I principali scopi perseguiti dalla Federazione potevano essere sintetizzati in tre punti: affiancare l'opera del Ministero della Sanità nel coordinamento dei servizi trasfusionali italiani, sviluppare su scala nazionale la propaganda tra-



Attestato del Comune di Ovada consegnato in occasione del 40° Anniversario di Fondazione della FIDAS

sfusionale ed infine agevolare l'attività e l'espansione delle Associazioni ritenute idonee ad appartenere alla Federazione.

L'anno seguente furono sensibilizzati i medici di Ovada sul problema della scarsità dei donatori e Domenica 26 Marzo 1961 fu allestita una manifestazione pubblica svoltasi in P.zza Garibaldi denominata "Giornata del Prelievo" alla quale parteciparono il Prof. Binda e la consorella P.A. Croce Bianca di Acqui Terme. Allo scopo di recare meno disagio possibile ai donatori e di ridurre i tempi di attesa in Ospedale, l'ADOS pensò di mettere in calendario delle sedute straordinarie



1961: manifestazione “Giornata del Prelievo” organizzata dall’ADOS in collaborazione con il Prof. Beniamino Binda Direttore del Centro Trasfusionale di Genova



1961: Primi donatori aderenti all’ADOS

di prelievi presso la sede sociale. Promotore di questa iniziativa fu il Dr. Paolo Grillo che si assunse in prima persona, con la collaborazione del collega Dr. Mino Grillo, l'incarico di effettuare i prelievi e di depositare poi il flacone presso l'Ospedale S. Antonio. Nonostante queste agevolazioni il numero degli aderenti all'ADOS non aumentava e nel 1960 i donatori erano ancora poche decine di unità. In questo periodo, accanto al Dr. Paolo Grillo operava un ristretto numero di iscritti che svolgeva mansioni direttive e di propaganda tra cui Luigi Mongiardini, Capo Gruppo dell'ADOS dalla data di fondazione. Con il passare del tempo si unirono nuovi soci e la sezione, seppur lentamente, cominciò a crescere.

Gli anni 60 si aprirono con due fatti estremamente importanti; l'acquisto di una nuova autolettiga da affiancare alla Lancia Ardea e le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo. Dopo un acceso dibattito interno, nella primavera del 1960, i Consiglieri ordinarono alla carrozzeria Fissore di Savigliano una autovettura Fiat 1800 dotata delle migliori soluzioni tecniche del momento. Il mese dopo, il 17 Aprile 1960, la nuova autolettiga veniva inaugurata dalla madrina Gemma Testore al termine della SS. Messa celebrata nella Chiesa Parrocchiale dell'Assunta da Don Fiorello Cavanna. Al termine della funzione religiosa il Sindaco di Ovada Giuseppe Vignolo tenne l'orazione ufficiale esaltando l'opera dei volontari e la sensibilità dimostrata dalle Aziende locali e dai cittadini che avevano contribuito



La seconda ambulanza acquistata dalla Croce Verde: il Fiat 1800



*Cerimonia di inaugurazione del Fiat 1800
da sinistra la madrina Gemma Testore, il Sindaco di Ovada Giuseppe Vignolo
e il Comm. Guido Testore titolare della Ormig*

in modo determinante all'acquisto della nuova ambulanza. Nell'opera di raccolta fondi si erano distinte le maestranze e la proprietà delle ditte Ormig, Mecof, Morteo, Carle & Montanari e Stampofusione Metalli oltre a numerosi operai di piccole ditte, artigiani e commercianti i quali, spontaneamente, avevano aderito alla sottoscrizione. L'entrata in servizio della seconda autovettura rappresentava un evento importantissimo per la Croce Verde. La Direzione dei Servizi, al fine di razionalizzare l'uso dei mezzi, aveva fatto presente all'autista Dante Schenone “*che l'autolettiga nuova Fiat 1800 sia adibita a servizi di lungo tragitto e su strade provinciali, mentre invece per i servizi locali e di campagna sia usata la Lancia Ardea, più adatta allo scopo in considerazione delle strade*”.

In quei tempi emergeva già la necessità di potere disporre di volontari presenti in sede o reperibili da affiancare all'autista titolare Dante Schenone. Infatti si era verificato che il giorno 6 Giugno 1960 la Croce Verde non aveva potuto rispondere ad una chiamata di soccorso in quanto non vi erano militi in grado di guidare una dei due mezzi presenti in sede. Allo scopo di porre rimedio a questa grave mancanza si studiarono azioni correttive tra le quali quella di coinvolgere i dipen-

denti del Comune di Ovada. Questa soluzione fu subito scartata perché non attuabile mentre fu approvata quella di preparare una lista di volontari reperibili alla quale attingere in caso di necessità. Essendo la maggior parte dei militi dipendenti delle Aziende Ormig, Mecof e Carle&Montanari, la Croce Verde stipulò un accordo con tali Aziende che prevedeva la concessione di permessi ai lavoratori chiamati in servizio. Pochi mesi dopo l'inaugurazione, il 2 Ottobre 1960, il Fiat 1800 rimase coinvolto in un incidente stradale verificatosi ad Alessandria che, fortunatamente, causò solo danni materiali. A seguito di quel sinistro la Croce Verde si trovò nella condizione di dovere pagare contemporaneamente le rate per l'acquisto e quelle per il ripristino del mezzo.



Sempre nel 1960 si svolsero le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo; i soci vennero chiamati alle urne i giorni 15 e 16 Ottobre 1960 ed il responso delle elezioni premiò il Presidente uscente Luigi Marengo che ottenne 94 voti di preferenza su 128 elettori. Alla massima carica sociale venne confermato Marengo mentre il Consiglio Direttivo, parzialmente rinnovato, risultava così composto: Vice Presidenti: Giuseppe Pesce e Giacinto Briata, Segretario: Santino Ravera, Cassiere: Francesco Bianchi, Economo: Nella Profumo, Direttore dei Servizi: Wladimiro Gotta, Vice Direttore dei Servizi: Antonio Bavazzano, Consiglieri: Cesare Aloisio, Armando De Primi, Napoleone Vignolo, Enrico Barisione e Reno Tofani. Questi dirigenti organizzarono, il 25 Giugno 1961, la “Premiazione Militi” riferita al biennio 1959-1960, un periodo durante il quale vi fu un significativo incremento del numero dei volontari da attribuire, molto probabilmente, all'impulso dato dall'entrata in servizio della seconda ambulanza. La Croce Verde continuava a penetrare sempre più nel tessuto sociale ovadese; erano 15 anni che il Sodalizio operava sul territorio ed ora la popolazione cominciava a condividere con più convinzione gli ideali dei Fondatori.

In occasione del 15° Anniversario di Fondazione il Presidente Luigi Marengo illustrava così l'attività svolta dalla Croce Verde nei primi anni:

E' con un senso di intima soddisfazione che i Soci di questa P.A. guardano insieme il cammino percorso in questi primi quindici anni del nostro Sodalizio.

Il nostro è stato un crescendo continuo di luminose aspirazioni e sempre nuove difficoltà, di amare delusioni e di faticose conquiste. Lo scopo di queste righe è innanzitutto quello di ricordare che il magnifico sentimento animatore dei primi Soci non solo ha conservato inalterata la sua freschezza e il suo slancio iniziale, ma si è affinato con esperienza di questi quindici anni; vuole anche dimostrare che

fra tante aride manifestazioni della vita attuale ove il tornaconto personale o, quel che è più grave, lo sfrontato egoismo sembrano essere l'imperativo categorico dell'ora, questa P.A. come tutte le Consorelle, rappresenta un'oasi rigogliosa e promettente, sopravvive fra queste PPAA. il sentimento fraterno e altruista “Che risplende fulgido nelle remore età “ in forza del quale si resta vigilanti e si corre a portare il soccorso richiesto.

15 anni! Dalla prima lettiga a mano, fraternamente offerta dalla Consorella Croce Verde di Genova Sestri, alla Lancia Ardea rimessa a nuovo in questi giorni, fino alla Fiat 1800 inaugurata l'anno scorso, quanto percorso e quante vicissitudini, non sempre lusinghiere. Ma oltre al cammino materiale, quello che maggiormente rallegra è il cammino morale, è l'alone di simpatia che testimonia del seme spartanamente gettato in tutti questi anni nel solco ancora fecondo della solidarietà umana. Unitamente al Consiglio Direttivo ed ai Soci ringrazio sentitamente le Autorità locali che furono in ogni circostanza comprensive e benevole, ringrazio Enti ed Associazioni che sempre ci tesero una mano fraterna e cordiale, a Tutti giunga da queste pagine la nostra riconoscenza per la loro collaborazione sempre gradita ed opportuna.

Col Consiglio e coi Soci lancio all'avvenire l'augurio che la Sezione ADOS (Associazione Donatori Ovadesi del Sangue) e la Sezione Femminile che inaugureranno oggi la loro bandiera, possano essere sempre degne del nostro passato, e, insieme restare vigilanti per i compiti che ci attendono al servizio di tutti, senza discriminazione.

*Dalla Sede sociale,
Il Presidente Luigi Marengo.*



Luigi Marengo

Alla manifestazione del 1961 era infatti presente, per la prima volta, la sezione ADOS la quale rappresentava già un punto di riferimento non solo per i donatori di sangue residenti in zona ma anche per i sanitari del locale Ospedale S. Antonio. Quel giorno furono premiati i primi donatori Giovanni Pastorino e Luigi Mongiardini e furono benedette le due nuove bandiere del Sodalizio; quella dell'ADOS e della Sezione Femminile che ebbero come madrine Anna Maria Bausola in Grillo ed Ermanna Giovannelli in Briata. Ospiti della manifestazione furono il Dott. Luigi Conzi, Direttore dell'Ospedale S. Antonio di Ovada, il Dott. Ettore Zucchelli



*Le madrine delle bandiere della Sezione Femminile Ernestina Giovannelli
e dell'ADOS Anna Maria Bausola*



Le nuove bandiere sfilano per la prima volta in corteo

Direttore Provinciale Dispensari Antitubercolari ed il Prof. Beniamino Binda che, nel 1958, aveva contribuito attivamente alla fondazione della sezione ADOS.

Nel mese di Luglio del 1961 fu firmato il nuovo contratto di locazione dei locali della sede in quanto doveva essere registrata la concessione, da parte del Consorzio Antitubercolare, di una piccola stanza al piano terra del Dispensario di Via Carducci. In quel periodo l'autista Dante Schenone aveva rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico e, dopo un breve periodo durante il quale era stato sostituito da Giuseppe Malaspina, fu assunto il nuovo dipendente Giovanni Fertino. Nel frattempo si era reso necessario dotare l'ADOS di una struttura organizzativa autonoma dalla Croce Verde allo scopo di gestire meglio le donazioni ed iniziare un rapporto di collaborazione con l'Ospedale di Ovada. Tale provvedimento aveva carattere provvisorio ed era un tentativo per risolvere alcuni problemi gestionali coinvolgendo direttamente gli iscritti alla sezione. Nell'estate del 1962 avvenne il passaggio della carica di Presidente da Luigi Marengo all'Avv. Ettore Tarateta il quale era assistito da Luigi Mongiardini, Giovanni Pastorino e Wladimiro Gotta. Il nuovo gruppo dirigente, coinvolgendo i medici ovadesi ed il Direttore Sanitario dell'Ospedale S. Antonio, propose di adottare alcuni provvedimenti a tutela della salute dei donatori. Si faceva richiesta all'Ospedale di Ovada di eseguire analisi ed accertamenti clinici agli iscritti all'ADOS almeno una volta all'anno e valutare le modalità di un rimborso ad ogni donazione allo scopo di sostenere economicamente la sezione. Queste richieste furono discusse con il Primario della Divisione di Medicina dell'Ospedale S. Antonio Prof. Livio Petronio nel 1967 e contenute in un documento ufficiale redatto nel 1969 che segnerà l'inizio di un rapporto di collaborazione tra l'ADOS e la locale struttura sanitaria.

Nell'estate del 1962 il Comune di Ovada autorizzò la vendita di “bibite, gelati e caffè” presso la sede sociale; nell'autorizzazione erano escluse le bevande alcoliche in quanto il Consorzio Antitubercolare, proprietario dell'edificio, aveva espresso parere sfavorevole alla concessione di tale licenza considerando i locali non idonei dal punto di vista igienico sanitario. Successivamente, con l'adesione all'ENDAS (Ente Nazionale Democratico Azione Sociale), il bar assunse lo “status” e la denominazione di circolo sociale e parte dei problemi burocratici inerenti le autorizzazioni furono risolti.

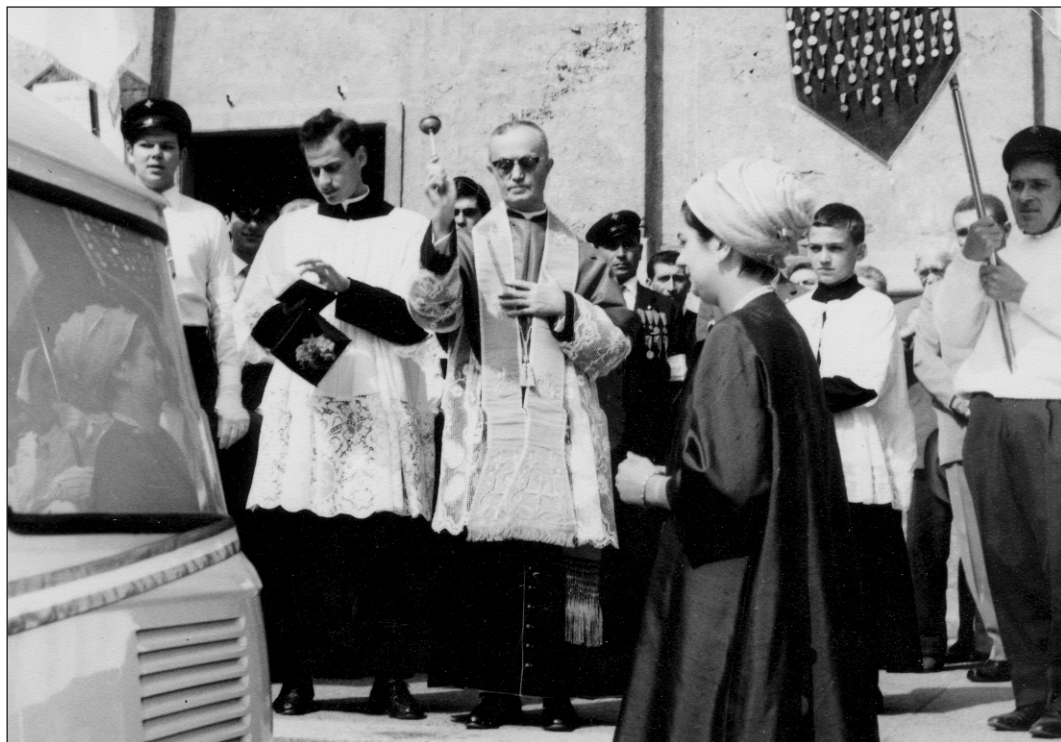
Il consiglio in carica stabilì che il 24 Giugno, festa di S.Giovanni Battista, fosse ricordato come la festa della Croce Verde; da qui la decisione nel recente passato di effettuare una sagra gastronomica in tale ricorrenza.

Nel mese di Ottobre del 1962 si svolsero le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo che registrarono l'affermazione personale del Presidente uscente Luigi Marengo che raccolse 68 voti di preferenza su 79 votanti. Ancora una volta Marengo venne confermato alla guida del Sodalizio; la sua figura era diventata

carismatica ed i soci riponevano la massima fiducia nelle capacità di questo uomo espresse in tanti anni di presidenza. Nel mese di Maggio del 1963 l'autista Giovanni Fertino presentava le proprie dimissioni e veniva sostituito da Luigi Zaramella il mese seguente. E' importante sottolineare il fatto che sia Giovanni Fertino che Luigi Zaramella oltre all'incarico di autisti ricoprivano anche il ruolo di custodi e che quindi garantivano la copertura del turno notturno. Il compito di autista e custode fu ricoperto da un dipendente dal 1961 fino al 1996 quando l'entrata in vigore del SET 118 e l'aumento dei servizi impose un radicale mutamento della gestione dei turni. Il 17 Luglio 1963 il Comune di Ovada, accogliendo ripetute richieste del Consiglio Direttivo, decideva di erogare un contributo annuale di Lire 100.000 alla Croce Verde e Lire 50.000 all'ADOS . Si trattava di cifre estremamente modeste che comunque significavano l'attenzione del Comune alle esigenze della Croce Verde; per dare un ordine di grandezza tra il contributo erogato e le reali necessità economiche del Sodalizio basti pensare che lo stipendio mensile dell'autista era pari a Lire 50.000.

Alla fine del mese di Settembre del 1963 il Presidente Luigi Marengo rassegnava le proprie dimissioni e veniva sostituito nell'incarico da Giuseppe Malaspina il quale provvedeva a convocare le elezioni per il rinnovo del Consiglio. Tale consultazione espresse i seguenti dirigenti: Presidente: Giuseppe Malaspina, Vice Presidenti Angelo Bavazzano e Paolo Tomati, Segretario: Mario Vignolo, Vice Segretario: Egidio Vighi, Direttore dei Servizi; Guido Perasso, Cassiere: Giuseppe Pesce, Economo: Giuseppe Ponte, Consiglieri: Giuseppe Barisione, Angelo Piana, Dante Schenone, Mario Pasquale Grillo, Giovanni Aloisio. Il 17 Luglio 1965 la Croce Verde provvedeva al pagamento della nuova autolettiga Fiat 750 che andava ad integrare il parco mezzi formato dalla Lancia Ardea e dal Fiat 1800. Con l'entrata in servizio di questa ambulanza si raggiungeva l'obiettivo di avere sempre a disposizione due macchine; la Lancia Ardea aveva 12 anni e necessitava di parecchi interventi di manutenzione e quindi l'utilizzo di un terzo mezzo era una necessità improrogabile.

Nella riunione del Consiglio del 28 Febbraio 1967 Luigi Mongiardini assumeva la carica di Responsabile ADOS e tale variazione era dettata dal fatto che l'Associazione aveva la necessità di un responsabile cui fare riferimento. L'anno seguente, nel mese di Maggio, il Presidente Malaspina rassegnava le dimissioni e venne sostituito nell'incarico dal Vice Presidente Giuseppe Arata il quale non riuscì ad arrivare alla data di scadenza del proprio mandato per motivi di salute. In data 21 Febbraio 1968 fu convocata una riunione straordinaria alla quale parteciparono i membri del Consiglio Direttivo, l'ex Presidente Luigi Marengo, gli ex Amministratori ed una delegazione di militi e soci. Al termine della riunione i consiglieri decisero che “ *causa l'impossibilità del Sig. Giuseppe Arata di continuare la sua proficua opera, di indire nuove elezioni, che avranno luogo nella Sede*



1965: il Parroco di Ovada Mons. Fiorello Cavanna benedice il Fiat 750



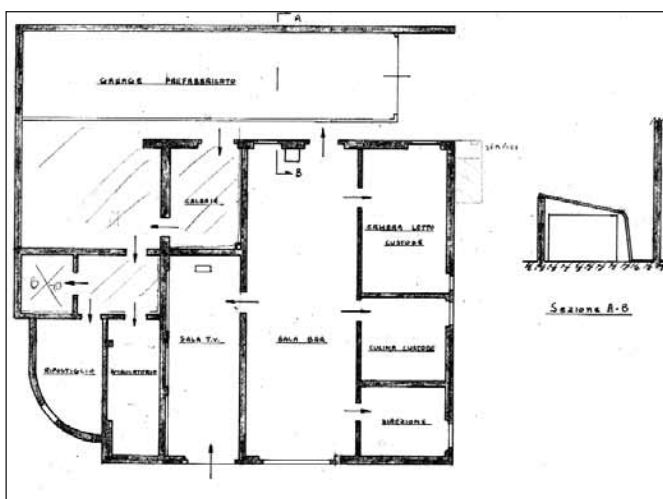
1965: le tre ambulanze in uso alla Croce Verde

della P.A. Sabato 2 Marzo e Domenica 3 Marzo 1968". Alla carica di Presidente fu nominato il Prof. Agostino Sciutto, i delegati della sezione ADOS erano Sergio Guglielmero e Gian Paolo Cazzulo mentre Luigi Mongiardini manteneva la carica di Capo Gruppo ADOS senza ricoprire nessun incarico in seno al Consiglio.

Dopo l'acquisto dell'ultima autoambulanza si rendeva indispensabile adibire un locale ad autorimessa e la soluzione condivisa da tutto il Consiglio fu quella di utilizzare lo spazio esistente tra l'edificio della sede ed il confine della proprietà. In pratica si trattava di posizionare una struttura prefabbricata di lamiera zincata della ditta Morteo alla quale si poteva accedere dal cortile adiacente la sede. In data 15 Settembre 1967 la Croce Verde inoltrava al Consorzio Antitubercolare di Alessandria la richiesta di autorizzazione e nel mese seguente venivano iniziati i lavori di pavimentazione e di installazione dei vari impianti tecnici. Durante la riunione consiliare del 28 Marzo 1968 (Verbale n° 368) il Direttore dei Servizi Guido Perasso iniziava le discussioni "*facendo presente la necessità di montare la baracca-garage presa a prezzo di svendita dallo stabilimento Morteo Soprefin in via di smobilitazione per accedere alla nuova sede di Pozzolo. E' evidente la necessità tecnica di smontare la già esistente baracca costruita in legno situata nella parte posteriore di codesta sede ed eventualmente vendere le parti non utilizzabili che resterebbero semplicemente d'ingombro*".

Contestualmente ai lavori per l'autorimessa, la Croce Verde inoltrava all'Ufficio Tecnico Imposte di Fabbricazione e Finanza di Alessandria la documentazione al fine di ottenere la riduzione sul carburante utilizzato delle ambulanze. La relazione riguardava i servizi svolti nel primo semestre 1967: dal 1 Gennaio 1967 alla fine Giugno del 1967 i servizi svolti furono 286 per un totale di Km.

8.075 . Il 4 Settembre 1969 la Croce Verde (rappresentata dal Presidente Prof. Agostino Sciutto e da Guido Perasso) e l'Amministrazione dell'Ospedale Civile S. Antonio di Ovada sottoscrissero una "Convenzione" che regolava i rapporti tra i due Enti. Secondo questo protocollo d'intesa la locale Pubblica Assistenza percepiva la quota fissa di Lire 2.000 (equivalenti a poco più di 1 Euro) per ogni flacone donato, l'Ospedale



1969: planimetria della sede sociale in cui si evidenzia il posizionamento della nuova autorimessa



Associazione Donatori Ovadesi Sangue, tessera n. 13, gruppo A, intestata a Mongiardini Giacinto Luigi, classe 1906. Lui è lì in fotografia che mi scruta severo, come dicesse "e aura? ...". E io adesso non mi lascio intimorire anche se lo chiamavano Mangianöce e aveva l'aria da cattivo. E ora che l'ho trovata questa tessera non la mollo ma neanche!, e così la apro, la sfo-glio, faccio di conto e tiro le somme: dal 13 febbraio 1959 al 10 settembre del 1971 al Mongiardini sono stati effettuati n. 83 prelievi per un totale di 19.000 cc. Vale a dire venti litri di sangue in undici anni donati non alla patria, come è solita raccontarci la retorica, ma a noi, ai suoi concittadini. Quante vite avrà salvato il burbero Mangianöce con la faccia da cattivo? Non credo che Paolo Daneo detto San Paolo agli ovadesi abbia dato di meglio o di più.

(Mario Canepa, da *Bala Giante volume due*)

si impegnava ad effettuare accertamenti periodici ai donatori e dava disposizione ai sanitari di non prelevare più di 350 ml di sangue a donazione. La convenzione prevedeva anche un trattamento di favore in caso di ricovero presso la struttura ospedaliera ovadese con la sistemazione del donatore in una camera riservata. Questo accordo sottoscritto tra la Croce Verde e l’Ospedale legittimava, di fatto, il ruolo dell’ADOS all’interno del sistema sanitario di allora. La firma della “Convenzione “ rappresentò l’ultimo atto ufficiale del Presidente Sciutto in quanto pochi mesi dopo, nel Dicembre del 1969, si svolsero le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo ed alla presidenza fu nominato l’Avv. Giorgio Briata. Nel corso della riunione consigliare del 6 Aprile 1971 venne discussa la posizione del Presidente Briata in quanto risultava anche Socio Onorario; l’Art 9 dello Statuto precisava che “ vengono esclusi dal Consiglio i Soci Onorari “ ed il Presidente, essendo incompatibilità tra le due posizioni, presentò subito le sue dimissioni. Nella seduta seguente venne nominato Presidente il Dr. Napoleone Aschero.

Il Consiglio Direttivo in carica del 1971 era quindi presieduto dal Dott. Napoleone Aschero e formato dai Vice Presidenti Angelo Canepa e Giuseppe

Pesce ; dal Direttore dei Servizi Guido Perasso; dal Segretario Fausto Baretto ; dall’Economo Raffaele Fusi; dal Direttore Sanitario Dott. Paolo Grillo e dai Consiglieri Giuseppe Barisione, Giovanni Turco, Massucco Stefano, Santino Ravera, Carlo Arata e Luigi Mongiardini (Capo Gruppo ADOS).



Il Dr. Napoleone Aschero

A partire dal 1970 la storia della Croce Verde inizia ad essere più articolata e si sviluppa attraverso alcuni avvenimenti di una certa rilevanza. La maggior parte degli eventi sono ora legati all’evoluzione della sanità in generale e di quella ovadese in particolare; la Croce Verde dovrà cominciare ad adeguarsi alla nuova realtà, impegnarsi a svolgere compiti più impegnativi ed a modificare la propria struttura organizzativa. Anche l’impostazione del libro subirà una leggera modifica in quanto si cercherà di inserire le notizie in un contesto di più ampio respiro cercando di fare apprezzare al lettore l’integrazione dell’Associazione nel tessuto sociale ovadese. Si faranno meno riferimenti ai verbali del Consiglio che, fino alle cronache degli anni 60, rappresentavano una delle poche fonti da cui attingere per ricostruire gli avvenimenti dell’epoca. Ne uscì-

rà un testo meno didascalico che si staccherà gradualmente dalla cronaca delle vicende sociali per descrivere altre situazioni e realtà.

Il motivo ricorrente in questo periodo e negli anni seguenti fu il costante adeguamento del parco mezzi; l'acquisto di ambulanze era diventata una necessità inderogabile che spesso si scontrava con le modeste risorse economiche dell'Ente. A conferma di quanto appena affermato, il 12 Maggio 1970 il Consiglio Direttivo decise l'acquisto di una nuova autolettiga; si trattava di un furgone Alfa Romeo F12 che veniva offerto al prezzo di Lire 2.200.000 (pari a poco più di 1.100 Euro) ivi compreso la fornitura di bombole per l'ossigenoterapia. Il valore aggiunto di questo preventivo era rappresentato dalla revisione completa del motore del Fiat 750 che necessitava di tale manutenzione. Tale furgone fu preferito alla Fiat “125 Familiare” preparata dalla Ditta Fissore in quanto tale vettura non venne ritenuta idonea. Il modello F12 dell'Alfa Romeo era in dotazione ai reparti sanitari dell'Esercito Italiano e godeva di ottime referenze riferite alla robustezza strutturale ed alla facilità di accesso alla cellula sanitaria. Tale versione non riscosse però grandi consensi tra gli autisti della Croce Verde e quando si presentò l'occasione fu venduto e sostituito con un mezzo diverso. Fu acquistato da un privato di Molare che lo utilizzò ancora per parecchi anni.

Il primo evento di una certa importanza degli anni 70 fu la “Premiazione Militi” del 12 Settembre 1971 e la contemporanea inaugurazione di una nuova ambulanza. Si trattava di un Fiat 238 che andava ad integrare il parco mezzi for-



1970: foto di gruppo davanti alla Sede con la nuova ambulanza Alfa Romeo F12



1971: i Soci Fondatori sfilano per le vie di Ovada con la “barella a mano”



*Il Presidente della Federazione Nazionale Associazioni Pubbliche Assistenze
Gen. Dr. Acrisio Bianchini ospite alla “Premiazione Militi” del 1971*

mato dall'autovettura Fiat 1800 e dai furgoni Alfa Romeo F12 e Fiat 750. Questo modello, di nuova concezione, rappresentava il meglio che il mercato potesse offrire in quegli anni; sufficientemente veloce, comodo, poteva ospitare due barelle sovrapposte ed, elemento non trascurabile, era estremamente maneggevole. Nella scelta si era tenuto conto di due considerazioni di carattere generale: la prima era che tale ambulanza era un prodotto di fabbricazione nazionale e la seconda, legata alla precedente, era la qualità dell'assistenza tecnica ed i bassi costi di esercizio. La Croce Verde utilizzò questo tipo di mezzo dal 1971 al 1986 dapprima nella versione base e poi in quella evoluta.

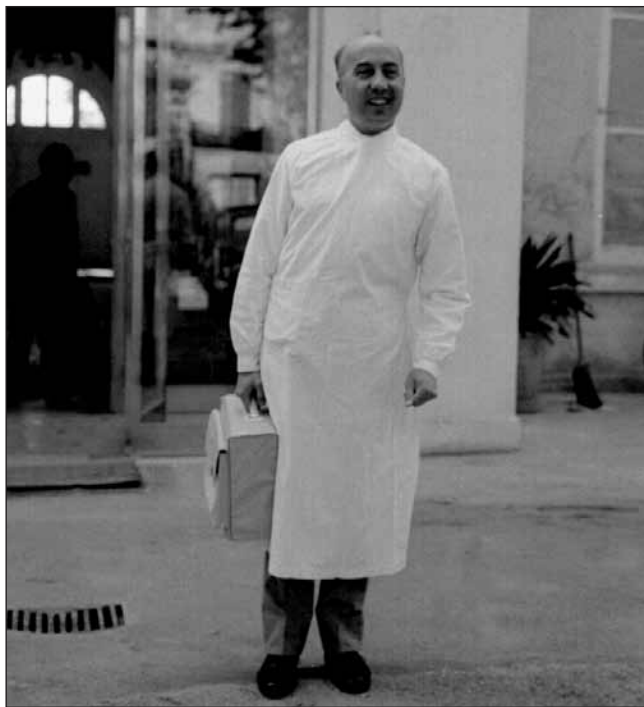
Le celebrazioni del 12 Settembre 1971 coincisero con il 25° Anniversario di Fondazione e per l'occasione fu scoperta una lapide commemorativa sul luogo dove l'Associazione era stata costituita. Il manufatto marmoreo, di piccole dimensioni, fu collocato all'inizio di C.so Saracco ed ancora oggi è visibile sulla porzione anteriore di una colonna che delimita un complesso di portici. Furono premiati 57 volontari che offrirono la loro opera nel corso del triennio 1968-1969-1970 e, dato eloquente, in questo elenco figurava solamente una donna (Caterina Ravera). In quel periodo la figura del milite era quasi esclusivamente maschile in quanto la componente femminile era limitata a poche unità. Era altresì evidente la difficoltà di reclutare personale femminile e le poche donne in servizio attivo erano state coinvolte da famigliari già impegnati all'interno della Croce Verde. La “Premiazione” del 1971 rappresentò la fine del vecchio modo di concepire tali manifestazioni in quanto dalla seguente (organizzata nel 1984) non si applicò più la graduatoria di merito stilata in base all'attività svolta da ciascun milite. Nel triennio 1968-1969-1970 la Croce Verde effettuò 1729 servizi per un totale di Km 66.000, cifre che confermavano la tendenza consolidata negli anni ad un costante incremento dell'attività. Nella stessa manifestazione furono consegnati riconoscimenti a 65 donatori di sangue aderenti all'ADOS; la sezione cominciava a farsi conoscere in ambito locale e riuniva un sempre maggiore numero di aderenti. Gli iscritti nel 1967 erano 28, raggiungevano quota 70 nel 1971 e si stabilizzavano



1971: nel luogo della fondazione viene scoperta una lapide commemorativa

intorno alle 90 unità nel 1975 . Nella prima metà degli anni 70 fu importantissima la funzione svolta dal Direttore Sanitario Dr. Paolo Grillo, il quale capì la necessità di preparare i militi attraverso corsi di formazione. La denominazione “corso di formazione” è un termine troppo impegnativo in quanto più che veri e propri seminari di studi si trattava di incontri durante i quali il Dott. Grillo cercava di illustrare ai volontari l’atteggiamento corretto da usare in un intervento di primo soccorso. Inoltre il Direttore Sanitario della Croce Verde si recava tutte le settimane all’Ospizio Lercaro per visitare gratuitamente gli ospiti di tale struttura. L’assistenza sanitaria di base negli anni compresi tra il 1958 ed il 1973 fu integrata dall’opera del Dr. Paolo Grillo, un medico che si schierò sempre dalla parte dei più deboli.

In relazione al costante aumento del numero degli interventi, la Croce Verde fece installare su tutte le ambulanze apparati ricetrasmittenti forniti dalla ditta “Lables”. In tal modo gli equipaggi dei vari mezzi potevano dialogare tra di loro e con la sede dove era attiva una sorta di centrale operativa gestita dai volontari o dal custode del circolo sociale in assenza di quest’ultimi. I benefici derivati da questo nuovo sistema fonico furono immediati ed anche nel Pronto Soccorso dell’Ospedale di Ovada fu installato, qualche anno dopo, un analogo apparecchio. Contestualmente fu assegnato un numero progressivo ad ogni mezzo allo scopo di



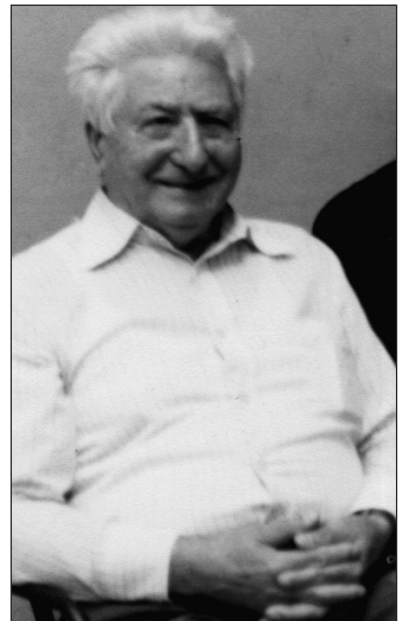
1964: il Dr. Paolo Grillo davanti all’ingresso dell’Ospedale Sant’Antonio

identificare e raggiungere facilmente gli equipaggi in servizio. La Croce Verde era riuscita così ad attivare un dispositivo efficace, sicuro e rapido di comunicazione che contribuì ad integrare l’azione del soccorritore con quella del personale medico e paramedico presente al Pronto Soccorso. Tuttavia il percorso per migliorare la qualità del servizio offerto ai cittadini era ancora lungo e nonostante la buona volontà dei dirigenti mancavano supporti tecnici idonei ed una struttura interna adeguata. A tale scopo si decise di organizzare i turni dei volontari in “squadre di servizio” settimanali formate da un

Capo Squadra, un Vice, due autisti e quattro militi. Questa soluzione si dimostrò valida fino al 1996 quando l'entrata in vigore del servizio SET 118 modificò funzioni, competenze e dislocazione degli equipaggi come vedremo più avanti.

La razionalizzazione delle risorse umane fu il primo passo al quale doveva seguire il potenziamento del parco automezzi. A conferma di questa necessità, il 24 Agosto 1972 l'Associazione si trovò costretta a chiedere in prestito dalla Croce Verde di Alessandria un mezzo poiché il furgone F12 era stato coinvolto in un incidente stradale sulla provinciale Ovada–Novi Ligure, all'altezza del Comune di Silvano D'Orba, ed era inutilizzabile per parecchio tempo. Per tale motivo il Consiglio Direttivo giudicò improrogabile l'acquisto di una nuova ambulanza; ancora una volta fu scelto un Fiat 238 del costo complessivo di Lire 2.700.000 (pari a circa 1400 Euro attuali). Era sottinteso che il pagamento di questo mezzo, come i seguenti, avveniva a rate non avendo la Croce Verde la copertura finanziaria necessaria al saldo della fattura. Il 13 Luglio 1972 la Croce Verde deliberava la propria adesione all'Unione Interprovinciale Alessandria Cuneo (UIAC) fra Associazioni di Pubblica Assistenza e nominava propri delegati in seno all'organo dirigente dell'Unione i consiglieri Raffaele Fusi e Guido Perasso e Revisore dei Conti supplente Rita Fusi. Successivamente, allo scopo di riunire tutte le Pubbliche Assistenze presenti sul territorio regionale, fu costituita l'Unione Regionale Piemontese (URP) e quindi la Croce Verde era iscritta alle associazioni di rappresentanza sia a livello nazionale che locale.

Erano periodi di crescita e sviluppo del Sodalizio ma anche di delicati equilibri ed il gruppo dirigente si trovava nella condizione di operare con cautela per non compromettere i risultati ottenuti negli anni precedenti con enormi sacrifici. Il mandato amministrativo di Napoleone Aschero terminò il 20 Gennaio 1974 e quell'anno il risultato delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo fornì una netta indicazione sul nome del successore. Alla carica di Presidente fu nominato Angelo Bavazzano che rappresentava il punto di equilibrio ed unione tra la generazione dei soci legati alla fondazione ed il nuovo corso dei militi. La pazienza e la capacità di mediare tra le diverse posizioni furono i grandi meriti di Angelo Bavazzano che guidò l'Ente fino al 4 Marzo 1976 nel segno della continuità gestionale con le precedenti amministrazioni. La Croce Verde rimase legata a questo Presidente da un sentimento di profondo rispetto rivolto prima di tutto



Angelo Bavazzano

alle qualità dell'uomo e poi a quelle del dirigente. A testimonianza di tutto ciò Angelo Bavazzano fu chiamato, come vedremo più avanti, ad inaugurare la nuova sede sociale nel mese di Dicembre del 1990. Il Comm. Alberto Pizzorni divenne il nuovo Presidente il 4 Marzo 1976 e restò in carica fino al 31 Dicembre 1977 prima dell'elezione del Dr. Paolo Grillo che arrivò ad assumere la massima carica sociale dopo avere ricoperto per decenni il ruolo di Direttore Sanitario. Il Comm. Alberto Pizzorni legò il proprio nome agli avvenimenti degli anni '80 e '90 collegati all'assegnazione della nuova sede che, come descritti in altra parte del libro, lo vedranno assoluto protagonista.

Il 14 Luglio 1978 veniva notificata la donazione di una autoletta Fiat 238 da parte della Cassa di Risparmio di Alessandria ; l'istituto bancario si impegnava ad anticipare per l'acquisto di tale mezzo la somma di Lire 4.000.000 facendo altresì presente che il saldo di Lire 3.900.000 sarebbe stato versato l'anno seguente. Nel mese di Ottobre dello stesso anno la Croce Verde fu chiamata dall'USL a garantire un nuovo tipo di servizio; si trattava di trasportare una paziente uremica cronica dalla propria abitazione all'Ospedale Civile di Voghera per tre sedute terapeutiche alla settimana. Questo nuovo incarico costrinse il Consiglio Direttivo a rivedere l'organigramma interno in relazione alla destinazione ed ai lunghi tempi di attesa; la decisione fu quella di affiancare all'autista dipendente una seconda persona che svolgesse questo servizio. Tra la fine degli anni 70 e l'inizio del decennio successivo si presentò quindi il problema di gestire questo nuovo impegno e di garantire, nel contempo, il normale servizio di trasporto infermi e di pronto intervento.

Nel mese di Ottobre del 1977 la Valle Stura e l'ovadese furono colpite da piogge torrenziali che causarono lo straripamento del Torrente Stura. Tale corso d'acqua ruppe i naturali argini di protezione in più punti; furono danneggiati i comuni di Masone, Campo Ligure e Rossiglione ed anche Ovada fu travolta dalla piena dello Stura e dell'Orba. Il ponte che collegava la SS 456 “del Turchino” con Belforte M.to fu spazzato via mentre aveva resistito quello sull'Orba a Silvano ma aveva ceduto parte della massicciata di sostegno interrompendo la provinciale Ovada-Novì Ligure. Anche il ponte in località Panicata era stato travolto ed erano state totalmente inondate le zone di Via Voltri ed il complesso “Brizzolesi” in Via Novì sede di numerose attività industriali ed artigianali. In questo scenario la Croce Verde si trovò nella complicata situazione di dovere garantire il normale servizio e di collaborare nelle operazioni di soccorso ed assistenza agli abitanti di alcune frazioni rimaste isolate. Nella notte del nubifragio un'ambulanza con alla guida il dipendente Mario Minardi, rimase intrappolata dalle acque sotto il cavalcavia ferroviario all'intersezione di C.so Saracco e C.so Italia. Il mezzo di soccorso doveva raggiungere Molare per prestare soccorso ad una donna colpita da un grave malore e sul posto fu inviata una seconda ambulanza con a bordo l'autista



Detriti trasportati dalla piena del torrente Stura in prossimità del ponte per Novi Ligure all'altezza di Piazza Castello

Armano Camera ed i militi Mario Camera e Giovanni Bollini che utilizzarono il percorso secondaria di strada Rebba. Nel frattempo Mario Minardi dovette abbandonare l'ambulanza che fu letteralmente sommersa dall'acqua e dal fango. Tale mezzo fu indisponibile per parecchio tempo e per affrontare l'emergenza del momento la Croce Verde chiese aiuto alla consorella di Mornese che diede in prestito un'autovettura Peugeot. In un momento tanto drammatico Francesco Cavanna, titolare dell'omonima concessionaria Fiat, utilizzò tutti i canali a sua disposizione per fare arrivare il più presto possibile una nuova ambulanza che andas-



1977: danni provocati dalla piena del torrente Piota alla provinciale Ovada-Novì



1977: il ponte crollato in località Panicata in territorio del Comune di Belforte Monferrato

se a sostituire quella alluvionata. In poco tempo il Sodalizio aveva a disposizione un nuovo furgone Fiat 238 ma il problema maggiore era rappresentato dal pagamento della relativa fattura. Intuendo la delicata situazione economica della Croce Verde Francesco Cavanna consegnò il mezzo non volendo anticipi in denaro e nessun tipo di garanzia finanziaria sui futuri pagamenti; un gesto di grande sensibilità che nessuno ha mai dimenticato. Anche l'artigiano Sergio Fasciolo, figura molto nota in Ovada e titolare di una officina, aiutò la Croce Verde dilazionando il pagamento delle proprie competenze ed ospitando gratuitamente nei propri locali alcune ambulanze.

La situazione richiedeva un potenziamento degli organici in servizio e per tale scopo si organizzarono turni in appoggio all'autista dipendente. I militi che garantirono questo servizio erano quasi tutti giovanissimi; Mario Camera, Giovanni Bollini, Alberto Bollini, Sergio Merolle, Roberto Maggio, Maria Ravera, Franco Ferraro, Piero Nervi, Giorgio Canepa e Massimo Robbiano. Nello stesso anno, l'11 Agosto 1977, venne inaugurato il tratto Ovada-Masone-Voltri dell'Autostrada dei Trafori che consentiva di raggiungere Genova in modo più rapido e comodo. Con l'entrata in servizio dell'A26 la Statale 456 del "Turchino" che da sempre aveva messo in comunicazione il Basso Piemonte con la Liguria aveva esaurito il proprio compito istituzionale rimanendo solamente una strada di collegamento tra i comuni della Valle Stura. D'altronde la vecchia statale non poteva più reggere il traffico in transito verso la Liguria in quanto cominciava ad evidenziare alcuni limiti strutturali compresa la galleria posta sulla sommità del Passo. I tempi per raggiungere i principali centri diagnostici e terapeutici della zona erano così notevolmente ridotti a totale beneficio dei trasportati e soprattutto delle gestanti che dovevano raggiungere il "Giannina Gaslini" di Genova Nervi. Basti pensare che nel 1953, anno dell'entrata in servizio della Lancia Ardea, uno dei viaggi più lunghi era proprio quello di raggiungere gli ospedali genovesi attraverso il P.sso del Turchino; tali trasferimenti comportavano lunghi tempi di percorrenza specialmente in inverno su strade innevate. Il lato negativo era rappresentato dall'aumento del numero dei servizi che erano direttamente proporzionali all'intensità del flusso veicolare presente sull'autostrada. Tra la Croce Verde e la Direzione dell'A26 esisteva un protocollo d'intesa fortemente voluto dai dirigenti di allora che in questo modo vedevano legittimato il ruolo della locale Pubblica Assistenza nel sistema di soccorso elaborato dalla Società Autostrade. Questo accordo superava un Decreto del 1979 emanato dal Ministero della Sanità che individuava nella CRI (Croce Rossa Italiana) l'unico soggetto autorizzato ad operare all'interno della rete autostrade nazionale. Le norme raccolte in tale dispositivo entrarono parzialmente in vigore e la Croce Verde, dal 1977 fino all'entrata in vigore del SET 118, garantì il pronto intervento sanitario nel segmento autostradale di competenza. Anche se esistevano rapporti di reciproca stima e di collaborazione con le dele-

gazioni locali , la Croce Verde (e tutto il movimento delle PP.AA.) non sempre gradiva il ruolo di privilegio di cui godeva la CRI. Secondo il pensiero diffuso tra i dirigenti di volontari della locale Pubblica Assistenza bisognava assegnare i servizi in base all'efficienza ed alle reali capacità di un'Associazione e non in base ad una serie di diritti acquisiti.

Allo scopo di sostenere l'attività della Croce Verde un gruppo di artisti locali aveva organizzato una mostra collettiva alla Loggia di San Sebastiano nel periodo compreso tra il 28 Aprile 1979 ed il 13 Maggio 1979. “Voi e noi per loro, loro per tutti noi” era lo slogan coniato per presentare tale rassegna che aveva un carattere antologico e nello stesso tempo illustrativo della situazione della pittura del momento. La mostra riuniva opere di pittori di varia tendenza con valutazioni artistiche e notorietà differenti, all'inizio dell'attività o dalla luminosa carriera tutti uniti nell'intento di aiutare la Croce Verde. Esponevano i seguenti pittori: Helios Gagliardo, Ernesto Treccani, Franco Resecco, Giuse Scorza, Piero Jannon, Sergio Bersi, Mario Canepa, Natale Proto, Giancarlo Soldi, Stefano Colombo, Giuseppe Dolcino, Alessandro Crini e Marco Orsi. Inoltre erano presenti numerose pittrici tra le quali Francesca Caprara, ideatrice e realizzatrice delle mostre, Gabriella Grosso, Piera Vegnuti, Emanuela Tenti, Laura Caffarello, Franca Baretto, Anna Caviglione, Ada Lantero e Laura Lantero.

Il 27 Maggio 1979 e il 6 Aprile 1980 furono inaugurate due nuove autoletti-



1979: il Presidente Dott. Paolo Grillo premia la pittrice Francesca Caprara

ghe Fiat 238 E aventi come madrine l'Assessore alla Sanità del Comune di Ovada Clara Scarsi e Luigina Barisione moglie del Vice Presidente Giuseppe Barisione.

Nel periodo compreso tra la fine del 1979 e l'inizio del 1980 in Ovada venne organizzato, per la prima volta, il servizio di Guardia Medica che doveva garantire l'assistenza durante i giorni festivi e le ore notturne. Oltre ad Ovada erano coinvolti i Comuni di Carpeneto, Montaldo B.da, Trisobbio, Cremolino, Cassinelle, Molare, Tagliolo M.to, Belforte M.to, Lerma, Casaleggio Boiro, Mornese, Montaldeo, Castelletto D'Orba,



1980: foto di gruppo in Piazza San Domenico in occasione dell'inaugurazione del Fiat 238E n. 6

Rocca Grimalda e Silvano D'Orba. Questa innovazione accese un dibattito in città sulla necessità di coinvolgere la Croce Verde ed, in seconda istanza, sul ruolo che essa doveva ricoprire. Nell'istituire il servizio sul territorio, la Regione Piemonte aveva previsto per i medici la disponibilità di auto con le quali raggiungere i luoghi di chiamata. Nel dispositivo regionale non era contemplato il coinvolgimento diretto della CRI (Croce Rossa Italiana) e delle Pubbliche Assistenze con ambulanza ed accompagnatore al seguito. Il problema era di natura economica e venne superato, per un certo periodo, dal Comune di Ovada il quale garantì alla Croce Verde la somma di Lire 1.500.000 mensili (775 Euro attuali) assumendosi, di fatto, un onere non suo. Il territorio dove operava la Guardia Medica era vasto e con particolari caratteristiche morfologiche; esisteva una vasta zona appenninica con frazioni e nuclei abitati isolati che nelle ore notturne non erano facilmente raggiungibili. In effetti era difficile e problematico per un medico individuare le varie località anche in considerazione del fatto che sette dei dodici sanitari in servizio provenivano da Genova e non conoscevano la zona. Il ruolo della Croce Verde assumeva quindi una duplice valenza; da una parte accompagnava il medico sul territorio e dall'altra, in caso di necessità, provvedeva all'immediato trasferimento del paziente in Ospedale. Terminato il primo positivo periodo di prova si ripresentò il problema di valutare il compito svolto dalla locale Pubblica Assistenza; l'Assessore alla Sanità del Comune di Ovada Clara Scarsi si trovò nella condizione di dovere mediare tra la posizione della Regione Piemonte che giudicava improponibile e troppo oneroso finanziare tale collaborazione e la Croce Verde che

COMUNE DI OVADA

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

CONSORZIO SOCIO SANITARIO ASSISTENZIALE(U.L.S. n.74)

N. : 1 R.V. -
 N. Prot. -

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVOOGGETTO: SERVIZIO GUARDIA MEDICA. -

L'anno millenovecentottanta, addì nove del mese di maggio, alle ore diciassette e trenta, convocato nei modi di legge, si è riunito in una sala del Civico Palazzo di Ovada, il Consiglio Direttivo del Consorzio. -

Sono presenti: .

- 1- Dr. Arch. Mario Ferrando - Presidente;
- 2- Angelo Ferrari - Membro;
- 3- Clara Scarsi - "
- 4- Franco Arosio - "
- 5- Gianni Porazza - "
- 6- Dr. Marco Pestarino - "

Assente il Sig. Giovanni Ferrari. -

Con l'assistenza e l'opera del Segretario del Consorzio Sig. Barisone Giacomo. -

Legale l'adunanza, il Presidente dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento in oggetto. -

La Sig.ra Clara Scarsi, riferisce in ordine alla istituzione dal 1° aprile 1980, del servizio che, attualmente viene svolto sotto il controllo dell'I.N.A.M., da una equipe di Sanitari, retribuiti da detto istituto e con l'ausilio di una autoambulanza, messa a disposizione dalla P.A. Croce Verde Ovadese, verso corresponsione da parte del Comune di Ovada, dell'importo forfettario mensile di L.1.500.000.

Il Presidente, informa di aver avuto un incontro con i rappresentanti della Croce Verde onde accertare eventuali possibilità di riduzione di detto importo, in relazione al fatto che la Regione sembra non condividere l'opportunità di tale servizio, preferendo l'acquisto di due autovetture da mettere a disposizione dei medici di guardia. -

Segue una discussione nel corso della quale viene evidenziata la necessità che il servizio venga svolto con l'ambulanza, attese le particolari caratteristiche della zona, articolata in parte in zona appenninica, scarsamente provvista di collegamenti e particolarmente disagiata in inverno. -

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Freso atto di quanto sopra;
All'unanimità e nelle forme di legge

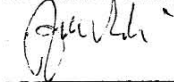
- DELIBERA -

di rivolgere istanza alla Regione Piemonte, per ottenere la gestione diretta del servizio in oggetto, rappresentando la necessità che, nelle more della realizzazione dell'Associazione di Comuni, lo stesso venga svolto così com'è stato realizzato dal 1/4/1980. -

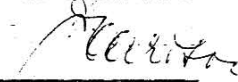
Letto, approvato e sottoscritto. -

All'originale firmati:

IL PRESIDENTE



IL SEGRETARIO



1980: verbale del Consiglio Direttivo dell'U.S.L. 74 nel quale è evidente il tentativo di coinvolgere nel servizio di Guardia Medica la Croce Verde

rivendicava il proprio ruolo. Contestualmente a questa decisione l'Assessorato alla Sanità della Regione dispose l'acquisto di due Fiat 127 da destinare al servizio di Guardia Medica dell'Ospedale di Ovada.

Nel corso della riunione del Consiglio Direttivo del 27 Giugno 1980 (Verbale n° 463) il Presidente Dr. Paolo Grillo leggeva la comunicazione del Comune di Ovada "che con il 30 Giugno 1980 la Guardia Medica cesserà di servirsi delle autoambulanze della P.A. e farà continuare il servizio soltanto dai Dottori ai quali saranno messe a disposizione due Fiat 127". Nella successiva discussione il "Consiglio non ritenendosi soddisfatto chiederà spiegazioni più esplicite al Comune e all'USL nei prossimi giorni decidendo di valutare l'ipotesi di chiudere la Sede e quindi cessare l'attività al 31 Dicembre".

Questa minaccia era dettata dal fatto che la Croce Verde aveva assoluta necessità dei 18.000.000 di Lire annue (9.300 Euro) di tale incarico per superare una crisi economica che metteva in discussione il proseguo dell'attività a breve termine. Per questa ragione in una riunione convocata il 23 Settembre 1980 dal Sindaco Lorenzo Bottero, che nel frattempo era subentrato ad Angelo Ferrari, le parti decisero di arrivare alla stipulazione di una "Convenzione" tra USL 74 e Croce Verde. A tale incontro erano presenti, oltre al Sindaco Bottero, l'Assessore alla Sanità del Comune di Ovada Andrea Gaggero, il Presidente dell'USL 74 Arch. Mario Ferrando ed una delegazione del Consiglio Direttivo della Croce Verde. Il proble-

ma fu successivamente discusso dal Direttivo dell'USL 74 nella seduta del 20 Ottobre 1980 ed approvato dall'Assemblea Generale in data 29 Ottobre 1980. Con l'attivazione di tale protocollo d'intesa l'Associazione, come illustrato più avanti, risolse quasi totalmente i problemi di bilancio e gettò solide basi per rilanciare la propria attività istituzionale. La Croce Verde trovò nel Sindaco Lorenzo Bottero un interlocutore disponibile ed un amministratore pubblico attento e sensibile che mediò tra le due posizioni salvaguardando gli interessi di entrambi i soggetti.

Le elezioni del nuovo consiglio direttivo nel febbraio del 1980 videro oltre alla conferma della presidenza del Dr. Paolo Grillo, l'entrata in consiglio di Padre Ugo Barani, scolaro della comunità di Ovada, da anni impegnato nel mondo del volontariato con campagne di sensibilizzazione sociale.

Un felice connubio che porterà negli anni futuri Padre Ugo a sensibilizzare i fedeli della comunità di P.zza S. Domenico anche al mondo della sanità locale. Nel frattempo il numero dei servizi continuava a crescere; nel 1978 i viaggi erano saliti a quota 1526 e tale dato, paragonato a quello del 1968, evidenziava un incremento dei servizi che sfiorava il 45%.

La Croce Verde cominciava davvero a crescere.

CAPITOLO TERZO

Dal 1980 al 2005

Giunti al termine degli anni 70 per la Croce Verde si aprì un nuovo ciclo storico ricco di eventi e grandi trasformazioni. Dal 1980 al 2005 si verificarono infatti una quantità tale di mutamenti ed innovazioni non paragonabili a quanto successo nei 34 anni precedenti. Per questo motivo la parte del libro dedicata a questo periodo è la più corposa e raccoglie maggiori informazioni e notizie più dettagliate. Il fatto di potere disporre di una documentazione più completa e di avere raccolto numerose testimonianze dirette ha consentito di offrire ai lettori una cronistoria dei fatti il più fedele possibile alla realtà. Si abbandonerà l'impostazione dei precedenti capitoli che era basata quasi esclusivamente sulla lettura dei verbali per due ragioni; una è riconducibile ad una esigenza di sintesi l'altra per fare apprezzare al lettore la trasformazione del Sodalizio attraverso il riferimento a notizie di cronaca locali e nazionali. La Croce Verde, come vedremo, cercò di integrare la propria attività istituzionale con iniziative autonome o in concorso con altre Associazioni, tutte mirate ad assistere la fascia di cittadini più deboli rappresentata da ammalati, anziani e disabili. Questa attività ebbe il maggiore impulso e sviluppo negli anni 90 in relazione alla disponibilità della nuova sede ed all'acquisizione di una mentalità aggiornata ai tempi.

Uno dei grandi meriti che deve essere riconosciuto ai dirigenti di ogni epoca è proprio quello di avere adeguato ogni azione alle mutate condizioni ambientali e storiche senza mai stravolgere gli indirizzi gestionali dell'Associazione. Il fatto di avere ottenuto nell'ultimo ventennio risultati importanti adottando una politica di grande equilibrio e di continuità con il passato testimonia il senso di responsabilità e le capacità decisionali dei vari Consigli Direttivi.

Il 23 Novembre 1980 si verificò il disastroso terremoto in Irpinia e proprio sulla scorta di quella triste esperienza i vari Governi che si alternarono alla guida dell'Italia in quel periodo predisposero l'istituzione di una struttura di Protezione Civile in grado di coordinare le risorse in campo. In queste occasioni il compito di andare in soccorso alle popolazioni colpite era affidato ai Vigili del Fuoco ed all'Esercito per la parte logistica e strutturale dell'intervento mentre la Croce Rossa Italiana e le Associazioni di Pubblica Assistenza contribuivano a garantire l'assistenza sanitaria. Poco dopo l'evento, nel mese di Aprile del 1981, l'ANPAS elaborò un progetto mirato ad assicurare la continuità dell'assistenza alle popolazioni anche dopo la fine dell'emergenza. In pratica si decise di inviare sul posto

ambulanze e volontari da tutta Italia con il compito di svolgere il normale servizio di pronto intervento e trasporto infermi. L'URP individuò alcune priorità ed affidò alla Croce Verde come territorio di competenza i Comuni di San Gregorio Magno e di Buccino in provincia di Salerno. La locale Pubblica Assistenza inviò un'ambulanza Fiat 238 con i volontari Camera Mario, Dino Succio, Giovanni Bollini ed Angelo Canepa che rimasero in Irpinia per un totale di 40 giorni suddivisi in due distinti periodi. Bisogna tenere presente che questo equipaggio doveva essere completamente autonomo per tutta la durata della missione al fine di non distrarre risorse preziose destinate alla popolazioni assistite. Per la Croce Verde si trattò della prima missione di una certa importanza effettuata lontano dal territorio di competenza; fu un'esperienza estremamente positiva che diede impulso ad un servizio mai svolto fino a quel momento. Tale intervento evidenziò la necessità di istituire appositi corsi di formazione per il personale e di attrezzare mezzi idonei per affrontare situazioni critiche. Tutto questo anticipò di qualche anno la costituzione di un nucleo di Protezione Civile ed aprì un dibattito interno all'Associazione sui protocolli operativi da seguire e sulle specifiche competenze dei volontari.

Domenica 3 Maggio 1981, un pullman che trasportava ragazzi ed alcune religiose usciva di strada nei pressi di Lerma finendo in un vigneto adiacente dopo un volo di circa 10 metri. Questa comitiva proveniva da Mornese dove aveva partecipato alla “ Marcia della Vita”, una manifestazione indetta in occasione del centenario della morte di Santa Maria Mazzarello fondatrice della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. A causa delle avverse condizioni atmosferiche parte del programma della giornata era stato annullato ed il pullman stava facendo ritorno a Torino. Tra i centri abitati di Casaleggio Boiro e Lerma l'autista perdeva il controllo del pesante mezzo che si ribaltava finendo in una scarpata sottostante. La locale Pubblica Assistenza si mobilitava immediatamente inviando tutti i mezzi disponibili ed una squadra di soccorso formata dagli autisti, Mario Camera, Enrico Camera, Sergio Noberti, Paolo Crocco, Alberto Bollini ed i militi Angelo Canepa, Armando Barisione, Enzo Prato, e Gabriella Androne. Il bilancio fu di 20 feriti, quasi tutti giovanissimi, che furono ricoverati presso l'Ospedale di Ovada. Venti anni dopo, nel 1990, un altro pullman uscì di strada sull'Autostrada dei Trafori; quella volta fu una vera tragedia.

Questo intervento, efficace e tempestivo, evidenziò la necessità di disporre di personale durante la settimana. Infatti in tali giorni il servizio era garantito solamente dall'autista dipendente che, in un caso analogo, si sarebbe trovato in grosse difficoltà. La Croce Verde poteva contare su alcuni militi che avevano dichiarato la loro reperibilità in accordo con le aziende di cui erano dipendenti. In quegli anni un dirigente, Duilio Picasso, era il primo autista nella lista dei reperibili ed in parecchie occasioni aveva abbandonato il proprio esercizio di commestibili in Ovada per portare soccorso. Era evidente a tutti che tale situazione organizzativa

non poteva reggere; vedremo più avanti come la Croce Verde riuscì a risolvere questo problema.

Nel 1980 la locale Pubblica Assistenza contribuì in modo determinante alla rinascita della Croce Verde di Arquata Scrivia che era stata rifondata dopo un lungo periodo di inattività. La Croce Verde consegnò alla Consorella della Valle Scrivia una ambulanza FIAT 238 che era stata sostituita da analogo modello nuovo. Si trattava tuttavia di un mezzo ancora valido ed idoneo al servizio ed i volontari della Croce Verde di Arquata, dopo un ricondizionamento generale, lo utilizzarono ancora per parecchi anni. La Croce Verde aiutò la consorella arquatese anche nella formazione dei volontari in quanto istruì i nuovi soci con appositi corsi di primo soccorso che si tennero in Ovada nei primissimi anni 80. A conferma dei profondi vincoli di amicizia e collaborazione tra i due Enti vi è poi stata la partecipazione alla festa organizzata ad Arquata Scrivia il 16 Ottobre 1983 in occasione delle celebrazioni per la nuova fondazione. La delegazione ovadese fu preceduta dall'arrivo della barella a mano che raggiunse il centro della Valle Scrivia attraverso i Comuni di Silvano D'Orba, Castelletto D'Orba, San Cristoforo, Gavi e Serravalle. Protagonisti di questa avventura furono i militi Luciano Barrago, Roberto Barisione, Massimo Vitale, Luca Roncagliolo, Marco Dini e Carlo Carrea che coprirono la distanza tra Ovada ed Arquata in poco meno di 9 ore.

Alla fine del 1983 la Croce Verde disponeva di 8 ambulanze, (quasi tutte dello stesso modello FIAT 238 E) con le quali riusciva a svolgere egregiamente tutti i



1983: il parco macchine davanti alla sede sociale

servizi. Gli allestimenti interni erano nella norma, riferiti agli standard qualitativi di quegli anni, anche se si cercava di migliorarne il contenuto con alcune integrazioni quali l'utilizzo di una barella dotata di carrello e nuovi impianti per l'ossigenoterapia. Nonostante la buona volontà il corredo tecnico era alquanto spartano e di tale limite ne facevano le spese i pazienti, soprattutto quelli considerati “critici” che venivano trasportati dal locale Ospedale a quello di Alessandria in regime d'urgenza.

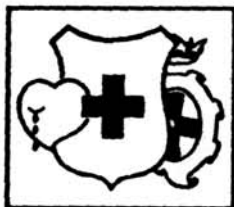
In quel periodo tutte le Pubbliche Assistenze operanti in Piemonte avevano aderito ad un protocollo secondo il quale le ambulanze dovevano rispondere a determinati criteri formali per la loro individuazione. Tale accordo, elaborato dall'Unione Regionale Piemontese fra Associazioni di Pubblica Assistenza e Soccorso, prevedeva che tutte le autolettighe dovevano essere di colore bianco o avorio, avere impresse nei vetri satinati della cellula sanitaria una croce del colore dell'Associazione e riportare sulla carrozzeria una banda di colore arancio fornita dall'Unione. In questo modo si tentò, con parecchi anni di anticipo rispetto alle disposizioni governative, di suggerire delle linee guida alle quali le Associazioni iscritte dovevano attenersi.

La Croce Verde si adeguò alla normativa preoccupandosi di rendere ben visibile il proprio logo raffigurante la Croce su scudo bianco, lo stemma della Città di Ovada ed il cuore emblema dell'ADOS.

La sede cominciava a dimostrare alcuni limiti strutturali, soprattutto erano sacrificati i locali a disposizione del custode-autista Sergio Noberti e le autorimesse delle ambulanze erano troppo piccole ed alcune scomode da raggiungere in caso di necessità. In quel periodo si avvertiva forte la necessità di formare i volontari attraverso corsi di primo soccorso in quanto era indispensabile migliorare la qualità del servizio offerto all'utenza.

Il programma di educazione sanitaria fu illustrato ad alcuni sanitari del locale Ospedale che lo giudicarono fattibile ed idoneo allo scopo. A tal proposito occorre segnalare che i medici ovadesi si sono sempre dimostrati sensibili e benevoli verso le iniziative della Croce Verde dimostrando, in più occasioni, un forte spirito

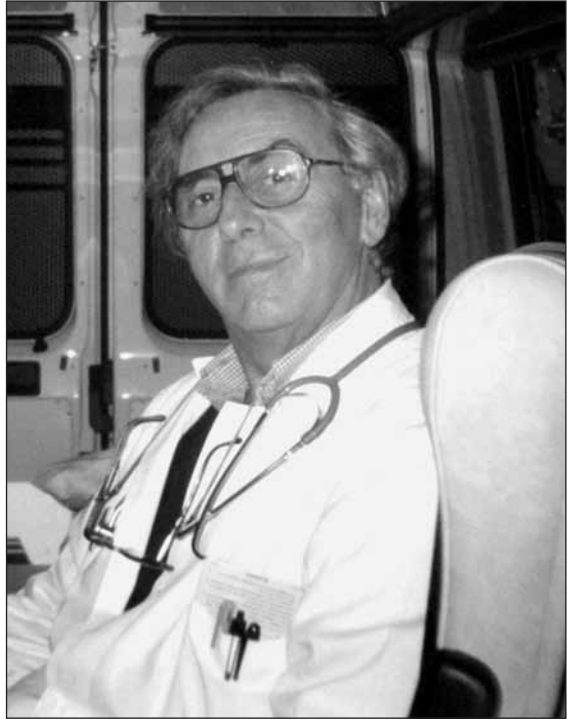
collaborativo e propositivo. La locale Pubblica Assistenza chiese anche una consulenza all'AIS (Associazione Italiana Soccorritori) avente sede in Milano, la quale fornì una traccia sui programmi da seguire, il materiale didattico unitamente ad un supporto di tipo tecnico.



*A sinistra lo stemma della fondazione
e a lato il logo attuale*

I corsi che si svolgevano negli anni 80 erano articolati in otto incontri per un totale di 16 ore di lezioni durante le quali venivano impartiti elementi di patologia ed illustrate le principali tecniche di rianimazione.

I medici specialistici che si impegnarono in questa attività didattica erano; Pietro Cazzulo (Anestesista), Franco Lanzone (Cardiologo) ed Alberto Cavanna (Chirurgo) i quali, nel corso degli anni, formarono centinaia di militi. L'iscrizione a questi corsi, completamente gratuita, era rivolta a tutti ed era premura della Croce Verde pubblicizzare queste iniziative didattiche sugli organi di informazione locali allo scopo di coinvolgere il maggior numero di persone. Non avendo un locale idoneo ad ospitare i partecipanti a questi seminari, la Croce Verde collaborò con Comuni ed Associazioni, nella scelta della sede dei corsi. Una edizione si svolse presso la Caserma dei Vigili del Fuoco in Via



Il Dottor Pietro Cazzulo Direttore Sanitario della Croce Verde negli anni '80



Foto di gruppo partecipanti “Corso per Soccorritori” svoltosi a Tagliolo Monferrato



1983: il Corpo Militi con il Presidente Arch. Giorgio Oddini

Voltri, una a Costa d'Ovada ospiti della SOAMS e l'anno seguente a Tagliolo M.to grazie alla disponibilità ed alla collaborazione della locale Amministrazione Comunale. I primi diplomi venivano quindi rilasciati dall'AIS e dalla Croce Verde previo superamento di una verifica finale; ai partecipanti risultati idonei veniva rilasciato l'attestato di "Soccorritore dei Traumatizzati del Traffico". Questi documenti dovevano essere registrati e controfirmati dal Presidente dell'AIS Prof. Vittorio Staudacher e quindi vi era la necessità di fare pervenire tutta la documentazione presso la sede dell'Associazione a Milano.

A tale scopo la Croce Verde aveva contattato il corriere Athos Filagrana che faceva servizio in quella tratta; per parecchi anni l'autotrasportatore ovadese effettuò gratuitamente questo servizio rifiutando il compenso in denaro di sua competenza. Il corriere venne utilizzato anche per il ritiro degli apparati ricetrasmittenti delle ambulanze dalla Ditta Labes che aveva la propria sede nei pressi di Milano. Nel frattempo, per ragioni di ordine pratico ed economico, l'organizzazione dei corsi era passata all'USSL 74 che si occupava in modo diretto della gestione dei medici e del calendario delle lezioni. La Croce Verde aveva acquistato da una ditta specializzata del settore un manichino in grado di simulare le condizioni di un paziente "critico" integrando i corsi con esercitazioni pratiche. Con il passare degli anni aumentavano in modo significativo le adesioni ai corsi fino ad arrivare all'e-

dizione record del 1986 che fece registrare ben 70 iscritti. In quell'anno furono 59 i partecipanti che conclusero il ciclo di lezioni e superarono l'esame finale e, fatto importante, molti di loro si iscrissero alla Croce Verde diventando militi.

Nonostante tutto, uno dei problemi maggiori rimaneva proprio quello di reperire volontari che andassero ad integrare i vuoti lasciati da chi cessava il servizio attivo per raggiunti limiti d'età o per scelta. La Croce Verde viveva una sorta di isolamento dalla popolazione la quale, pur dimostrando affetto e solidarietà al Sodalizio, era restia ad impegnarsi in prima persona. In quegli anni i militi inseriti in regolari “squadre di servizio” settimanali sfioravano appena le 40 unità e, dato statistico alquanto preoccupante, vi erano pochissime militesse.

L'opera di proselitismo non era efficace in quanto non riusciva a raggiungere tutti gli ovadesi e, soprattutto, la fascia di cittadini rappresentata dai giovani. Gli strumenti a disposizione erano limitati, non si sapeva bene quale strategia adottare ed allora il Direttore dei Servizi Guido Perasso pensò di realizzare un filmato da divulgare nelle scuole e nelle fabbriche. Nei primissimi anni 80 non era ancora di uso comune la moderna tecnologia e tale documentario fu girato utilizzando il vecchio sistema delle cineprese con pellicola fotografica. Furono simulate alcune situazioni d'intervento quali un infortunio sul lavoro in un cantiere edile, un incidente stradale nel quale era coinvolto un ciclomotore, un annegamento ed inoltre furono registrate immagini di una donazione di sangue per promuovere l'attività dell'ADOS. Gli attori di questo primo filmato erano i militi Pier Carlo Giacobbe, Roberto Barisione, Giancarlo Marchelli, Mario Camera, Walter Roncagliolo, Sergio Noberti, Angelo Canepa, Simone White e Marco Dini che dimostrarono di sapere reggere bene il ruolo nonostante un comprensibile disagio iniziale. La parte relativa all'ADOS fu girata all'interno del Pronto Soccorso dell'Ospedale Civile S. Antonio con la partecipazione di Suor Tersilla che interpretò se stessa nelle operazioni di accoglienza del donatore e del successivo prelievo.

Questa religiosa, appartenente all'Ordine delle Figlie di S. Anna, per la propria opera prestata al Pronto Soccorso era quotidianamente a contatto con i militi ovadesi; persona sensibile, schietta e disponibile era il punto di riferimento anche per tutti gli ovadesi che si rivolgevano alla struttura ospedaliera. Non a caso nel 1981 venne insignita dell'onoreficenza di Cavaliere al Merito della Repubblica dall'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini ed il settimanale “L'Ancora”, nel 1986, interpretando la volontà popolare, le assegnò il titolo di “Ovadese dell'anno”. La Croce Verde, in segno di rispetto e gratitudine, convinse Suor Tersilla ad inaugurare nel mese di Marzo del 1983 una nuova ambulanza: tutti i volontari si strinsero attorno a questa madrina d'eccezione che in mezzo al clamore della festa si sentiva quasi impacciata ed a disagio.

Il 30 Novembre 1988, ad un anno esatto dalla sua scomparsa, l'ACOS (Associazione Cattolica Operatori Sanitari) aveva voluto ricordare la figura di que-

sta religiosa nel corso di uno spettacolo benefico al Teatro “Splendor”. Il Presidente dell’Associazione Dr.ssa Maria Gabriella Mazzarello, interpretando il sentimento di gratitudine di tutti gli operatori dell’Ospedale S. Antonio, premiò, alla memoria, Suor Tersilla con una targa che fu ritirata da Prof. Livio Petronio. Nella stessa serata, in occasione del 30° Anniversario di Fondazione dell’ADOS , l’ACOS volle premiare anche il Prof. Petronio ed altri 9 donatori che avevano contribuito allo sviluppo dell’Associazione in Ovada. Gli “Attestati di Benemeranza” furono consegnati ad Angelo Canepa, Guido Alloisio, Carlo Alloisio, Wladimiro Gotta, Angelo Lantero, Egidio Vighi, Angelo Piana, Giacinto Bersi ed Anna Ferraris. Come già detto, alla fine del 1980 con l’entrata in vigore della nuova riforma sanitaria, i rapporti tra le USL locali e la Croce Verde erano regolati da una “Convenzione” elaborata su alcune linee-guida suggerite dall’Assessorato alla Sanità della Regione allo scopo di renderla attuabile e, il più possibile, omogenea su tutto il territorio piemontese. Questo accordo evidenziava il monopolio della



Suor Tersilla madrina dell’ambulanza n. 9



Un'immagine suggestiva di Piazza Assunta con le ambulanze e la popolazione

locale Pubblica Assistenza nella gestione dei servizi essendo l'unica struttura presente in Ovada e nel comprensorio, imponeva obblighi e vincoli alle due parti stipulanti e, soprattutto, fissava l'entità dei contributi che l'Ente statale erogava alla Croce Verde. Tale calcolo veniva effettuato sulla base di un rimborso al Km ed in occasione di ogni rinnovo della Convenzione questo punto era quello che trovava maggiormente distanti le due posizioni. Nelle trattative il Presidente in carica era assistito dal Direttore dei Servizi Guido Perasso e tale delegazione si scontrava quasi sempre con la controparte, in occasione dei periodici rinnovi, quando la discussione verteva sui rimborsi. Nonostante tutto i rapporti tra Croce Verde e USSL erano sostanzialmente corretti, costruttivi ed improntati al rispetto del reciproco ruolo.

L'attivazione della “Convenzione” aveva cambiato radicalmente le modalità di sostentamento della Croce Verde che ora erano collegate al numero di servizi svolto per conto del Servizio Sanitario Nazionale. D'altronde era impensabile che la sopravvivenza economica dell'Ente potesse dipendere ancora dalla sola generosità dei privati in un contesto nel quale erano aumentati non solo il numero dei servizi e delle ambulanze ma anche le competenze. E' evidente che il vecchio modello di raccolta fondi attraverso il tesseramento soci, contributi straordinari e donazioni non poteva più reggere anche se questo tipo di finanziamento non è mai mancato negli anni a testimonianza della solidarietà della popolazione.

La firma della “Convenzione” se da un lato imponeva vincoli e responsabilità dall'altra dava certezze economiche e quindi garantiva alla Croce Verde la programmazione dell'attività a lungo periodo. Una forma di finanziamento ancora attiva oggi è la “Convenzione Famiglia” con la quale, a fronte di un modesto contributo, la Croce Verde garantisce una serie di agevolazioni di pagamento e di trasporti gratuiti con ambulanza.

Nella riunione del Consiglio Direttivo del 21 Ottobre 1981 (Verbale n° 480) veniva ratificato l'avvenuto accordo con l'USL ed il pagamento delle competenze arretrate per il trasporto degli uremici cronici ed il Presidente Dr. Paolo Grillo affermava che “ *non è una vittoria, ma il riconoscimento di avere ottenuto il minimo indispensabile per portare avanti con sacrificio ed impegno la vita della Croce Verde pur in mezzo a mille difficoltà. Naturalmente altre battaglie si prevedono già fin d'ora non ultimo il problema della sede che risulta inadeguata.* “ Nello stesso anno venne inaugurata una nuova ambulanza , sempre un furgone FIAT 238E, in quanto la richiesta dei servizi cominciava ad assumere dimensioni di una certa rilevanza e per rispondere alle centinaia di chiamate di soccorso da parte dell'Autostrada dei Trafori per incidenti stradali o malori che avvenivano nel tratto compreso tra lo svincolo di Predosa ed il casello di Masone. A proposito di questa ambulanza vi è da raccontare un retroscena che pochi sanno. Questo furgone, nuovissimo, veniva usato con parsimonia con l'intento di conservarlo integro il più

REGIONE PIEMONTE UNITA' SANITARIA LOCALE N. 74

Associazione dei Comuni dell'Ovadese ai sensi della legge regionale 21 gennaio 1980, n. 3

ASSEMBLEA GENERALE

DELIBERAZIONE N.16.....

OGGETTO: CONVENZIONE CON LA PUBBLICA ASSISTENZA CROCE VERDE OVADESE.

L'anno millenovecentottantuno..... il giorno venti..... del mese di ottobre.....
alle ore 21..... in Ovada, presso il Comune di Ovada, nella apposita Sala delle adunanze,
si è riunita l'Assemblea Generale dell' U.S.L. n. 74 convocata a mezzo di avvisi redatti e recapitati
nei termini e modi di legge.

Presiede l'adunanza il Dr. ARATA Rinaldo,
dei membri dell'Assemblea Generale, Signori:

Armella Attilia Senili	Giunti Giuseppe	Oddicini Giovanni
Barba Matteo	Grillo Paola	Paravidino Lorenzina
Barisione Elio	Levero Carlo	Parodi Marina
Caneva Renato	Marchelli Romolo	Pestarino Marco
Ferrando Giuseppe	Massone Adriano	Piana Roberto
Ferrando Mauro	Minetti Bartolomeo	Scarsi Clara
Ferrari Argeo	Minetto Gian Franco	Scarsi Rosa Maria
Gaggero Andrea	Morchio Gabriele	Timossi Giovanni
Garrone Giuseppe	Morchio Paolo	Viviano Armando
Genocchio Vincenzo	Nervi Francesco	

Sono assenti giustificati i Sigg.

BARBA Matteo, CANEVA Renato, MINETTI Bartolomeo, SCARSI Maria Rosa.

Partecipano alla seduta:

il Dott. Caratti Alfonso	-	Coordinatore Sanitario
il Rag. Priarone Giovanni	-	Coordinatore Amministrativo che svolge anche le funzioni di Verbalizzante.

i Sigg. <u>RAVERA Domenico</u>	}	Componenti del Comitato di Gestione
<u>FERRARI Angelo</u>		
.....		
.....		

" L' ASSEMBLEA GENERALE DELL'U.S.L. 74, riunita in Ovada il 20/10/81

PRESO ATTO

delle necessità finanziarie espresse dalla P.A. Croce Verde Ovadese per far fronte in modo adeguato all'impegno di mantenere e migliorare l'attuale servizio di assistenza

CHIEDE

ai Comuni facenti parte dell'U.S.L. 74 di disporre per l'erogazione straordinaria, nel corso del 1981, di un contributo finanziario da corrispondere sulla base delle richieste quantificate in L.12.000.000

INVITA

il Comune di Ovada, quale centro zona, a sensibilizzare le amministrazioni interessate per la sollecita e congrua erogazione del contributo."

L'ASSEMBLEA GENERALE

Con voto unanime espresso nelle forme di legge;

D E L I B E R A

1°) Di approvare l'ordine del giorno indicato nella parte narrativa del presente provvedimento.

2°) Di approvare la bozza di convenzione con la pubblica assistenza Croce Verde Ovadese, nel seguente testo:

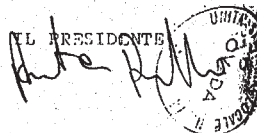
" BOZZA DI CONVENZIONE PER IL SERVIZIO DI TRASPORTO MEDIANTE AUTOLETTIGA DI EMODIALIZZATI, DAL DOMICILIO AL CENTRO DIALISI E DI INFERMI DELLO OSPEDALE DI OVADA AD ALTRO LUOGO DI CURA E PER LE DONAZIONI DI SANGUE

Letto, approvato e sottoscritto:

IL COORDINATORE AMMINISTRATIVO



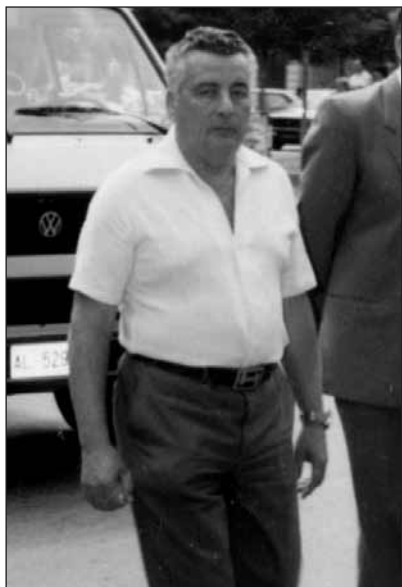
IL PRESIDENTE



Stralcio della Delibera n. 16 con la quale l'Assemblea Generale dell'U.S.L. n. 74 approva la bozza di convenzione per il trasporto infermi ed emodializzati con la Croce Verde Ovadese

a lungo possibile. In un pomeriggio d'estate, a Sezzadio, a causa di un guasto meccanico l'ambulanza uscì di strada finendo in una scarpata sottostante. Nell'accaduto uscirono illesi l'autista Giuseppe Barisione ed il milite Armando Barisione ma la macchina subì danni ingenti. Un collaudatore della FIAT giunto da Torino constatò un'anomalia all'impianto frenante e dispose la sostituzione dell'ambulanza con un analogo modello nuovo: la Croce Verde ringrazia ancora oggi quell'ispettore.

Sempre nei primissimi anni 80, l'allora USSL 74 aveva ricevuto in dono dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino un'ambulanza FIAT 238 che successivamente diede in gestione alla Croce Verde sotto forma di "comodato d'uso". Questa formula non piacque ai militi i quali avrebbero gradito una cessione a titolo definitivo del nuovo mezzo e fu proprio per tale motivo che ci fu una vera e propria protesta dei volontari con minacce di sospensione dei servizi. La vertenza fu



L'Avv. Giorgio Briata

risolta grazie alla paziente mediazione del Presidente Arch. Giorgio Oddini e dell'ex Avv. Giorgio Briata i quali spiegarono ai militi dell'esistenza di vincoli burocratici ed amministrativi che ne impedivano la diretta cessione alla Croce Verde.

Questa vicenda lasciò degli strascichi in quanto quattro consiglieri presentarono le loro dimissioni per divergenze insanabili sorte in seno al Consiglio Direttivo. Nella riunione consiliare del 5 Maggio 1982 (Verbale n° 494) Gabriella Androne, Igor Antonietti, Michele Cassone e Giorgio Cassone si dimisero dai loro incarichi e vennero sostituiti da Duilio Picasso, Michele Bottero, Piero Barrago e Raffaele Fusi. L'ambulanza dell' USSL 74 segnò la fine dell'uso del furgone FIAT 238 come mezzo di trasporto sanitario in quanto le soluzioni meccaniche ed il corredo tecnico erano ormai da considerarsi obsolete; poco tempo dopo vennero utilizzati i nuovi modelli di Fiat “Ducato” e VW Transporter.

Il primo Fiat “Ducato” fu donato nell'autunno del 1983 dalla Cassa di Risparmio di Torino e sostituì il Fiat 238 consegnato, cinque anni prima, dalla Cassa di Risparmio di Alessandria. Questa ambulanza era più capiente e confortevole rispetto al modello precedente ed era corredata di nuovi impianti tecnici integrati nella cellula sanitaria.

Nei primi anni 80 la crisi della Ditta ORMIG consentì alla Croce Verde di utilizzare personale di tale ditta in virtù di un accordo tra il Presidente Arch. Oddini e la Direzione dello stabilimento. Si trattava di cassintegrati in mansioni di autista: in questo modo la Croce Verde si impegnava ad integrare lo stipendio di tali dipendenti e quest'ultimi, nonostante le difficoltà dell'azienda, non vedevano decurtate le proprie competenze mensili.

Nei primi anni 80 la crisi della Ditta ORMIG consentì alla Croce Verde di utilizzare personale di tale ditta in virtù di un accordo tra il Presidente Arch. Oddini e la Direzione dello stabilimento. Si trattava di cassintegrati in mansioni di autista: in questo modo la Croce Verde si impegnava ad integrare lo stipendio di tali dipendenti e quest'ultimi, nonostante le difficoltà dell'azienda, non vedevano decurtate le proprie competenze mensili.



Il Fiat “Ducato” donato dalla Cassa di Risparmio di Torino

Grazie a tale accordo la locale Pubblica Assistenza si trovò del personale a disposizione negli orari critici della giornata, al mattino e nel primo pomeriggio, risolvendo così un problema che cominciava ad essere ingestibile. Al mattino erano concentrati tutti i viaggi programmati dall’Ospedale di Ovada per visite, trasferimenti ed indagini diagnostiche con notevole impegno di uomini e mezzi. Inoltre la Croce Verde doveva fare fronte ai servizi per il trasporto degli uremici cronici residenti nel territorio dell’USSL 74 ai centri specialistici. Negli anni 80 occorreva trasferire tali pazienti alla divisioni nefrologiche degli ospedali di Alessandria, Casale, Genova e Voghera; le trasferte in località così lontane e disagiate costringevano l’autista ad aspettare il paziente per tutta la durata della seduta dialitica e quindi anche l’ambulanza era inutilizzabile per gran parte della giornata. In quel determinato periodo storico la Croce Verde era impreparata a gestire una così notevole e variegata tipologia di servizi in quanto la struttura organizzativa era ancora legata ai vecchi schemi del decennio precedente. La volontà di migliorarsi e di offrire a tutti un’assistenza adeguata era fortissima e radicata nella mentalità dei dirigenti e dei militi.

Ad esempio basti ricordare quando si era presentata la necessità di trasportare quotidianamente un giovane, Renato Oliveri, vittima di un incidente stradale dalla propria abitazione di Tagliolo M/to all’Ospedale San Martino per eseguire cicli di cure fisioterapiche. Un’ambulanza da dedicare a tale servizio non c’era, le risorse economiche erano limitate, ed allora si acquistò con i fondi della “Cassa Militi” per la somma di Lire 1.800.000 (poco meno di 1.000 Euro attuali) dalla Croce Verde di Alessandria una vettura Fiat 124 Familiare di seconda mano con la quale eseguire i viaggi. Questa ambulanza svolse tale servizio dal mese di Dicembre del 1981 alla fine del 1983 prima di essere sostituita con una vettura analoga ma di nuova generazione.

Per la gestione dei viaggi da e per l’Ospedale San Martino offriva la propria collaborazione il Dr. Napoleone Aschero, ex Presidente e medico presso quella struttura sanitaria, il quale prendeva contatti con i colleghi dei vari reparti allo scopo di organizzare le terapie negli orari più comodi al paziente ed alla Croce Verde.

Nel 1983 la locale Pubblica Assistenza contribuì attivamente alla costituzione di una delegazione dell’AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi) in Ovada. Tra la fine del 1982 ed i primi mesi dell’anno successivo si era infatti costituito in città un Comitato Promotore formato da persone che aderivano alla Croce Verde ed al Ricreatorio Votivo Don Salvi. Le due esperienze di volontariato, seppure così diverse per gli scopi perseguiti, si fusero dando origine a qualcosa di assolutamente nuovo e quasi sconosciuto per la maggioranza degli ovadesi. La sera del 4 Novembre 1983, nella sala convegni della Biblioteca Civica di P.zza Cereseto, alla presenza del Presidente Provinciale Dr.ssa Enza Palermo, fu ufficialmente costituito il Gruppo Comunale AIDO di Ovada. I soci fondatori che si assunsero tale

IL SECOLO XIX Giovedì
24 dicembre 1981

Alla Croce verde di Ovada hanno comprato un'ambulanza pagandola di tasca propria

Visto il disinteresse di autorità ed enti i soci non hanno potuto che risolvere «in proprio» il problema



L'ambulanza acquistata dai soci della Croce verde ovadese con sacrifici personali
(Foto Stefano Rizzi)

OVADA — Un'iniziativa umanitaria, di bontà collettiva, e di amore verso il prossimo ha visto la luce ad Ovada. Ne sono protagonisti i militi della Croce verde ovadese. Oltre ai sacrifici che il volontariato da essi sostenuto comporta, gli aderenti al sodalizio, ragazzi e ragazze, uomini e donne, hanno ora comprato, con soldi propri, un'altra autoambulanza. Si sono privati del «fondo cassa militi» che è alimentato dalle mance che a volte ricevono per il trasporto di un ammalato, e da sempre usati per acquisto di divise, di attrezzature, e anche per le gite sociali presso altri sodalizi. Per incrementare un po' tale fondo e raggiungere lo scopo, parecchi di loro si sono anche autotassati.

Ai bravi militi ovadesi si era presentato un problema particolarmente drammatico: tutti i giorni bisognava (e bisogna) trasportare un giovane di Tagliolo Monferrato, Renato Olivieri, di 19 anni, da casa sua fino all'ospedale San Martino di Genova per essere sottoposto a una terapia intensiva di rieducazione e permettergli così di nutrire speranze e col tempo di rivivere come una persona normale.

Il giovane la scorsa primavera era rimasto coinvolto in un grave incidente stradale. Mentre percorreva in auto la provinciale Ovada-Tagliolo Monferrato - Lerma - Mornese era uscito di strada ed era volato in una scar-

pata. Condizioni disperate e poi un mese di coma. «Per lesioni al cervello — dicono alla Croce verde — Renato Olivieri ha avuto come conseguenza la parte sinistra del corpo paralizzata.

Ora con questo trattamento speciale a San Martino potrà forse guarire». Per adempiere a questo compito i soci della Croce Verde avevano a disposizione solamente una alternativa: acquistare un'autoambulanza. Infatti, per portare il giovane ogni giorno all'ospedale genovese, era necessario adibire un'auto-mezzo esclusivamente a tale servizio. «Avevamo già cinque autoambulanze — dice Guido Perasso, dirigente della Croce Verde — ma per questo compito specifico ce ne serviva un'altra. Infatti, due autolettighe sono impegnate per il trasporto dei dializzati, una è destinata all'ospedale, due sono disponibili presso la sede per le chiamate. Quando dobbiamo portarne una in officina per le riparazioni, ci troviamo in notevoli difficoltà».

Così è nata questa bella idea natalizia. I militi e i dirigenti del sodalizio ovadese si sono riuniti e hanno deciso. «Utilizziamo il nostro fondo cassa militi, e quello che manca tiriamolo fuori di tasca nostra» hanno detto. E così è stato. L'autoambulanza è arrivata. Non è nuova, ha qualche anno sulle spalle, ma è ancora efficiente. Il giovane di Tagliolo Monferrato può così esse-

re portato ogni giorno a Genova.

«Se avessimo aspettato aiuti da enti pubblici e privati chissà quanto tempo sarebbe passato — ha commentato con un po' d'amarezza il vice presidente della Croce verde Angelo Canepa — mentre qui il problema bisognava risolverlo subito, direi da un giorno all'altro. Per questo non avevamo alternative». Certo in questo caso come in tanti altri non ci sono state altre soluzioni, stante la assoluta mancanza di sensibilità da parte del potere pubblico. E' un problema non nuovo, che ha già destato polemiche e discussioni senza contare che la Croce verde ha tuttora un grosso problema da risolvere: quello di una nuova e adeguata sede. Già molte parole si sono spese sull'argomento, ma sinora nessuno si è mosso. Intanto alla Croce verde stanno «scoppiando». «Non possiamo assolutamente più andare avanti in questo modo — dice ancora Guido Perasso — perché qui rischiamo di non poter svolgere il servizio; questi pochi locali, dove siamo intrappolati da anni sono ormai assolutamente inadeguati allo scopo». C'è molta amarezza in queste parole. Non si può più fare quindi orecchie da mercante; è giunto il momento di trovare la soluzione. Oltretutto non esistono neppure i box per ospitare tutte le ambulanze. «Abbiamo automezzi un po' dappertutto — dice ancora Angelo Canepa — e quando c'è urgenza di intervento spesso si deve correre di qua e di là per andare a prendere l'autoambulanza».

Ritornando all'iniziativa della Croce verde, dopo aver comprato l'autolettiga con i propri mezzi, i soci avevano il problema di mettere a disposizione un autista. Era un altro scoglio da superare. Si è fatto avanti un militare ora pensionato e precisamente Raffaele Fusi di Ovada che, all'insegna sempre del volontariato più schietto ogni giorno si presta a portare il giovane sofferente a Genova, attende che esegua la lunga terapia e quindi lo riporta a casa. E' proprio il caso di dire che i militi della Croce verde ovadese meriterebbero un «premio della bontà» tutto speciale.

Bruno Mattana

responsabilità erano il Presidente della Croce Verde Arch. Giorgio Oddini, Grazia Deprimi, Enzo Prato, Don Giuseppe Piana, Franco Marchelli, Giancarlo Marchelli, Ambrosina Bolla, Tiziana Repetto, Giuseppe Ulzi, Massimo Vitale, Piero Nervi, Aldo Ottonelli, Dr. Aschero Napoleone, Roberta Torriglia ed il Cav. Angelo Canepa. Fu quindi nominato il primo Consiglio Direttivo ed alla carica di Presidente fu proposta all'unanimità Grazia Deprimi la quale accettò l'incarico nonostante le difficoltà di organizzare una nuova struttura. Tale organo direttivo era completato dal Vice Presidente Don Giuseppe Piana, dal Segretario Enzo Prato, dal Tesoriere Giancarlo Marchelli e dai Consiglieri Massimo Vitale, Ambrosina Bolla, Giuseppe Ulzi, Roberta Torriglia e Tiziana Repetto.

VERBALE DI COSTITUZIONE DI GRUPPO COMUNALE AIDO

Oggi 4. NOVEMBRE - 1946 nei locali dell' A. BIBLIOTECA CIVICA siti in PRESESTO OVADA via PIAZZA CERESOTO si sono riuniti i sottoscritti Signori i quali hanno dichiarato la loro volontà di costituire il Gruppo Comunale di OVADA.

I presenti hanno preso atto delle finalità associative, e degli obblighi loro derivanti, per il fatto dell'iscrizione, dallo Statuto e dal Regolamento che reggono l'Associazione. Hanno preso la parola i Signori PRES. CROCE VERDE Acc. Alberto CADINI - PALEGA J. Dott. ASCHERO

Esaurita la discussione, i promotori del Gruppo AIDO hanno deciso di dar vita al Gruppo Comunale di AIDO di OVADA che avrà sede in OVADA F.10. CROCE VERDE via MARCONI n. 56 telefono n. 0143/2056

Sono stati chiamati per votazione, a far parte degli organi direttivi i Signori: SOTTOSCRITTI: detti ai REVISORI dei CONTI: MARCHELLI Franco, NERVI Piero, OTTONELLI Aldo e ai PRESIDENTI: Dott. ASCHERO Napoleone, CANEPA Cav. Angela e CADINI Arch. Alberto Giorgio.

- Le cariche del Gruppo sono così ripartite:
- PRESIDENTE DE PRIMI GRAZIA
 - SEGRETARIO PRATO ENZO
 - V. PRESIDENTE DON PINO PIANA
 - AMMINISTRATORE MARCHELLI FERRO G. CARLO

Copia del presente verbale viene inviato alla Segreteria Nazionale dell' AIDO ed alla Segreteria Provinciale della Sezione di ALESSANDRIA per gli adempimenti di rito.

In fede,

Allegati:

Elenco degli iscritti

Relazioni

Programma di attività

I Sottoscritti prendono atto che dovranno tenere uno schedario aggiornato dei Soci e un libro per le operazioni di contabilità.

Firmato NO. PRIMI. GI. CAZZA.

" PRAZZA. ENZO.....

" PIANA. DON. P. MO.....

" MARCHELLI. GIAN. CARLO

" BOLA. AMBROSINA

" REPETTA. TIZIANA.

" TORREGLUA. ROBERTA

" ULZI. GIUSEPPE...

" VITALI. MASSIMO.

"

Gianni Sepinelli: quello
Roberto
de Rianfini
Giuseppe Marchetti
Roberto
Roberto Torriglia
Mario
Vito

1983: Atto Costitutivo del Gruppo Comunale AIDO di Ovada

Il nuovo Gruppo ovadese andava ad aggiungersi a quelli già operanti di Acqui Terme, Alessandria, Casale, Tortona, Valenza, Novi Ligure e Bassa Valle Scrivia integrando così la presenza dell'associazione sul territorio della provincia.

La Croce Verde offrì di condividere il proprio ufficio di segreteria e pochi mesi dopo il Direttore dei Servizi Guido Perasso propose di affiliare la nuova Associazione come sezione della locale Pubblica Assistenza. Ne scaturì un acceso confronto ed un articolato dibattito che portò alla conclusione che tale proposta non poteva essere accettata in quanto l'AIDO era dotata di uno Statuto e di organi di gestione e di controllo autonomi.

Tra le prime iniziative intraprese dal Gruppo vi fu il varo di una massiccia campagna promozionale seguita da uno "screening" delle malattie renali su bambini in età scolare i cui risultati con indicazioni patologiche furono inviati ai medici di famiglia ed ai pediatri per le valutazioni finali. Questa indagine fu resa possibile grazie alla disponibilità della Dr.ssa Maria Gabriella Mazzarello del Laboratorio

Analisi dell'Ospedale S. Antonio che collaborò nelle operazioni di prelievo dei campioni e nella stesura di una relazione conclusiva. Pochi anni dopo la fondazione, l'AIDO collaborò con l'ADOS all'organizzazione di un concorso rivolto agli alunni delle scuole medie superiori di Ovada. Le due Associazioni proposero la discussione di un tema avente come argomento la “donazione” e tale iniziativa riscosse particolare interesse tra gli studenti. La commissione esaminatrice, formata dagli insegnanti Diego Cartasegna, Enrico Scarsi e Giuseppe Brunetto, evidenziò l'impegno dei giovani a documentarsi sull'argomento apprezzando la buona qualità degli elaborati. La sera del 20 Marzo 1986, presso la sala conferenze della Biblioteca Civica, alla presenza del Presidente della Croce Verde Comm. Alberto Pizzorni e dell'AIDO Grazia Deprimi, furono premiati i lavori migliori; il concorso fu vinto da Paolo Guagni mentre al secondo posto si classificarono (a pari merito) Francesco Ratto, Orietta Siri e Sabina Aloisio. Tuttavia il problema maggiore da superare rimaneva la diffidenza con la quale l'opinione pubblica di allora affrontava il tema della donazione d'organi “post mortem”; tale argomento era circondato da false convinzioni che solo il passare degli anni contribuì ad eliminare almeno in parte.

La Croce Verde doveva operare su un vasto territorio e per questo motivo aveva la necessità di avere a disposizione un mezzo fuoristrada che le consentisse di raggiungere ogni località. Questa esigenza si faceva particolarmente sentire in inverno quando le abbondanti nevicate impedivano alle ambulanze di svolgere alcuni servizi. Capitava spesso che per raggiungere le abitazioni di dializzati residenti a Tagliolo M/to, Cremolino e Trisobbio si dovesse richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco i quali con i loro mezzi prelevavano i pazienti per poi trasferirli sulle ambulanze.

Dopo numerose richieste e domande inoltrate a Istituzioni Fondazioni e Banche l'Istituto Bancario San Paolo di Torino soddisfò l'esigenza della Croce Verde donando un fuoristrada Fiat Campagnola BZ inaugurato il 10 Giugno 1984. La S. Messa per l'inaugurazione di questa nuova ambulanza fu celebrata dal Parroco Don Giovanni Valorio nella Chiesa di San Paolo della Croce in C.so Italia quando ancora il Santuario era una struttura prefabbricata. Alla manifestazione, oltre alla madrina Anna Poggio, erano presenti il Sindaco Lorenzo Bottero e l'Assessore Andrea Gaggero in rappresentanza della Civica Amministrazione ed il Cav. Mario Lasagna dirigente storico della Croce Verde di Alessandria e del movimento di volontariato legato alle pubbliche assistenze. Questo mezzo era dotato di un allestimento interno alquanto spartano in quanto era destinato ad un utilizzo limitato e mirato; veniva soprattutto impiegato nel recupero di feriti in particolari condizioni. La filosofia costruttiva della “Campagnola” non ne consentiva un uso routinario in quanto era improponibile il trasporto di infermi in città od in lunghi trasferimenti in autostrada.



1984: autorità intervenute all'inaugurazione della Fiat Campagnola donata dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino



1984: il nuovo mezzo appena inaugurato davanti alla Chiesa di San Paolo in Corso Italia

Nel 1984 la Croce Verde decise di organizzare una “Premiazione Militi” con l’intento di ringraziare tutti i volontari che avevano prestato servizio negli anni precedenti. Anche se con il passare degli anni queste feste avevano perso un po’ dell’antico fascino e dell’originale significato, la “Premiazione” del 1 Luglio 1984 rappresentò un momento di forte aggregazione tra la Croce Verde e la Città di Ovada. Sul palco, allestito davanti alla sede sociale presente il Sindaco di Ovada Lorenzo Bottero, vennero consegnati attestati di riconoscenza agli ex Presidenti Luigi Marengo, Giuseppe Malaspina ed Angelo Bavazzano ed un premio particolare fu assegnato al Prof. Livio Petronio per l’attività svolta a sostegno dell’ADOS. Il primario della Divisione di Medicina dell’Ospedale di Ovada si adoperava infatti alla promozione degli scopi dell’Associazione assumendosi in prima persona l’onere di eseguire gratuitamente le visite periodiche ai donatori e di valutare l’idoneità fisica dei nuovi iscritti. L’ultima festa si era svolta il 12 Settembre 1971 ed era praticamente impossibile suddividere i riconoscimenti in base al numero di servizi svolti e la soluzione adottata dal Consiglio Direttivo fu quella di premiare i militi con una pergamena uguale per tutti. I militi premiati con la barella a mano, i labari e le bandiere sfilarono poi per le vie di Ovada ed a conclusione della manifestazione fu inaugurata una nuova autovettura Peugeot 504 (madrina Isabella Borghero) allestita per i viaggi su lunga percorrenza. Il Consiglio Direttivo che organizzò la “Premiazione Militi” del 1984 era presieduto dall’Arch. Giorgio Oddini e formato da; Vice Presidenti: Dr. Napoleone Aschero e Barisione Giuseppe, Segretario: Giancarlo Marchelli, Economo: Alberto Bollini, Direttore Sanitario: Dr. Marco Marchisio, Direttore dei Servizi: Guido Perasso, Vice Direttore dei Servizi: Claudio Barisone, Responsabili Autoparco: Mario Camera e Giovanni Bollini, Coordinatori ADOS: Eugenio Grillo e Angelo De Primi, Responsabile sede: Paolo Crocco.

Nel mese di Luglio del 1985, a causa del crollo di un bacino di decantazione di fanghi minerali, i centri abitati dei Comuni di Stava e Tesero vennero travolti da una frana che scese a valle alla velocità di 90 Km/h travolgendo in appena 3 minuti tutta la zona. Appena giunto l’allarme, a poche ore dall’accaduto, partì un equipaggio formato dall’auti-



1984: l’ambulanza Peugeot 504 inaugurata in occasione della “Premiazione Militi”

sta Dino Succio e dal milite Pier Carlo Giacobbe. Giunti sul posto i volontari ovadesi si misero a disposizione delle Autorità locali che sfruttarono subito questo mezzo sanitario nelle operazioni di recupero dei feriti.

La “Campagnola” prese il posto di un analogo mezzo della Croce Bianca di Bolzano andato in avaria facendo la spola tra il luogo del disastro ed il centro logistico dell’Esercito.

Purtroppo il fango restituì 268 cadaveri di cui 30 bambini e questa missione è rimasta nella storia della Croce



1985: operazione di soccorso nella Val di Fiemme

Verde come una delle esperienze più dolorose e drammatiche. La tragedia di Stava aveva avuto risonanza nazionale ed acceso un dibattito sulle responsabilità dell’uomo, sui dispositivi di sicurezza e sul sistema di intervento in caso di calamità. Sulla spinta emotiva che questi avvenimenti avevano suscitato sull’opinione pubblica e negli operatori del settore, la Federazione Nazionale tra le Associazioni di Pubblica Assistenza e Soccorso, sensibilizzò le delegazioni regionali all’istituzione di unità operative locali di Protezione Civile. La Croce Verde selezionò un

Sono rientrati dalla Val di Fiemme i due militi specialisti

Nel mare di fango di Stava anche la Croce Verde Ovadese

Stralcio dal Secolo XIX del 24 Luglio 1985

gruppo di volontari che dichiararono la propria disponibilità ad intervenire in casi di calamità formando una vera e propria struttura operante all'interno del Sodalizio. Il primo gruppo inserito ufficialmente nella “Colonna Mobile di Protezione Civile del Piemonte” era coordinato da Giovanni Bollini e Mario Camera ed era formato da 21 militi quasi tutti giovanissimi; Claudio Barisone, Roberto Barisone, Paolo Bello, Alberto Bollini, Marco Bono, Isabella Borghero, Angelo Canepa, Paolo Crocco, Stefano Ferrando, Andrea Gaione, Piercarlo Giacobbe, Enzo Manzini, Giancarlo Marchelli, Paolo Marchelli, Giorgio Pastorino, Guido Perasso, Guido Ravera, Luca Roncagliolo, Walter Roncagliolo, Massimo Vitale ed Andrea Zunino.

Questo personale frequentò corsi di formazione ed aggiornamento partecipando anche ad interventi simulati in varie località del Nord Italia. Nel 1986 i volontari ovadesi contribuirono alla realizzazione di una delle più imponenti azioni simulate di quel periodo che ebbe come teatro la provincia di Alessandria. L'esercitazione “Orba 86” era stata preparata dalla Croce Bianca del Canavese, coordinata dal responsabile dell'Unione Regionale Piemontese Cav. Carlo Ocelli e realizzata grazie all'interessamento dei dirigenti della Croce Verde che si erano attivati con l'Amministrazione Provinciale e con i Comuni dell'Ovadese. I campi base erano stati allestiti nei primi giorni di Giugno ad Alessandria presso



Esercitazione “Orba 86”: Militi ovadesi impegnati nell’evacuazione simulata della Casa di Riposo Lercaro

l'aviosuperficie “Bovone” ed a Frugarolo ed ospitavano i quasi 600 partecipanti all'evento in tende messe a disposizione dall'Esercito. Accanto ai militi operava anche un gruppo di scouts del Gruppo Ovada I° per un totale di 13 volontari. Questi i loro nomi; Giovanni Bollini, Angelo Canepa, Mario Camera, Paolo Marchelli, Giorgio Pastorino, Pier Carlo Giacobbe, Roberto Barisione, Angelo Gollo, Enrico Pastorino, Paolo Baretto, Vincenzo Nervi, Giovanni Guassardo e Guido Cicuttin. Nonostante i buoni propositi, la Croce Verde e gli scouts da quella data hanno avuto poche occasioni di cooperare in analoghe iniziative; un vero peccato se si pensa come le due associazioni avrebbero potuto collaborare in un vicendevole scambio di opinioni ed esperienze.

Nel corso degli anni successivi il gruppo di Protezione Civile raggiunse due obiettivi ; uno era rappresentato dall'aumento dei volontari con una significativa aliquota femminile, l'altro era l'acquisizione di nuovi strumenti operativi quali un carrello tenda ed una roulotte.

Sempre nello stesso anno la Signora Centina Bocconi Ved. Mongiardini donò alla Croce Verde una ambulanza attrezzata ed adibita a “Centro Mobile di Rianimazione”. Si trattava di un mezzo all'avanguardia nel settore del trasporto sanitario che conteneva all'interno tutti i più sofisticati dispositivi tecnici per fare fronte a qualsiasi emergenza, in particolare era possibile monitorare in continuo le funzioni vitali del trasportato. Era installato anche un cardiodefibrillatore il quale era in custodia al Pronto Soccorso dell'Ospedale S. Antonio e dove veniva utilizzato dal personale medico quando richiesto. Questa autoambulanza era costata alla benefattrice Lire 70.000.000, una cifra enorme per l'epoca e sproorzionata rispetto ai prezzi degli altri mezzi comunemente in commercio. La Croce Verde inaugurò Domenica 25 Maggio 1987, in forma solenne , il nuovo mezzo e conferì alla Sig.ra Centina Bocconi il titolo di Socio Onorario del Sodalizio.

La generosità e la sensibilità della Signora Bocconi andò oltre la donazione dell'ambulanza in quanto volle che dopo la sua morte , avvenuta in Ovada l'1 Novembre 1987, parte del suo ingente patrimonio fosse devoluto alla Croce Verde. L'esecutore testamentario, Avv. Ettore Tarateta (già coordinatore dell'ADOS negli anni 60), convocò i rappresentanti di tutte le Associazioni ed Enti beneficiari del lascito e consegnò al Presidente Comm. Pizzorni la somma di Lire 60.000.000 milioni. In totale la



Il mezzo donato dalla Sig.ra Bocconi ved. Mongiardini



1987: il Sindaco Franco Caneva porge il saluto della Civica Amministrazione



1987: da sinistra, il Socio Fondatore Santino Ravera e gli ex Presidenti Luigi Marengo e Wladimiro Gotta scortano la barella a mano in occasione dell'inaugurazione del nuovo mezzo

benefattrice elargì al Sodalizio ovadese poco più di 130 milioni di Lire che, parametrati al potere d'acquisto della vecchia moneta in corso in quegli anni, consentiva ad una famiglia di comperare un dignitosa abitazione. Tra i più felici di questa operazione fu senza dubbio l'Avv. Tarateta il quale, eseguendo le ultime volontà della Signora Centina Bocconi, aiutò un Sodalizio a lui particolarmente caro. Pochi mesi prima di inaugurare la nuova sede sociale, la Croce Verde fu chiamata ad affrontare un'altra grande emergenza questa volta sull'Autostrada dei Trafori nel tratto appenninico compreso tra i Comuni di Ovada e Rossiglione.

Il giorno 3 Ottobre 1990 alle ore 17,30 un pullman di fedeli di Novara provenienti da Arenzano, forse per l'asfalto reso viscido dalla pioggia sbandò, divelse le protezioni laterali del viadotto Stura III e precipitò nel greto del torrente Stura vicino alla frazione Gnocchetto. Giunto l'allarme la Croce Verde inviò sul posto tutte le ambulanze a disposizione mentre arrivavano soccorsi anche dalla Croce Verde di Alessandria, dalla Croce Rossa di Rossiglione, di Campo Ligure, di Masone, dalla Croce Verde di GE Prà e dalla Croce Bianca di GE Cornigliano. Il primo soccorritore ad intervenire fu il milite Mauro Giacchero il quale si trovava casualmente nei pressi del luogo del sinistro; diede l'esatta posizione del pullman ai primi equipaggi delle ambulanze che dovettero spostarsi dal viadotto autostradale alla sottostante frazione Gnocchetto. Le operazioni di soccorso furono ostacolate dal buio e dalla pioggia battente ed il recupero dei feriti avvenne grazie all'aiuto determinante della Polizia Stradale del Distaccamento di Belforte M/to e dei Vigili del Fuoco di Ovada. A causa delle avverse condizioni climatiche, un elicottero dei Vigili del Fuoco di Genova inviato sul posto non potè operare e fu costretto ad atterrare ai margini della strada statale 456 del Turchino vicino all'ex ristorante "Cavallino Rosso".

Il bilancio fu terribile; 17 morti e 30 feriti ricoverati negli ospedali di Ovada, Novi Ligure ed Alessandria. Per questo intervento l'Assessorato alla Sanità delle Regione Piemonte fece giungere alla Croce Verde i propri apprezzamenti sia per la tempestività dei soccorsi che per il ruolo svolto a livello di coordinamento. Nonostante gli unanimi apprezzamenti ed elogi giunti da più parti, un giornalista del quotidiano "Il Giornale nuovo" di Milano effettuò una ricostruzione cronologica del fatto ed ipotizzò un possibile ritardo nei soccorsi quantizzato in 50 minuti. Questa teoria, anche se tecnicamente plausibile, non trovava d'accordo la Croce Verde che aveva elementi concreti per smentire il quotidiano e per cancellare ogni dubbio sulla tempestività e sull'efficienza dei soccorsi. Il Presidente Pizzorni scrisse una nota al Direttore del "Giornale" Indro Montanelli dettagliando le fasi dell'intervento ed identificando le ambulanze della Croce Verde e delle altre Pubbliche Assistenze intervenute. Si trattò di un chiarimento tra gentiluomini ed il Direttore fece pubblicare la missiva della Croce Verde in un clima collaborativo e di profondo rispetto dei relativi ruoli.

La soluzione non poteva più essere rimandata ed il nuovo Presidente Alberto Pizzorni, eletto il 22 Maggio 1985, con il Direttore dei Servizi Guido Perasso e tutto il Consiglio Direttivo cominciò una lunga diatriba con il Comune di Ovada e l'USSL 74. La Croce Verde, dal 1957, aveva la propria sede al piano terreno del Dispensario Antitubercolare di Via Lung'Orba Mazzini angolo Via Carducci. La struttura antitubercolare, importantissima nel primo dopoguerra e fino agli anni 70 stava esaurendo la propria funzione istituzionale, la malattia che aveva mietuto migliaia di vittime ad inizio del 1900 era ormai sotto controllo e quasi del tutto debellata. Il locale parzialmente occupato dalla Pubblica Assistenza era stato di proprietà del Consorzio Provinciale Antitubercolare sino all'entrata in vigore della Riforma Sanitaria L. 833/78 dopo di che, come tutti gli immobili di proprietà degli Enti aboliti o trasformati, era passato in proprietà al Comune con vincolo di destinazione sanitaria.

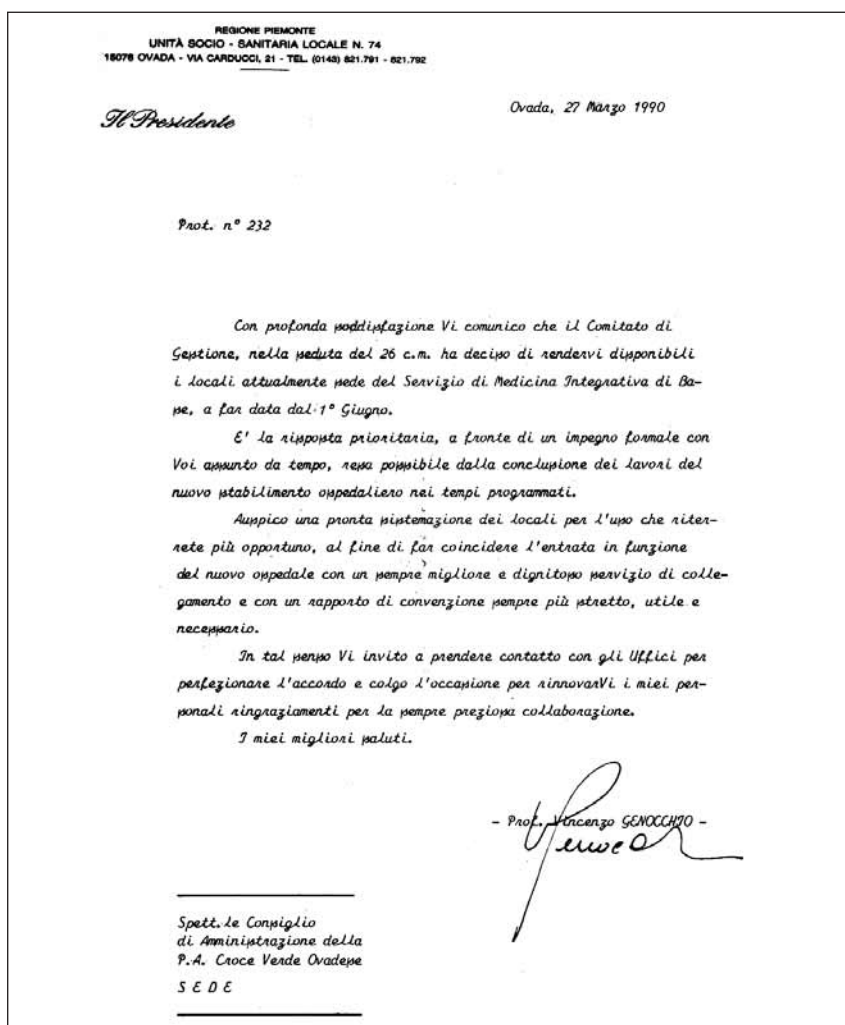
Il Consiglio Comunale di Ovada aveva preso atto dell'attribuzione con delibera n° 152 del 12 Ottobre 1984. Si era quindi determinata una situazione giuridica di proprietà da parte del Comune e di disponibilità dell'USSL N° 74. La Croce Verde chiedeva con forza l'uso dell'intero stabile per assolvere un servizio che cresceva in continuazione con un incremento dei viaggi quasi esponenziale. Infatti dopo le dimissioni dell'autista – custode Sergio Noberti e quelle successive di Armano Camera, il nuovo assunto Sergio Moizo non poteva garantire da solo la copertura dei turni serali e notturni e doveva essere affiancato da almeno un equipaggio di volontari. Era ritenuto indispensabile anche un locale da adibire a circolo sociale al piano primo visto che i locali al piano terra ove era ubicato detto servizio non avevano i requisiti igienico-sanitari necessari; tale circolo era altresì ritenuto essenziale o quasi per i volontari reperibili per eventuali emergenze. L'USSL 74, che non disponeva ancora della nuova struttura ospedaliera aveva a sua volta l'esigenza di disporre di nuovi locali per migliorare la qualità dei servizi offerti all'utenza. L'Amministrazione Comunale, formalmente proprietaria dell'immobile, si trovava compressa tra due esigenze, entrambe importanti, senza per altro potere disporre dell'immobile tutelato dal vincolo di destinazione d'uso. Prese corpo una discussione serrata tra i tre attori della vicenda: il Comune di Ovada rappresentato dal Sindaco Franco Caneva subentrato a Lorenzo Bottero nel 1986, L'USSL 74 del Presidente Vincenzo Genocchio e la Croce Verde del Presidente Alberto Pizzorni il quale, evidenziando con forza gli innumerevoli servizi che l'Ente faceva per conto ed a supplenza del sistema sanitario nazionale, ottenne, con l'assenso dell'USSL 74, l'uso dell'intero edificio.

La notizia fu ufficialmente comunicata con una nota del Presidente Vincenzo Genocchio, n° 2320, del 27 Marzo 1990 e tale determinazione amministrativa consentì alla Croce Verde di poter disporre di una sistemazione logistica funzionale ed adeguata ai tempi. La disposizione dei locali della nuova sede prevedeva al piano

terra , la centrale operativa, la Direzione dei Servizi , la segreteria ADOS, i locali per i Militi ed i servizi mentre al primo piano era ubicata la Direzione, l'alloggio di servizio per l'autista-custode, il circolo sociale e, per un breve periodo, una sala radio.

I costi per la realizzazione delle opere edili di demolizione delle vecchie strutture e quelle successive di ripristino e di adeguamento dei locali dell'ex Dispensario furono totalmente a carico della Croce Verde che impegnò così gran parte delle proprie risorse economiche.

Sempre in quegli anni, a seguito dell'aumento dei servizi e delle competenze, era cresciuto notevolmente il parco mezzi del Sodalizio. Basti pensare che nel 1980 si utilizzavano 5 ambulanze , nel 1985 il numero era salito a 8 e nel 1989 si



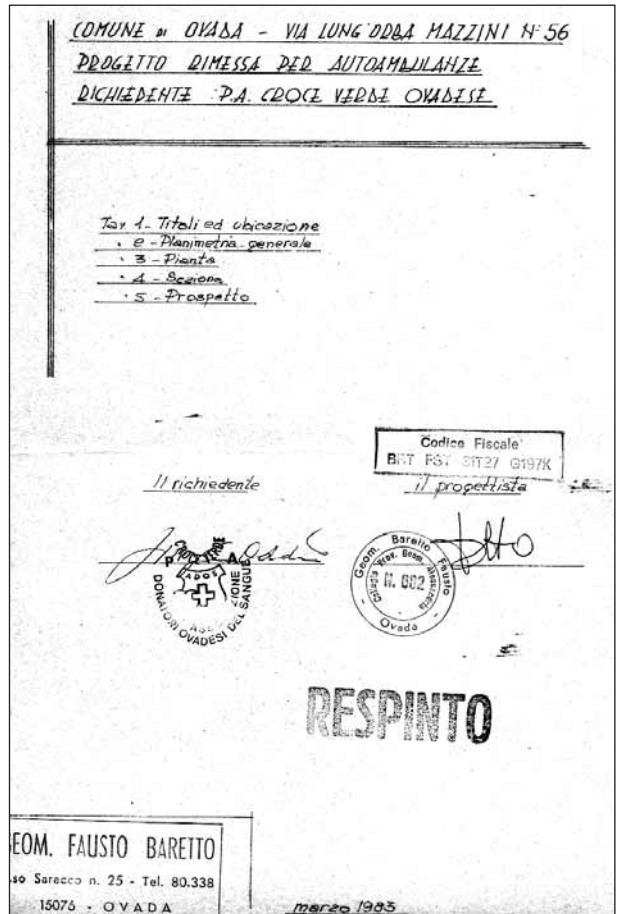
1990: il Presidente dell'U.S.S.L. 74 Prof. Vincenzo Genocchio comunica l'avvenuta concessione dei locali dell'ex Dispensario Antitubercolare

toccavano le 11 unità. Si manifestava quindi l'esigenza di ricoverare le stesse in box adeguati considerando anche la qualità dei servizi cui erano adibite .

Un primo intervento fu quello di eliminare un campo da bocce presente sul margine estremo del cortile in corrispondenza del confine con lo Sferisterio Comunale ed installare due ricoveri prefabbricati costituiti da tubi a vista e lamiera che ospitavano 5 ambulanze. A tali strutture si dovevano aggiungere altri tre box in muratura dati in concessione dal Comune sotto la terrazza di Via Lung'Orba Mazzini. Si trattava , in ogni caso, di interventi insufficienti e, per quanto atteneva i capannoni nel cortile della sede , abusivi ed urbanisticamente impresentabili.

La Croce Verde aveva presentato in data 11 Aprile 1983 una richiesta di autorizzazione per edificare un lotto di autorimesse a confine con le proprietà di Via Carducci.

L'elaborato tecnico del Geom. Fausto Baretto fu osteggiato dai confinanti che rilevavano il mancato rispetto della distanza dal confine di proprietà e soprattutto che dal tetto dell'eventuale costruzione pareva loro facile l'accesso visivo e fisico all'interno delle loro abitazioni. Il mancato assenso dei confinanti bloccò di fatto il progetto. Una seconda proposta fu presentata il 16 Marzo 1987 e prevedeva la costruzione delle strutture all'incirca dove sono ora ubicate e non fu approvato con motivazioni di tipo estetico ed ambientale. E' il caso di osservare che in Città si era sviluppata una discussione piuttosto accesa tra chi sosteneva l'esigenza di salvaguardare il parco dello Sferisterio Comunale e l'ambiente circostante, chi, in particolare il gruppo della Croce Verde, anteponeva l'esigenza di un servizio sociale importante e le istituzioni Comune ed USSL, impegnate a salvaguardare l'ambiente, la correttezza urbani-



1983: il primo progetto respinto dall'Ufficio Tecnico del Comune di Ovada

stica ed a rendere possibile la permanenza di un servizio che diventava ogni giorno più importante.

La bocciatura del secondo progetto edilizio fu interpretata come una mancanza di volontà politica da parte del Comune e dell'USSL a volere risolvere in tempi brevi il problema. Allo scopo di sollecitare le istituzioni interessate e rendere edotta l'opinione pubblica della situazione, la Croce Verde rese nota una delibera del Consiglio Direttivo del 10 Aprile 1987 che sottolineava come *"Codesto Ente, che da oltre 40 anni, attraverso il sacrificio costante dei suoi volontari e soci, ha porto aiuto e sollievo a migliaia e migliaia di Cittadini della zona, dovrà affrontare a fine anno la gravissima decisione se continuare in sempre più precarie condizioni o se sciogliersi perché impossibilitato a proseguire"*.

Dal punto di vista pratico la locale Pubblica Assistenza non avrebbe più effettuato servizi per conto dell'Ospedale S. Antonio, sospeso il trasporto di emodia-

P.A. CROCE VERDE OVADESE - O V A D A (A1)	
Verbale della assemblea del CONSIGLIO DI AMMINISTRA-	
ZIONE - 10 APRILE 1987 =====	
+++++	
Constatata la impossibilità attuale di avere un -	
rapporto costruttivo con gli INTERLOCUTORI per lo-	
gica e competenza designati, codesto CONSIGLIO di AM-	
MINISTRAZIONE , all'unanimità , decide :	
- di protrarre con ogni mezzo lecito la sua battaglia	
finalizzata a far prendere in considerazione le	
fondatte richieste dell'ENTE volte ad ottenere :	
a) una sede consona alle attuali necessità	
b) autorimesse per le Ambulanze	
c) sistemazione definitiva delle procedure	
burocratiche .	
di conseguenza	
la P.A. CROCE VERDE OVADESE, tramite i canali di	
informazione quali Stampa e Televisione , anche ra	
dunando i Sigg. Sindaci dei PAESI DEL COMPENSORIO	
(utilizzatori del servizio), porterà a conoscenza	
della POPOLAZIONE la Sua attuale situazione e la	
semi-totale mancanza di volontà di intervento di	
chi potrebbe e dovrebbe por rimedio,ricorrendo ,	
se del caso, anche alla raccolta di firme di ade-	
sione per rendere piu' massiccia e significativa	

la sua azione.
 Tutto questo, in definitiva, nel solo ed unico interesse del CITTADINO che usufruisce dei servizi.
 Espletate queste azioni volte a far prendere in considerazione i Suoi problemi, problemi per i quali GIA' NEL MARZO 83 tutti i partecipanti alla riunione indotta in tal data, si erano impegnati, con documento scritto, ad affrontare e risolvere. «CODESTO ENTE», che da oltre 40 anni, attraverso il sacrificio costante dei suoi volontari e soci, ha porto aiuto e sollievo a migliaia e migliaia di Cittadini della zona, dovrà affrontare a fine anno la gravissima decisione se continuare in sempre piu' precarie condizioni o se sciogliersi perche' impossibilitato a proseguire.

Confida, codesto CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, che l'opera programmata dia gli effetti desiderati e che si possa superare l'attuale stato di grave disagio gestionale e morale con conseguenti rinnovati entusiasmi e sempre piu' completa dedizione al Servizio del Prossimo.

Letto, approvato e sottoscritto - Li 10 Aprile '87

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- x BARISIONE Giuseppe
- x ASCHERO Napoleone
- x PERASSO Guido
- x CAMERA Mario
- x SCHENA Angelo
- x RAVERA Santino
- x CASTELVERO Enzo
- x ZUNINO Andrea
- x PASTORINO Giorgio
- x CANOBBIO Giovanni
- x MARCHELLI Paolo
- x PICASSO Duilio
- x PIZZORNI Alberto

Barisione Giuseppe
Aschero Napoleone
Perasso Guido
Camera Mario
Schena Angelo
Ravera Santino
Castelvero Enzo
Zunino Andrea
Pastorino Giorgio
Canobbio Giovanni
Marchelli Paolo
Picasso Duilio
Pizzorni Alberto

Alberto Pizzorni

1987: Verbale con il quale il Consiglio Direttivo minacciava di sospendere l'attività

lizzati e pazienti ai vari centri terapeutici garantendo solo, per un determinato periodo, le urgenze. Dell'evoluzione di questo problema la Croce Verde informò con una nota anche i Comuni del comprensorio, i partiti politici rappresentati nel Consiglio Comunale di Ovada (PCI, PSI, DC, PSDI, PLI, PRI) e le Organizzazioni Sindacali (CGIL, CISL, UIL).

In risposta al duro atteggiamento dei dirigenti della Croce Verde vi furono le prese di posizione del Sindaco Franco Caneva e del Presidente dell'USSL 74 Prof. Vincenzo Genocchio i quali si assunsero le proprie responsabilità istituzionali e l'impegno di risolvere i problemi in essere nel più breve tempo possibile. Si discusse ad un certo punto anche della possibilità/opportunità di spostare la sede del Sodalizio in un'area periferica dotandola di spazi esterni ed interni congrui. La Presidenza ed il nucleo dirigente della Croce Verde ritenne detta ipotesi non percorribile ed a sostegno delle loro ragioni portarono una tesi del tutto comprensibile e razionale. L'ubicazione centrale costituiva un punto di riferimento facile e naturale per i cittadini ed in particolare per i volontari i quali, anche se non di servizio, sarebbero stati in grado di intervenire in caso di necessità ed in ogni caso una sede facilmente accessibile avrebbe assicurato meglio l'implementazione degli associati e dei volontari, strumento essenziale per il mantenimento dell'attività.

Fu quindi elaborata e presentata all'Ufficio Tecnico del Comune in data 2 Giugno 1988 una terza ipotesi progettuale assentita in data 14 Settembre 1988, in sostanza la costruzione attuale, consistente in 18 box, 2 magazzini, 1 locale officina, 2 locali per militi e servizi per un totale di 375 mq. di superficie e 1500 mc. di volume. L'opera fu realizzata in modo abbastanza celere ed efficace ed i lavori terminarono tecnicamente nel 1990. Il peso economico dell'opera fu sostenuto in massima parte dalla Croce Verde che oggi ha giustamente in uso detti locali.

In quel momento storico la proprietà giuridica dei beni, sede sociale e costruendi box era del Comune anche se l'ex Dispensario Antitubercolare era gravato da vincolo di destinazione sanitaria. Successivamente, a seguito di determinazione Regionale n° 02 del 19 Gennaio 1999 i beni a destinazione sanitaria così come definiti dalla Legge 833/78 venivano attribuiti in proprietà all'ASL 22 mentre i box rimanevano in capo al Comune. A livello funzionale ovviamente non cambiava nulla anche se forse sarebbe stato meglio definire in modo più preciso la destinazione dell'ex Dispensario Antitubercolare che da decenni aveva ormai destinazione socio assistenziale e non più sanitaria. Ad inaugurare tali fabbricati fu il Sindaco di Ovada Franco Caneva. mentre per la sede fu organizzata una grande festa il 16 Dicembre 1990 alla quale furono invitate le Consorelle del Piemonte e della vicina Liguria con a capo la Croce Verde di Sestri Ponente. Ospite d'onore di quella cerimonia fu l'ex Presidente Angelo Bavazzano che ebbe l'onore di inaugurare i nuovi locali e le infrastrutture legate all'edificio.

Il Consiglio Direttivo sotto il cui mandato fu completata la nuova sede era pre-



1989: il Sindaco Franco Caneva inaugura le nuove autorimesse





1990: l'ex Presidente Angelo Bavazzano taglia il nastro della nuova sede tra il Direttore dei Servizi Comm. Guido Perasso ed il Presidente Comm. Alberto Pizzorni

sieduto da Alberto Pizzorni e formato da: Vice Presidenti: Angelo Canepa e Giuseppe Barisione, Direttore dei Servizi: Guido Perasso, Vice Direttore dei Servizi: Paolo Marchelli, Direzione autoparco: Duilio Picasso, Direzione ADOS: Mauro Rasore e Andrea Zunino, Segretario Enzo Manzini, Direzione Sanitaria: Dr. Giovanni Canobbio e Dr. Pietro Cazzulo, Direzione sede: Nico Alberelli e Vittorio Sciuotto.

E' chiaro che il merito doveva essere suddiviso tra tutti i dirigenti ed i militi che, dal 1980, lottarono per migliorare la situazione della Croce Verde ma quel giorno fu motivo di intima soddisfazione per il Presidente Comm. Alberto Pizzorni e per il Direttore dei Servizi Guido Perasso essere riusciti nell'intento di dotare l'Ente di una struttura adeguata ai tempi e consona al delicato servizio offerto alla popolazione.

L'entrata in funzione delle nuove strutture aprirono di fatto una nuova stagione; la razionalizzazione degli spazi interni unita alla possibilità di potere gestire meglio le risorse umane consentirono alla Croce Verde di affrontare con successo le decisive sfide che l'aspettavano negli anni 90. Il decennio appena concluso aveva cambiato radicalmente la locale Pubblica Assistenza: si può affermare che gli anni 80 segnarono la fine di un'epoca e l'inizio di un nuovo ciclo. Il passaggio

tra queste due fasi fu talmente repentino che non consentì, al momento, una profonda valutazione su quanto stava accadendo. La Croce Verde fu letteralmente travolta dagli eventi; l'adeguamento del parco mezzi, la necessità di una nuova sede, la mancanza di volontari su cui contare ed il ruolo specialistico richiesto dalle Autorità sanitarie e dalla popolazione misero in crisi un sistema ancora legato al passato. La gestione organizzativa e patrimoniale era diventata di tipo manageriale e si allontanava sempre più dal modello in uso dalla data di fondazione fino agli ultimi anni 70.

In questo periodo avevano lasciato il segno del proprio passaggio tre Presidenti; il Dr. Paolo Grillo, l'Arch. Giorgio Oddini ed il Comm. Alberto Pizzorni. Il Dr. Paolo Grillo fu eletto il 29 Gennaio 1978 e rimase in carica fino al 1 Dicembre 1981 traghettando con grande equilibrio il Sodalizio nel passaggio tra i due decenni che segnarono una vera e propria svolta epocale mentre l'Arch. Giorgio Oddini guidò con saggezza l'Associazione dal 1 Gennaio 1982 al 15 Maggio 1985 in un periodo di trasformazione e nuovi assestamenti strutturali. Il Comm. Alberto Pizzorni iniziò il proprio mandato nella seconda metà del 1985 in un momento particolarmente tribolato e difficile quando le sorti del Sodalizio dipendevano fortemente dall'acquisizione della nuova sede. Proprio il confronto con le istituzioni locali, costruttivo ma anche duro in alcuni passaggi, evidenziò le doti di un Presidente che più di ogni altro difese le ragioni della Croce Verde e del patrimonio di uomini e mezzi che essa riuniva. Affermare oggi che Alberto Pizzorni è stato il Presidente della nuova sede è forse troppo riduttivo ed ingeneroso verso l'uomo; sicuramente sarà ricordato come uno dei dirigenti più sensibili ed illuminati della storia recente della Croce Verde. Rimase in carica fino al 24 Aprile 1994 quando, dopo quasi 10 anni di presidenza, non si ricandidò per favorire un ricambio generazionale dei quadri direttivi della Croce Verde.

Quelle elezioni espressero un nuovo Presidente che legò il proprio nome ai tragici eventi alluvionali del Novembre 1994: il Rag. Giuseppe Gasti. Il 4 Novembre 1994 un'alluvione dalle vaste proporzioni coinvolse la Città di Alessandria, i suoi sobborghi, parte della provincia e dell'astigiano. In quei giorni, a seguito delle avverse condizioni climatiche, il Tanaro ed il Bormida avevano rotto gli argini riversando migliaia di metri cubi di acqua e fango nelle città capoluogo e nelle campagne limitrofe causando morti e travolgendo case, fabbricati, industrie causando



L'Arch. Giorgio Oddini



1994: soccorritori in azione nelle zone alluvionate

anche l'interruzione di servizi di pubblica utilità.

La furia delle acque aveva infatti raggiunto ed allagato completamente il Pronto Soccorso dell'Ospedale Civile di Alessandria, devastato i relativi impianti tecnici mettendo fuori uso una struttura sanitaria indispensabile non solo per la Città ma anche per tutta la provincia. Oltre all'immediata evacuazione dei ricoverati si doveva provvedere alla destinazione in altri reparti di questi pazienti che avevano bisogno di assistenza medica continua. Si trattava di aggregare in altre strutture specializzate i numerosi uremici cronici in trattamento dialitico i quali avevano l'esigenza di non interrompere tale terapia. La divisione di Nefrologia e Dialisi smistò i vari pazienti presso gli ospedali di Casale M.to, Voghera, Novi Ligure , Acqui Terme e nella vicina Liguria. La Croce Verde reagì con grande disponibilità, offrendo anche alloggio presso la propria sede al personale infermieristico, trasferitosi temporaneamente in servizio all'ospedale di Ovada.

La macchina organizzativa della locale Pubblica Assistenza era stravolta dalla portata dell'evento; erano saltati i turni di servizio programmati, le reperibilità ed erano aumentate le richieste di soccorso. A questa situazione d'emergenza la Croce Verde aveva risposto con una mobilitazione mai vista ed accanto ai militi si erano aggregati semplici cittadini che, spontaneamente, si erano presentati in sede

offrendo il loro contributo. Di fronte a quella tragedia sarebbe stato impossibile per chiunque non provare il desiderio di aiutare e rendersi utili per chi aveva perso in pochi minuti familiari, casa e lavoro. Fortunatamente l'ovadese era stato risparmiato, ma contro il dolore e la disperazione collettiva era immediatamente scattata un'infinità di atti di abnegazione, soccorso ed aiuto. La gara di solidarietà di quei giorni aveva coinvolto veramente tutti in maniera encomiabile; dai gruppi alle associazioni, alle singole persone che volontariamente avevano creato intorno alla Croce Verde un centro operativo che non aveva precedenti nella storia cittadina ovadese.

Fin dai primi momenti la sede di Via Lung'Orba Mazzini era diventata un centro di raccolta e di smistamento di generi alimentari e non per la vicina Alessandria e per le zone dell'astigiano. La Croce Verde aveva preparato dei locali ricavati nel piano seminterrato dei garages allo scopo di ricevere e suddividere e il materiale in arrivo e rendere il più veloce possibile l'opera di smistamento e consegna.

Dopo pochi giorni dal tragico evento l'ANPAS contattò il Presidente Rag. Giuseppe Gasti ed i dirigenti della locale Pubblica Assistenza allo scopo di attivare un centro di raccolta nazionale. La collocazione geografica di Ovada era strategica in quanto equidistante dalle zone maggiormente colpite dall'alluvione ed elemento non trascurabile, facilmente raggiungibile con l'autostrada. Il problema di reperire un sito dove organizzare questo nuovo centro fu risolto in modo abbastanza celere grazie alla sensibilità dell'imprenditore Cav. Luigi Bovone che concesse gratuitamente il fabbricato di Via Molare ora sede dell'omonima ditta. La generosità dell'industriale ovadese si spinse oltre in quanto diede alla Croce Verde la disponibilità di un furgone Fiat Daily per la consegna del materiale. Anche Francesco Cavanna, titolare della Concessionaria Fiat di Ovada, volle dare il proprio contributo a questa grande mobilitazione di cittadini consegnando due furgoni Fiat Ducato per il periodo di un mese a titolo gratuito. Il Gruppo Calanzio installò presso il fabbricato di Via Molare una mensa in modo da servire pasti caldi ai volontari i quali, grazie a questo servizio, potevano assicurare una presenza continua e garantire in ogni ora le operazioni di carico e scarico dei materiali in arrivo ed in partenza.

Per dare l'esatta dimensione della solidarietà espressa agli alluvionati è sufficiente ricordare qualche associazione che aveva contribuito alla raccolta; Croce Verde Stazzanese, Croce Verde Isoverde (GE),



Il Cav. Luigi Bovone

Croce Bianca Orbassano, Croce Bianca Rapallo (GE), S.O.S. Malnate (VA), Volontari el Soccorso (MO), Gruppo Volontari Verdegno (TO), S.O.S. Val Cereno (VA), Croce Verde Lumazzo, Croce D'Oro Sampierdarena, Volontari del Soccorso S. Anna Rapallo, Volontari del Soccorso Sestri Levante, Comune di Rapallo, Croce Verde Cesena, P.A. S: Margherita Ligure (GE), Dipendenti Sorgenti e Terme Monte Belvedere (MS), Dipendenti Mercato Comunale Sestri Ponente, AVIS Felizzano, Croce Blu Gromo (BG), Croce Azzurra Pontassieve (FI), Comune di Acqi T., Croce Verde Sestri P. e Prà (GE), Croce Verde Albisola (SV), SERMIG Torino, P.A. Appiano Gentile (MI); Ditta AGEF Asolo (TV), Croce Bianca Valsecca (GE), P.A. Molassana (GE); P.A. Portofino (GE), Volontariato Democratico Torretta di Siena, Croce Azzurra Reggello (FI), Croce Verde Pugliese, Fratellanza Popolare Croce D'Oro S. Vito dei Normanni, P.A. Livorno, Croce Verde Torino, Croce Verde Villar Perosa (TO), Croce Verde Perosa Argentina (TO) e Croce Bianca el Canadese (TO). L'attività del centro era coordinata in prima persona dal Presidente Rag. Giuseppe Gasti il quale era coadiuvato dai dirigenti Guido Perasso, Paolo Marchelli, Giuseppe Barisione, Nico Albertelli, Giandomenico Malaspina ed Andrea Zunino nelle operazioni di ricevimento del materiale. Ben presto accanto alla raccolta di viveri si era spontaneamente accesa la generosità della popolazione anche in termini di contributi in denaro che raggiunsero la cifra di 38 milioni delle vecchie Lire

(circa 19.500 Euro). Assecondando le richieste che giungevano da più parti, con questo denaro la Croce Verde aveva acquistato badili, stivali, mascherine, candele, disinfettante, guanti da lavoro e sterili, materiale elettrico nonché diversi quintali di carbone. La rimanenza era stata devoluta a famiglie particolarmente bisognose di cui la Croce Verde era venuta a conoscenza tramite segnalazioni poi verificate.

I volontari ovadesi si erano fatti apprezzare anche con l'iniziativa “porta a porta” dove sulla scorta di una lista della spesa, veniva compilata una scheda di necessità, fornendo poi il giorno successivo alle famiglie il materiale richiesto. Al di là della distruzione e del fango, questa laboriosità concretizzava un cammino



1994: il Presidente Rag. Giuseppe Gasti premia il Gruppo Calasanzio nella persona del responsabile P. Ugo Barani

verso un volontariato solidale che rappresentava per tutti un’esperienza ed una ragione di vita. Era la conferma che di fronte alle tragedie umane si poteva rispondere con solidarietà e coraggio per aiutare a ricominciare a vivere, nonostante tutto. Per l’opera svolta a favore degli alluvionati, la Croce Verde ricevette numerose attestazioni di stima e riconoscenza sia da singoli privati che dalle istituzioni.

Il Presidente Rag. Giuseppe Gasti ricevette premi dal Comune, dalla Provincia e dalla Prefettura di Alessandria ed, in ambito locale, la sera del 13 Dicembre 1994 nel corso di una serata benefica al Teatro Comunale il Sindaco di Ovada, a nome di tutta la comunità ovadese, consegnò una targa alla Croce Verde in segno di riconoscenza e gratitudine.

L’amministrazione Gasti durò poco più di un anno in quanto nel corso della riunione del Consiglio Direttivo del 24 Marzo 1995 (Verbale n° 749) il Presidente rassegnò le proprie dimissioni dall’incarico e dal Consiglio Direttivo. Il motivo di queste dimissioni non dipendevano da dissapori interni all’Associazione ma dal fatto che Gasti aveva accettato la candidatura in una lista civica alle imminenti elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio Comunale di Ovada. Il Presidente, persona corretta ed onesta, non voleva che la sua decisione potesse in qualche modo coinvolgere la Croce Verde e fare nascere spiacevoli equivoci su una eventuale collocazione politica del Sodalizio. Il Consiglio Direttivo dapprima “congelò” queste dimissioni ed in una seconda fase accettò, con rammarico, il volere di Gasti. In quell’anno la lista civica nella quale si era schierato l’ex Presidente vinse la consultazione elettorale ed a Gasti, in virtù del largo consenso di voti ottenuti, fu affidato l’incarico di Vice Sindaco che mantenne fino alla fine del mandato. Nonostante la nuova carica Giuseppe Gasti rimase legato alla Croce Verde da un profondo vincolo affettivo che andava ben oltre il semplice rapporto istituzionale.

A seguito delle dimissioni di Gasti il Consiglio Direttivo della Croce Verde si trovava nella necessità di nominare con urgenza un nuovo Presidente. Tale dirigente fu individuato in Guido Perasso, non solo perché ricopriva la carica di Vice Presidente ma perché rappresentava una figura “storica” della Croce Verde. Con questa nomina il Comm. Perasso raggiungeva la massima carica della Croce Verde al termine di un percorso iniziato nel 1955 come aspirante milite e proseguito ricoprendo vari incarichi dirigenziali tra cui quello di Direttore dei Servizi. Proprio in questo ruolo aveva assistito negli anni 80 i Presidenti Grillo,



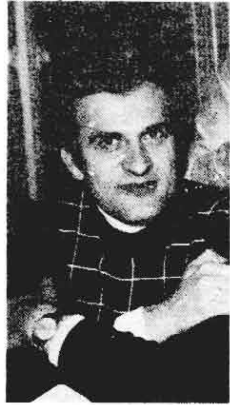
Rag. Giuseppe Gasti

Personaggi ovadesi (7)

Perasso e la Croce Verde

Una interessante e spontanea intervista.
L'esperienza del volontariato del neo-cavaliere.

Nel numero scorso abbiamo semplicemente riferito della nomina a cavaliere della Repubblica del nostro concittadino Guido Perasso. Questa



Guido Perasso.

settimana è stato possibile avere un colloquio-intervista che consente di avere informazioni più utili e soprattutto permette di confrontarci con una esperienza di volontariato, la Croce Verde, di cui Guido parla con un attaccamento sentito ed evidente.

Coniugato con due figli, impiegato, a 43 anni si è visto conferire una onorificenza. La proposta è stata fatta al Capo dello Stato dall'on. Raffaele Costa, attuale sottosegretario agli Esteri. In Ovada si è interessato molto per questo conferimento l'arch. Giorgio Oddini.

Il motivo del cavalierato? La risposta è tutta nel servizio che il nostro concittadino ha svolto e svolge presso la Croce Verde. Perasso non nasconde la sua soddisfazione e non svalorza un riconoscimento che gli viene dalle istituzioni dello Stato. Si dichiara soddisfatto perchè vede in questo gesto un apprezzamento non solo per la sua persona ma per tutti coloro che hanno sempre contribuito, e continueranno a farlo, presso questo prezioso servizio sociale che si basa sul volontariato. Dal 1964 egli fa parte della Croce Verde, ha quindi maturato circa 29 anni di servizio, fa parte del comitato direttivo in qualità di coordinatore dei servizi.

La prima domanda è molto breve: **Quale significato assume per te l'impegno presso la Croce Verde?**

"Dopo la mia famiglia è

l'impegno più bello che mi sia assunto per la comunità. Se tutti si prestassero per fare qualcosa a servizio degli altri, se dedicassero un po' di tempo al volontariato ci sarebbe meno egoismo, si eliminerebbero le ragioni della corruzione e verrebbe meno la sfiducia verso il potere".

Passo subito alla realtà di oggi chiedendo quali siano i passi compiuti dalla Croce Verde in questi anni. Perasso risponde:

"Si è valorizzato molto, dall'indifferenza verso questo ente si è passati ad un vivo interesse. Molti hanno, oltre a me, meriti da ricordare. Fare un elenco delle persone generose che hanno collaborato ed hanno dato una mano sarebbe troppo lungo. Li voglio ringraziare tutti quanti. La costituzione del gruppo donatori di sangue ha dato un nuovo impulso all'associazione. Ho sempre sostenuto che i premi devono darli gli Enti pubblici perchè il nostro servizio è indirizzato a tutta la società. Ho gradito l'onorificenza e desidero che la gioia sia di tutta la Croce Verde".

Quanti sono i soci più attivi?

"I militi sono circa una quarantina, potremmo essere ancora più numerosi. Abbiamo bisogno di una sede più adeguata. In proposito sono in corso trattative col Comune, spero che sia la volta buona. Se concludessimo bene questo problema risolvendolo faremmo un passo avanti!"

Qual è stata l'attività dello

scorso anno?

"I servizi sono stati circa 2800 contro i 2300 dell'anno scorso. La necessità è aumentata notevolmente e tutto lascia pensare che aumenterà ulteriormente, soprattutto perchè molti ovadesi o per analisi e per degenza dovranno recarsi negli Ospedali più attrezzati di quelli della nostra Provincia. Quindi la Croce Verde avrà ulteriori servizi da compiere".

Da questa risposta risulta chiaro che più che un consuntivo dell'attività svolta si tratta di una assunzione di impegno per il futuro. Infine chiedo quale sia l'aspetto più bello di questo servizio e se i giovani ovadesi siano, in qualche maniera, coinvolti in esso. Guido Perasso risponde con ottimismo su questi ultimi:

"Vedo una partecipazione giovanile che fa sperare bene per il domani. Essere volontari presso la Croce Verde fa scoprire il valore dell'amore per il prossimo, il senso della solidarietà umana, si riscoprono valori umani che sembrano, talvolta, dimenticati. Per il futuro stiamo lavorando per fondare in Ovada, un gruppo speciale di donatori di organi aderendo all'Aido che opera in campo nazionale. C'è sempre tempo e modo di fare del bene al prossimo".

Nell'intervista concessa al neo cavaliere si è dimostrato veramente disponibile verso gli altri, anche nella maniera di rispondere con sincerità. La solidarietà sembra in lui una vera abitudine di vita.

f.a.

Un'intervista rilasciata da Guido Perasso
al settimanale "L'Ancora" in data 3 marzo 1983

Oddini e soprattutto Pizzorni nei rapporti con le Istituzioni al fine di ottenere una nuova sede. A questo scopo Perasso iniziò a sensibilizzare gli Enti locali già nel 1980 (al tempo della discussione con Comune ed USL sul problema Guardia Medica e Convenzione) intuendo che il futuro della Croce Verde doveva necessariamente passare attraverso l'assegnazione di una nuova struttura. Dirigente competente, tenace e decisionista aveva vissuto in prima persona l'evoluzione dell'Associazione nei suoi 50 anni di militanza ed aveva contribuito in modo determinante alla crescita di un movimento di volontariato tra i più attivi in Ovada. Inoltre era stato eletto, per parecchi lustri, nell'organo direttivo dell'UIAC e poi dell'URP e per questo motivo era conosciuto e stimato a livello regionale dove era considerato una tra le figure di spicco del movimento. Nella storia della Croce Verde non vi è stato un dirigente che si è impegnato per così tanto tempo ed in maniera così intensa e totale come Perasso. Purtroppo il suo desiderio di festeggiare i 50 anni di iscrizione all'Associazione come dirigente è rimasto tale in quanto il risultato delle elezioni del Maggio 2004 lo escluse (per pochi voti) dal Consiglio Direttivo. In quella circostanza il Rag. Giuseppe Gasti venne nuovamente chiamato alla Presidenza del Sodalizio.

Dopo la breve ma intensa esperienza del 1994 Gasti raccoglieva così l'eredità del Comm. Guido Perasso che aveva ricoperto tale carica dal 1995 al 2004 per un periodo lungo quasi 10 anni. Il nuovo Presidente accettò l'investitura del nuovo Consiglio per puro spirito di servizio con l'intento di dare nuovo impulso all'azione di governo dell'Associazione nel solco della continuità. Questa dichiarazione programmatica, pronunciata il giorno dell'insediamento del nuovo Direttivo, evidenziava anche l'auspicio del Presidente ad una guida il più possibile collegiale del Sodalizio. In quel Consiglio d'Amministrazione erano stati confermati il Segretario Giandomenico Malaspina, i Consiglieri Paolo Marchelli, Fabio Rizzo ed Alberto Nicolai, ed era stato eletto per la prima volta Valerio Lantero, tutti dirigenti importantissimi non solo per il disbrigo degli affari interni alla Croce Verde ma anche per la gestione dei rapporti con l'ASL e con le istituzioni locali in genere.

Il Presidente Gasti poteva quindi contare su una “squadra” affiatata e ben collaudata nella quale riporre la massima fiducia e, nel contempo, richiedere una continua collaborazione.

Agli inizi degli anni 90 la Croce Verde promosse alcune attività sportive tra le quali la costituzione di una squadra di calcio che partecipò per alcuni anni al torneo provinciale amatoriale organizzato dalla UISP di Alessandria. Tale squadra era diretta ed allenata da Gianni Vailati (vecchia gloria del calcio ovadese) e costituita in parte da militi ed in parte da giocatori provenienti dalla disciolta formazione dell'Orvego Gomme. Il dirigente responsabile della sezione sportiva era Nico Albertelli coadiuvato nell'incarico dai soci Corrado Marchelli, Fabrizio Bottero e



La formazione che ha vinto il Torneo dei Castelli edizione 1993



La squadra della Croce Verde partecipante al Campionato Provinciale UISP di calcio

Giancarlo Marchelli. Alcuni consiglieri sollevarono però dubbi sulla necessità di mantenere attiva una sezione sportiva all'interno del Sodalizio. I sostenitori di questa tesi contestavano il fatto che a fronte di un impegno economico non corrispondeva alcun reale beneficio e che la squadra calcistica non rappresentava un idoneo veicolo di promozione per l'Ente. Per questo motivo la sezione sportiva cessò di esistere e dopo tale esperienza la Croce Verde non fece più nulla a livello ricreativo. Forse questa decisione fu presa con troppa fretta e senza valutare il ruolo che tale attività poteva avere per la promozione dell'immagine del Sodalizio.

In quel periodo partecipava al “Torneo dei Castelli” di tamburello un quintetto sponsorizzato da Sergio Moizo e dalla moglie Bruna Greggio che gestivano il circolo sociale. Tale formazione vinse il torneo nel 1993 con una formazione altamente competitiva formata da Ivo Vignolo, Enrico Vassallo, Angelo Carosio, Enrico Arata, Massimo Chiodo, Roberto Carosio e Paolo Baretto.

Nel 1991 un gruppo di persone di Basaluzzo contattò la Croce Verde illustrando ai dirigenti un progetto che prevedeva l'attivazione di un servizio di pronto intervento e trasporti infermi in quel piccolo centro del novese. Tali volontari avevano dapprima interpellato la Croce Rossa Italiana di Novi Ligure i cui responsabili avevano illustrato gli obblighi burocratici da osservare ed i lunghi tempi di attesa per rendere operativa una nuova delegazione. Il gruppo promotore si rivolse quindi alla Croce Verde e dopo una serie di incontri preliminari, il Consiglio Direttivo nella riunione del 4 Luglio 1991 (Verbale n° 670) decise *“di dare inizio alla nuova associazione a Settembre, ma resta inteso che qualora non si ritenga la preparazione dei militi ottimale, si posporrà l'inizio dell'attività”*.

Contestualmente a questa decisione della Pubblica Assistenza ovadese fu nominato il primo Consiglio Direttivo presieduto da Giuseppe Carrea e formato dai Consiglieri Mauro Masini, Remo Bollano, Domenico Lauretta, Giovanni Battista, Odicino, Francesco Olmo e Gemma Giulia il quale rimase in carica fino al 12 Aprile 1992. Il primo passo fu quello di reperire nuovi volontari nel bacino d'utenza della costituenda sezione nei Comuni di Fresonara, Capriata D'Orba, Francavilla Bisio e Predosa; tale opera di



Targa celebrativa della costituzione della Sezione



Fasi della costruzione della sede della Sezione di Basaluzzo

sensibilizzazione e proselitismo consentì di reclutare 50 nuovi aspiranti militi.

Nell'estate del 1991 tali volontari vennero inviati ad Ovada ed aggregati agli equipaggi in servizio attivo in modo da valutare la loro attitudine ed idoneità al compito richiesto. Contemporaneamente la Croce Verde aveva organizzato corsi di pronto soccorso per abilitare i nuovi militi e l'Amministrazione Comunale di Basaluzzo aveva fatto la propria parte concedendo in uso dei locali al piano terreno del Palazzo Municipale. Tutto era pronto per rendere finalmente operativa la nuova struttura e dopo la stesura dei dettagli tecnici stabiliti nella riunione del Consiglio Direttivo del 31 Ottobre 1991 (Verbale n° 675) si poteva dare inizio all'attività.

Domenica 10 Novembre 1991 il Presidente Comm. Pizzorni inaugurò la delegazione alla quale furono assegnate due ambulanze Fiat Ducato. La sezione fu subito operativa garantendo il servizio 24 ore su 24 con 4 turni di servizio e l'impiego giornaliero di 17 volontari. Dopo un primo periodo di assestamento si

rese necessaria una nuova sede sia per ospitare il sempre maggiore numero di militi sia per ricoverare in modo adeguato i mezzi a disposizione che nel frattempo erano saliti a tre.

Il Comune di Basaluzzo, sensibile alle richieste dei volontari, concesse con la formula del comodato d'uso un appezzamento di terreno adiacente al Municipio e la Croce Verde iniziò a costruire il nuovo fabbricato grazie a propri fondi, contributi della cittadinanza ed a finanziamenti pervenuti da ditte ed imprenditori locali. La nuova struttura fu inaugurata in due diversi momenti; il 10 Novembre 1994 il primo lotto ed il 29 Settembre 1996 la seconda e definitiva porzione. Tale edificio ospita al piano ter-

PROTOCOLLO STIPULATO TRA IL COMITATO PROVINCIALE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA DI ALESSANDRIA E LA CROCE VERDE OVADESE.

PREMESSO

- Che sul territorio comunale di Predosa è stata istituita una Delegazione della Croce Rossa ed un gruppo Volontari del Soccorso funzionante dal 01/10/1991 e dipendente dal Comitato Provinciale di Alessandria;
- Che sul territorio comunale di Basaluzzo è stata istituita una sezione della Croce Verde ovadese funzionante dal 06/07/1991 ;
- Che nella filosofia e negli intenti programmatici della C.R.I. di Alessandria e della Croce Verde di Ovada è considerata di primaria importanza la collaborazione tra Enti e Associazioni di Volontariato aventi finalità solidaristiche;

VISTI

- Il DPCM n° 110 del 07/03/1997 con titolo Decreto recante approvazione del nuovo statuto dell'Associazione Italiana della Croce Rossa;
- Legge n° 266 del 11/08/1991 con titolo Legge quadro sul volontariato;
- L'art. 6 comma 1 della legge 225/92 Istituzione del servizio della Protezione Civile che prevede "... a tal fine le strutture nazionali e locali di Protezione Civile possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati...";
- La proposta presentata dal sindaco di Basaluzzo e di Predosa;

SI COMUNICA CHE

La Croce Rossa Italiana Comitato Provinciale di Alessandria rappresentata dal Presidente Provinciale Protempore Sig. Dante Paolo FERRARIS nato ad Alessandria il 09/03/1963 e residente a Spinetta Marengo (AL) e la Croce Verde di Ovada rappresentata dal Presidente Protempore Sig. Guido PERASSO nato il 14/09/1940 residente a Ovada in via Mario Gea;

F. A. CROCE VERDE OVADESE
Prot. N. 675
10/11/91

reno una sala radio, una cucina ed una rimessa in grado di contenere 4 mezzi oltre ai locali dedicati agli impianti tecnici mentre al piano rialzato trovano sede una sala riunioni, un ufficio., i dormitori militi ed i servizi.

Nel 1996 l'entrata in funzione del Servizio d'Emergenza “118” impose alcune variazioni strutturali ed il territorio di competenza della sezione fu ampliato con l'ingresso del Comune di Predosa e delle sue frazioni Mantovana e Castelferro. Due anni dopo, il 23 Giugno 1998, la Croce Verde ed il Comitato Provinciale della Croce

Rossa Italiana di Alessandria stipulavano un accordo con il quale si impegnavano a garantire, attraverso le proprie delegazioni operanti nei Comuni di Basaluzzo e Predosa, la copertura del servizio di ambulanze attraverso turni predefiniti. Si trattava di un'operazione condivisa e sostenuta anche dalle Amministrazioni comunali di Basaluzzo e Predosa allo scopo di ottimizzare le risorse presenti sul territorio salvaguardando l'autonomia operativa delle due Associazioni.



Nel 1992 arriva un importante riconoscimento per la Croce Verde; “L'Ancora d'Argento” Infatti per la prima volta dalla sua istituzione, questo premio, dedicato all'”Ovadese dell'Anno”, non viene attribuito ad una persona ma ad una associazione. Si trattava di un evento di rilievo per il Sodalizio perché era una conferma ufficiale di quello che già era un sentimento diffuso in Città. Era dunque una sanzione formale del ruolo che la Croce Verde ricopriva all'interno della comunità e nel contempo una sorta di attestazione di stima ed affetto verso chi quotidiana-

STIPULANO

Quanto segue:

1. La Croce Rossa Italiana attraverso la propria delegazione di Predosa e la Croce Verde di Ovada attraverso la Sezione di Basaluzzo si impegnano a garantire la copertura territoriale dei Comuni di Basaluzzo e Comuni limitrofi con un adeguato servizio di ambulanze turmficato;
2. L'impegno di attuare coperture assicurative al proprio personale ed ai propri mezzi di soccorso impegnati nelle attività di trasporto di soccorso anche nell'eventualità di un impiego di equipaggi misti;
3. La Croce Rossa Italiana - Delegazione di Predosa - e la Croce Verde di Ovada - Sezione di Basaluzzo - provvederanno a dotare i loro apparecchi telefonici di un servizio di trasferimento di chiamata con lo scopo di garantire la presenza sul territorio di una ambulanza;
4. Il coordinamento dei servizi sarà regolato da appositi regolamenti e sarà vigilato dagli Organi competenti Regionali e Nazionali;
5. Gli oneri e gli introiti saranno a carico di ogni singola ENTE / ASSOCIAZIONE;
6. I Sindaci dei Comuni di Basaluzzo e di Predosa sono garanti del presente accordo;
7. Il presente accordo ha validità indeterminata. Per la revoca sarà necessaria una comunicazione scritta presentata da una delle due parti con 15 giorni di preavviso.

Predosa, 23 giugno 1998

<p>IL PRESIDENTE PROVINCIALE CROCE ROSSA ITALIANA</p> <p><i>[Signature]</i></p> <p>IL SINDACO</p> <p><i>[Signature]</i></p> 	<p>IL PRESIDENTE CROCE VERDE DI OVADA</p> <p><i>[Signature]</i></p> <p>IL SINDACO</p> <p><i>[Signature]</i></p> 
---	---

Protocollo di accordo tra la CRI di Alessandria e la Croce Verde

Bella manifestazione al Palazzetto del Geirino

L'Ancora d'argento alla Croce Verde in una festa di giovani e di sport



Ovada. È stata "un'Ancora d'Argento" all'insegna dello sport nella sua espressione più genuina, lo sport dei giovani, dei bambini che nella pratica sportiva trovano lo sfogo alla loro vitalità, trovano l'esercizio fisico unito all'amicizia, al divertimento e al gioco. Quella di domenica 2 maggio nel suo insieme è stata una bella manifestazione, originale e riuscita, anche se è venuto a mancare forse un elemento, il grande pub-

blico, che l'appuntamento meritava. Molti giovani hanno perso un'occasione per ringraziare visivamente coloro che durante tutto l'anno sacrificano parte del loro tempo libero per vigilare e soccorrere in caso di necessità, per essere sempre pronti all'eventuale chiamata, e quanto questa arriva per prodigarsi in favore del prossimo. I militi della Croce Verde, comunque, erano molto soddisfatti della festa preparata per

loro e il riconoscimento alla loro preziosa opera di assistenza che il nostro settimanale, attraverso l'assegnazione del premio "L'Ovadese dell'Anno", ha loro attribuito contiene idealmente il ringraziamento dell'intera città e ciò è stato sufficiente a far apprezzare la festa.

Franco Pesce, coadiuvato dagli inseparabili Gian Cardona e Pinuccio Ferrari, ha condotto in porto anche questa undicesima edizione del premio e il responsabile della nostra redazione, nonché vice-direttore dell'Ancora, Diego Cartasegna, nel momento più significativo della manifestazione, ha consegnato l'Ancora d'Argento nelle mani del Presidente del sodalizio Alberto Pizzorni che in quel momento idealmente ha rappresentato tutti i soci e i militi della Croce Verde che nell'opera meritoria si sono prodigati dalla sua fondazione ad oggi. Pizzorni, che ha voluto essere presente nonostante il grave lutto che il giorno prima l'aveva colpito, ha ringraziato ed ha avuto parole di elogio per l'opera della Croce Verde che - ha affermato - proseguirà in futuro con ancor maggiore impegno e con nuove iniziative, tra cui il telesoccorso.

A far da cornice all'Ovadese dell'Anno 1992 sono state due gare sportive che hanno visto alla prova una trentina di ragazzi di Ovada e dell'ovadese. Hanno aperto le "ostilità" agonistiche i tamburellisti del vivaio cittadino (finalmente dallo scorso mese di settembre anche nel tamburello si fa attività giovanile) suddivisi in due squadre. Per la squadra della Croce Verde hanno giocato: Andrea Malaspina, Fabio Ferrando, Roberto Orezzi, Diego Gollo, Fabrizio Raffaghello e Ste-

il proseguimento del gioco ha dato ragione alla Ceramica Ovadese che ha vinto per 5 a 4.

Lo stesso equilibrio lo si è avuto anche nella gara di calcio che ha concluso la manifestazione. I ragazzi del vivaio dell'Ovada Calcio categoria "pulcini" che si sono prestati per questa esibizione sono stati divisi in due squadre e al termine dei quaranta minuti regolamentari Croce Verde e Ovada Calcio erano in parità, 3-3 dopo che la Croce Verde era andata in vantaggio per 3 a 0 con una tripletta di Rosset e l'Ovada Calcio aveva rimontato con due reti di Benso e una di Parodi. Alla fine ha prevalso la formazione della Croce Verde dopo i calci di rigore. Queste le formazioni: Croce Verde: Giuseppe Giordano, Fulvio Ravera, Giovanni Santifilippo, William Rosset, Andrea Moscatelli, Marcello Cionoloni, Alberto Grillo, Michele Fusilli. Ovada Calcio: Ivan Boccaccio, Davide Lombardo, Nicolò Cepollina, Marco Morando, Matteo Camera, Marcello Genocchio, Alessio Parodi, Massimo Di Mauro, Riccardo Benso. Nel corso della gara un giocatore ha simulato un incidente e i militi della Croce Verde hanno eseguito una dimostrazione pratica di soccorso.

Nel dare appuntamento ai lettori alla prossima edizione del premio L'Ovadese dell'Anno, per la verità già iniziata con le prime segnalazioni dei lettori sulle possibili candidature per il 1993, la redazione ovadese dell'Ancora ringrazia per la collaborazione ricevuta il Consorzio Sportivo e il sig. Mirko Mazza.



mente sacrificava una grossa fetta del proprio tempo libero a che si trovava in difficoltà. Il lavoro svolto dai militi nel corso degli anni riceveva quindi un riconoscimento ed era un evento che riempiva giustamente di orgoglio l'Associazione creando un potente stimolo per continuare con rinnovato vigore a mantenere vivo il motto che animava ed anima da sempre i volontari “ L'uomo si innalza abbassandosi a che soffre”.

La consegna del premio avvenne nel corso di una manifestazione sportiva il 2 Maggio 1992 al Polisportivo “Geirino” e fu il Presidente Alberto Pizzorni a ricevere l’“Ancora d'Argento” dalle mani di Diego Cartasegna vice Direttore del settimanale promotore dell'iniziativa. Al di là della manifestazione e del fatto di essere saliti all'onore delle cronache, il riconoscimento come “Ovadese dell'Anno” era per la Croce Verde una tappa importante nella sua storia, un elemento che consolidava il ruolo che il Sodalizio ricopriva in Città. Non era stato un evento singolo accaduto nel 1992 a determinare la scelta della commissione incaricata di assegnare il premio, ma piuttosto la somma di una serie di attività a volte note, il più delle volte sconosciute, che nell'arco degli anni avevano consolidato l'immagine della Croce Verde nella società locale. Insomma era il riconoscimento di un lavoro fondamentale svolto in modo anonimo ed oscuro dai singoli militi, ma che, nel suo complesso, veniva riconosciuto di capitale importanza per tutti i cittadini che potevano contare su una struttura affidabile ed efficiente, proprio nei momenti difficili. In effetti, la motivazione del premio faceva riferimento a tutto questo: *“Alla PA Croce Verde Ovadese, per la preziosa attività svolta al servizio delle popolazioni dell'Ovadese con il rinnovato impegno che, oggi come in passato, è caratteristica peculiare della sua insostituibile opera. La sistemazione della nuova sede , più consona alle attuali necessità, ha dato di recente nuovo entusiasmo e nuovo vigore ai molteplici impegni che la PA svolge con grande dedizione ed alta professionalità. Ai suoi Presidenti, ai suoi Consiglieri, ai suoi Militi ai suoi Soci che dalla fondazione ad oggi hanno creato e mantenuto viva ed attiva la Croce Verde Ovadese, facendone per molti uno scopo di vita, viene assegnato questo riconoscimento che, siamo certi, interpreta il sentimento di gratitudine di tutti gli ovadesi.”*

Nel 1994 fu costruita l'ultima porzione di garages con la realizzazione della terrazza posta dietro il fabbricato prospiciente il cortile della sede. Il costo preventivo di tale struttura era di Lire 350.000.000 ed ogni singolo consigliere, nella seduta del 2 Aprile 1993 (Verbale n° 710), si impegnava personalmente al pagamento delle opere di costruzione qualora le risorse economiche della Croce Verde non fossero state sufficienti alla copertura del debito.

Il contenuto di questo documento era analogo a quello elaborato dal Presidente Avv. Emilio Soldi nel mese di Ottobre del 1951 per l'acquisto della prima autoletta Lancia Ardea e la decisione assunta dal Presidente Comm. Pizzorni e dai dirigenti fu di grande coerenza e responsabilità. Con queste realizzazioni furono



Allegato al Verbale N° 710 del 02/04/1993

del quale ne fa parte integrante.

Il Consiglio Direttivo della P.A. Croce Verde Ovadese riunitosi

in data 02/04/93 presenti: Picasso Duilio, Pizzorni Alberto,

Malaspina GianDomenico, Sciutto Vittorio, Albertelli Nico,

Marchelli Paolo, Zunino Andrea, Cazzulo Pietro, Rapetti Angelo,

Barisione Giuseppe, Carrea Giuseppe, Masini Mauro; Canobbio

Giovanni, Perasso Guido, Marchelli Imerio:

su istanza del Presidente Alberto Pizzorni è chiamato a deliberare

su quanto segue:

Impegno finanziario relativo alla nuova costruzione di box-garages

e magazzini sottostanti (giusto delibera Comunale del 30/11/92

n° 102).

Il Presidente precisa che da un incontro avuto in Municipio è

emerso che l'Amministrazione Comunale non accetta la clausola

proposta dalla CVO con la quale la stessa si poneva al riparo

dall'obbligo di portare a termine la costruzione in caso di

mancanza di copertura finanziaria.

Pertanto alla CVO rimane imposto, una volta iniziata la costruzione,

di portarla a termine nei modi previsti dal progetto e dalla ap-

provazione dello stesso.

Il Presidente, che deve apporre la sua personale firma al

contratto, richiede, per non avere una responsabilità singola e

diretta, che vengano approvate e sottoscritte da tutti i compo-

menti il Consiglio Direttivo i seguenti articoli:

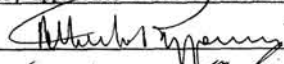
1° - L'impegno finanziario previsto è di circa 350.000.000+
(trecentocinquantomilioni) più IVA e salvo imprevisti.

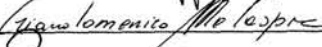
2° - Poichè il mandato del presente Consiglio scade al 31.12.93
occorrerà, prima di tale data, accertare ben chiaramente che
esista la copertura finanziaria per il completo pagamento della
opera.


3° - In caso si dovesse accertare che non esiste detta copertura,
si provvederà a finanziarla con la vendita dei beni mobili
dell'Ente, come specificato nel Verbale 710 del 02/04/93.

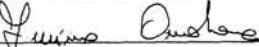
4° - Nel caso deprecabile che anche con questo metodo non si
riuscisse ad ottenere la copertura finanziaria, il residuo
debito inerente la costruzione in oggetto sarà pagato dai
15 (quindici) firmatari in parti eguali.


Letto, approvato è sottoscritto.

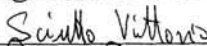
a) 

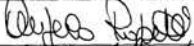
b) 


c) 

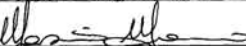
d) 

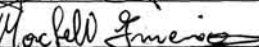
e) 

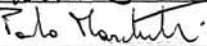
f) 


g) 

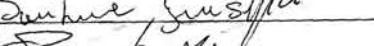
h) 

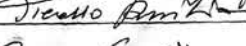
i) 


l) 

m) 

n) 

o) 

p) 

q) 

Verbale n. 710 con il quale i Consiglieri si impegnano in prima persona a garantire la copertura finanziaria necessaria per la realizzazione dell'ultima porzione di box



Il Presidente Comm. Alberto Pizzorni illustra alle Autorità intervenute all'inaugurazione i nuovi locali



I garages nella veste attuale con in evidenza la rampa di accesso al piano inferiore

definitivamente terminati i lavori di costruzione, sistemazione ed adeguamento della sede che iniziarono quasi sette anni prima. Nella fase di progettazione dei lavori furono tenute anche in considerazione le esigenze dei portatori di handicap ed in questa prospettiva furono realizzate soluzioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche. A tale scopo fu costruito un nuovo servizio igienico secondo i parametri richiesti per l'uso ai disabili in carrozzella ed inoltre fu installato un dispositivo idropneumatico che permetteva un accesso agevolato ai locali del circolo ricreativo posto al piano superiore dell'edificio. Gli ingressi alle singole autorimesse furono dotate di sistemi di chiusura meccanizzato ed il passaggio al piano seminterrato fu interdetto da un cancello la cui apertura era comandata a distanza. Anche gli accessi ai dormitori militi, ai magazzini ed agli impianti tecnologici furono automatizzati ed, in un primo momento, fu installato anche un sistema di video sorveglianza. L'intento dei dirigenti della Croce Verde era quello di garantire la sicurezza e proteggere tutte le strutture sensibili della sede che, al termine dei lavori, erano distribuite in più siti distanti tra loro e difficili da controllare.

In quegli anni la Croce Verde, allo scopo di promuovere le finalità associative,



La sede della Protezione Civile ricavata nel secondo piano seminterrato



Studenti delle scuole premiati al concorso del 1994

organizzò in collaborazione con il settimanale locale “L’Ancora” un concorso sul volontariato riservato agli alunni delle scuole ovadesi. Tale iniziativa si rivelò un successo di partecipazione e gli studenti, stimolati dai propri insegnanti, si dimostrarono interessati alla storia, allo sviluppo ed alla penetrazione delle varie forme di volontariato nella vita comune. La Croce Verde aveva anche realizzato un filmato che illustrava i vari settori di competenza dell’Associazione, l’organizzazione interna e la struttura della sezione ADOS. Tale video venne presentato alle Scuole Elementari di Ovada (1° e 2° Circolo) alle Medie Inferiori, all’Istituto S. Caterina “Madri Pie”, al FICIAP ed all’Istituto Tecnico Commerciale . Inoltre erano state coinvolte nell’iniziativa la Scuola Elementare di Tagliolo M/to., Silvano D’Orba, Casaleggio Boiro, Mornese, Lerma, Molare, Castelletto e Trisobbio. Si trattò di un notevole sforzo organizzativo (sostenuto in gran parte dai militi Pietro Tonelli e Sergio Caneva) che consentì di fare giungere a centinaia di ragazzi le ragioni dell’impegno civile e della solidarietà.

I lavori presentati furono elaborati sotto diverse forme; dal tema alla ricerca, dalla raccolta di documenti storici alla riproduzione di testimonianze. La Commissione Esaminatrice era formata dal Presidente Comm. Alberto Pizzorni, dal Segretario Giandomenico Malaspina dal milite Paolo Pizzorni e dai redattori

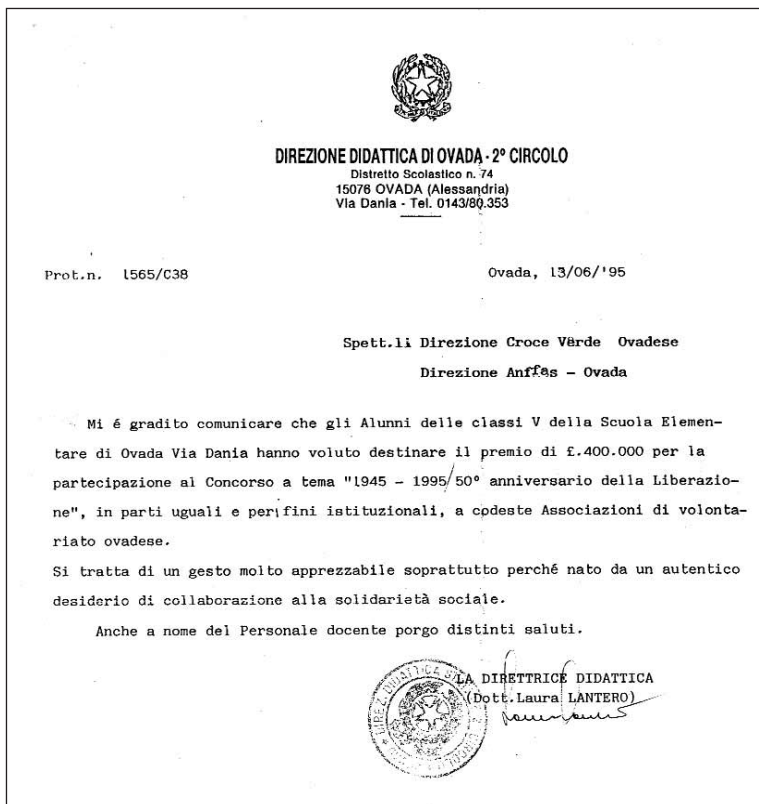
de "L'Ancora" Maria Teresa Scarsi, Claudio Priarone ed Enrico Scarsi ed aveva il compito di assegnare le borse di studio in palio per un totale di Lire 5.000.000. I premi, suddivisi per fasce d'età, furono consegnati a studenti delle Scuole Elementari di Silvano D'Orba e Costa D'Ovada, e, per gli istituti superiori, furono premiati due studenti del Liceo Scientifico Statale di Ovada, Andrea Morchio e Francesca Pareto.

Il 6 Giugno 1992 il Presidente Comm. Pizzorni, il Sindaco di Ovada Franco Caneva ed il Presidente dell'USSL Prof. Vincenzo Genocchio consegnarono ai vincitori le borse di studio nel corso di una cerimonia che fu solennizzata dalla contemporanea inaugurazione di una nuova ambulanza. Un concorso analogo fu preparato per l'anno scolastico 1994/1995 e nel giorno della consegna dei premi fu organizzata una simulazione di un intervento di protezione civile con i Vigili del Fuoco che ebbe luogo nello Sferisterio Comunale. L'organizzazione di questi concorsi era il pretesto per coinvolgere i ragazzi in età scolare nel progetto di solidarietà ed impegno civile proposto dalla Croce Verde e dall'ADOS.

Il riscontro di questa politica di attenzione verso il mondo giovanile si ebbe

quando le scolaresche delle classi "Quinte" della Elementari di Via Dania destinarono, nel 1995, il premio in denaro vinto in un concorso sull'"Anniversario della Liberazione" alla Croce Verde ed all'ANFFAS. Si trattò di un gesto dalla forte valenza simbolica che stimolò la locale Pubblica Assistenza a potenziare queste iniziative a favore dei giovani.

Nella seconda metà degli anni 90 una coppia di coniugi ovadesi, Ezio



Lettera con la quale la Direzione Didattica comunica la donazione voluta dagli studenti



1995: l'ambulanza Fiat Tempra SW dono dei coniugi Barisione

Barisione ed Anna Ferrando, si rese protagonista di un gesto di grande generosità e sensibilità donando alla Croce Verde due automediche. Il primo mezzo fu una Fiat Tempra WE consegnata nel Luglio del 1995 che fu destinata al trasporto di pazienti in trattamento emodialitico ed al trasferimento di ricoverati dall'Ospedale di Ovada a centri specialistici della zona per visite e terapie. Dopo alcuni anni questa autovettura fu coinvolta in un incidente stradale a Milano e la Croce Verde si trovò nella necessità di acquistare un nuovo mezzo. Ezio Barisione ed Anna Ferrando intervennero nuovamente donando una seconda automedica Renault Megane che entrò in servizio attivo a Giugno del 2003. Nella storia della Croce Verde nessun privato aveva mai regalato due automezzi ed i dirigenti, in segno di gratitudine, inserirono i due benefattori nell'Albo dei Soci Onorari del Sodalizio. I nomi di tutti i benefattori sono scolpiti in una lapide marmorea posizionata nella parte inferiore della sede sociale accanto a quella dei Soci Fondatori; un modo per rendere indelebile il ricordo di chi ha contribuito alla crescita della Croce Verde.

Il 1993 fu uno degli anni più tristi in quanto un volontario, per la prima volta nella storia della Croce Verde, perse la vita nello svolgimento di un servizio. Il milite Sergio Caneva, dopo un soccorso sull'Autostrada dei Trafori, giunto al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Ovada fu vittima di un grave malore e poco dopo



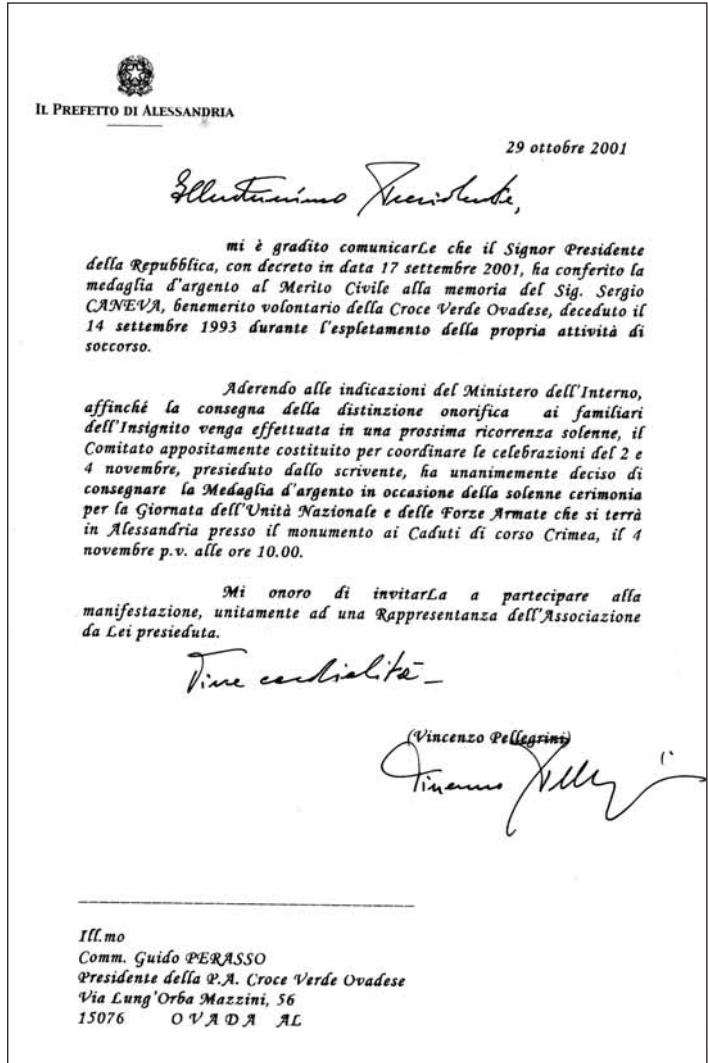
2003: i benefattori Ezio Barisone e Anna Ferrando accanto al nuovo mezzo donato, sotto, il Presidente Comm. Guido Perasso tiene l'orazione ufficiale durante l'inaugurazione



spirò nonostante le cure dei sanitari. Tale fatto, improvviso e del tutto inaspettato, scosse profondamente non solo la Croce Verde ma l'intera comunità ovadese che si raccolse nel dolore e nel ricordo del milite scomparso. Nonostante fosse un giorno feriale, la mattina del 14 Settembre 1993 Sergio Caneva copriva un turno di servizio in sede e, come spesso accadeva, era stato inviato a soccorrere i feriti di un grave incidente stradale avvenuto nel tratto appenninico dell'Autostrada dei Trafori. Nei giorni immediatamente successivi al tragico evento, si fecero molte ipotesi sulle cause del decesso, non ultima quella di un forte shock emotivo provocato dalla vista dei feriti. Il fatto che

commosse i cittadini ovadesi fu quello che Sergio Caneva riuscì ad arrivare in tempo all'Ospedale di Ovada compiendo fino in fondo il proprio dovere di portare in salvo i feriti. Per questo comportamento l'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro insignì il milite ovadese della Medaglia d'Argento al Valore Civile che venne consegnata ai familiari il 4 Novembre 2001 in Alessandria nel corso delle manifestazioni per la celebrazione della Festa delle Forze Armate.

Pochi anni dopo, nel mese di Ottobre del 1997, un altro grave lutto sconvolse la Croce Verde. Un'ambulanza di ritorno da Genova con a bordo l'autista Gianni Benelle ed una paziente in trattamento emodialitico, all'interno della galleria Anzema dell'Autostrada dei Trafori nel tratto compreso tra i caselli di Masone ed Ovada, si schiantava contro la parete del tunnel che delimita il by-pass tra i due



IL PREFETTO DI ALESSANDRIA

29 ottobre 2001

Illustrissimo Signor Presidente,

mi è gradito comunicarLe che il Signor Presidente della Repubblica, con decreto in data 17 settembre 2001, ha conferito la medaglia d'argento al Merito Civile alla memoria del Sig. Sergio CANEVA, benemerito volontario della Croce Verde Ovadese, deceduto il 14 settembre 1993 durante l'espletamento della propria attività di soccorso.

Aderendo alle indicazioni del Ministero dell'Interno, affinché la consegna della distinzione onorifica ai familiari dell'Insignito venga effettuata in una prossima ricorrenza solenne, il Comitato appositamente costituito per coordinare le celebrazioni del 2 e 4 novembre, presieduto dallo scrivente, ha unanimemente deciso di consegnare la Medaglia d'argento in occasione della solenne cerimonia per la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate che si terrà in Alessandria presso il monumento ai Caduti di corso Crimea, il 4 novembre p.v. alle ore 10.00.

Mi onoro di invitarLa a partecipare alla manifestazione, unitamente ad una Rappresentanza dell'Associazione da Lei presieduta.

Time cordialità

(Vincenzo Pellegrini)
Vincenzo Pellegrini

Ill.mo
Comm. Guido PERASSO
Presidente della P.A. Croce Verde Ovadese
Via Lung'Orba Mazzini, 56
15076 O V A D E S E



340

REGIONE PIEMONTE

cod. Ass.to SAN cod. Serv. 772

2° Originale

DECR. N. 2201 1993

Il Presidente della Giunta Regionale

OGGETTO: Iscrizione al Registro Regionale del Volontariato dell'Organizzazione CROCE VERDE OVADESE - Ovada.

Vista la Legge 11.8.1991 n. 266 " Legge quadro sul volontariato";

Vista la deliberazione del Consiglio Regionale 3.3.1992 n. 339-2899 " Istituzione del Registro Regionale delle organizzazioni di volontariato";

Vista la domanda di iscrizione al Registro Regionale del volontariato inoltrata in data 30.7.1992 dal Presidente e Legale rappresentante dell'Associazione CROCE VERDE OVADESE , con sede in Ovada, via Lung'Orba Mazzini 56 e pervenuta all'Amministrazione Regionale in data 20.1.1993 - prot. 475/APE;

Visti gli accordi tra gli aderenti in data 13.2.1949;

Considerato che dall'istruttoria eseguita dal competente servizio, l'Organizzazione CROCE VERDE OVADESE risulta in possesso dei requisiti previsti dalla succitata normativa;

D E C R E T A

L'Organizzazione CROCE VERDE OVADESE, con sede in Ovada, via Lung'Orba Mazzini 56, è iscritta al Registro Regionale del volontariato Settore Sanità.

14 GIU. 1993

Gianpaolo BRIZIO

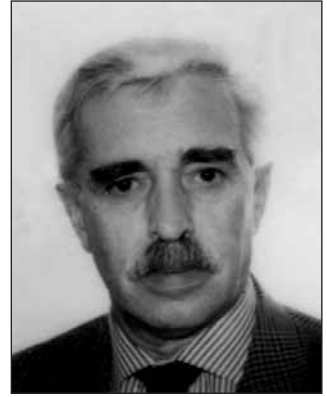
SIGLE
Funz. est. M. Maspol
V. Assessor. B. Vecrino

REGIONE PIEMONTE
Copia fotostatica conforme all'originale composto di n. 1 fascio.
Torino, 18 GIU. 1993
IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Arch. Marilena DAMBERTO

Decreto della Regione Piemonte che sancisce l'iscrizione della Croce Verde nel Registro Regionale del Volontariato

sensi di marcia. L’urto, violentissimo, provocava la morte dei due occupanti e sulle cause di questo sinistro si fecero più ipotesi. Verosimilmente l’autista fu vittima di un improvviso malore e questa tesi fu suffragata dalla ricostruzione della dinamica dell’incidente effettuata dalla Polizia Stradale di Belforte M/to. Si trattò del più grave incidente stradale occorso ad un mezzo della Croce Verde ed ancora oggi, a distanza di anni, il ricordo di quella tragedia è ancora dolorosamente vivo.

Nel mese di Giugno del 1993 la Croce Verde fu inserita nell’elenco regionale delle Associazioni di volontariato ed a Luglio partecipò ad una importante iniziativa promossa dall’Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze. Si trattava di garantire una serie di interventi socio sanitari a favore di cittadini extracomunitari presenti in provincia di Caserta e più dettagliatamente nei Comuni di Castel Volturno, Mondragone e Villa Literno. In tali zone del meridione la concentrazione di stranieri era elevatissima in quanto venivano impiegati come mano d’opera a basso costo in molti settori dell’industria e dell’agricoltura. L’assistenza sanitaria in questa ampia zona presentava gravi lacune strutturali sia a livello di coordinamento centrale sia per quanto riguardava l’erogazione del servizio offerto agli utenti.



Gianni Benelle



I militi Angelo Gollo e Flavio Malaspina con un medico locale

Basti pensare che su questo territorio non esisteva una struttura ospedaliera e l’assistenza sanitaria era garantita solamente da un poliambulatorio dell’USL n° 19 “del Casertano” che assolveva le funzioni di pronto soccorso medico chirurgico. L’ANPAS, in collaborazione con la Prefettura di Caserta, aveva installato un centro di prima accoglienza presso la scuola elementare di Castel Volturno attivando una tenda da campo per il pronto intervento sanitario operante 24 ore su 24 con la presenza di un medico e di personale paramedico ed ausiliario. Anche la Croce Verde aveva voluto offrire il proprio contributo a questo progetto inviando sul posto un’ambulanza Fiat Ducato adibita a “Centro Mobile di Rianimazione” per un periodo di 15 giorni. L’equipaggio era formato dai militi Angelo Gollo, Flavio Ferdinando Malaspina e Paolo Pizzorni che si alternarono in regolari turni di servizio con altri volontari

provenienti da tutta Italia.

I militi ovadesi si confrontarono con una situazione ambientale alquanto precaria aggravata da ripetuti episodi di intolleranza razziale tra la popolazione locale e gli extracomunitari. I volontari della Croce Verde furono anche ostacolati nella loro opera di soccorso da comportamenti minacciosi di alcuni residenti che non gradivano la presenza di questi operatori umanitari sul loro territorio. Le ambulanze, per raggiungere alcune località isolate venivano scortate da pattuglie della Polizia che garantivano non solo la sicurezza dei volontari ma anche quella dei trasportati. Questi fatti, gravi ed inqualificabili, maturarono in un contesto di profondo degrado sociale alimentato dalla scarsa propensione al dialogo e dal basso livello di scolarizzazione degli abitanti. Nonostante tutte le difficoltà i militi ovadesi riuscirono a raggiungere gli obiettivi della loro missione dichiarando alle Autorità locali la disponibilità della Croce Verde a tornare ad operare in quelle zone.



Anna Usai

Nel 1994 e 1995 il Consiglio Direttivo istituì un premio speciale all'interno del Sodalizio che veniva assegnato al volontario che durante l'anno si era particolarmente distinto per l'impegno profuso. Il 2 Ottobre 1994 il riconoscimento “Milite dell'anno” venne assegnato per la prima volta ad un milite ed ad una militezza entrambi giovanissimi. I premiati furono Anna Usai di Silvano D'Orba e Cristian Sasso di Ovada ai quali venne consegnato una targa ricordo con inciso il motto dell'Associazione “L'Uomo si innalza abbassandosi a chi soffre”. I dirigenti scelsero questi due giovani per l'assidua e costante partecipazione all'attività di soccorso e per la loro totale disponibilità a tutte le iniziative sociali. L'anno seguente, il 20 Ottobre 1995, il premio fu assegnato ad Enrico Galuppi di Rocca Grimalda che raccolse i consensi del Consiglio Direttivo in virtù della sua dedizione al Sodalizio ed alla competenza dimostrata in servizio. Purtroppo questo premio fu assegnato solamente per due edizioni e nonostante i buoni propositi di inserirlo nel calendario delle iniziative sociali non venne più istituito. Un'occasione persa se si considera come questo premio poteva essere rivalutato nel corso degli anni fino ad assumere un'importanza che avrebbe dovuto andare ben oltre lo stretto ambito della Croce

Verde.

Una iniziativa che riscosse unanimi consensi fu la realizzazione di una sagra che si svolgeva e si svolge tuttora ogni anno nel mese di Giugno a partire dal 2001. Tali serate gastronomiche avevano un duplice scopo; reperire fondi da destinare all'acquisto di materiale sanitario e favorire l'integrazione tra la popolazione e la Croce Verde. Il fatto che sagre analoghe rea-

lizzate in zona avevano sempre riscosso un discreto successo, aveva definitivamente convinto i dirigenti a rendere operativo questo progetto. Il buon risultato ottenuto nella prima edizione della festa, che fu denominata “Week-End alla Croce Verde”, agì da elemento propulsore per ripetere l'esperienza negli anni seguenti. Tale festa, ancora attuale, si svolge nel piazzale adiacente la sede sociale; le cucine sono collocate in alcuni box appositamente preparati mentre i pasti vengono serviti sotto una struttura prefabbricata acquistata recentemente dalla Croce Verde.

L'attrezzatura acquistata per l'evento è stata inserita nel piano di protezione civile del Comune di Ovada.

Ciò significa che la Croce Verde è oggi in grado di allestire una cucina efficientissima in grado di distribuire centinaia di pasti in caso di emergenze territoriali.

La dimostrazione si è avuta nell'estate 2005 quando si fornirono pasti ai vigili del fuoco e volontari intervenuti sull'incendio dei capannoni in zona Brizzolesi.

Allo scopo di penetrare ulteriormente nel tessuto sociale ovadese, nel 1995 la Croce Verde attivò una serie di contatti con la locale sezione dell'ANFASS. Le due Associazioni elaborarono un progetto comune di sostegno ai disabili e la Pubblica Assistenza si propose come elemento di raccordo tra le famiglie e la struttura pubblica. Nel corso della riunione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 28 Aprile 1995 venivano illustrate le richieste avanzate dall'ANFASS “*in considerazione delle notevoli difficoltà che l'Ente incorre nel trasporto. Il Presidente ed alcuni genitori dei ragazzi si sono rivolti alla PA Croce Verde, per un aiuto concreto nel trasporto al centro sociale.*” Con un provvedimento adottato nella riunione consiliare del 12 Maggio 1995 (Verbale n° 751) i consiglieri approvavano, all'unanimità, di collaborare con l'ANFASS. In pratica il Sodalizio di Via Lung'Orba Mazzini provvedeva al trasporto degli utenti dalle loro abitazioni ai



Targa consegnata in occasione della prima edizione del premio “Il milite dell'anno”



Michela Brencio e Ramona Trovatello madrine dei mezzi ANFFAS

centri didattici e riabilitativi della zona mettendo a disposizione proprio personale e mezzi adeguati allo scopo. La Croce Verde si attrezzò al nuovo compito acquistando un furgone Fiat Ducato dotato di un dispositivo idropneumatico per l'accesso facilitato e, l'anno seguente, di un Fiat Scudo anch'esso fornito di analogo sistema.

Le cerimonie per l'inaugurazione si svolsero in Piazza San Domenico e la Croce Verde propose che le madrine di questi nuovi mezzi fossero due ragazze frequentanti il centro d'assistenza diurno. L'invito fu accettato da Ramona Trovatello e Michela Brencio le quali inaugurando questi furgoni aprirono, di fatto, un nuovo capitolo della storia della Croce Verde. A questi due mezzi si aggiunse un altro Fiat Scudo donato nel 1998 dal Rotary Club di Ovada e da Nuccia Pesce in ricordo del fratello Attilio. Questa donazione non solo andò ad integrare un parco veicoli in continua evoluzione ma stimolò la Croce Verde a non diminuire la soglia di attenzione verso le esigenze dei disabili.

Per gestire questo nuovo tipo di servizio la Direzione dei Servizi istituì dei veri e propri turni di reperibilità distinti da quelli per l'assistenza con le ambulanze. Si trattò di fare conciliare gli orari dei trasporti con la disponibilità dei volontari, quasi tutti pensionati, ai quali si aggiunsero nel tempo gli obiettori di coscienza. Questa attività era regolata da una Convenzione stipulata tra la Croce Verde e l'USSL fino a quando questo rapporto non fu perfezionato con il Consorzio dei Servizi Sociali che assunse tutte le competenze nel settore socio assistenziale.

In occasione del 50° Anniversario di Fondazione la Croce Verde organizzò, nel 1996, una serie di iniziative e manifestazioni legate all'evento. Le celebrazioni iniziarono in concomitanza con la data ufficiale di costituzione e proseguirono praticamente per tutto l'anno attraverso momenti rievocativi e di festa. La sera dell'11 Gennaio 1996 si tenne un convegno al Teatro Comunale durante il quale venne presentata la storia del Sodalizio ripercorsa attraverso le testimonianze dei protagonisti e la lettura critica di documenti storici. Il relatore di questo seminario fu il Presidente dell'Accademia Urbense Ing. Alessandro Laguzzi il quale illustrò e commentò l'evoluzione dell'Associazione nel corso degli anni con particolare riferimento al contemporaneo sviluppo della sanità ovadese. Nel corso della serata intervennero il Sindaco di Ovada Dr. Vincenzo Robbiano che portò il saluto della Civica Amministrazione, il Presidente dell'URP Avv. Paolo Emilio Ferreri e quello della Croce Verde di Sestri Sig.ra Tea Benedetti. Nel suo intervento il Presidente Comm. Guido Perasso ricordò il valore dei primi volontari e sottolineò con forza il fatto che la Croce Verde non si sarebbe accontentata del percorso fatto ma che voleva realizzare altri ambiziosi progetti.

Nel mese di Giugno la locale Pubblica Assistenza pensò di coinvolgere la cittadinanza con una grande festa che si tenne presso l'ex Parco Madri Pie (ora Parco Pertini). La collocazione di questo spazio verde al centro della Città favorì la par-



Convegno di apertura delle celebrazioni del 50° Anniversario di Fondazione: da sinistra l'oratore ufficiale Ing. Alessandro Laguzzi, il Sindaco di Ovada Dott. Vincenzo Robbiano, il Presidente della Croce Verde Comm. Guido Perasso e il Dott. Mario Bozzola Vice Presidente



Il Presidente della Croce Verde di Sestri Ponente porta il saluto del sodalizio genovese

tecipazione degli ovadesi che risposero in massa all’invito della Croce Verde. All’interno del parco, ancora in fase di sistemazione da parte del Comune, furono allestite alcune strutture prefabbricate adibite a stand gastronomici. Non avendo esperienza ed adeguate attrezzature per confezionare pasti, la Croce Verde chiese aiuto ad organizzazioni e comunità della zona. All’appello risposero i cuochi delle Feste dell’Unità di Ovada e Silvano D’Orba, del Gruppo Calasanzio e della Festa della “Perbureira” di Rocca Grimalda che si alternarono in cucina offrendo così le proprie specialità in serate diverse.

Nel corso delle celebrazioni del 50° Anniversario furono inaugurate il 9 Giugno 1996 tre nuove ambulanze e fu scoperta, presso il cimitero di Ovada, una scultura opera di Emilio Ravera. Nel mese di Ottobre del 1995 Croce Verde aveva infatti ottenuto l’autorizzazione dal Comune di Ovada ad erigere una “cippo” presso il locale cimitero. Il manufatto marmoreo era stato collocato in un area dedicata al ricordo dei defunti della Croce Verde immediatamente a ridosso di una stele commemorativa. L’opera raffigura l’immagine di due militi con la barella a mano sul



Nella foto a sinistra lo scultore Emilio Ravera riceve le congratulazioni dai Soci Fondatori e a destra con il Presidente Comm. Guido Perasso vicino all’opera

cui sfondo appaiono i due campanili della Parrocchia simbolo di Ovada. L'intento di Emilio Ravera era quello di completare la struttura con altre figure; purtroppo lo scultore non fece in tempo ad esaudire il proprio desiderio ed il cippo rimase parzialmente incompleto. La Croce Verde in ossequio alla volontà dello scultore più volte espressa, non fece ultimare il lavoro e si limitò ad eseguire alcuni interventi di sistemazione ed abbellimento dell'area. Rimane comunque un'opera che racchiude un messaggio di solidarietà e pace con la quale Emilio Ravera ha voluto significare il proprio attaccamento al Sodalizio.

Dal 1946 al 1996 la Croce Verde aveva sopperito, in ambito locale, ad un vuoto istituzionale; agiva in sostituzione e per conto del Servizio Sanitario Nazionale il quale, non potendo contare su una propria organizzazione presente sul territorio, si affidava al mondo del volontariato. Tale compito veniva svolto dalla Croce Rossa Italiana e dalle Associazioni di Pubblica Assistenza ma era evidente a tutti che bisognava garantire ai cittadini una assistenza più qualificata come già avveniva in altri stati europei.



Il Dr. Luigi Raiola: medico 118

Il problema di fondo era che un intervento di soccorso urgente doveva essere affidato a personale medico e paramedico e non a semplici volontari. Bisognava collocare il servizio d'emergenza in una struttura all'interno della quale operassero figure con alta professionalità (i medici, appunto), gli infermieri ed i volontari. Questo sistema, oggi presente su tutto il territorio nazionale, prese il nome di “Servizio Emergenza Territoriale 118”. Oggi tale servizio viene attivato effettuando una semplice chiamata telefonica ad un numero unico, breve e gratuito: “118”. La richiesta di soccorso viene gestita per gravità seguendo protocolli predefiniti dalla centrale operativa di riferimento che individua il mezzo più adatto da inviare per garantire una risposta tempestiva ed adeguata. Tutte le chiamate vengono valutate da un nucleo di persone composto da infermieri professionali che compilano una apposita scheda; in seguito, a domande mirate, viene stabilito un codice di gravità alfanumerico. L'operatore potrà avvalersi della consulenza di un medico per tutti quei casi che esulano dai protocolli e per eventuali discordanze con Direzioni Sanitarie ospedaliere.

re, ASL e con gli stessi cittadini. L’infermiere di centrale censirà i posti letto disponibili delle unità di terapia intensiva e rianimazione di tutto il territorio, ed allenterà l’ospedale a cui verrà inviato il paziente in base alla valutazione del personale sanitario a bordo dei mezzi. Inoltre, il DPR 553 del 17 Dicembre 1987, ha stabilito le norme per la costruzione, l’allestimento e l’immatricolazione delle ambulanze che possono essere divise in due categorie; di tipo “A” “MSA” di soccorso avanzato, “MSB” “MSE” di soccorso di base e di tipo “B” per il trasporto.

Nel mese di Ottobre del 1996 venne istituito il SET 118 nel Distretto di Ovada e sette medici, Luigi Raiola, Alessandro Gualco, Massimo Riccardo, Wilma Giacobone, Ezio Grassi, Rolando Lo Giudice e Giacomino Schiaffino furono assunti dall’ASL 22, in regime di convenzione, per svolgere tale servizio. La Croce Verde ospitò i medici nei propri locali e mise a loro disposizione mezzi, attrezzature ed il personale volontario. Il centralino della locale Pubblica Assistenza riceveva le richieste di soccorso dai cittadini (era ancora attivo il vecchio numero telefonico) ed allertava ora l’MSA o l’MSB a seconda dei casi. Dopo qualche tempo venne istituita una centrale operativa provvisoria ad Acqui Terme che gestiva le uscite di tutte le ambulanze sul territorio dell’ASL 22. In seguito il personale del 118 venne integrato con l’inserimento in organico di un infermiere professionale del Pronto Soccorso e successivamente l’intero equipaggio fu definitivamente trasferito nei locali dell’Ospedale di Ovada sotto la supervisione della centrale operativa di Alessandria che tutt’ora gestisce il servizio su tutto il territorio provinciale.

Con l’avvento del 118 è cambiata radicalmente la figura del milite soccorritore che oggi non può più essere inteso come un semplice barelliere, ma un esperto del primo soccorso, adeguatamente preparato ed in grado di fornire idonea assistenza alla persona in difficoltà in collaborazione con i professionisti dell’Emergenza. Ogni anno il gruppo di istruttori presente all’interno della Croce Verde, in collaborazione con medici ed infermieri professionali, organizza il corso di formazione per potere prestare servizio in emergenza. Questa attività di insegnamento, che prevede lezioni teoriche, pratiche ed un tirocinio protetto di 100 ore, ha lo scopo di formare persone che andranno ad eseguire una attività ad alto contenuto emotivo ed umanitario e che dovranno sapersi muovere in modo coordinato con la Centrale Operativa gestendo l’organizzazione del soccorso in sicurezza. I militi ovadesi quando escono soli su codici meno gravi sono oggi in grado di valutare il tipo di intervento in modo univoco seguendo il protocollo operativo del caso.

E’ evidente che il passaggio dal vecchio sistema a quello attualmente in vigore ha comportato una autentica rivoluzione . Fino al 1996 i militi della Croce Verde giungevano sul posto, caricavano il paziente o il ferito sulla barella e si dirigevano il più velocemente possibile all’ospedale più vicino. Ora il medico a bordo dell’ambulanza non solo è in grado di formulare una prima diagnosi ma anche di agire

iniziando immediatamente una terapia. Nei primi mesi di attività del 118 alla Croce Verde giunsero lamentele per presunti ritardi nello svolgimento di alcuni interventi: anche la popolazione doveva adeguarsi ed oggi, a distanza di anni, ha capito i vantaggi del nuovo sistema operativo.

Dal 1995 la Croce Verde accolse i giovani che sceglievano di svolgere il servizio civile sostitutivo di quello militare obbligatorio. Il Distretto Militare di competenza aggregava alle varie Associazioni ed Enti i giovani che in sede di arruolamento avevano dichiarato la volontà di esercitare il diritto all'obiezione garantito dalla Costituzione Italiana. I giovani affidati alla Croce Verde erano destinati a molteplici attività di supporto quali l'assistenza ai pazienti trasportati, la gestione del centralino, il disbrigo di pratiche burocratiche e l'utilizzo dei pulmini per disabili. Nel 2004 con la cancellazione degli obblighi di leva cessò l'apporto degli obiettori e la Croce Verde si trovò in grosse difficoltà mitigate, in parte, dall'attivazione del Servizio Civile Nazionale per giovani dai 18 ai 26 anni. Dal 1995 al 2005 la locale Pubblica Assistenza aveva accolto 35 giovani assolvendo ad un mandato che, alla vigilia, presentava alcune incognite. I maggiori timori erano legati alle capacità ricettive della nuova sede ed ad eventuali problemi



Un gruppo di obiettori con il decano dei militi Raffaele Fusi

d’inserimento dei giovani in un contesto gestito interamente da volontari. Il fatto che molti obiettori provenissero da località della zona aveva facilitato questa integrazione basti pensare che molti di loro, una volta terminato il periodo di ferma, si iscrissero all’Associazione diventando a tutti gli effetti militi volontari.

Roberto Giacobbe ha trovato in Croce Verde la propria professione di autista soccorritore, Alberto Nicolai ha dedicato per anni il proprio impegno di volontario come direttore dei servizi.

Gran merito della buona riuscita dell’esperienza dell’obiezione di coscienza in Croce Verde la si deve all’opera di Paolo Marchelli e alla sua decennale esperienza di milite, consigliere nonché istruttore.

Il Servizio Civile Nazionale , inizialmente rivolto a sole ragazze, dal 2004 era stato esteso a tutti e prevedeva un impegno settimanale di 25 ore di servizio per un periodo di un anno. I giovani che presentavano la loro candidatura venivano selezionati da un apposita commissione esaminatrice la quale stilava una graduatoria finale.

Le varie associazioni, al fine di ottenere l’assegnazione dei giovani, dovevano presentare all’Ufficio Nazionale del Servizio Civile dei progetti aventi come scopo



La barella a mano apre il corteo in occasione della cerimonia di inaugurazione dell’ambulanza a ricordo di Stefano Rapetti

lo sviluppo di attività di pubblica utilità . I progetti presentati dalla Croce Verde fino al 2004 , approvati ed attivati erano 4; il primo prevedeva un'attività di promozione del volontariato e di gestione del centralino, che permise di riaprire il canale promozionale dell'ente con le scuole, bacino ideale per il reclutamento di nuovi volontari. Il secondo ed il quarto costituivano un servizio di accompagnamento per persone trasportate in ambulanza ed il terzo era dedicato alla partecipazione nel servizio d'emergenza territoriale “118”.

Nel 2000 per adeguarsi all'evoluzione dei tempi, ma soprattutto per aprire una nuova strada alla promozione del sodalizio, venne creato il sito web ufficiale della Croce Verde. Il lavoro, iniziato da Felice Di Cristo, vide la sua definitiva pubblicazione l'anno successivo sotto l'indirizzo www.croceverdeovadese.cjb.net

Nel 2002 la Croce Verde volle ricordare la figura di Stefano Rapetti, un giovane di Silvano D'Orba che il 7 Agosto 2001 perse la vita nel tentativo di difendere una donna del paese vittima di un'aggressione. Questo gesto fu riconosciuto eroico dalle Istituzioni ed il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, con proprio Decreto del 6 Febbraio 2002, conferì a Stefano Rapetti la Medaglia d'Oro al Valor Civile. Ad un anno dai tragici eventi la Croce Verde sentì il dovere di inti-



La madre di Stefano Rapetti taglia il nastro della nuova ambulanza

tolare una nuova ambulanza alla memoria del giovane silvanese e la cerimonia di inaugurazione si svolse Domenica 23 Giugno 2002 alla presenza dei genitori di Stefano. Proprio la madre tagliò il nastro Tricolore in un'atmosfera di grande commozione che coinvolse tutti i presenti. Il gesto di Stefano Rapetti sintetizzava il senso della solidarietà, dell'altruismo e dell'impegno civile e rappresenta ancora oggi un modello per le nuove generazioni.

Nel 2003, al termine di una verifica effettuata con il Centro Trasfusionale di Novi Ligure, i dirigenti della Croce Verde constatarono che le donazioni effettuate nell'arco temporale di un anno non erano più sufficienti a coprire il fabbisogno dell'Ospedale di Ovada. Il Presidente Perasso, preoccupato per questa situazione e per la costante

diminuzione dei donatori, cercò di intervenire promuovendo una campagna di sensibilizzazione a sostegno dell'ADOS. A tale proposito convocò presso la sede sociale i rappresentanti degli organi d'informazione locali (i settimanali "L'Ancora" e "l'Ovadese") con i quali predispose una strategia d'intervento comune. I due giornali parteciparono attivamente a questo progetto di divulgazione delle finalità dell'ADOS ed i primi significativi risultati si ebbero già nell'anno seguente con un leggero incremento del numero di nuovi iscritti. Nonostante il buon riscontro ottenuto i risultati non erano stati ritenuti adeguati ed il Consiglio Direttivo discusse la possibilità di scorporare alcune attività dell'ADOS dalla Croce Verde allo scopo di dare maggiore visibilità all'Associazione. La proposta, formulata dal Presidente Gasti, di dotare l'ADOS di un organo direttivo autonomo fu accettata all'unanimità dai Consiglieri nel corso della seduta del Consiglio Direttivo del 15 Novembre 2004.

Si trattava di una decisione analoga a quella presa dal Presidente Luigi Marengo quando, nel 1962, affidò la guida dell'ADOS all'Avv. Ettore Tarateta. Il giorno 8 Dicembre 2004, presso la Sala Convegni del Santuario di S. Paolo della Croce, fu costituito il primo Comitato Direttivo interamente formato da donatori di sangue ed integrato dalla presenza di due delegati nominati dalla Croce Verde (Giuseppe Gasti e Giandomenico Malaspina). Tale organo, risultava così composto; Presidente: Gianluigi Lanza, Vice Presidente: Dr. Mauro Rasore, Segretario: Giandomenico Malaspina, Economo: Giuseppe Gasti, Consiglieri: Gianmarco Barletto, Giuseppe Barisione, Laura Robbiano, Giorgio Sciutto, Massimo Torriglia e dr. Massimo Riccardo.

Inoltre l'ADOS può contare sulla preziosa collaborazione di Rosanna Repetto che, dal 1995 a tutt'oggi, cura la segreteria dell'Associazione per gli affari correnti e la gestione dei donatori. Questa figura è di fondamentale importanza per la vita associativa in quanto è proprio la segretaria che redige il calendario delle donazioni controllando la disponibilità degli iscritti e programma i periodici accertamenti sanitari con i medici e le strutture ospedaliere dell'ASL 22. Molte altre persone, nel corso degli anni, si sono fatte coinvolgere nel servizio volontario in Croce Verde, senza per questo dover "salire sull'ambulanza".

La Croce Verde ha sempre potuto contare sulla tanto preziosa quanto silenziosa opera di collaborazione sia di professionisti locali che di semplici



La Sig.ra Rosanna Repetto

“amici del sodalizio”; come non citare l’indispensabile opera che da oltre trent’anni Luigina, moglie del decano Giuseppe Barisione, svolge lavando i lenzuoli dei dormitori militi.

L’intuizione del Presidente Gasti di coinvolgere nuove persone nella guida dell’ADOS si rivelò vincente in quanto il numero dei donatori di sangue e delle donazioni aumentò in poco meno di un anno di circa il 20%.

Pochi mesi prima del riordino della struttura organizzativa dell’ADOS, la Croce Verde aveva ricevuto dal Lion’s Club di Ovada la bandiera italiana. La cerimonia di consegna, coincise con il primo impegno ufficiale del Presidente Gasti, appena eletto, e rappresentò un momento di condivisione degli ideali tra i due Sodalizi. Alla manifestazione, che si svolse Sabato 23 Maggio 2004 in P.zza Martiri della Benedicta, parteciparono anche il Fondatore Cesare Aloisio e l’ex Presidente Gotta Wladimiro oltre agli alunni delle scuole ovadesi. Il Presidente del Lion’s Club di Ovada, sulle note dell’Inno di Mameli intonato dalla Banda A. Rebor, consegnò nelle mani di Gasti il Tricolore che da quel giorno campeggia nella Sala del Consiglio tra le bandiere della Croce Verde e dell’ADOS.

Sempre nel 2004 si rese necessario restaurare la barella a mano in quanto tale cimelio cominciava ad evidenziare alcuni cedimenti alla struttura portante. Questa operazione fu eseguita dal milite Corrado Morchio che con pazienza quasi certossina dapprima smontò tutti i componenti del bilancino controllando il loro stato di usura e di conservazione e successivamente iniziò una vera e propria opera di riparazione e consolidamento del telaio. Le ruote, essendosi rotto il mozzo interno, furono sostituite da due esemplari identici fatti preparare da un maestro artigiano polacco di Katowice mentre quelle originali sono tuttora conservate presso la sede sociale. Il problema maggiore era proprio quello di recuperare i pezzi originali in legno in quanto era impossibile trovare sul mercato i relativi ricambi. I componenti in ferro furono restaurati dall’artigiano ovadese Lottero mentre altri piccoli pezzi usurati dal tempo furono totalmente recuperati e verniciati con il colore originale. La passione e la competenza di Corrado Morchio hanno fatto il miracolo ed ora la barella a mano è perfettamente restaurata e conservata pronta a sfilare nelle manifestazioni alle quali partecipa la Croce Verde.

Trainando a mano questo bilancino un gruppo di militi, nell’estate del 2004, affrontando le salite del Turchino e della Castagnola, aveva raggiunto i Comuni di Mele (GE) e Busalla (GE) per presenziare alle “Premiazioni Militi” organizzate dalle due Consorelle. Molti anni prima, nel 1980 e nel 1981, altri volontari avevano raggiunto San Nazzaro de Burgundi (PV) e Final Borgo (SV) stabilendo veri e propri primati di percorrenza con la barella a mano. Queste imprese godono ancora oggi di una certa notorietà anche in relazione al fatto che non sono mai più state ripetute. I protagonisti di quelle “legendarie” trasferte a piedi erano i militi; Gianfranco Zunino, Benito Zunino, Renato Genocchio, Andreino Ferrando,

Luigino Susetti, Ambrosina Bolla, Enzo Ighina, Paolo Canepa, Roberto Maggio, Piero Barrago e Luciano Barrago. La partecipazione a tali manifestazioni avevano lo scopo di recuperare e rendere attuale una antica tradizione largamente in uso nella prima metà del secolo quando, in occasione delle feste preparate da Consorelle della zona, era consuetudine partecipare con la barella a mano. Dalla data di fondazione i militi ovadesi presero parte a numerose feste con lunghe trasferte il località della riviera ligure ed a Genova dove il movimento delle Pubbliche Assistenze era ed è tuttora particolarmente sviluppato. In quegli anni la quasi totale assenza di autovetture sulle strade e lo spirito pionieristico che animava i primi militi facilitavano queste trasferte che rappresentavano un forte momento di aggregazione e di condivisione degli ideali del volontariato. Proprio la voglia di recuperare le antiche tradizioni fece scaturire l'idea di ripercorrere la storia del Sodalizio attraverso la testimonianza diretta di persone e la raccolta di documenti. La valorizzazione della storia, quella scritta tutti i giorni da centinaia di anonimi volontari, unita alla riscoperta delle origini fu l'ipotesi di un lavoro che alcuni soci si erano impegnati ad iniziare.

Questo studio fu illustrato nel mese di Settembre del 2004 al Consiglio Direttivo, il quale non solo apprezzò l'iniziativa, ma cercò di sostenerla ed inco-



L'ex Presidente Wladimiro Gotta, il Socio Fondatore Cesare Aloisio e il segretario Gian Domenico Malaspina durante la funzione religiosa celebrata in occasione della "Giornata della Memoria 2005"

raggiarla . All’inizio non si sapeva bene come muoversi in quanto nessuno, all’interno della Croce Verde, aveva esperienza nella ricerca, nella ricostruzione cronologica e nella lettura critica degli eventi. Si pensò quindi di coinvolgere in questo progetto l’Accademia Urbense ed il Presidente Giuseppe Gasti contattò l’Associazione che si dichiarò disponibile a collaborare. Contestualmente la Croce Verde incaricò l’Accademia a censire, catalogare e conservare presso i propri archivi tutti i documenti originali del Sodalizio con particolare riferimento ai verbali del Consiglio Direttivo dalla fondazione ai nostri giorni. Questi manoscritti , in ottimo stato di conservazione, rappresentano un autentico patrimonio in quanto in essi sono descritte tutte le vicende storiche della Croce Verde . Un’iniziativa parallela fu quella di invitare i Soci Fondatori e gli ex Presidenti alla cerimonia di



Cesare Aloisio scopre la lapide in ricordo dei Soci Fondatori

“Premiazione Militi” e di inaugurazione di una nuova ambulanza avvenuta il 17 Ottobre 2004. Quel giorno, alla presenza del Sindaco Andrea Oddone e della Giunta Comunale al gran completo, la Fondazione CRT donò un mezzo di soccorso destinato al servizio d’emergenza “118” e quella fu l’occasione per premiare queste autentiche “personalità” della Croce Verde.

Il Presidente Giuseppe Gasti consegnò ai Soci Fondatori Cesare Aloisio, Santino Ravera e Matteo Olivieri ed agli ex Presidenti Alberto Pizzorni, Giorgio Oddini, Agostino Sciutto, Napoleone Aschero, Wladimiro Gotta e Guido Perasso un’ “Attestato di Riconoscenza” per l’attività svolta a favore



Roberto Sciutto inaugura la Fiat Punto acquistata con i proventi della sagra gastronomica estiva “Un Week-end alla Croce Verde”

dell’Ente. In quella circostanza la Croce Verde aveva voluto premiare anche il settimanale d’informazione locale “L’Ovadese” per la collaborazione ed il sostegno offerto all’Ente e la Signora Anna Maria De Micheli per la ventennale opera di confezionamento e ricamo del corredo delle ambulanze.

Nel mese di Novembre del 2004 un gruppo di volontari aveva partecipato ad alcune esercitazioni ideate dai vari COM del Basso Piemonte in occasione della ricorrenza del decimo anniversario della tragica alluvione del 1994. La Croce Verde, rafforzando un antico legame con il locale gruppo di Protezione Civile, si era unita alla colonna di mezzi d’emergenza e soccorso che si era recata presso il Comune di Vesime (AT). Nell’esercitazione erano stati simulati diversi interventi che avevano visto i militi impegnati in attività di soccorso sanitario diretto e di appoggio ai mezzi della squadra di Antincendio Boschivo ed agli operatori delle radiocomunicazioni.

L’anno seguente, il giorno del 59° Anniversario di Fondazione, la Croce Verde volle rendere un ulteriore e tangibile omaggio ai Fondatori facendo scolpire i loro nomi in un manufatto marmoreo presso la sede sociale. Il giorno 9 Gennaio 2005 Cesare Aloisio scoprì la lapide ed il Presidente Gasti, interpretando il sentimento di riconoscenza di tutta la Croce Verde, consegnò al Fondatore una riproduzione

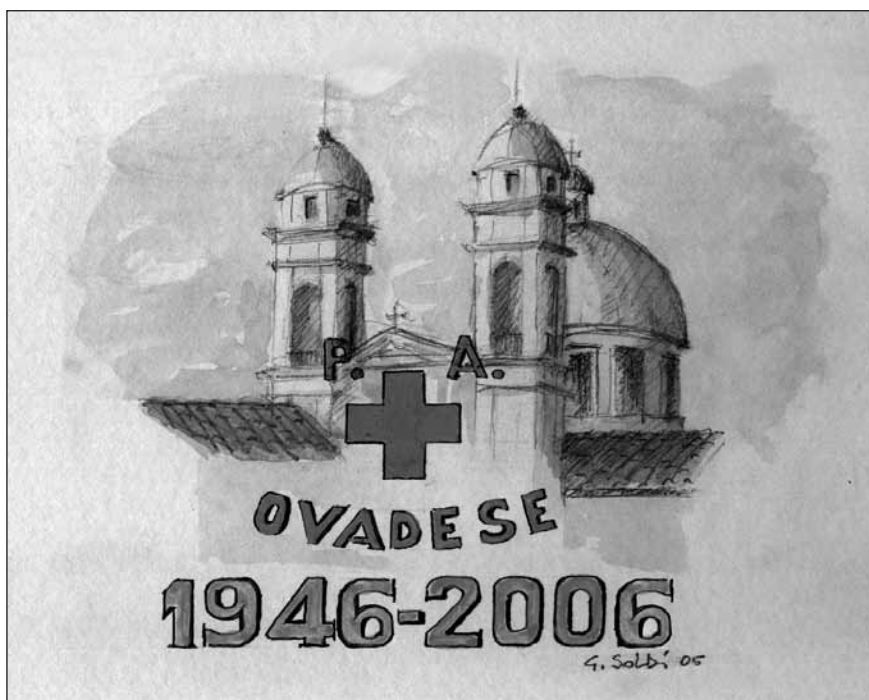
su carta pergamena del verbale di costituzione del Sodalizio e la bandiera simbolo dell'Associazione. Nel corso della stessa cerimonia fu inaugurata anche una autovettura “Automedica” Fiat Punto acquistata grazie al ricavato delle serate gastro-nomiche organizzate dal Sodalizio nel mese di Giugno. Ad inaugurare tale mezzo fu invitato il milite Roberto Sciutto di Tagliolo M/to il quale era rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro. La Croce Verde aveva voluto testimoniare il proprio affetto per questo giovane volontario ed ex obiettore di coscienza che si era sempre distinto per l'impegno e la dedizione nello svolgimento del servizio.

L'esperienza positiva del 2004 aveva portato alla realizzazione nel mese di Giugno 2005 di una maxi esercitazione sul territorio ovadese . La preparazione e l'organizzazione di tale operazione, denominata “Ovadese Sicuro 2005”, era stata realizzata grazie ad una collaborazione tra la Croce Verde (referenti Valerio Lantero e Marco Tripodi) e la Protezione Civile locale (in particolar modo con Andrea Morchio, Giandomenico Canepa e Giuseppe Ravera) ed aveva permesso la realizzazione di un evento mai visto in Ovada. All'esercitazione avevano partecipato centinaia di volontari impegnati su diversi scenari di soccorso; crolli di case, inondazioni, raggiungimento di frazioni isolate, incidenti stradali, incendi, ricerca di dispersi con unità cinofile e soccorsi vari. Il “Campo Base”, allestito nell'area adiacente il cimitero comunale, era gestito dalla Croce Verde per quanto riguardava il coordinamento dei numerosi interventi di soccorso sanitario e dalla Protezione Civile di Ovada per gli interventi tecnici e le squadre antincendio. Questa simulazione aveva coinvolto la locale Pubblica Assistenza, la Croce Rossa di Acqui Terme, Masone e Novi Ligure, diverse squadre di Protezione Civile provenienti da tutta la Provincia, Vigili del Fuoco, Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Stradale e Municipale con decine di mezzi speciali, elicotteri, fuoristrada e mezzi antincendio. Durante la mattina del 4 Giugno il “Campo Base” era stato visitato in forma ufficiale dal Sindaco Andrea Oddone, dagli Assessori Giovanni Battista Olivieri e Claudio Anselmi e da delegazioni di tutti gli schieramenti politici presenti nel Consiglio Comunale di Ovada accompagnate dal responsabile della Croce Verde Valerio Lantero.

Con la descrizione di questo evento termina il racconto cronologico dei primi sessanta anni di storia della Croce Verde Ovadese. Le notizie utilizzate per la realizzazione del presente volume sono state estrapolate dai ricordi personali dei Soci Fondatori Cesare Aloisio e Santino Ravera, degli ex Presidenti e di tutte quelle persone che, a vario titolo, hanno contribuito alla nascita ed alla crescita della Croce Verde in tutti questi anni. Per ricostruire gli avvenimenti riportati sono stati consultati i verbali del Sodalizio, documenti dei Consigli Comunali di Ovada e Tagliolo M/to, delibere dell'USSL 74 di Ovada, giornali e riviste delle varie epoche, archivi fotografici, materiale proveniente da collezioni private e pubblicazioni varie. Si è trattato di un grande lavoro di ricerca con il quale l'autore ha cerca-

to di raccontare gli eventi nel modo più semplice e sintetico possibile.

Molti fatti e circostanze ritenute influenti al fine della ricostruzione storica non sono stati riportati e l'autore si scusa con quanti non hanno trovato nelle pagine del libro nomi e volti cari, personaggi conosciuti e note di cronaca ricordate con particolare affetto e nostalgia. A tal proposito l'autore si impegna già da adesso con i lettori a porre rimedio ad eventuali omissioni in una prossima edizione del libro; la storia della Croce Verde di Ovada non finisce certo qui, continua e soprattutto dovrà essere raccontata.



Il logo elaborato dall'artista Giancarlo Soldi in occasione delle celebrazioni indette per il 60° Anniversario di Fondazione del Sodalizio

CAPITOLO QUARTO

Le testimonianze dei protagonisti

di Grazia Deprimi

E' importante fermare le testimonianze, i sentimenti, gli stati d'animo, prima che, con il trascorrere inesorabile di altri anni, si assopiscano e inevitabilmente si perdano. Fatti, episodi e momenti che si mescolano alle fatiche, alle soddisfazioni e a tante “battaglie”. Con i racconti ci sono le foto che possono trasmettere sorpresa ed emozione: “Ero io questo?” Istantanee scattate di sorpresa ...qualcuno ha avuto il tempo di mettersi in posa...tutti sono cambiati con il veloce scorrere delle stagioni...troppi ora non ci sono più. In tempi diversi uomini, donne, giovani e meno giovani hanno contribuito a scrivere un pezzo di storia della Croce Verde Ovadese.

La benemerita è nata al civico 6 int. 1 di corso Saracco.

C'è tuttora una piccola lapide marmorea che ricorda l'avvenimento. Qui vi abitavano tre dei soci fondatori: Giovanni, Cesare e Riccardo Aloisio. Il papà Giovanni, classe 1889, è stato il primo presidente; il figlio Riccardo, uno degli ideatori. Oggi, con Cesare, abbiamo ripercorso i primi sentieri solcati dalla Croce Verde. “All'inizio c'era un po' di scetticismo attorno a questa nostra iniziativa, qualcuno ci rideva dietro poi, poco per volta, anche i dubbiosi si sono ricreduti e allora hanno iniziato a piovere adesioni”. Il Consiglio Direttivo, ci ha spiegato, vagliava una per una le richieste d'iscrizione al sodalizio “nessuno però è mai stato scartato; c'erano anche delle donne che avevano il compito di lavare a mano tutti gli indumenti e le lenzuola”. Aloisio, con una punta di malinconia che pure cerca di velare, continua il suo racconto: “Siamo partiti senza una lira in cassa e allora, col bus-solotto, si andava alle feste di paese, al “Polentone” a Molare c'eravamo sempre. Lo si faceva per racimolare un po' di denaro; avevamo persino organizza-



Il Socio Fondatore Cesare Aloisio

to un ballo in piazza Castello, ma di soldi ne erano entrati pochi, rendevano di più le lotterie”. C’è stato anche un grosso avvenimento, con un autorevole personaggio: il tenore Tito Schipa. “Si trovava in villeggiatura a Schierano e l’avevamo invitato a tenere un concerto al Lux. La soprano era Margherita Carosio, come risulta anche dal verbale n 87 del 22 ottobre 1949. Il teatro, come nelle grandi occasioni, era pieno di gente, è stato un grosso successo e devo dire che Schipa si era dimostrato persona molto disponibile”. Tra l’altro non bisogna dimenticare che i nomi dei benefattori e di tutti coloro che versavano anche una piccola somma di denaro venivano riportati sul giornale locale: “Non si devono neppure dimenticare i datori di lavoro - ha sottolineato Cesare - che permettevano ai militi volontari di assentarsi in caso di emergenza e poi... voglio ricordare un presidente valido, un grande uomo dal cuore grande come una casa: Luigi Marengo”. Era consuetudine radunare le Pubbliche Assistenze e allora, anche lì bisognava esserci: “Ma ci andavamo volentieri; ad una di queste ricorrenze, a Santa Margherita Ligure, la Croce Verde aveva sfilato con la bandiera ricamata dalle suore Passioniste e avevamo vinto un premio come gruppo proveniente da più lontano”. Mentre la popolazione è sempre più vicina al sodalizio “nella sede di piazza S. Domenico c’era una bella scrivania e delle sedie che avevamo preso dal sig. Scorza, senza tirare fuori una lira”, i militi continuano la loro opera di solidarietà giorno e notte, nei giorni feriali e festivi. Un impegno che li costringe a sacrificare una bella fetta di vita privata, li tiene lontani dalla famiglia. “Sa cosa mi chiedeva la gente? - ci dice sorridendo Cesare Aloisio - hai sposato tua moglie o la Croce Verde?”

Vladimiro Gotta è nella lista degli ex presidenti. Occupa la settima posizione, dopo il dott. Ighina e prima di Luigi Marengo. Nel 1946 anche lui c’era: “Ero giovane, avevo solo 19 anni e facevo il milite. Del giorno dell’inaugurazione della sede di piazza S. Domenico, ricordo i militi di Sestri, quelli che ci avevano regalato la barella a mano...normalmente la si trainava in quattro mentre d’inverno si doveva essere in sei. Eh, non era mica come oggi, allora cadeva tanta neve!”

Tra l’altro questa barella “targata Genova”, ci ha spiegato Gotta, aveva lo scaricamento delle rotaie del tram, con le ruote e i cerchioni di ferro e “non le dico il baccano che si faceva, in terra c’era l’acciottolato e ci sentivano arrivare da lontano..ecco perché dopo un po’ abbiamo dovuto mettere la gomma nelle ruote”. Niente divisa allora: “ognuno si presentava in servizio con gli abiti personali “solo dopo parecchio tempo siamo riusciti ad avere un bracciale e un berretto”. Nel 1948 arriva finalmente la “Giardinetta”: residuo bellico, regalo di Vismara di Milano, quello dei salumi. “Siamo andati a prenderla con un mezzo della “Celi” (oggi Enel), guidava Ramassa. A Milano l’abbiamo caricata sul camion, tre di noi in cabina con l’autista, tre all’interno della giardinetta...Pur tra mille vicissitudini, il prezioso mezzo è arrivato in Ovada. Peccato che non si sia potuta utilizzare perché



1948: alcuni volontari con la barella a mano in occasione di una Premiazione Militi

era poco spaziosa “l’abbiamo poi venduta a Negrini di Molare”. Con la sottoscrizione degli operai delle ditte locali (col direttivo della Croce Verde in qualità di garante) ha fatto il suo ingresso la prima vera autolettiga: la mitica Lancia Ardea. Prima autolettiga e primo autista: Dante Schenone, unico stipendiato. I militi facevano i turni al sabato e alla domenica, mentre nel corso della settimana e di notte c’era Dante che rispondeva alle richieste e interveniva con i militi che erano reperibili. Dopo p.zza San Domenico la sede si sposta in via Torino, in due locali al piano terra del palazzo Comunale: “Ci siamo stati un paio d’anni”. La Croce Verde Ovadese prosegue così il suo lungo cammino che la porterà lontano e verso momenti, se non più felici, certamente più fortunati.

Per oltre dieci anni è stato Presidente della Croce Verde. Il Comm. Alberto Pizzorni ha un ricordo bellissimo di quel periodo: “Proprio allora si è realizzato tutto quello che vediamo oggi per merito di tutti e anche un po’ mio – ci ha detto. Da una piccola Pubblica Assistenza si è arrivati ad una situazione florida in tutti i sensi, con addirittura più di 20 ambulanze, senza contare la costruzione dei garage, i servizi vari di ripristino e il rifacimento della palazzina ex Consultorio, locali adatti per militi, sia per la sosta diurna che notturna e si è creato un circolo degno del nome che porta”. Una Croce Verde tenuta in alta considerazione anche fuori dai confini locali, come ha ancora ricordato l’ex presidente: “L’Europe Assistance ci

chiamava da Milano per andare a prendere pazienti che giungevano dall'estero, a tal proposito ricordo dei servizi effettuati a Roma o addirittura in Francia, perché le nostre ambulanze erano dotate di strutture sanitarie tecnicamente all'avanguardia”. La forza più grande è ed è sempre stato il volontariato.

Ecco cosa ne pensa al riguardo il Comm. Pizzorni: “I volontari sono l'anima vera del sodalizio, un insieme di giovani ed anziani encomiabili, che danno tutto per ricevere in cambio la soddisfazione intima di quello che stanno facendo per il bene degli altri, senza di loro la Croce Verde non potrebbe esistere”. *Cosa si porta dietro di quel periodo?* “ Da un lato la soddisfazione di aver dato un contributo ad un qualcosa che rimane e rimarrà, mi auguro, per sempre; dall'altro un po' di rimpianto e amarezza, ora mitigate, per essere stato dimenticato dopo aver lasciato la carica che ricopro. Solo l'attuale gestione manifesta ora riconoscenza e simpatia nei miei confronti”. Dai suoi discorsi si evince che il periodo della sua Presidenza è sempre stato tranquillo e senza grosse difficoltà, ma è stato proprio così? “E quale attività si svolge senza ostacoli? No, abbiamo avuto anche tante difficoltà. La più eclatante, se così la si può definire, quando la Croce Verde, visto il continuo aumento dei servizi, visto che il numero crescente delle ambulanze costringeva a lasciarne parecchie senza ricovero (con le immaginabili conseguenze nel

periodo invernale) ritenne necessario costruire un immobile atto a fungere da garage, da magazzino, da officina di primo intervento, da locale dove pulire e disinfettare i mezzi. A tale scopo veniva individuato il terreno adiacente la palazzina degli uffici. Tale terreno era, se ben ricordo, vincolato dal piano urbanistico e pertanto si trovarono vari ostacoli da parte delle istituzioni. La reazione della Croce Verde fu piuttosto dura e si arrivò a minacciare di sospendere i servizi. Come sempre il buon senso da ambedue le parti e i buoni uffici di persone a noi amiche fecero in modo che si potesse arrivare ad una soluzione che accontentò tutti e i cui risultati sono ben visibili”.



1985: il Presidente Comm. Alberto Pizzorni con la moglie Sig.ra Paola Soldi ed il Sindaco di Ovada Lorenzo Bottero

Oggi possiamo ben affermare che Pizzorni è stato il presidente giusto nel momento giusto. Nella forte criticità egli seppe valutare la situazione e, con la consapevolezza che andare “muro contro muro” non avrebbe condotto ad alcun risultato, iniziò a costruire dei “ponti”, a prendere contatti con gente in grado di “cucire lo strappo” ed è proprio grazie a questa non comune capacità di mediazione che si è arrivati ad un accordo. Al termine dell’ incontro il pensiero vola ad una persona speciale: “E’ doveroso, ma anche doloroso, da parte mia rivolgere un commosso ricordo all’ amico prof. Enzo Genocchio che, in quel periodo, per amicizia e sempre restando nei termini delle regole, mi ha

dato e ci ha dato un immenso aiuto”.

Ad ogni festa, cerimonia, raduno o commemorazione non poteva mancare la bandiera. All’inizio degli

anni '60 toccò a Egidio Vighi l’onore di andare a ricoprire il ruolo di “alfiere ufficiale” lasciato vacante da Antonio Burlando. Negli anni ricoprì anche la carica di consigliere e vice segretario dell’allora presidente Malaspina e fece parte del gruppo che fondò l’Ados. “Ho iniziato a frequentare l’ambiente della “Croce” all’età di 14 anni, del resto per noi ragazzi rappresentava un diversivo, si giocava e si stringeva amicizia col mondo degli adulti, un mondo fatto di gente per bene, di brava gente”. Vighi inizia così il suo racconto, quasi scusandosi di non ricordare troppe cose “sono trascorsi così tanti anni...” Poi, come spesso succede, i fatti e gli avvenimenti rispuntano e si accavallano l’un l’altro, prendono vita e allora...è ancora storia che merita di essere raccontata. “Dal telefono nero, che stava appeso al muro, arrivavano le chiamate di soccorso.



Il primo Alfiere: Antonio Burlando



Egidio Vighi



Angelo Piana

Una volta eravamo io, Angelo Piana, Franco Traverso e qualcun altro di cui mi sfugge il nome e con tre carabinieri ci siamo recati in un paese vicino per andare a prendere un matto. La scena che si presentava ai nostri occhi, una volta giunti sul posto, era davvero da paura. L'uomo, completamente fuori di testa, era appoggiato contro le inferriate di una finestra, al piano terra e in mano aveva un coltellaccio che la diceva tutta sulle sue non buone intenzioni. Momenti di panico totale in un silenzio quasi irreale. Improvvisamente uno dei due carabinieri ci impartisce un ordine perentorio: “prendetelo!”. Eh!..Non era mica facile, ma non c'era tempo da perdere ed allora, con la “fifa” a quota novanta io e Franchino siamo finalmente riusciti a bloccarlo dal di fuori, mentre gli altri, all'interno, affannosamente si sono dati da fare per legarlo con delle cinghie. Al termine della complicatissima e concitata operazione, dopo manovre alquanto faticose, c'eravamo resi conto che, assieme alla gamba del matto, c'era, immobilizzata anche quella del Pino”. Come abbiamo visto, i militi accorrevano anche per “calmare” qualche malato di mente, intervenivano spesso per soccorrere degli infortunati sul lavoro o chi si faceva male mentre era intento a lavorare nelle campagne.

Molti erano coloro che si ammalavano delle più disparate malattie, del resto non c'erano i medicinali che ci sono oggi, così, i nostri volontari erano sempre “all'opera” e con l'autista Dante Schenone sempre presente. “Devo dire che ci ha tirato su tutti, del resto ci sapeva fare” ha aggiunto Vighi, mentre continua ad esporre fatti in maniera precisa senza tralasciare il più piccolo particolare. Sempre memorabili le lunghe camminate con la barella a mano. “Ricordo che eravamo andati a Nizza, Savona, Alessandria (quella volta lì non sentivo più le gambe) mentre alcuni miei colleghi in tre giorni sono arrivati fino a Ventimiglia. Si erano fermati a dormire all'aperto, in una piazza. Giacinto Bersi, sfinito come gli altri, si era addormentato sulla barella.” Il bello è che, l'indomani mattina, nel momento dell'altrettanto faticoso risveglio, tutti i nostri generosi militi si sono ritrovati nel bel mezzo di un mercato, con la gente che si aggirava incuriosita, più dalla loro inusuale presenza per altro che dalla merce esposta sulle bancarelle. E quella volta che siete arrivati fino a Nizza? “Sempre barella a mano, ogni paese che si attraversava



1959: i militi ovadesi raggiungono Savona a piedi



1960: la barella a mano sfila ad Alessandria

si doveva andare dai Carabinieri a timbrare il “foglio di marcia” e, una volta giunti ad Alice Bel Colle (già il nome stesso la dice tutta sulla collocazione) abbiamo iniziato a salire. Tanta fatica da scoppiare!. Giunti finalmente a destinazione, col fiatone, incontriamo un fornaio che, bontà sua, ci apostrofa dicendo “siete matti a farla così lunga? Se passavate da quella parte lì (ci indica una stradina laterale ben visibile) ci arrivavate subito”.

Destinazione Savona: altra uscita, altra avventura. I nostri coraggiosi militi partono tutti in bicicletta con l’ambizione di essere premiati come il gruppo proveniente da più lontano, un desiderio poi appagato. “Al seguito avevamo Gianni Bovone con il “Guzzino”, una moto agognata da tutti a quei tempi. Tutto procede che è una meraviglia fino a che...la ruota del “Guzzino” malauguratamente resta incastrata nella “culissa” dove transitava il tram e così ...Tutti al lavoro! Ci abbiamo impiegato un bel po’ per tirarla fuori da lì.” Lo spirito goliardico, oltre ché altamente altruista, animava gli animi di questi giovani baldanzosi, “ci sembrava di fare chissà che cosa, con la gente di certi paesi che ci trattava bene (a Ventimiglia il presidente di una Pubblica Assistenza ci aveva lasciato le chiavi di casa sua), altri meno bene (a Nizza cercavamo un posto dove poterci dare una lavata e la gente del posto ci indicò la fontana della piazza del paese).

Memorie di luoghi, di paesi e di persone....sempre il Dante e poi Marengo, il presidente, il “barbetta”, era vescovo dei protestanti e se ci sentiva bestemmiare si arrabbiava moltissimo...era un brav’uomo, se poteva aiutare qualcuno lo faceva...è stato merito suo il primo presepe meccanizzato allestito alla Croce Verde. Ho un bel ricordo di tanta gente...del dott. Paolo Grillo, il dott. Napoleone Aschero e poi Guido Perasso “ straordinario, ha dato l’anima per la “Croce”. Ricordo che ai convegni, a Torino, ci andava con l’auto personale e garantisco che i soldi della benzina ce li metteva di tasca propria”.

Tessera n. 26 del 14 febbraio 1946: titolare Armando Camera. E’ stato il capostipite di una famiglia di militi. Nella tessera leggiamo “pagato quota iscrizione primo trimestre, secondo trimestre, terzo...” e questo per anni. La realtà è che i volontari, insieme all’impegno e all’anima, davano anche una somma di denaro. Armando è stato milite, donatore di sangue, consigliere, vice direttore dei servizi ed era vice presidente quando, vent’anni or sono, è mancato ai suoi cari e ai compagni della Croce Verde. Nel 1954 la moglie Maria, “Lina” per i più, iniziò anch’ella a collaborare con la Pubblica Assistenza. Cuciva gli indumenti e, dopo che il dott. Aschero donò un’incubatrice, Lina, dopo aver frequentato un corso apposito, divenne praticamente la responsabile dell’assistenza alle partorienti e ai neonati: “Avevo sempre a disposizione il filo per legare il cordone ombelicale” ci ha detto. Siamo andati a incontrarla a casa sua e la troviamo in compagnia del figlio Mario, quello che, quando era piccino, sovente lo si vedeva alla “Croce”, in braccio al padre: “Voleva che io e mio fratello ci abituassimo a quell’ambiente, desiderava

fortemente che anche noi intraprendessimo quel cammino di solidarietà già percorso da lui e dalla mamma”. Mario, intervenuto sul dialogo iniziato con la madre, continua: “quando i due autisti che erano in sede uscivano per prestare i soccorsi, subito dopo intervenivamo noi, io e mio padre, autisti entrambi. Lo facevo e lo faccio tuttora con passione, non era e non è possibile tirarsi indietro”. Lina, Armano, Mario ed Enrico, l’altro figlio: tutti e quattro militi e donatori.

E’ ancora Lina che parla: “Mario lo si doveva sempre accompagnare quando donava il sangue, aveva la volontà di farlo, ma gli mancava il coraggio e del resto patisce ancora adesso”. Sempre Mario era addetto all’autoparco “dovevo controllare l’efficienza delle macchine, il livello dell’olio e dell’acqua e, mentre i primi tempi avevamo poche autovetture, a distanza di qualche anno siamo arrivati a contarne una decina ed allora il mio compito si era fatto un po’ più impegnativo, ma lo facevo volentieri”. Lina intanto ci mostra il ricco medagliere del marito: 16 riconoscimenti. Pluridecorato per il numero dei servizi compiuti e per le donazioni di plasma, ma ci sono anche quattro stemmi, diplomi, attestati di merito, socio onorario benemerito in data 6 marzo 1983. Era di poche parole, mi dicono, lui lavorava in silenzio, mai in prima linea. Quanti fatti, anche drammatici, vengono alla luce nel racconto di Maria, “Lina”: “Era forse l’anno 1947 e la prima giardinetta, quella di legno, è finita fuori strada uscendone poi letteralmente distrutta. Il fatto è accaduto in zona Panicata, a bordo c’erano due militi che, fortunatamente, sono



1971: Camera Armano viene premiato dal Presidente della Federazione Nazionale Associazioni Pubblica Assistenza Gen. Dott. Acrisio Bianchini

usciti incolumi”. Altri momenti duri .L’alluvione del 1977. Armano, Mario, Perasso, Piero Nervi, Giuseppe Barisione, Sergio Merolle, Giorgio Canepa, la stessa Maria Ravera, Enrico Camera, i fratelli Bollini, Alberto e Giovanni, Massimo Robbiano, Roberto Maggio...alcuni nomi tra i tanti che molto si sono impegnati e tanto hanno dato in quei giorni di forte emergenza.

E qui rientriamo con la testimonianza del figlio: “Eravamo accampati, praticamente si dormiva nel bagnato, con una ambulanza, la n. 3 Fiat 238, sommersa dall’acqua, sotto al cavalcavia; non potemmo più utilizzarla. La Croce Verde di Mornese ci prestò un Peugeot 504 per sopperire alla mancanza di una nostra ambulanza (ne avevamo tre di cui una, come già detto, alluvionata) C’è da aggiungere che, ogni qualvolta qualcosa andava storto, si toccava con mano la generosità delle persone: “Il signor Cavanna, titolare della Concessionaria Fiat, l’elettrauto Fasciolo, l’officina meccanica Murchio, la Ormig, la Mecof, l’Eurosei e alcune aziende grosse e piccole. Altri protagonisti di sessant’anni di storia della “Croce Verde” sono stati gli instancabili autisti “erano pagati per otto ore ma effettuavano il servizio 24 ore su 24, sia nei giorni feriali che festivi, praticamente non sapevano cos’era il riposo”, ci ha fatto osservare Lina Ravera. Dopo Schenone, altri si sono avvicinati alla guida delle ambulanze. Ne ricordiamo solo alcuni a nome di tutti. Gianni (Giannetto) Arrù c’è stato per sette anni. Gran tifoso del Genoa, per prestare servizio rinunciava a seguire la squadra del cuore. A volte Armano gli dava il cambio e allora “Giannetto” andava a prendere il suo amico Pino, che stava già su una sedia a rotelle e, insieme, partivano alla volta dello stadio Marassi. Anche Mario Minardi è stato un bravo autista e poi Franco Carosio, Sergio Noberti, Ennio Bianchi, Gino Valfré, Luigi Zaramelli...I f.lli Cassone erano militi...Giorgio Canepa , milite “Non si contano le notti che ha perso quando c’è stata l’alluvione”...E quante donazioni ha fatto Giuseppe (Pino) Piana...Quanto lavoro hanno svolto le donne...Maria Massucco, Caterina Ravera e altre ancora.

Dopo un bel dialogo intriso di ricordi e tanta malinconia, ci siamo congedati da questa famiglia che ha sempre lavorato “dietro le quinte”. Un post scriptum ci sembra doveroso: pure la moglie di Mario Camera, Gabriella Androne, ha collaborato con la Croce Verde come milite volontario e ha fatto parte del Consiglio Direttivo.

Dal 1972 al 1987 ha donato 5600 kg. di sangue, quest’anno festeggia le “nozze d’oro”, con i 50 anni di appartenenza alla Croce Verde, milite, caposquadra, autista: stiamo parlando di Raffaele Fusi. In sede lo chiamano il “nonno”, ma gli 86 anni che denuncia all’anagrafe li porta più che bene.

Ha un bel carattere, la spiccata simpatia che sprizza da tutti i pori, non lascia intravedere la differenza d’età tra questo famoso “nonno” e i tanti nipotini. In mezzo secolo che ha trascorso come autista alla “Croce” non ha mai avuto un incidente. Dal 1976, da quando cioè ha iniziato a percepire la pensione, si è messo al servizio degli altri. Per ben due anni, per tre volte alla settimana, con l’ambulanza

ha accompagnato i dializzati a Voghera: “si andava col 238 un pò scassato, con tra l’altro il riscaldamento che non funzionava e d’inverno si doveva viaggiare con la coperta di lana sulle gambe”; fino a sei anni or sono conduceva ad Acqui Terme i pazienti che dovevano essere sottoposti alla Tac ed ora dal 2002 si può dire che è diventato l’autista ufficiale del pulmino che trasporta i disabili dalla propria abitazione al centro diurno. Anche per loro Fusi (nessuno, a quanto ci è dato sapere, lo ha mai chiamato Raffaele) è il “nonno” a cui vogliono un mondo di bene: “Sono molto affezionato anche a loro ed è sempre grazie a questi ragazzi che ho acquistato un’altra coscienza”. Nella vita ha sempre dato senza avere mai avuto la pretesa di apparire, è di buon umore, generoso. Queste qualità lo hanno sempre avvicinato molto ai giovani, alle nuove leve che, in tempi diversi, sono entrate a fare parte del grande mondo della “Croce”. La sensibilità che lo contraddistingue lo porta a ricordare un caro amico che non c’è più: “Cameruggia (Camera Mario)..una persona giusta”. E poi nomina un amico che vorrebbe ancora vedere al suo fianco alla Croce Verde, Guido Perasso: “Andavamo assieme ai convegni, siamo stati fino a Trieste, è una persona eccezionale”.

Anno 1953: presso la sede, in via Torino, “bazzica” anche Paolo Tomati: un ragazzino di 12 anni. “Il primo che arrivava, alla sera, andava a ritirare la chiave dal tabaccaio di p.zza Matteotti e poi ci si ritrovava tutti assieme per giocare a carte.. in sottofondo la radio accesa...le canzoni novità dell’ultimo festival di Sanremo, da “Vecchio scarpone” a “Viale d’Autunno”...Carla Boni, Gino Latilla e Consolini... ogni tanto suonava il telefono e allora quelli un po’ più grandi di me abbandonavano le carte sul tavolo, l’una sull’altra e correvano per prestare soccorso”. Con il trasferimento nella nuova sede in via Lung’Orba Mazzini i giovincelli come Paolo smettono le “brache” corte. Si “rimboccano le maniche” e, con pala, badile e zappa iniziano a smuovere il gran mucchio di terra che c’è lì attorno. Un gran lavoro! “Siamo riusciti a spianare così bene da farci uscire quattro giochi da bocce”.

Dopo le pur sempre intramontabili partite a carte si affaccia all’orizzonte un’altra competizione: le gare a bocce. Erano aperte a tutti, tant’è vero che anche gli operai della ditta Ormig erano venuti alla “Croce” per organizzare un torneo.

“Eravamo una ventina di giovani, praticamente ognuno di noi ne attirava altri... Guido Perasso, ad esempio, ce lo abbiamo condotto noi... io, dopo qualche anno mi sono sposato e ho smesso, lui, invece, c’è rimasto per così tanti anni...è stato ed è una persona straordinaria”. Anche per Paolo i ricordi sono un po’ sfocati, altri momenti non sono neanche più ricordi ma, le lunghe camminate, quelle sì, non si scordano. Paolo, Rodolfo Traverso, Romano Piana (scomparso prematuramente), Mario Parodi, Giacinto Bersi e Guido Perasso: sei giovani intrepidi e coraggiosi. Partono il venerdì sera, di un caldo periodo estivo, per raggiungere, naturalmente a piedi, la città di Albenga. Come prospettiva le notti all’aperto, dormendo come

era possibile, alla stregua dell'antica arte di arrangiarsi...poi, finalmente, il mare. Lungo la via Aurelia c'erano i bagnanti nelle spiagge. Al passaggio dei volontari ovadesi, con la barella a mano, l'esercito dei vacanzieri si allineava ai lati della strada e...“Guardate! Sta passando la Croce Verde Olandese!” Si sbagliavano, ma nessuno di noi osò ribattere. “Sudati marci, con l'alta tensione alle stelle per la paura di perdere il ritmo e, forse, con l'illusione di sentire meno la stanchezza, si cantava e si fischiava “.Una volta giunti alla meta, furono avvicinati da un dirigente della Croce Bianca locale. Si doveva decidere come fare l'entrata trionfale “a passo o di corsa?”. Stravolti e con le gambe a pezzi, praticamente all'unanimità i nostri poderosi camminatori votarono per la prima opzione. C'era un mondo di gente, il cosiddetto pubblico delle grandi occasioni. Ma tutta questa folla era accorsa solo per i barellieri provenienti da “Uvada”? Non proprio, a dire il vero. Quel giorno era atteso l'arrivo di Sciascia, un famoso violinista ungherese, si trattava di un grosso appuntamento per i grandi intenditori di musica d'autore, eppure,

ci sottolinea Tomati “prima del violinista, quella enorme “platea” aveva battuto le mani a noi...un'emozione unica!”. In compenso (si fa per dire) qualche ora dopo, è arrivata la “fregatura” “invece di consegnarci la coppa più bella, che per altro ci spettava di diritto in quanto eravamo il gruppo proveniente da più lontano, ce ne hanno consegnato una più piccola”. Con la “coppetta” e le gambe “rotte” i valorosi si mettono in posa per la classica foto ricordo. Sullo sfondo un edificio passato



Foto di gruppo dei volontari ovadesi all'arrivo ad Albenga



La Croce Verde viene premiata per aver raggiunto Albenga trainando la barella a mano

anch'esso alla storia: i gabinetti pubblici.

Intanto la pecunia scarseggiava sempre e allora..giù con le lotterie. “Andavamo a cercare la roba nei negozi, bussavamo alle porte delle case e si andava nelle campagne, a piedi naturalmente, con una damigiana vuota, chiedendo di riempirla e con del vino se era possibile.” Quante porte in faccia! Facevano anche male!. Eppure, ci dice Paolo Tomati prima di salutarci ”Sono state esperienze memorabili che, potessi tornare indietro, rifarei senza pensarci un secondo!

La Croce Verde? “Una creatura del popolo!” Così inizia il dialogo che abbiamo avuto con Giancarlo Soldi. Entrato poco più che adolescente a far parte del sodalizio “Come inserirsi in un circolo! Eravamo un gruppetto di ragazzi più o meno della stessa età, c’era Nino, Doro, Renzo, Giancarlo e Aldo”, ne è uscito dopo tre anni “praticamente quando ho iniziato a correre in bicicletta, mio padre ci teneva tanto e poi...mi ero fatto la fidanzata”.

Con la squadra della “Croce” era quasi sempre di turno e parecchio impegnato alla domenica pomeriggio, quando Ovada e gli ovadesi erano mobilitati per la partita di calcio, un avvenimento da non perdere! Questi “ragazzetti”, a dire il vero, erano i responsabili del pronto intervento. Stavano ai bordi del campo, pronti e attenti (era il loro ruolo) ad entrare in scena e a prestare soccorso quando qualcuno dei calciatori si faceva male. Il campo di calcio era quello dell’Enal, in piazza Martiri della Libertà, lo stesso terreno che, anni dopo, accoglierà la scuola media

intitolata poi a Sandro Pertini. Le competizioni erano accese e dibattute e capitava abbastanza di frequente che, tra i protagonisti, volassero, oltre alle parole grosse, calci agli stinchi e anche qualcos'altro. Ad ogni infortunio sul campo faceva seguito un coro fragoroso, che proveniva dalla tifoseria e dal numeroso pubblico presente “Croce Verde! Croce Verde!” Oppure: “Forza, correte più veloci! Sbrigatevi!” Soldi ora sorride “Sai, ci prendevano in giro, si divertivano alle nostre spalle e noi rispondevamo che eravamo lì, gratis, per aiutare quelli che stavano male”.

L'arrivo della prima autolettiga, lo abbiamo già detto, è stato un grosso traguardo, ma per i ragazzetti di allora.. “Tutti volevamo salirci sopra, c'era da bisticciare”. Finalmente, anche per Giancarlo, arriva il momento tanto atteso: viene scelto per andare fino a Pavia con l'autolettiga, per accompagnare una suora del S. Anna.. L'emozione? Identica a quella che può provare un giovane di oggi invitato a fare un giro a bordo di una Ferrari rosso fuoco. La giardinetta era verde ed il viaggio, a quanto pare, meno fantasioso delle aspettative. La vettura era tutta di legno, tranne, è evidente, i vetri davanti e gli oblò, molto piccoli, che stavano nella parte posteriore “Non ho visto assolutamente niente!” Ci conferma Giancarlo Soldi. In questo tragitto era accompagnato, oltre che dall'invidia dei compagni della “Croce”, dall'autista Dante e da Angelo Bavazzano, il milite che vantava più anzianità.

Altra avventura è stata quella teatrale. Ad Ovada è stato rappresentato “L'Avaro” di Molière. Nella parte del protagonista un attore ovadese professionista: Gian Mario Ratti. Soldi era il servo “Ero vestito di tutto punto con la livrea e la parrucca, poi ho detto solo tre parole”. I costumi erano stati affittati a Genova grazie appunto a Ratti che era nel giro dei teatri. Titoli a caratteri cubitali annunciavano l'avvenimento: “LA CROCE VERDE PRESENTA LA FILODRAMMATICA”. Platea stracolma di ovadesi, ma non solo, un grande successo e, finalmente, un po' di soldi per la “Croce”, frutto dell'incasso. La filodrammatica viene chiamata anche all'”estero”, in quel di Rocca Grimalda, al “Grande Teatro



Giancarlo Soldi

Vittoria” “non stavamo neanche sul palco tanto era piccolo”, puntualizza Soldi. Eh... I ricordi...se ne porta dietro tanti! Qualcuno molto doloroso, come quando è andato a prelevare un uomo, nel centro storico e “Finché si trattava di soccorrere qualcuno col mal di denti o mal di pancia, casi di appendicite... ma quella volta ...Sono uscito da quella casa sotto shock, era tanta la paura che mi sono detto, basta devo piantare lì”. Ricordi, come tutti i militi di allora, di dolori e di fatiche ...Come quando sono partiti, un pomeriggio, per raggiungere a piedi Mignanego, dalle parti del passo dei Giovi. Il cammino di una notte per arrivare a destinazione il giorno dopo, circa 80 km di percorso. “Passando da Voltri, ne abbiamo approfittato per mettere i piedi a bagno nel mare; un po’ di sollievo, necessario, per le stanche membra. Siamo poi ripartiti in fretta, non c’era tempo da perdere. A destinazione ci siamo arrivati letteralmente scalzi, non riuscivamo più a camminare”. Ancora una volta l’illusione di essere arrivati prima di altri e invece....

Sfogliando i verbali, che sembrano scritti dai “Certosini”, in data 24 luglio 1957 troviamo indicato un acquisto ultra avveniristico e importante: il primo televisore. Un 27 pollici come se ne vedeva pochi in giro. E’ stato acquistato nel negozio da “Radio Lino” e pagato 300.000 lire.

Attualmente è il Provinciale della Provincia Ligure degli Scolopi, ma Padre Ugo Barani è sempre stato legato alla Croce Verde da quando, trent’anni or sono, “insegnavo al Liceo Scientifico e mi era stato chiesto se potevo collaborare, anche per parlare ai giovani, per avvicinarli a quella che era una bella e importante realtà per la nostra città”. Una volta entrati nell’ambiente, ci si doveva “fare le ossa” con un periodo di tirocinio, ma per Padre Ugo il momento del “noviziato” è durato poco. Era infatti lì da pochi giorni, cercando di capire come funzionava la cosa, quando, senza alcun preavviso (e preparazione) gli dicono che doveva uscire con i militi che erano di servizio. Arrivati sul posto scoprono che la persona che avrebbero dovuto soccorrere era fuggita. Per i militi si prospetta un lungo inseguimento! Iniziano a correre, naturalmente a piedi, per cercare di recuperare il fuggitivo e per Padre Ugo, invitato a seguirli alla guida dell’ambulanza, il compito diventa sempre più difficile e l’impegno alquanto arduo. La nostra “recluta” riesce comunque, per un po’, a tenere la situazione più o meno sotto controllo fino a quando dal radiotelefono, che non sa usare, giunge un ordine che non ammette repliche “Vieni a prenderlo!” Non c’è dato sapere quanto tempo c’è voluto per portare a buon fine quel servizio, non certo facile, ma sappiamo per certo che l’autorevole “milite novizio” non perde tempo nel prendere provvedimenti “Alla prima riunione del Direttivo ho detto che si doveva mettere in programma dei corsi di preparazione, affinché non capitasse più quello che era accaduto a me”. Intanto un bel po’ di studenti dello Scientifico avevano iniziato a prestare servizio, molti hanno proseguito per anni, altri ci sono tuttora. “Era bello vedere l’impegno di così tanti volontari, pur non avendo per altro una preparazione specifica, tenendo anche conto che

si sono vissuti momenti duri... di fronte a certe situazioni tragiche ...è difficile farci l'abitudine". *I problemi più grossi che avete dovuto affrontare in quegli anni?* "Sicuramente la sede" - ci risponde Padre Ugo e ci spiega come era strutturata. "C'era una stanza, dove praticamente si riuniva il Direttivo ed il bar, senza aerazione, per questo quando arrivavano i fumatori dopo un po' non si respirava più. Chi prestava servizio la notte dormiva in una stanzetta, in fondo ad un corridoio, ma la gran nube di fumo arrivava fino là". La situazione era di forte disagio ed allora "erano frequenti gli incontri con l'Amministrazione Comunale per avere finanziamenti, per i viaggi che si facevano, si andava sovente a parlare con il sindaco di allora Ferrari e con Enzo Genocchio, contatti sempre positivi perché c'era molta attenzione nei confronti del sodalizio. L'Amministrazione aveva compreso benissimo le nostre esigenze ed allora si è cominciato a lavorare per ottenere la sede del piano superiore". E' stata tutta una conquista accompagnata dal sacrificio di tante persone. "Dove c'è il volontariato c'è ancora un'anima, il volontariato dà significato anche a tutti coloro che operano in quel contesto e, dal momento in cui esso viene meno verrebbe a scomparire anche l'attenzione verso il malato". E' molto evidente l'attaccamento che Padre Ugo e gli Scolopi manifestano nei confronti della Pubblica Assistenza Ovadese. Un legame reciproco, poiché negli anni tutte le

ambulanze sono state "battezzate" e hanno ricevuto la benedizione in piazza S. Domenico, davanti alla chiesa di S. Maria delle Grazie. "Con i miei alunni si parlava molto di volontariato, nell'arco dell'anno si stabiliva almeno una lezione su questo tema e, in più, una o due lezioni erano tenute dai rappresentanti della Croce Verde. Posso dire che mi sono servito della "Croce" per trasferire ai ragazzi le nozioni fondamentali di pronto soccorso.

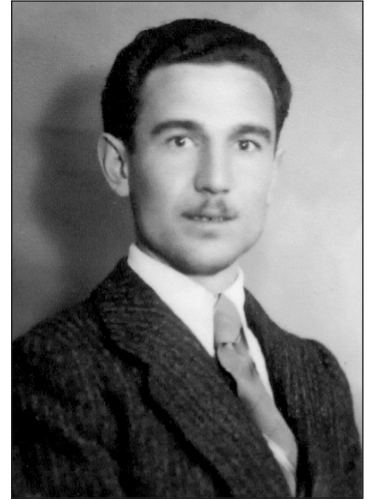
Sapendo dell'amicizia che da anni lo lega a Guido Perasso, abbiamo chiesto a Padre Ugo di parlarci di lui, di quest'uomo che alla "Croce" ha dedicato ben quarantanove anni della sua vita. "Il primo contatto con la Pubblica Assistenza l'ho avuto proprio grazie a lui, siamo della stessa leva, con gli anni si è creata un'ulteriore amicizia e poi è stato uno scout...ha svolto un lavoro notevolissimo, la "Croce" si identificava con Guido, era l'animatore, l'elemento trainante. Ha avuto un influsso forte, anche sotto l'aspetto della formazione delle nuove leve... memorabili le battaglie che lui faceva col Comune per ottenere le convenzioni, io lo seguivo



Il Comm. Guido Perasso

passo dopo passo, ma il profondo conoscitore era lui, era sempre aggiornato. La storia della Croce Verde l’ha fatta Guido Perasso.”

Siamo andati a trovare a casa sua un altro socio fondatore, uno degli intrepidi pionieri che nel 1946 decisero di porre fine alla grave carenza di pubblica assistenza nella nostra zona. Siamo parlando di Santino Ravera. E’ stato per ben trent’anni il segretario della Croce Verde, un ruolo che gli ha permesso di conoscere e di avvicinarsi alle gioie e ai dolori del sodalizio. Nell’abitazione, appesi alle pareti dell’entrata, ci sono diversi attestati, incorniciati... e allora leggiamo “Medaglia d’oro di primo grado conferita al segretario per il diligente disbrigo delle sue mansioni – mese di agosto dell’anno 1959 – firmato Luigi Marengo, presidente e Giuseppe Pesce, vice presidente”; “Diploma di riconoscenza – data 17 ottobre 2004 – firmato dal presidente Giuseppe Gasti”; “Medaglia con contorno oro conferita al socio fondatore – data 12 settembre 1971”. Ci sono anche delle fotografie del Santino Ravera che suonava nella banda, con la divisa bianca. Ravera ci fa accomodare in soggiorno e poi inizia a raccontare “dicevano che eravamo dei comunisti, perché appartenevamo al mondo operaio e provenivamo quasi tutti dal Centro Storico, Cernaia e Voltegnà. Io, Cesare, Giovanni Baretto e Riccardo, il fratello di Cesare, siamo stati i primi a muoverci, a decidere, eravamo tutti amici e vicini di casa. L’idea era stata di Baretto che lavorava a Genova ed era già stato alla Croce Verde del capoluogo ligure. Siamo andati a parlare con il sindaco Vincenzo Ravera, che accolse con soddisfazione questa nostra iniziativa e siamo poi arrivati, in 17, alla prima riunione ufficiale.” All’inizio dell’attività, lo abbiamo già detto, non è stato tutto facile, ma poco per volta i militi volontari sono aumentati di numero fino ad essere, con gli anni, duecento e poi trecento. Cominciarono ad arrivare anche le donne ed una di queste, Rita Pesce, Santino Ravera l’ha sposata. Nel racconto si passa in rassegna quello che già altri hanno detto...la barella a mano, il bilancino, la Giardinetta, la Lancia Ardea, l’autotassazione, il giro nei paesi con la bicicletta per cercare soldi... “la gente non può rendersi conto di com’era veramente la situazione!”. Il motto di Santino era: lavoro, banda, Croce e casa. “Allora lavoravo alla Carle & Montanari, in via Galliera, nella pausa pranzo del mezzogiorno uscivo un po’ prima da casa e facevo un salto alla Croce Verde; alla sera, prima di cena, un altro giro e dopo cena ci ritornavo con mia moglie per restarci fino a mezzanotte”. Tantissimi gli interventi, ma uno in particolare ritorna alla mente “Eravamo partiti in quattro diretti a Molare e con noi c’era anche Marengo, che per me era un santo. Pioveva a dirotto



Riccardo Aloisio

e, subito dopo il ponte che conduce in paese, ci fermiamo per prestare soccorso ad una donna che teneva una neonata in braccio,. La piccola non stava troppo bene e, combattendo contro un diluvio mai visto prima, siamo riusciti a portarla all'ospedale di Ovada, in tempo per ricevere le cure del caso.” Qualche tempo dopo Santino Ravera incontra per strada quella donna, la figlia per mano e.. “questa è la bambina che avete contribuito a salvare!”

In quegli anni i militi si occupavano di trasportare anche i morti... “Era un giorno festivo e siamo accorsi (con me, tra gli altri, c'era anche Armando De Primi) in via Sligge, un suicidio... una vicenda terribile...lo abbiamo caricato sulla barella e siamo corsi di volo all'obitorio. Un'altra volta mi trovavo sul lavoro e sono stato richiamato per prelevare un uomo, un genovese, che era caduto in un dirupo dalle parti del ponte di San Paolo. Proprio da lì siamo risaliti lungo il fiume, immersi nell'acqua ma, una volta raggiunto, lo abbiamo purtroppo trovato già cadavere. Ce lo siamo caricati sulle spalle e l'abbiamo portato all'Ospedale S. Antonio, in via XXV Aprile”.

Un bel giorno, sette militi (Ravera, Burlando, Ravera il marmista e altri) vanno a piedi a Sestri Ponente, per il solito raduno. Sul Turchino, uno dei “magnifici sette” crolla, non ne può più. Non si può certo abbandonare. Viene allora caricato sulla barella e per i compagni la fatica si raddoppia. Hanno invece dimostrato di essere meno coraggiosi (non ce ne vogliamo oggi) ma certo più scaltri, i seppure valorosi e generosi colleghi militi di Sestri quando dovettero rendere la visita agli ovadesi. “Siamo andati loro incontro al Gnocchetto e a prima vista, accidenti, erano più freschi di noi che arrivavamo da Ovada. Ma come fanno? Ci siamo chiesti con un certo stupore. A distanza di anni ci hanno poi confessato che, quella volta lì, si erano fatti accompagnare con un camion fino a Campo Ligure.” Eravamo affezionati ai sestresi, avevano un'esperienza ventennale rispetto alla nostra e per questo ci davano indicazioni e suggerimenti utili”. Mitiche le corse con le barelle “Una volta, ad Acqui, siamo arrivati secondi, io non ho corso perché ero già anziano, ma i giovani (Anselmi e altri) erano forti e in gamba”. Le corse a piedi andavano di pari passo con le battaglie per ottenere il monumento al Cimitero “Quanti Sindaci abbiamo dovuto incontrare per avere il monumento! Non era facile mettersi d'accordo sulla collocazione, perché noi lo volevamo centrale e piuttosto in vista”. La perseveranza fu premiata e il monumento, finalmente, stava per diventare una bella realtà. “Tanti meriti a Emilio Ravera, per averlo costruito con le sue mani e con tanta tanta passione.” Alla “Croce” tutti andavano d'accordo, mai litigi “solo qualche sana discussione”. “Gli ultimi anni non avevo più incombenze, ma frequentavo ancora l'ambiente...mia moglie continuava a farsi compagnia con la moglie di Cesare e mi piacevano molto i giovani che, giustamente e fortunatamente, stavano prendendo il nostro posto”.

In un pomeriggio piovoso di aprile, decidiamo di recarci in sede per sentire altre

voci. E' un momento di calma. Ragazze, giovani, altri con qualche anno in più, si aggirano fuori o sostano nei locali interni al piano terra. Intento a giocare a carte troviamo Nico Alberelli: milite, vice direttore ai servizi, responsabile della sede e, nei primi anni '90, della Protezione civile sanitaria. Oggi è socio benemerito “per motivi di salute ho dovuto abbandonare l'attività, ma vengo qui quasi tutti i giorni...cosa vuoi, sono pensionato e scambio due parole”. Spesso si gioca a carte e “a volte, mi lasciano vincere” ci dice ridendo. Come tutti quelli che hanno transitato e si sono fermati in questo luogo, molto ha dato e tanto ha ricevuto “soprattutto la pace con me stesso, degli amici sinceri ed il sorriso delle persone in certi momenti in cui non potevano sorridere”. Particolarmente impresso nella memoria di Nico e di tutti gli altri militi è l'incidente occorso al pullman, in autostrada. “In quel frangente si è visto di tutto..la morte...la pietà...ed i militi, con una gran forza di volontà, hanno cercato di non pensare a niente, solo a quello che era il loro dovere. “Con un cumulo di corpi, gli uni sugli altri... fai quello che puoi ed io ero tra quelli a cui è toccata la parte più drammatica: il trasporto dei morti all'Ospedale di Ovada”. Circostanze tragiche nelle quali si deve tirare fuori il coraggio e la forza d'animo.

Negli anni il volontariato, le forze istituzionali, hanno dato vita a delle esercitazioni di “Protezione Civile”. Indimenticabile l'operazione “Fiumi sicuri” del 1996, alla quale la Croce Verde ha partecipato con le altre forze preposte: Protezione Civile, Corpo Forestale dello Stato, Le Forze dell'Ordine, i Radioamatori, Vigili del Fuoco, il gruppo dei Fuoristrada. Un'altra volta, a S. Lucia, era stata simulata la caduta di un aereo, poi, in zona Olbicella, i diversi gruppi erano stati mobilitati per ritrovare persone che si erano perdute nei boschi “era bello stare insieme, lavorare anche con gli altri”. Seguiamo con attenzione i racconti di Nico, fino al momento in cui si alza dalla sedia e, prima di congedarsi “lo avrai capito che sono innamorato della Croce Verde”, ci dice con un velo di malinconia. Dopo Albertelli incontriamo un altro che la “Croce” ce l'ha nel DNA: Giuseppe “Beppe” Barisione. “Ci sono arrivato (45 anni or sono) grazie a Perasso..avrò avuto 14 anni ed allora effettuavo 3 o 4 viaggi al giorno e mi sembrava già di fare chissà che cosa”. All'inizio si occupava dei soci, poi è stato economo, vice presidente, responsabile dei donatori di sangue ed ora della sede. Anche da lui viene fuori una forte ammirazione per l'ex presidente Guido Perasso: “E' un amico di famiglia e per la Croce Verde ha lavorato tanto e si è fatto valere ed apprezzare anche nel consiglio Regionale delle Pubbliche Assistenze”. Barisione è stato anche l'autista che ha macinato più chilometri, praticamente l'80% delle lunghe percorrenze sono state effettuate da lui “sono stato per ben due volte a Catanzaro, l'anno scorso a Messina per trasportare una donna che aveva la figlia che abitava in Ovada, dall'isola di Ischia ho condotto al Gaslini una signora incinta, sono poi stato a Innsbruck, più volte a Marsiglia e in altri luoghi che ora non ricordo”. Tanti

chilometri, sì, ma qualche volta anche a piedi, come quando... “siamo andati a S. Margherita per il consueto raduno; in quei momenti ti aspetta la banda, il battimani della folla e, anche se sei scoppiato, la soddisfazione e la gioia ti trasformano in un centometrista”. Ci descrive un incidente, occorso anni addietro, che ha del paradosso. “Due ragazzi erano finiti contro un muretto, auto distrutta, per loro solo piccole escoriazioni, un episodio come tanti ma...due settimane dopo, si ripete l'incidente, con gli stessi protagonisti e con l'unica variante che alla guida stava l'altro giovane. I soccorritori non credevano ai loro occhi e domandarono come era stato possibile. Più che chiara la risposta “Mi pareva strano che non si potesse prendere la curva a quella velocità, ho voluto provare e sono finito fuori strada anch'io, il mio amico aveva ragione”.

Il dialogo con Beppe viene interrotto da una telefonata: “devo andare in Alessandria”, ci saluta e se ne va verso il dovere.

Questi “vecchi” della Croce...ci viene da pensare, in realtà non se ne andranno mai... troppi ricordi si portano dietro... “Il turn over è nei giovani, si sposano e vanno ad abitare altrove o si allontanano per motivi di lavoro. Per noi è difficile non tornare più”.

Il viaggio nella memoria volge al termine. Abbiamo passato in rassegna solo alcuni dei tantissimi protagonisti... dato la voce solo a qualcuno...i più sono rimasti “fuori dal coro”.Del resto i militi, i donatori di sangue, i dirigenti, i collaboratori, sono anche abituati a lavorare dietro quinte, disinteressatamente, al servizio di chiunque esprime un bisogno, al fianco dei cittadini, nelle calamità naturali e nel soccorso in genere. A tutti loro va un enorme grazie e la più viva e sincera riconoscenza.

Le Bandiere

di Pier Giorgio Fassino



La bandiera: simbolo dell'Associazione

L'insegna che ricorda e rappresenta lo spirito di sacrificio e dedizione di tutti coloro che fecero e fanno parte della Croce Verde Ovadese nella sua pluridecennale storia venne adottata nell'anno 1946.

Inizialmente si trattava di un drappo bianco, di taglio rettangolare, ornato da un fregio a forma di scudo avente al centro una croce. Il bordo dello scudo e la croce erano di colore verde allacciando in modo cromatico il simbolo al nome dell'Istituzione.

Tale bandiera si ispirava a quella adottata non molto tempo prima dalla consorella Croce Verde Genovese. Purtroppo per una serie di ignote circostanze di questa prima insegna se ne perse ogni traccia nonostante le ricerche messe in atto per recuperare quello che avrebbe potuto diventare un prezioso cimelio da tramandare alle generazioni future.

Probabilmente questa bandiera era stata messa in ombra da quella successivamente confezionata, su commissione del Sodalizio, dalle Suore Passioniste del locale Monastero.

Le bravissime Religiose, partecipi dell'operosa ed insostituibile attività svolta con ammirevole dedizione dai nostri Militi, avevano ricamato con grande maestria su di un prezioso drappo bianco il classico stemma recante al centro una croce

verde. Ai lati dello scudetto erano state aggiunte le lettere P ed A rispettivamente a sinistra ed a destra per meglio mettere in risalto la precipua attività di Pubblica Assistenza.

I Militi, orgogliosi per la nuova insegna, l'avevano fatta sfilare per la prima volta a S. Margherita Ligure ove una delegazione si era recata in occasione di una premiazione. Tuttavia nel corso dei decenni per una serie di malaugurate circostanze andò perduta.

Dal 1959 accanto alla bandiera tuttora presente, sempre bianca ed ornata dall'ormai classico fregio della Croce Verde Ovadese, esistono le bandiere della Sezione Femminile e quella dell'ADOS. La bandiera della sezione femminile è costituita da un drappo bianco recante il fregio della Croce Verde sotto il quale



La Sig.ra Ravera Lina accanto alla bandiera donata all'Associazione

compare la scritta "Sezione Femminile" mentre quella della Sezione ADOS presenta un fregio composto da tre stemmi stilizzati riproducenti rispettivamente un cuore, l'emblema della Croce Verde Ovadese e quello della Città di Ovada.

Deve essere ricordata anche la bandiera che la Signora Lina Ravera Ved. Camera aveva donato nel 1985 per degnamente ricordare il proprio marito Armano, uno dei primi militi e socio onorario, deceduto pochi mesi prima. Anch'essa era bianca ed ornata da un ricco serto recante al centro lo stemma della C.V.O. ricamato in verde.

Nel 1991 venne fondata la Sezione di Basaluzzo alla quale, nel corso di una

significativa cerimonia, venne solennemente consegnata la bandiera sociale dal consueto colore bianco e ornata dal classico fregio in verde. La ciarpa o pendaglio, allegato all'insegna, riporta la data di fondazione della nuova Sezione.

Nell'anno 2004 i Soci del Lions Club di Ovada vollero donare il "Tricolore" al Sodalizio quale riconoscimento dei particolari meriti acquisiti nel campo umanitario. L'Istituzione è particolarmente orgogliosa di tale attestato di stima ed ora il tricolore nazionale spicca, in sede, al posto d'onore fra le due bandiere sociali.

Non vanno però dimenticati i due labari presenti nella residenza sociale rispettivamente dal 1950 e dal 1958. Essi sono i medaglieri che, con giusto orgoglio, mostrano i numerosissimi riconoscimenti acquisiti nel corso di un sessantennio.

Un labaro reca le medaglie guadagnate, è il caso di dirlo, sul "campo" dagli encomiabili Militi mentre il secondo reca le medaglie ricevute dai Donatori del Sangue, attività certamente non meno apprezzabile della prima.



Il labaro della Croce Verde Ovadese

Inchiniamoci davanti a queste Insegne simboli di tanto fraterno altruismo e ad Esse vadano tutto il nostro apprezzamento ed i più sinceri auguri di ogni futura fortuna.

Le Uniformi

Non possiamo chiudere questa rievocazione senza ricordare le uniformi indossate dai Militi della Croce Verde durante i loro benemeriti e mai sufficientemente apprezzati e ricompensati servizi.

Senza tema di essere smentiti possiamo affermare che indossare l'uniforme di questa encomiabile Istituzione è sempre stato un onore e chi l'indossò deve esserne giustamente fiero.

Esse nella loro semplicità ben rappresentano l'umile dedizione all'aiuto ed al bene altrui che si rispecchia nel motto facente bella mostra di se sulla facciata dell'autorimessa ove riposano, si fa per dire, gli strumenti più importanti ma non ultimi del loro diuturno servizio "L'uomo si innalza abbassandosi a chi soffre". Quelle ambulanze che con tutti climi, anche quando le strade sono coperte di neve, di fango o di ghiaccio o con nebbie a visibilità "zero" accorrono, a tutte le ore del giorno e della notte, sui luoghi ove è più necessaria la loro presenza con i loro animosi equipaggi. All'epoca della fondazione dell'Istituzione, era il 1946, i militi durante i loro servizi erano soliti indossare un' indumento molto simile ad un camiciotto come si può facilmente rilevare dal bassorilievo, eseguito dallo scultore ovadese Emilio Ravera, posto sul basamento del monumento eretto nel cimitero urbano a ricordo dei soci deceduti.



Lo scudetto che veniva cucito sulle divise dei militi negli anni '50

Il colore, per quanto si possa ricordare, era grigio scuro tendente al blu.

A decorrere dall'anno 1947 circa entrò in uso una pratica maglietta bianca presentante il colletto verde, maniche corte orlate in verde ed ornata, sul lato sinistro del petto dal classico scudetto dell'Istituzione.

Ma ben presto i militi adottarono un'uniforme composta da calzoni blu scuro, camicia azzurra adornata da una sbardella appesa alla contropallica sinistra su cui generalmente era apposto lo scudetto distintivo della Croce Verde e da una cravatta blu scuro ornata con uno stemmino rica-

OVADA-15/2/1959

SPETT. DIREZIONE CROCE VERDE

- I Militi della Croce Verde, di comune accordo hanno manifestato il desiderio di possedere una divisa, tale da poter ben figurare durante le manifestazioni ufficiali della P.A. CROCE VERDE. Tale divisa dovrebbe essere preparata prima della festa della premiazione e dovrebbe consistere in una camicia con relativa cravatta. Desiderano altresì essere forniti di un camice bianco per servizio, da indossarsi per la prima volta al momento dell'entrata in servizio della muova AUTOLETTIGA. Sicuri di trovare favorevole accoglimento della loro domanda ringraziano e porgono i migliori saluti.

*Perasso Guido Parodi Mario Campa Angelo
Berti Giacinto Ricceri Domenico
Nornal Carlo Diana Angelo
Campora Sandro Parazzano Antonio
Droncastelli Rino Scavero Franco
Palmi Franco Baroffano Angelo*

*Mano Paolo
Migliorini Egidio
Guglielmi Franco*

Documento con il quale i militi volontari chiedevano l'assegnazione di una nuova divisa

mato avente al centro una crocetta verde. Successivamente venne abolita la sbarrella e sulle conterspalline vennero apposti tubolari blu scuro simili al tessuto ed alla tinta dei calzoni. Come copricapo venne adottato il berretto blu scuro con visiera rigida ornato da un fregio a forma di scudetto con al centro una croce verde in rilievo. Per un breve periodo venne anche utilizzata una semplice bustina blu scuro.

Nei periodi in cui il tempo era inclemente su questa uniforme venivano generalmente indossate giacche a vento blu scuro.

L'uso di tale uniforme, nella sua elegante semplicità, divenne consueto per diversi decenni sino a quando nell'anno 1991 iniziò a diffondersi l'uso delle più comode e pratiche tute di colore blu scuro, munite di strisce rifrangenti. Con quest'ultime veniva indossato il berretto blu scuro con visiera, tipo "baseball", ormai assai diffuso oltre che tra le istituzioni militari e paramilitari anche tra quelle civili. In aderenza ad ineludibili disposizioni di legge in materia infortunistica dall'anno 2002 circa vengono fornite tute ad "alta visibilità" di colore arancione intenso

assai adatte ai tipi di intervento in aree pericolose (vedasi in modo particolare le autostrade) in cui vengono impiegati i militi.

Il personale femminile ha sempre fatto bella mostra di se, nelle sua encomiabile attività, indossando camici bianchi di tipo ospedaliero, talvolta ornati da un colletto verde, che ben si adattavano alle loro funzioni infermieristiche, tuttavia in occasione di cerimonie indossavano un'uniforme composta da gonna blu scuro, camicia azzurra ornata da sbardella col fregio della Croce Verde e cravatta blu scuro. Ultimamente molte volontarie indossavano calzoni e camicie simili a quelle del personale maschile oppure tute blu ed in seguito arancione corredate da berrettini a visiera anch'essi blu o arancione.

Non va dimenticato inoltre l'uso del bracciale adottato nel 1947 ed indossato per un certo periodo da taluni appartenenti al sodalizio.

Tale distintivo, indicante cariche rivestite e funzioni espletate, era portato al braccio sinistro. Il colore era bianco e su di esso campeggiava l'ormai consueto stemma adottato dalla Croce Verde Ovadese. Su di esso venivano apposti anche orizzontalmente nastri in filo dorato rispettivamente in numero di tre per il presidente, due per il vice presidente ed uno per i consiglieri.

Il capi squadra ed i vice capi squadra portavano anch'essi la predetta fascia ma i nastri orizzontali erano di colore verde ed erano in numero di due per il primo ed uno per il secondo.

Assai giustamente non vennero dimenticati i Soci Benemeriti ed Onorari e per essi venne creato un bracciale bianco sul quale campeggiava una croce verde ornata da un serto di alloro.



Militi in divisa davanti alla sede in un'immagine degli anni '60

CAPITOLO QUINTO

Album di famiglia

L'ultimo capitolo del libro riunisce una serie di fotografie provenienti dall'archivio della Croce Verde e, soprattutto da collezioni di privati che hanno messo a disposizione una quantità notevole di materiale. Le fotografie raccolte, attualmente custodite presso l'Accademia Urbense, sono centinaia e rappresentano un patrimonio storico non solo per la Croce Verde ma anche per la Città di Ovada. È evidente che per ragioni di spazio e di sintesi si è dovuto procedere ad una selezione; il criterio scelto è stato quello di inserire fotografie che fossero rappresentative di tutti i periodi storici con particolare riferimento ai primi anni di vita del Sodalizio.

In queste immagini si riconosceranno tanti ovadesi con i capelli bianchi, alcuni ritroveranno volti cari di famigliari, di amici e di persone che oggi non ci sono più.

La fotografia ha il pregio di fermare per sempre un'immagine, di immortalare un momento, di fare rivivere emozioni e ricordi legati al tempo andato.

Qualcuno si commuoverà, altri faranno finta di niente cercando di sfogliare in fretta la pagina. In tanti si cercheranno in qualche scatto per legittimare così la loro appartenenza al Sodalizio. Questo libro è stato scritto anche per loro, per ricordare tutte quelle persone che hanno servito l'Ente e che ora, a distanza di anni non riescono a dimenticare la “loro” Croce Verde.



1950: Romano Paolo Piana e Gianni Bovone scortano l'alfiere Antonio Burlando



PUBBLICA ASSISTENZA
CROCE VERDE OVADESE
OVADA - Piazza S. Domenico, 5 - Tel. 50



W GENTILISSIMA SIGNORA

MARI' IGHINA GRILLO

Piazza Cereseto

O V A D A

Handwritten notes: 48/3, 31/5, 6/9

Ovada, li 30 settembre 1947

La S.V. é gentilmente invitata ad intervenire alla
cerimonia per la premiazione dei nostri Militi
migliori, che avrà luogo domenica 5 corr. alle ore
15 al Teatro Augustus (Torielli) g.c.

Con la certezza di averLa tra noi

Rispettosi ossequi



Handwritten signature: *Lauchiano*

1947: cartolina d'invito alla prima Premiazione Militi organizzata dalla Croce Verde

PERIODO dal 16 Novembre al 22 Novembre			
Milite	Milite	Operazioni capo servizi	Varie
Bersi Francesco an - ing	Paggio Flavio an ing	Vitale Giacomo - ALLIEVO - an - ing	<p>Pesce Rita - Soldi Gian Carlo - Cecos Giacomo L. 1230-</p> <p>Roma Emilio Piana Gerolamo Adel Briata Emma L. 2740-</p> <p>(Pro Letteris) Bavassano Angelo L. 200-</p>
<p>Nare più attenti nel seguire le assenze dei militi!</p> <p>Barbano Carlo è stato presente!</p>	Rovera		
Bersi Francesco presente	Paggio Flavio an	Vitale Giacomo an	<p>Piana Antonio - Pesca Rita - Piana Gerolamo Pro Letteris L. 1750-</p> <p>Blocchi N. & P. grandi: 56.55% Bavassano Angelo</p>
Bersi Francesco an	Paggio Flavio an	Vitale Giacomo an	<p>si prega di essere più esatti, il rubricario N° 17 è stato eseguito ogg. 18-11-47. e sono così come è stato registrato nel registro Blocchi: 58.55% Bavassano Angelo B. Barotti</p>
Bersi Francesco an	Paggio Flavio an	Vitale Giacomo an	<p>18-11-47 Piana Antonio - Soldi Giancarlo Tornelli Indoro - Pesca Rita L. 1340-</p> <p>19-11-47 Bavassano Angelo - Bavassano Alessandro - Santamaria Tosa - Riccardo Giuffrida L. 893 Massucco Carmen</p> <p>19-11-47 Pesca Rita - Tornelli Indoro - Soldi G. Carlo</p>
Bersi Francesco an	Paggio Flavio an	Vitale Giacomo an	<p>L. 405 - Bavassano Angelo - Bavassano Sandro Massucco Carmen e Santamaria Tosa L. 450-</p> <p>20-11-47 Bavassano Angelo - Sandro Bavassano Bruno - Riccardo Giuffrida Massucco Carmen - L. 1319</p>
Bersi Francesco an	Paggio Flavio an	Vitale Giacomo an	<p>20-11-47 Tornelli Indoro - Soldi G. Carlo Pesca Rita - Santamaria Tosa L. 250-</p> <p>21-11-47 Bavassano Angelo - Bavassano Sandro Caldone Aldo L. 1102 - Piana Antonio Tornelli Indoro - Soldi Carlo - Pesca Rita L. 859</p>
Bersi Francesco an	Paggio Flavio an	Vitale Giacomo an	<p>Grandi Em. Litovora Blocchi fino al n. 62 - Pic. fino al n. 15 - dal 16 al 22 - novembre L. 12.852</p>



1948: la Croce Verde sfilava a Campo Ligure (Ge)



1949: una delegazione della CRI di Campo Ligure raggiunge Ovada in bicicletta



1949: la Croce Verde presenza ad una manifestazione organizzata dal Comune di Ovada



1949: Consorelle sfilano in via Torino in occasione della seconda Premiazione Militi



1949: i vessilli della Croce Verde aprono il corteo



1949: militi con la barella a mano e le nuove divise sociali



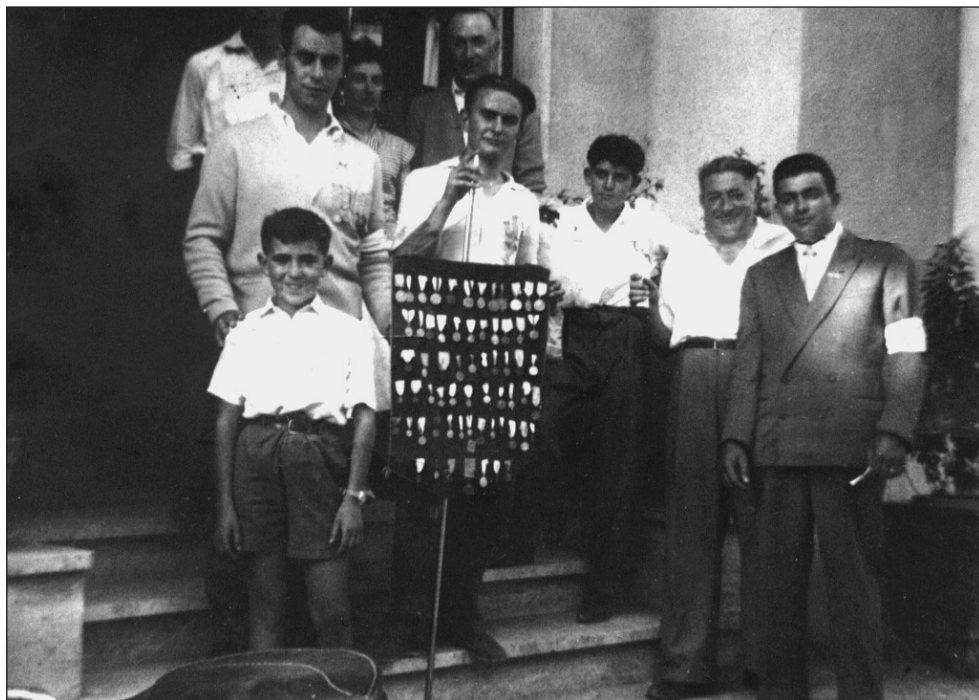
1950: via Carducci, saluto alla bandiera



1950, Santa Margherita Ligure: sfilata per la prima volta la bandiera ricamata dalle suore Passioniste del convento di strada Cappellette



1950: militi ovadesi partecipano ad una premiazione in Liguria



1953: militi posano davanti all'ingresso della nuova sede di via Torino



25 Aprile 1953: il corteo transita in via Torino davanti alla sede della Croce Verde



1958: il prof. Michele Oddini tiene l'orazione ufficiale alla Premiazione Militi



1958: un giovane Guido Perasso riceve l'attestato di benemerzta



1959: mostra benefica pro Croce Verde nei locali dell'asilo “Coniugi Ferrando”



*1960: volontari della Croce Verde di Ovada e della Croce Bianca di Acqui Terme
posano davanti alla sede di via Lung'Orba Mazzini*



1959: militi partecipanti alla trasferta di Savona



1961: giovani volontari ovadesi facenti parte del gruppo motociclisti



1961: la Croce Verde rende omaggio al Monumento dei Caduti di piazza XX Settembre



1961: immagini della Premiazione Militi



1961: il corteo sfilava per le vie di Ovada



1960: inaugurazione Fiat 1800



1964: particolare del piano terreno del Dispensario, sede della Croce Verde



1969: foto di gruppo dei donatori di sangue aderenti all'ADOS



1970: il parroco di Ovada don Francesco Ramognini benedice l'ambulanza Alfa Romeo F12



1971: Premiazione Militi organizzata in occasione del 25° Anniversario di Fondazione



1971: il Socio Fondatore Cesare Aloisio viene premiato



1978: gruppo di militi parte per raggiungere Nizza Monferrato con la barella a mano



1983: i dirigenti Duilio Picasso e Guido Perasso nell'ufficio della Direzione dei Servizi



1983: pranzo sociale dei donatori di sangue



1983: Suor Tersilla inaugura l'ambulanza Volkswagen Transporter



1983: corteo di militi raggiunge piazza San Domenico in occasione dell'inaugurazione dell'ambulanza Fiat Ducato dono della Cassa di Risparmio di Torino



1983: la madrina Gabriella Androne inaugura il nuovo mezzo



1983: foto di gruppo di militi e dei partecipanti al corso soccorritori



1983: Andrea Alloisio e Armando Barisione trainano la barella a mano in via Torino



1983: rinfresco presso il salone del circolo sociale



1984: accoglienza Consorelle alla Premiazione Militi.
E' evidente la struttura prefabbricata adibita al ricovero notturno delle ambulanze



1984: militi e mezzi sfilano in corso Italia per raggiungere la Chiesa di S. Paolo sede dell'inaugurazione della Fiat Campagnola dono dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino



1988: partecipanti al convegno organizzato per il 5° Anniversario di Fondazione dell'AIDO



1988: gruppo di militi davanti ad un nuovo mezzo nel piazzale della sede sociale



1990: volontari appartenenti al gruppo di Protezione Civile



1990: militi fuori servizio



1990: Angelo Gollo e Angelo Rapetti nella sala radio appena inaugurata



1990: Barbara Volpara e Anna Usai



1994: inaugurazione della sede di Basaluzzo



1994: il Vescovo della Diocesi di Tortona Mons. Luigi Bongianino visita la sezione di Basaluzzo



1994: la nuova sede il giorno dell'inaugurazione



1994: il Presidente Comm. Alberto Pizzorni posa insieme ai militi di Basaluzzo



1994: militi della Sezione di Basaluzzo con il vessillo sociale



1994: azioni simulate di soccorso svolte in collaborazione con i Vigili del Fuoco



1994: inaugurazione del secondo lotto delle autorimesse



1994: Erika Peruzzo, Ivana Torrielli, Sabina Canepa, Maria Paola Giacchero, Anna Usai e Claudia Cazzulo



1994: partecipanti all'esercitazione di Protezione Civile “Valle Belbo 94”



1994: il presidente Comm. Pizzorni consegna i diplomi ai militi partecipante al corso soccorritori



1996: alla serata celebrativa del 50° di fondazione, l'Ing. Laguzzi premia l'ex presidente Gasti



1996: premiazione dei vincitori del secondo concorso rivolto alle scuole ovadesi



1996: gruppo di militi accanto ad un nuovo mezzo appena inaugurato



2002: alcuni volontari in Piazza San Domenico di fronte alla prima sede sociale



2002: foto di gruppo con le consorelle intervenute alla benedizione dell'ambulanza



2002: *Padre Ugo Barani porge il saluto della comunità religiosa ai Coniugi Rapetti*



2002: *il sindaco di Ovada Dr. Robbiano e di Silvano Sig. Coco ricordano la figura di Stefano Rapetti*



2002: gruppo di militi all'inaugurazione del nuovo mezzo di soccorso avanzato



2002: presentata a Silvano d'Orba la nuova ambulanza intitolata a Stefano Rapetti



2004: il Dr. Agostino Gatti in occasione dell'inaugurazione del Ducato 55 dono della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino



2004: il gruppo di volontari che ha trainato, a piedi, la barella a mano da Ovada a Busalla



2004: fasi dell'esercitazione di protezione civile svoltasi a Vesime (AT)



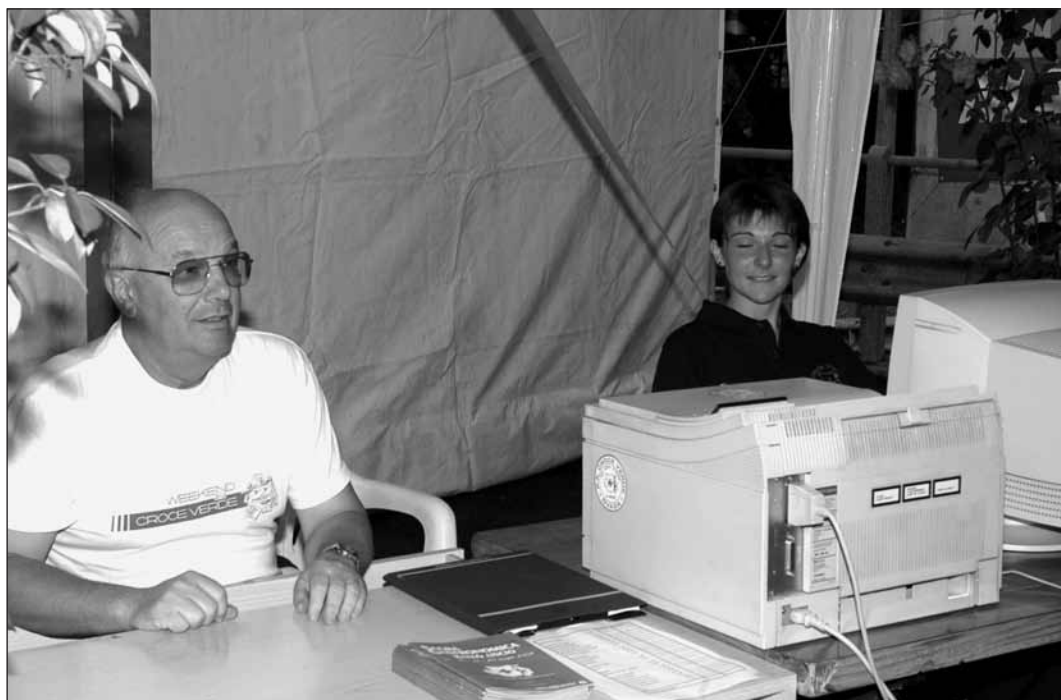
2004: la gloriosa barella a mano accoglie gli avventori del “4° week-end alla Croce Verde”



2004: lo staff di servizio del “4° Week-end alla Croce Verde”



2004: Nino Briata, Sergio Morchio e Mike Brugnone chef al “4° week-end” gastronomico



2004: Giuseppe Gasti ed Erika Micali accolgono gli avventori



2005: il presidente Giuseppe Gasti consegna al Socio Fondatore Cesare Aloisio la riproduzione pergamena dell'atto di fondazione della Croce Verde



2005: foto ricordo in Piazza S. Domenico per la messa di suffragio dei militi defunti



2005: Pietro Lamborizio rende solenne con l'esecuzione de “il silenzio”
l'inaugurazione della lapide commemorativa della fondazione



2005: i lupetti del gruppo di Ovada visitano la Croce Verde



2005: cena dell'esercitazione di protezione civile "Ovada Sicura" nel piazzale della Croce Verde



2005: i cuochi Michelangelo Brugnone e Corrado Morchio al 5° Week-End



2005: i soci fondatori e i responsabili dell'Accademia Urbense ospiti della sagra gastronomica



2005: Marco Tripodi Francesca Parodi e Roberto Repetto alle prese con l'asciugatura dei pesci



2005: Roberto Cazzulo e Andrea Laguzzi fac-totum della sagra gastronomica

APPENDICE

L'origine delle Pubbliche Assistenze

di Walter Secondino

Sulle origini delle Pubbliche Assistenze abbiamo raccolto alcune interessanti notizie. La storia degli organismi dai quali discendono queste istituzioni risale addirittura all'anno 1100 quando in Firenze venne fondata L'Opera Pia della Misericordia che aveva lo scopo di sottrarre alle dispute dei partiti belligeranti i feriti e i morti lasciati in abbandono.

Tale istituzione si diffuse in tutta la Penisola estendendo lo specifico soccorso d'urgenza ad ogni situazione di pericolo che incorrevano le persone.

Nei secoli successivi ci fu un ulteriore sviluppo di queste attività assistenziali anche se non sempre codificate e regolamentate dagli Stati interessati.

Negli anni 1854 - 1856 l'Europa fu scossa da una guerra disastrosa che vide schierati da una parte i soldati russi e dall'altra turchi, francesi, inglesi e piemontesi del Regno di Piemonte e Sardegna.

Camillo Benso Conte di Cavour, autore di una sopraffina arte diplomatica, inviò un piccolo esercito piemontese in aiuto delle potenze collegate. Il 6 agosto, presso Sebastopoli, sulle rive di fiume Cernaia, questo esercito si coprì di gloria al punto tale che da quel momento il Regno di Piemonte e di Sardegna entrò a far parte del contesto europeo. La giornata più sanguinosa e disastrosa di questa fu a Inkerman dove l'ospedale di Scutari fu incapace di accogliere le migliaia di soldati feriti ed ammalati. Da ogni parte d'Europa giunsero a questo ospedale medicinali e generi di conforto ma la carenza grave fu la mancanza di medici ed infermieri necessari alle richieste più urgenti. Una donna ebbe forza di organizzare una squadra di infermiere volontarie che a Inkerman e nelle sale operatorie dell'ospedale di Scutari prestarono prezioso aiuto ai feriti e ai moribondi. Questa donna fu Florence Nightingale, (1820 - 1910) filantropa inglese.

Racconta il Dunant nei suoi ricordi della battaglia di Solferino: L'immagine di Miss Florence Nightingale che percorreva nella notte con una lanterna alla mano i vari dormitori degli ospedali militari per procurare sollievo agli ammalati, non andrà certamente cancellata dagli uomini che furono oggetto delle sue cure, e i testimoni della sua carità ammirabile, e ne sarà conservata per sempre la memoria negli annali della storia.

Finita la guerra Miss Florence tornò in Inghilterra e qui fondò, nel 1859, una Scuola di Infermiere presso l'Ospedale di San Tomaso di Londra, che in pochi anni si diffuse in tutta l'Inghilterra, creando in ogni luogo un punto di assistenza con-

dotto da provette maestre. Da questa scuola nel 1877 si distaccò, per iniziativa del capitano John Fourley, la Scuola d'Ambulanza (Ambulance Classe) per diffondere i primi soccorsi (First aid tho the iniured), che prese la propria sede presso i Cavalieri di san Giovanni di Dio, allo scopo di procurare assistenza ai feriti e agli ammalati di guerra. Così nacque l'Associazione d'Ambulanza di San Giovanni con sede a Londra e diramazioni in tutto l'impero britannico.

Il 24 giugno 1859, a Solferino, avvenne l'urto selvaggio tra i soldati austriaci e quelli dell'esercito franco - piemontese che pose fuori combattimento 40.000 uomini. Questo avvenimento ebbe come testimone Enrico Dunant (1828 - 1910), filantropo svizzero, il quale, di ritorno da questa guerra, scrisse il famoso libro "Solferino" che tradotto in tutte le lingue procurò all'autore fama internazionale. Fama assai meritata perché fu il Dunant che diede la spinta alla Convenzione Internazionale della Croce Rossa per la neutralità e cura degli ammalati e feriti di guerra, firmata a Ginevra il 24 agosto 1864.

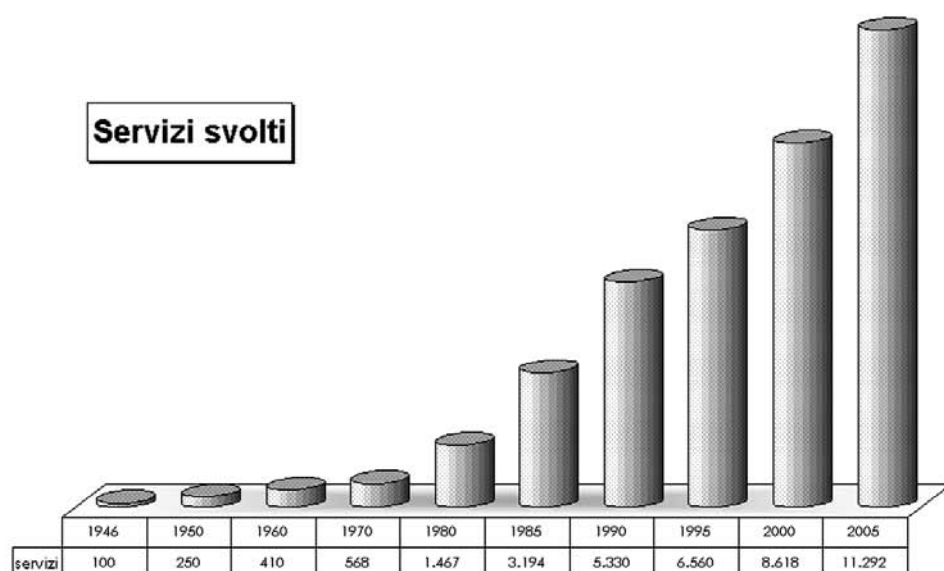
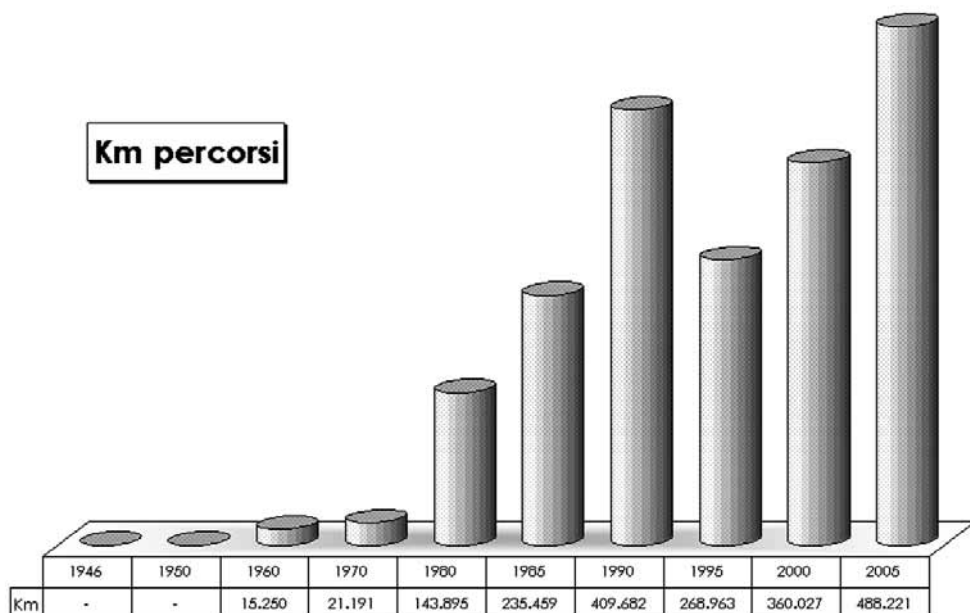
Anche l'Italia diede il suo contributo.

Tre anni prima, un illustre chirurgo napoletano il dott. Ferdinando Palasciano concepì. La grande internazionale della carità che a Ginevra ebbe attuazione, per merito anche del professor Giovanni D'Aiutolo, sotto le bandiere della Croce Rossa.

Nel susseguirsi dei tempi tutte le istituzioni filantropiche nate da finalità così nobili come l'assistenza e la solidarietà, pur senza cambiare propositi civili e morali, hanno cambiato il nome in Società di Pubblica Assistenza, ognuna assumendo una propria denominazione e collocata nell'ambito del proprio territorio di azione e di intervento.

(Dal bollettino "Croce Verde", pubblicazione quadrimestrale della P.A. Croce Verde di Genova Sestri Ponente, anno 2, n. 1, gennaio\aprile 1990)

Servizi svolti



Consigli Direttivi in carica dalla Fondazione

Consiglio Gennaio 1946 - Giugno 1946

Aloisio Giovanni	Presidente
Gaione Mario	Vice Presidente/Direttore sanitario
Aloisio Riccardo	Segretario
De Primi Armando	Cassiere
Baretto Giacomo	Direttore Servizi
Grillo Vincenzo	
Marenco Renzo	
Ravera Santino	
Aloisio Cesare	
Grillo Pietro	
Cucchi Gerolamo	
Baretto Giovanni	Direttore Servizi

Consiglio 1946 - 1947

Marenco Luigi	Presidente
Ravera Santino	Segretario
De Primi Armando	Cassiere
Gotta Paolo	Economo
Baretto Giovanni	Direttore Servizi
Aloisio Riccardo	
Barboro Natale	
Baretto Giovanni	
Piana Antonio	
Ravera Emilio	
Grillo Pietro	
Vignolo Mario	
Grillo Vincenzo	
Marenco Gino	

Consiglio 1947 - 1949

Scorza Gianbattista	Presidente
Ravera Santino	Segretario
Leveratto Giuseppe	Vice Segretario
De Primi Armando	Cassiere
Baretto Giovanni	Direttore Servizi
Ravera Emilio	Vice Direttore Servizi
Gotta Paolo	Economo
Maracchioli Emilio	
Morchio Tommaso	
Di Pieri Giovanni	
Bavazzano Angelo	
Giacobbe Franco	
Piana Antonio	
Bottelli Silverio	

Consiglio 1949 - 1950

Soldi Emilio	Presidente
Marenco Luigi	Vice Presidente
Aloisio Gianbattista	Vice Presidente
Rossi Giovanni	Cassiere
Pesce Giuseppe	Economo
Ravera Santino	Segretario
Bavazzano Angelo	Vice Segretario
Barisione Enrico	Vice Segretario
De Primi Armando	Direttore Servizi
Malaspina Umberto	Vice Direttore Servizi
Parodi Corrado	Vice Direttore Servizi
Ulzi Cesare	Vice Direttore Servizi
Piana Francesco	

Consiglio 1950 - 06/52

Soldi Emilio	Presidente
Marenco Luigi	Vice Presidente
Rossi Giovanni	Tesoriere
Grillo Luciano	Segretario
De Primi Armando	Direttore Servizi
Aloisio Riccardo	Direttore Servizi
Barisione Enrico	
Malaspina Umberto	
Cardona Luigi	
Repetto Armando	
Parodi Corrado	
Siri Natale	

Consiglio Giugno 1952 - Agosto 1954

Soldi Emilio	Presidente (decade il 26/04/54)
Mandelli Enrico	Vice Presidente
Rossi Giovanni	Cassiere
Gaione Mario	Direttore Sanitario
De Primi Armando	Direttore Servizi
Gotta Wladimiro	Vice Direttore Servizi
Barisione Enrico	Tesseramento
Bavazzano Angelo	
Bruno Paolino	Presidente (dal 26/04/54)
Giraudi Eraldo	
Malaspina Umberto	
Parodi Giuseppe	
Ravera Santino	
Zafferani Mario	
Zampone Leopoldo	

Consiglio 1954 - 1956

Ighina Eraldo	Presidente
Bruno Paolino	Vice Presidente
Primo Armando	Vice Presidente
Grillo Paolo	Direttore Sanitario
Gotta Wladimiro	Direttore Servizi
Aloisio Cesare	Vice Direttore Servizi
Parodi Giovanni	Coordinatore Servizi
Barisione Dario	Segretario
Cinefra Lino	Cassiere
Scarsi Antonio	Economo
Barisione Enrico	Collettore del tesseramento
Fantacone Gian Carlo	
Gaione Mario	
Barisione Dario	
De Primi Armando	

Consiglio 1957 - 1958

Gotta Wladimiro	Presidente
Pesce Giuseppe	Vice Presidente
Grillo Mario Dino	Vice Presidente
Ravera Santino	Segretario
Piovani Giuseppe	Vice Segretario
Scarsi Antonio	Cassiere
Primo Armando	Economo
Bavazzano Angelo	Tesseramento
Briata Giacinto	Tesseramento
Aloisio Cesare	Direttore Servizi
Bianchi Francesco	Vice Direttore Servizi
Grillo Paolo	Direttore Sanitario
Torielli Tullio	
Ravera Paolino	

Consiglio 1958 - 1960

Marenco Luigi	Presidente
Pesce Giuseppe	Vice Presidente
Badano Giacomo	Vice Presidente
Bianchi Francesco	Cassiere
Repetto Andrea	Economo
Ravera Santino	Segretario
Barisione Enrico	Vice Segretario
Parodi Mario	Tesseramento
Massa Aldo	Tesseramento
Bavazzano Angelo	Direttore Servizi
Dagnino Giacomo	Vice Direttore Servizi
Siri Natale	
Bottero Battista	

Consiglio 1960 - 1962

Marenco Luigi	Presidente
Pesce Giuseppe	Vice Presidente
Briata Giacinto	Vice Presidente
Ravera Santino	Segretario
Bianchi Francesco	Cassiere
Profumo Nella	Vice Cassiere
Gotta Wladimiro	Direttore Servizi
Bavazzano Antonio	Vice Direttore Servizi
Barisione Enrico	Tesseramento
Aloisio Cesare	
De Primi Armando	
Vignolo Napoleone	
Tofani Remo	

Consiglio 1962 - 1964

Marenco Luigi	Presidente
Pesce Pino	Vice Presidente
Briata Giacinto	Vice Presidente
Bersi Giorgio	Segretario
Tomati Paolo	Vice Segretario
Mongiardini Luigi	Cassiere
Repetto Andrea	Economo
Malaspina Giuseppe	Direttore Servizi
Ravera Santino	Vice Direttore Servizi
Bavazzano Antonio	
Ravera Emilio	
Barisione Enrico	Tesseramenti
Schenone Dante	Disciplina
Grillo Paolo	Direttore Sanitario

Consiglio 1964 - 1968

Malaspina Giuseppe	Presidente
Tomati Paolo	Vice Presidente
Bavazzano Angelo	Vice Presidente
Vignolo Mario	Segretario
Vighi Egidio	Vice Segretario
Grillo Mario	
Ponte Giuseppe	Economo
Perasso Guido	Direttore Servizi
Piana Angelo	
Pesce Giuseppe	Cassiere
Aloisio Gian Battista	
Barisione Giuseppe	
Schenone Dante	Disciplina

Consiglio 1968 - 1970

Sciutto Agostino	Presidente
Campora Sandro	Vice Presidente
Tomati Paolo	Vice Presidente
Guglielmero Sergio	Segretario
Cazzulo Gian Paolo	Vice Segretario
Cucchi Nino	Cassiere
Bisio Gian Carlo	Economo
Perasso Guido	Direttore Servizi
Barisione Angelo	Vice Direttore Servizi
Olivieri Mario	Tesseramento
Barisione Giuseppe	Tesseramento
Bottero Walter	Addetto Buffet
Coppo Sergio	Addetto Buffet

Consiglio 1970 - 1972

Briata Giorgio	Presidente
Canepa Angelo	Vice Presidente
Pesce Giuseppe	Vice Presidente
Baretto Fausto	Segretario
Turco Giovanni	Vice Segretario
Massucco Stefano	Cassiere
Fusi Raffaele	Economo
Perasso Guido	Direttore Servizi
Barisione Giuseppe	Vice Direttore Servizi
Canepa Armando	Vice Direttore Servizi
Ravera Santino	Tesseramento
Arata Carlo	Tesseramento
Aschero Napoleone	(presidente dal 1971)

Consiglio 1972 - 1974

Aschero Napoleone	Presidente
Bavazzano Angelo	Vice Presidente
Turco Giovanni	Vice Presidente
Fusi Rita	Segretario
massucco Stefano	Vice Segretario
Baretto fausto	Cassiere
Camera Armano	Economo
Perasso Guido	Direttore Servizi
Fusi raffaele	Vice Direttore Servizi
Barisione Giuseppe	
Dadaglio Angelo	
Timossi Sergio	
Canepa Angelo	

Consiglio 1974 - 1976

Bavazzano Angelo	Presidente
Turco Giovanni	Vice Presidente
Baretto Fausto	Vice Presidente
Rizzo Carlo	Segretario
Bandinelli Alcide	Vice Segretario
Camera Armano	Economo
Perasso Guido	Direttore Servizi
Timossi Sergio	Vice Direttore Servizi
Barisione Giuseppe	ADOS
Bavazzano Giuseppe	ADOS
Fusi Raffaele	Convenzioni
Dadaglio Angelo	Manutenzione auto

Consiglio 1976 - 1978

Pizzorni Alberto	Presidente
Bavazzano Angelo	Vice Presidente
Barisione Giuseppe	Vice Presidente
Baretto Fausto	Segretario
Malaspina Giuseppe	Vice Segretario
Perasso Guido	Direttore Servizi
Camera Armano	Vice Direttore Servizi
Crocco Paolo	Vice Direttore Servizi
Massucco Stefano	Cassiere
Pesce Giuseppe	Economo
Carosio Rinaldo	
Rizzo Giorgio	
Turco Giovanni	

Consiglio 1978 - 1980

Grillo Paolo	Presidente
Barisione Giuseppe	Vice Presidente
Camera Armano	Vice Presidente
Cassone Anna	Segretario
Fiorita Giovanni	Vice Segretario
Perasso Guido	Direttore Servizi
Crocco Paolo	Vice Direttore Servizi
Olivieri Luigi	Addetto Macchine
Fusi Raffaele	Addetto Macchine
Prato Domenico	Collegamento con squadre
Schena Angelo	Economo
Baretto Fausto	Cassiere
Canepa Giorgio	Consiglio Disciplina

Consiglio 1980 - 1982

Grillo Paolo	Presidente
Barisione Giuseppe	Vice Presidente / Ados
Camera Armano	Vice Presidente
Fiorita Giovanni	Segretario
Androne Gabriella	Vice Segretario
Perasso Guido	Direttore Servizi
Nervi Piero	Vice Direttore Servizi
Picasso Duilio	Direttore Autoparco
Massucco Stefano	Economo / Cassiere
Canepa Angelo	
Cazzulo Pietro	Direttore Sanitario
Grillo Pasquale	
Barani P.Ugo	

Consiglio 1982 - 1984

Oddini Giorgio	Presidente
Aschero Napoleone	Vice Presidente
Perasso Guido	Vice Presidente / Direttore Servizi
Nervi Piero	Vice Direttore Servizi
Cassone Giorgio	Segretario
Androne Gabriella	Vice Segretario
Cassone Michele	Cassiere
Prato Vincenzo	Economo
Cazzulo Pietro	Direttore Sanitario
Canepa Sergio	Direttore Autoparco
Antonietti Igor	
Barisione Giuseppe	
Barani P.Ugo	

Consiglio 1984 - 1986

Oddini Giorgio	Presidente
Aschero Napoleone	Vice Presidente
Barisione Giuseppe	Vice Presidente / Cassiere
Perasso Guido	Direttore Servizi
Barisione Claudio	Vice Direttore Servizi
Marchelli Giancarlo	Segretario
Bollini Alberto	Vice Segretario
Marchisio Marco	Direttore Sanitario
Camera Mario	Direttore Autoparco
Bollini Giovanni	Vice Direttore Autoparco
Crocco Paolo	Resp. Sede
Deprimi Angelo	Resp. ADOS
Grillo Eugenio	Resp. ADOS

Consiglio 1986 - 1988

Pizzorni Alberto	Presidente
Malaspina Giuseppe	Vice Presidente
Barisione Giuseppe	Vice Presidente
Perasso Guido	Direttore Servizi
Marchelli Paolo	Vice Direttore Servizi
Canobbio Giovanni	Direttore Sanitario
Schena Angelo	Cassiere
Picasso Duilio	Direttore Autoparco
Camera Mario	Vice Direttore Autoparco
Ravera Santino	
Aschero Napoleone	
Zunino Andrea	Resp. ADOS
Roncagliolo Walter	Resp. ADOS

Consiglio 1988- 1990

Pizzorni Alberto	Presidente
Canepa Angelo	Vice Presidente
Perasso Guido	Direttore Servizi
Marchelli Paolo	Vice Direttore Servizi
Manzini Enzo	Segretario
Nervi Piero	Economo
Barisione Giuseppe	Cassiere
Picasso Duilio	Direttore Autoparco
Roncaglielo Walter	Direttore Autoparco
Marchelli Imerio	Direttore Sede
Canepa Angelo	Direttore Sede
Canobbio Giovanni	Direttore Sanitario
Zumino Andrea	Resp. ADOS
Rasore Mauro	Resp. ADOS

Consiglio 1990 - 1992

Pizzorni Alberto	Presidente
Barisione Giuseppe	Vice Presidente / Cassiere
Canepa Angelo	Vice Presidente / Rappresentanze
Perasso Guido	Direttore Servizi
Marchelli Paolo	Vice Direttore Servizi
Manzini Enzo	Segretario
Picasso Duilio	Direttore Autoparco
Canobbio Giovanni	Direttore Sanitario
Picasso Duilio	Direttore Autoparco
Zunino Andrea	Resp. ADOS
Rasore Mauro	Resp. ADOS
Albertelli Nico	Resp. Sede
Sciutto Vittorio	Resp. Sede

Consiglio 1992 - 1994

Pizzorni Alberto	Presidente
Barisione Giuseppe	Vice Presidente / Cassiere / Economo
Perasso Guido	Vice Presidente / Direttore Servizi
Malaspina Giandomenico	Segretario
Marchelli Paolo	Vice Direttore Servizi
Albertelli Nico	Vice Direttore Servizi / del. Basaluzzo
Picasso Duilio	Direttore Autoparco
Marchelli Imerio	Vice Direttore Autoparco
Zunino Andrea	Resp. ADOS
Rapetti Angelo	Resp. ADOS / Sede
Sciutto Vittorio	Resp. Sede
Cazzulo Pietro	Direttore Sanitario
Canobbio Giovanni	Direttore Sanitario

Consiglio 1994 - 1996

Gasti Giuseppe	Presidente
Barisione Giuseppe	Vice Presidente / Cassiere / Economo
Perasso Guido	Vice Presidente / Direttore Servizi
Malaspina Giandomenico	Segretario
Marchelli Paolo	Vice Direttore Servizi
Albertelli Nico	Vice Direttore Servizi / Prot. Civile
Picasso Duilio	Direttore Autoparco
Marchelli Imerio	Vice Direttore Autoparco
Rasore Mauro	Resp. ADOS
Rapetti Angelo	Resp. ADOS
Sciutto Vittorio	Resp. Sede
Cazzulo Pietro	Direttore Sanitario
Vignolo Fabio	Vice Resp. Sede

Consiglio 1996 - 1998

Perasso Guido	Presidente
Barisione Giuseppe	Vice Presidente / Cassiere / Economo
Malaspina Giandomenico	Segretario
Marchelli Paolo	Direttore Servizi
Albertelli Nico	Vice Direttore Servizi
Zunino Giovanni	Vice Direttore Servizi / Sede
Picasso Duilio	Direttore Autoparco
Cazzulo Roberto	Vice Direttore Autoparco
Rasore Mauro	Resp. ADOS
Zunino Andrea	Resp. ADOS
Sciutto Vittorio	Resp. Sede
Marchelli Imerio	Direttore Sede
Sciutto Vittorio	Direttore Sede

Consiglio 1998 - 2000

Perasso Guido	Presidente
Barisione Giuseppe	Vice Presidente / Cassiere / Economo
Malaspina Giandomenico	Segretario
Marchelli Paolo	Direttore Servizi
Giacobbe Piercarlo	Vice Direttore Servizi / Turni
Carosio Angelo	Vice Direttore Servizi / Materiali
Picasso Duilio	Direttore Autoparco
Cazzulo Roberto	Vice Direttore Autoparco
Zunino Giovanni	Resp. Sede
Zunino Andrea	Resp. ADOS
Sciutto Vittorio	Delegato Sede
Sola Marinella	Aiuto Sanitario

Consiglio 2000 - 2002

Perasso Guido	Presidente
Gasti Giuseppe	Vice Presidente
Malaspina Giandomenico	Segretario
Pozzi Alfredo	Tesoriere
Nicolai Alberto	Direttore Servizi
Rizzo Fabio	Vice Direttore Servizi / Turnistica
Canepa Giuseppina	Vice Direttore Servizi / Formazione
Bottero Fabrizio	Vice Direttore Servizi / Materiali
Cazzulo Roberto	Direttore Autoparco
Tripodi Marco	Vice Direttore Autoparco
Zunino Giovanni	ADOS

Consiglio 2002 - 2004

Perasso Guido	Presidente / ADOS
Gasti Giuseppe	Vice Presidente / Tesoriere
Malaspina Giandomenico	Segretario
Rizzo Fabio	Vice Segretario
Nicolai Alberto	Direttore Servizi
Marchelli Paolo	Vice Direttore Servizi / Turnistica
Campora Annamaria	Vice Direttore Servizi / Formazione
Cazzulo Roberto	Direttore Autoparco
Repetto Roberto	Vice Direttore Autoparco
Bottero Fabrizio	Responsabile Sede
Malaspina Flavio	Incarichi speciali

Consiglio 2004 - 2006

Gasti Giuseppe

Marchelli Paolo

Malaspina Giandomenico

Nicolai Alberto

Rizzo Fabio

Pesce Elisabetta

Lantero Valerio

Cazzulo Roberto

Repetto Gianluca

Drovandi Anacleto

Sciutto Vittorio

Presidente

Vice Presidente / Vice Direttore Servizi

Segretario

Direttore Servizi

Vice Direttore Servizi

Vice Direttore Servizi

Vice Direttore Servizi

Direttore Autoparco

Vice Direttore Autoparco

Vice Direttore Autoparco

Responsabile Sede

INDICE

CAPITOLO PRIMO	Pag. 16
Dalla Fondazione al 1955	
<i>La Fondazione, La prima Barella a Mano, Il Carro “Trinci” donato dalla Croce Verde di Sestri Ponente, La prima autolettiga Lancia Ardea</i>	
CAPITOLO SECONDO	pag. 42
Dal 1956 al 1980	
<i>La sede di Via Carducci, Il Fiat 1800, La Premiazione del 1971, L'alluvione del 1977, La Guardia Medica, L'inaugurazione dell' A26</i>	
CAPITOLO TERZO	pag. 77
Dal 1980 al 2005	
<i>L'evoluzione e lo sviluppo degli anni 80, la stipula della “Convenzione” con l'USL, la costituzione dell'AIDO, il problema della sede, la realizzazione dei garages, l'avvento del 118, gli eventi degli anni 90</i>	
CAPITOLO QUARTO	pag. 155
Le testimonianze dei protagonisti	
<i>di Grazia Deprimi</i>	
Le Bandiere e le Uniformi	pag. 175
<i>di Pier Giorgio Fassino</i>	
CAPITOLO QUINTO	pag. 181
Album di famiglia	
APPENDICE	pag. 235
L'origine delle Pubbliche Assistenze	
<i>di Walter Secondino</i>	
Servizi svolti	pag. 237
Consigli in carica dalla Fondazione	pag. 238

Finito di stampare nel mese Dicembre 2005
dalla Tipografia Canepa S.A.S. di Spinetta Marengo (AL)